* Anno 107 - Numero 234 *

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

# LA STAMPA

* Venerdì 5 Ottobre 1973 *

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.: 10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.964; 10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.864; 10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.965; 20125 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.90; 00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904; 16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 592.560; 40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 225.826; 39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 27.322. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione



### Malinteso o difficoltà nella maggioranza?

# Contrasto fra il psi e il pri La Malfa chiede un vertice

**I socialisti in un comunicato dei gruppi parlamentari criticano il bilancio dello Stato - Successivamente spiegano che il documento non era ufficiale - La Malfa replica e preannuncia che chiederà a Rumor un chiarimento di fondo nella maggioranza e nei confronti del Parlamento**

## Non ci sono alternative

Socialisti e repubblicani si dimostrano concordi nella volontà di sdrammatizzare l'incidente provocato dal documento sul dibattito, in cui i gruppi parlamentari del psi avevano discusso la politica economica del governo; e democristiani e socialdemocratici non rivelano alcun proposito d'attizzare la controversia. Buon segno: mentre l'alleanza quadripartita sta per affrontare la «fase due», cioè la parte più difficile della battaglia per la ripresa, sarebbe disastroso qualunque segno di conflitti interni, qualunque minaccia di frattura nella maggioranza.

Il psi afferma che il documento, non ufficiale ma giornalistico, non riflette con esattezza il giudizio dei parlamentari ed esaspera le riserve o le perplessità esposte in un sereno dibattito: non abbiamo ragione per respingere la tesi d'un errore dell'ufficio stampa, e non ignoriamo che talvolta i socialisti cedono alla tentazione d'usare parole più grosse dei fatti. Ma, imprudenza o infortunio, quel comunicato contiene, sulla politica economica e finanziaria esposta da La Malfa e Giolitti in Parlamento, giudizi severi che non giovano né al prestigio del governo, né alla solidità dell'alleanza, né all'immagine che il partito socialista offre al Paese. L'incidente non può non suscitare qualche sospetto inquietante: di leggerezza, nell'ipotesi migliore.

La Malfa, colpito da un attacco anche più diretto di quello rivolto a Giolitti, chiede al presidente del Consiglio «*un chiarimento di fondo*» tra i soci di governo e in Parlamento: è una misura necessaria per superare l'incidente, eliminare i malintesi, ricercare il pieno accordo. Ma non è incoraggiante che, mentre non sono ancora finiti i «cento giorni», si debba ricorrere ad un'altra di quelle «verifiche» trimestrali che da un decennio si sono succedute interrompendo e indebolendo l'attività governativa. L'opinione pubblica è spinta a chiedersi se, nella battaglia difficile per creare attraverso la politica della lesina le condizioni necessarie al rilancio e alle riforme, il ministro del Tesoro abbia l'appoggio dell'intera maggioranza.

L'austerità ha un prezzo che a nessun partito socialista è facile pagare; né il psi può ignorare le inquietudini del mondo sindacale, o posizioni come quella «né ultimatum né tregua» assunta ieri da Storti. Il programma del ministero rappresenta indubbiamente un compromesso tra le esigenze della lotta all'inflazione e la necessità d'ingenti spese sociali. Ma non esistono alternative a questo programma, senza correre il rischio di un'inflazione galoppante: non si possono stampare le migliaia di miliardi indispensabili a grandi riforme. Né esiste alternativa a questa formula di governo, se non si vuol affrontare l'avventura. La partita, incominciata a luglio, in queste settimane d'ottobre sarà vinta o perduta: e non dal governo, ma dal Paese. Il governo deve offrire un'immagine di forza e di concordia per ottenere il consenso indispensabile dell'opinione pubblica.

Il clima del Paese è ancora favorevole: i partiti dell'opposizione costituzionale e le confederazioni sindacali, pur nella piena autonomia, agiscono con impegno responsabile e coscienza dell'interesse comune; le forze neofasciste e dell'estrema sinistra sono isolate nei tentativi d'esasperare i conflitti e sfruttare il malessere soprattutto del Mezzogiorno. Sarebbe un tragico errore, se discordie interne non consentissero al governo d'utilizzare nel modo migliore quest'apertura di credito, forse irripetibile.

**Carlo Casalegno**

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 ottobre.

**Un'improvvisa difficoltà è sorta stasera nella maggioranza di centro-sinistra dopo un comunicato dei gruppi parlamentari socialisti sul bilancio dello Stato. Il ministro del Tesoro, La Malfa, quale segretario del pri, ha annunciato che «chiederà al Presidente del Consiglio che si dia luogo a un chiarimento di fondo in seno alla maggioranza e nei confronti del Parlamento».**

Le cose si sono svolte in questo modo. Ieri sera i deputati e i senatori del psi si sono riuniti in assemblea per discutere, in vista del dibattito parlamentare, l'esposizione economica fatta poche ore prima al Senato dai ministri Giolitti (Bilancio) e La Malfa. La sintesi della discussione interna, nella quale è intervenuto anche Giolitti, è stata così riferita dal comunicato finale che, oggi si precisa, è stato emesso dall'ufficio stampa dei gruppi, ma non approvato dai gruppi stessi: «*Gli intervenuti hanno osservato che il bilancio dello Stato non corrisponde all'esigenza dello sviluppo economico e sociale del paese. Si è puntato soprattutto al contenimento del disavanzo, realizzato con tagli importanti. Si è rilevato che il bilancio di competenza è diventato un rito formale che si ripete ogni anno mentre il vero bilancio, in uno stato moderno, è il bilancio di cassa*».

Questo comunicato, che conteneva altre richieste alle quali ha risposto punto per punto La Malfa, ha circolato per tutta la giornata sino a sera inoltrata e, dopo la replica del ministro del Tesoro, con il preannuncio della sua richiesta di «vertice», il psi ha precisato che non si trattava d'un documento ufficiale dei gruppi, ma di una nota giornalistica dell'ufficio stampa. Contemporaneamente veniva pubblicata la cronaca del dibattito in assemblea o la replica di Giolitti ai suoi compagni di partito, e i presidenti dei due gruppi parlamentari, Mariotti (demartiniano) per i deputati e Zuccalà (manciniano) per i senatori, puntualizzavano il significato politico della discussione.

La nota di La Malfa, diramata alle 20,14, a prescindere dai chiarimenti già forniti dal psi, resta una precisa sintesi del pensiero e dell'azione economica del governo. Dice La Malfa: «*Il bilancio dello Stato ha avuto il voto di tutti i ministri riuniti in Consiglio; è il primo bilancio costruito ponendo a base i 7400 miliardi di deficit che sono stati indicati al Tesoro proprio dal Bilancio (diretto da Giolitti); proprio ieri La Malfa ha detto in Parlamento che il deficit di cassa di settembre è di 1043 miliardi: è una risposta di La Malfa alla richiesta contenuta nel comunicato secondo il quale i socialisti sollecitavano il ministro del Tesoro a riferire ogni tre mesi o periodicamente in Parlamento. La Malfa risponde di poter riferire anche ogni mese.*

Il bilancio per il '74 — prosegue La Malfa — benché abbia un deficit inferiore a quello del '73, ha tuttavia il più elevato rapporto percentuale, rispetto alle entrate, che si registri in Occidente. Ricorda d'aver già detto ieri in Senato «*che ogni aumento delle entrate non sarebbe stato devoluto a ridurre il disavanzo, ma alla politica degli investimenti, qualora poi di fatto non si chieda l'aumento delle spese correnti*».

Circa meccanismi di elezione del credito a favore della piccola e media industria — prospettata dal comunicato socialista —, il ministro del Tesoro afferma che «*sono stati introdotti per la prima volta e la loro applicazione è oggetto di controlli: se i parlamentari hanno strumenti migliori, li suggeriscano*». Ultimo punto di La Malfa: «*La soppressione di enti inutili e dei contributi a enti molteplici è nella ferma intenzione del ministro del Tesoro, ma ci vuole un minimo di accertamento e di apprestamenti legislativi per rivedere una condizione che è stata alimentata per anni. Il ministro del Tesoro ha già indicato i tagli possibili su contributi previsti da iniziative parlamentari in atto*». La Malfa conclude: «*In ogni caso il ministro del Tesoro chiederà al presidente del Consiglio che si dia luogo a un chiarimento di fondo in seno alla maggioranza e nei confronti del Parlamento*».

Nelle prime ore del pomeriggio si era avuta una ricostruzione, attraverso l'agenzia «Agenparl», del dibattito notturno tra i parlamentari socialisti nel quale erano intervenuti, fra gli altri, Lombardi, Mosca, Mariotti, Rossi Doria. Lombardi, leader della sinistra interna, ha sostenuto la necessità di controllare costantemente le disponibilità reali dello Stato, per poter de-

**Lamberto Furno**

*(Continua a pagina 2 in terza colonna)*

## Duri scontri nelle vie di Napoli

Napoli. Polizia e gruppuscoli si sono scontrati per tre ore in via Duomo, dinanzi all'ufficio di collocamento. Dieci poliziotti sono rimasti feriti. Nella foto, un giovane fermato è accompagnato in questura (Servizio a pagina 9)

### Il regime dei militari golpisti nel Cile

# Ancora stragi e arresti Su Corvalan il silenzio

**Ogni giorno a Santiago da 40 a 50 fucilazioni, centinaia di arresti, processi in massa - Il numero dei morti nel "golpe": sono centinaia oppure molte migliaia? - La giunta smentisce che sia avvenuta l'esecuzione del capo del pc cileno: è prigioniero in attesa del giudizio**

(Dal nostro inviato speciale)

Santiago, 4 ottobre.

**Attorno al caso Corvalan ed al suo processo è stesa una fittissima cortina di silenzio. Tutto ciò che siamo riusciti a sapere è la dichiarazione fatta all'Onu dall'ambasciatore cileno per smentire che il segretario del partito comunista fosse stato fucilato ieri pomeriggio alle 11. Per il resto, mistero impenetrabile. Le reazioni provocate all'estero dalle pesanti accuse rivolte al capo del marxismo cileno, che comporterebbero la pena di morte, devono aver preoccupato non poco la giunta militare, sempre piuttosto avara di notizie, ma questa volta addirittura chiusa in un mutismo incomprensibile. Forse intendono mandare per le lunghe il procedimento, in modo che l'emozione pubblica si attenui per agire poi con maggior tranquillità.**

Che Luis Corvalan Lepe sia comparso davanti ai giudici militari è fuori di dubbio, ma per quale grado di giudizio non è possibile stabilire. In Cile la legislazione sul funzionamento dei tribunali è simile a quella inglese, c'è l'interrogatorio, l'istruttoria, il processo vero e proprio. Ieri siamo andati da un noto giurista, Jaime Castillo Velasco, professore di Diritto all'Università Cattolica, ministro della Giustizia nel governo di Eduardo Frei, ex presidente della dc cilena. Ci ha spiegato che il codice militare con cui sarà giudicato il segretario del partito comunista fu redatto nel 1932 da un governo socialista, quand'era presidente della Repubblica Marmaduke Growe, di cui Allende era un lontano parente. L'istruttoria non può durare oltre quarantott'ore, a meno che il giudice non ritenga necessario maggior tempo per acquisire altre prove. Conclusa l'istruttoria, il capo delle forze armate convoca il Consiglio di guerra e fissa la data del processo che non può durare più di un'udienza. Praticamente, si conclude in un giorno. A quale punto del procedimento si trovi oggi il segretario del partito comunista cileno non è possibile sapere; si suppone che egli si trovi ancora in istruttoria, in attesa che sia convocato il Consiglio di guerra che dovrà giudicarlo.

Anche in Cile, pur negli ambienti politicamente opposti a quello comunista, il processo a Corvalan, le accuse che gli sono state mosse, hanno provocato profonda emozione. Che i generali si lascino influenzare da tale emozione rimane da dimostrare, la metodicità con cui continuano a reprimere e annientare gli esponenti del passato regime può togliere molte illusioni, anche a coloro che sperano in un addolcimento dell'apparato militaresco che sta dominando il Cile. Una persona autorevole, che vuole assolutamente l'anonimo per poter continuare la sua attività di controllo, ci ha detto che giornalmente, solo a Santiago, ci sono dai quaranta ai cinquanta morti, gente catturata durante i rastrellamenti e giustiziata sul posto.

Un processo di proporzioni colossali si sta celebrando ad Arica, nel Nord del Paese, contro centosessanta persone, tra le quali ci sono boliviani, peruviani, argentini, uruguaiani. Nella provincia di Concepción, ch'era un po' il campo d'azione dei miristi, i rastrellamenti continuano in grande stile, e i detenuti sarebbero oltre mille nelle carceri della piccola città universitaria.

Santiago. Il generale Pinochet, capo della giunta militare

Ieri, a Santiago, sono stati condannati a morte cinque giovani accusati di aver ucciso il tenente Hector Lacrampette Calderon. Tre giovani sono stati trovati morti per strada, uccisi a colpi di mitra, privi di documenti. Dicono alla polizia che si trattava di delinquenti comuni, perché avevano sul corpo i «segni» della malavita, ma sono dichiarazioni che non convincono. Anche se avessero avuto i tatuaggi della malavita, perché ucciderli senza processo? Nello stesso modo è stato ucciso ad Aconcagua un giovane che aveva rubato una bicicletta e, per difendersi dalla polizia, aveva preso come ostaggio un bambino. Lo hanno fucilato immediatamente.

Ieri a Valdivia è stato fucilato il guerrigliero José Gregorio Liendo, noto con il nome di Capitano Pepe. Era accusato di aver assaltato il 12 settembre, giorno successivo al golpe, una caserma di carabinieri.

Sul numero dei morti provocati dal golpe, si è accesa un'aspra polemica, anche negli ambienti cileni. Stamani, le cifre ufficiali parlavano di 476 morti, di cui quattordici militari. Ieri, notizie altrettanto ufficiali parlavano di 317 morti, fra cui diciannove militari. Infatti, nella cattedrale era stata celebrata una messa funebre per 19 soldati. Ma la polemica si rivolge soprattutto contro i giornali americani «Time» e «Newsweek» che hanno parlato uno di venticinquemila morti, l'altro di 250 mila. Su tali cifre, comunque, non si arriverà mai ad una definizione esatta. Si parla di centinaia di morti seppelliti in fosse comuni.

Oggi, l'on. Bettino Craxi e la delegazione dell'Internazionale socialista sono andati a Viña del Mar per deporre duecento rose rosse sulla tomba di Salvador Allende. Hanno poi riferito di essere stati respinti bruscamente dai poliziotti che erano di guardia al cimitero.

**Francesco Rosso**

### Slogans e cartelli contro la repressione

# Roma: protesta per il Cile Migliaia sfilano in corteo

**Hanno chiesto la salvezza per Corvalan e gli altri detenuti politici**

Roma, 4 ottobre.

Una folla enorme — si calcola tra le trentamila e le quarantamila persone — ha tagliato in due il centro storico di Roma, in corteo, per «salvare la vita del segretario del partito comunista cileno Luis Corvalan e di tutti i detenuti politici». Un fiume di bandiere e striscioni è partito alle 17,30 da piazza dell'Esedra ed è giunto a piazza Navona alle 19. Quando la testa del corteo è arrivata a piazza Venezia, la coda doveva ancora muoversi dal punto di raduno. La manifestazione era organizzata dai movimenti giovanili del pci, psi, psdi, pri e delle Acli.

Il corteo si è mosso lentamente con compostezza, preceduto da un grande ritratto di Salvador Allende. Bandiere cilene dovunque e il grido scandito da migliaia di voci: «*Allende, Allende, il Cile non s'arrende*».

I manifestanti sono sfilati sotto la sede del pci, in via delle Botteghe Oscure: sono scesi per mettersi alla testa del corteo numerosi esponenti comunisti, tra cui l'onorevole Giancarlo Pajetta e Dario Valori. Alle 19, la folla entrava in piazza Navona mentre gli altoparlanti suonavano l'inno nazionale cileno e canzoni popolari dei minatori. Sopra il palco campeggiava la scritta: «*Uniti contro il fascismo*». Hanno preso posto gli oratori, fra cui anche gli onorevoli Riccardo Lombardi e Livio Labor del psi. Alla manifestazione hanno aderito le tre confederazioni sindacali, l'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia). Poi si sono susseguiti i discorsi. Tutti gli oratori hanno ricordato l'eroica fine di Allende, «*simbolo del Cile democratico e progressista contro il "nazismo dei golpisti"*». **f. c.**

### La Chiesa "al di sopra delle parti politiche"

Città del Vaticano, 4 ottobre.

*(l.p.)* Per il cambiamento di regime nel Cile, in quanto tale, la Chiesa cattolica — dichiara questa sera l'*Osservatore Romano* in un corsivo — non ha preclusioni da esprimere, perché «*le sue sollecitudini operano al di sopra delle contingenze della politica*». Ieri Allende, che rappresentava un regime di cui la Chiesa «*non poteva condividere l'ideologia*», oggi i generali: cambiano le forme di governo e con esse, allo stesso modo, la Chiesa vuole agire a sostegno «*delle esigenze della giustizia, dei diritti della persona umana, del rispetto delle libertà individuali e collettive*».

Il corsivo del foglio vaticano ha evidente intento polemico contro le accuse rivolte da organi di informazione al Papa e alla Santa Sede per il loro comportamento nei riguardi dei tragici sconvolgimenti interni del Cile.

Secondo l'agenzia cattolica Asca il nunzio apostolico in Cile, monsignor Sanz Villalba Sotero, ha rinnovato un passo ufficiale presso il presidente della giunta militare, gen. Pinochet, per chiedere che siano assicurati i diritti dell'uomo ai prigionieri politici.

### Dopo le relazioni di La Malfa e Giolitti sull'economia

# Una forte ripresa produttiva ma ci sono rischi d'inflazione

Roma, 4 ottobre.

*Non c'è dubbio che un primo bilancio del 1973, anche se approssimativo e in parte di previsione, come quello fatto mercoledì al Senato dai ministri del Bilancio e del Tesoro, mostra un forte miglioramento rispetto al 1972. Gl'investimenti, che erano addirittura diminuiti del 9 per cento circa nel 1971 e saliti appena del 2 per cento nel 1972 (in termini reali, cioè al netto dell'aumento interno dei prezzi), dovrebbero registrare quest'anno una crescita del 7 e forse dell'8 per cento. La produzione industriale, essa pure scesa nel 1971 (dello 0,5 per cento) e aumentata di un modesto 3,9 nel 1972 dovrebbe chiudere il 1973 con un aumento del 7 per cento.*

*Il reddito nazionale lordo, salito dell'1,6 per cento appena nel 1971 e del 3,2 per cento l'anno scorso (sia nell'uno che nell'altro anno soprattutto grazie alla pubblica amministrazione, cioè all'aumento degli stipendi degli impiegati statali), quest'anno dovrebbe registrare un aumento esatto del 5 per cento, che significa in termini monetari (cioè in lire correnti) il 16-17 per cento (da 68.976 ad oltre 80.000 miliardi di lire).*

*La preoccupazione sta proprio in questo, cioè nel controllo dell'inflazione, che da una parte alimenta la stessa ripresa produttiva, ma pure «drogandola», dall'altra la mette in pericolo, se dovesse superare il livello in cui l'aumento dei prezzi viene addebitato dai mercati, interno ed estero, dagli imprenditori e dai sindacati. Si ha l'impressione che i «cento giorni», chiesti dal nuovo governo e ottenuti dall'opinione pubblica, dai sindacati, in parte dagli stessi partiti di opposizione per operare contro l'inflazione e a favore del rilancio produttivo, saranno tutti assorbiti dalla prima fase, quella per il consolidamento della lira. Solo più avanti si potrà entrare veramente nella seconda fase, quella del rilancio della produzione, o più esattamente del consolidamento, su basi economicamente valide, di essa.*

Giolitti ha detto al Senato che «i risultati economici fino ad oggi conseguiti e le tendenze prevedibili per questi ultimi mesi indicano che il 1973 potrà risultare un anno di sostenuta ripresa congiunturale» e che «compito fondamentale della politica economica nei prossimi mesi e nel 1974 sarà di assecondare la piena realizzazione delle tendenze espansive in atto nella nostra economia, frenando gl'impulsi inflazionistici sui costi e sulla domanda».

*La Malfa ha riconosciuto la* «rigorosa concezione del bilancio di previsione del 1974», *che, dal punto di vista dello sviluppo e della programmazione,* «offre ben poco». *Ma ha assicurato anche che «la severità del 1974 non sarà una severità perpetua», citando come esempi il nuovo e ingente finanziamento della Cassa del Mezzogiorno, il piano per le ferrovie (4 mila miliardi in dieci anni) e, aggiungiamo noi, lo sblocco della costruzione delle nuove centrali Enel, gli strumenti ormai quasi a punto per il rilancio dell'edilizia scolastica, sanitaria (ospedali) e anche residenziale.*

*Il punto è di rovesciare — quanto meno, di frenare — l'espansione delle spese correnti, cioè di quelle spese necessarie all'andamento dell'esercizio, ma che scorrono come acqua sul granito, senza lasciare traccia. La distinzione tra questo tipo di spese e quelle cosiddette in conto capitale, cioè per investimento, è oggi molto opinabile: per esempio, le spese per l'istruzione e la cultura, pari ed oltre la metà della spesa della pubblica amministrazione per il personale in attività di servizio, sono in conto corrente ma non costituiscono, al tempo stesso, un investimento? Rimane il fatto che, in termini cinicamente economici, si tratta di spese che nel breve termine «non producono» e che alimentano, quindi, la domanda di beni e servizi senza aumentarne, parallelamente, l'offerta.*

*Non crescono, invece, in misura adeguata le spese pubbliche produttive, anche per il cronico problema dei residui passivi — le spese decise, stanziate e non eseguite — che, ha detto La Malfa, l'anno scorso sono saliti del 26,1 per cento, raggiungendo i 10.702 miliardi di lire e denunciando* «i limiti delle possibilità operative della amministrazione statale». *Se a questi limiti si aggiungono quelli derivanti dal passaggio dal vecchio al nuovo regime tributario, con*

**Mario Salvatorelli**

*(Continua a pagina 2 in settima colonna)*

**Storti al governo**

**Né ultimatum né tregua**

A pagina 2

## IL SOMMARIO

## Lo straniero in Italia

# Far l'abitudine ai malanni

Diceva, se non vado errato, un assessore nell'accesa discussione sul colera nel Consiglio regionale della Puglia, che il più grande pericolo consiste adesso nella tentazione di voler tornare presto alla «normalità», nella tendenza di voler riprendere la vita quotidiana come se non ci fosse stato niente. Conosce certo la sua gente, il brav'uomo: sa quanto è corta la memoria dei singoli, ma più ancora delle collettività. La paura, perché tormento, si scaccia volentieri; sarebbe del resto anche troppo faticoso vivere continuamente cogli occhi diretti su problemi preoccupanti e difficilmente risolvibili. Così la smemorataggine che sembra una specie di rassegnazione ci viene in aiuto.

**La Città Eterna**

Il fenomeno è molto diffuso, come posso notare anch'io, guardandomi attorno, qui a Roma. Quanti sforzi e anche spese, sono stati impiegati per migliorare il traffico della capitale, per aprire un varco di strisce gialle ai mezzi pubblici che dovrebbero godere la preferenza e guadagnare di velocità. Guardate adesso: gli autobus camminano ancora più lenti di prima, perciò spesso semideserti, perché le corsie preferenziali si perdono già dopo poche centinaia di metri nel caos creato dal miscuglio delle macchine private che, se non sono in movimento, parcheggiano in doppia, ormai anche in triplice fila. Non si riesce a far largo per i tram ed i bus: l'esperimento, benché iniziato con grande vigore, sembra destinato ad esaurirsi in una totale sconfitta.

La stessa sorte incontra la campagna contro le motorette, intrapresa pochi mesi fa per limitare il rumore di questi mezzi, diventato insopportabile, e per sopprimere soprattutto il malcostume che vuol truccati i motori per accelerarli oltre la misura legale. Tornato a Roma dopo le vacanze, mi pare del tutto immutata la situazione; anzi, avverto un aumento di questi «senza targa e patente» del tipo motocross che, quando non sono alterati in favore di un'eccessiva velocità, sono senz'altro truccati per accrescere l'imponenza acustica. Accade all'incirca la stessa cosa a Torino, mi assicura un gentile e disperato lettore torinese che ha perduto, come dice, ogni speranza nell'intervento delle autorità.

E poi il doloroso capitolo della sporcizia nelle città! Pensavo che l'allarme del colera ci avrebbe dovuto infliggere un severo ed efficace avvertimento. I giornali non mancavano davvero di denunciare gli angoli, le strade, i parchi malmenati, e parlavano dei pericoli per la salute provenienti dai rifiuti e dalle immondizie sparsi un po' dappertutto. Siamo, mi pare, presto tornati alla «normalità».

La sporcizia è impudentemente riapparsa anche in zone residenziali di un certo prestigio (prestigio per dire); vedo come crescono di nuovo i mucchi delle macerie: per esempio nel verde pubblico attiguo a un famoso «campeggio internazionale» (che presenta così la Città Eterna agli stranieri in maniera veramente vergognosa). Non mi sembra il caso di chiamare la nettezza urbana in causa, se i cittadini continuano a buttar via semplicemente i rifiuti: anche un più sollecito servizio pubblico dovrebbe prima o poi capitolare davanti al compito impossibile.

**Le strane voci**

Potrei continuare negli esempi. Ecco le auto e le motociclette presto tornate e parcheggiate nelle zone appena decretate isole pedonali o gli aerei degli sportivi che sorvolano di nuovo a bassissime quote i quartieri residenziali nel Nord della città. Ma ci sono anche mancanze di ben maggiore importanza: per esempio le carenze nelle scuole che si ripetono regolarmente all'inizio dell'anno scolastico, o le disfunzioni nell'amministrazione statale che non smette di accumulare i cosiddetti «residui passivi» denunciati recentemente ancora una volta dal sen. Terracini. Ogni tanto, dicevo, vengono criticate con vigore queste cose; poi sono accantonate, dimenticate: rassegnati come siamo e man mano abituati a sopportare ciò che non si riesce a cambiare.

Ma vorrei tornare al colera, cioè alle spaventose richieste che l'epidemia ha rilasciato per il «dopo-colera». Sarebbe veramente un disastro, se si dovesse capitolare anche davanti agli imperativi che il sottosviluppo ora rivelato in tutta la sua crudeltà ha messo sul tappeto. Sento già girare delle strane voci che non criticano più queste realtà deprecabili, ma l'opinione pubblica del Paese, ed anche i giornali stranieri, che avrebbero ingrossato il pericolo, esagerato le cause e creato così una vera e propria psicosi atta a cacciar via i turisti ed i teneri lontani. Non il colera, ma tale psicosi avrebbe dato alla già compromessa situazione economico-sociale del Mezzogiorno il più terribile colpo.

Cosa volete, dicono; c'è sempre stato un po' di epidemia a Napoli, anzi casi di altre malattie infettive (come l'epatite virale, il tifo e il paratifo) sono molto più frequenti e non meno pericolosi. In conseguenza il vibrione non fa male, ci viene ben nascosto e isolato. C'è da sperare che tali opinioni non prendano il sopravvento, che vengano invece decisamente smentite da misure decisive in favore delle zone sfortunate e per troppo tempo trascurate.

Il male più grave ancora che le minaccia mi pare senz'altro la rassegnazione (da parte di chi dovrebbe intervenire come da parte di chi dovrebbe subire le conseguenze delle omissioni): quella rassegnazione o quel «rilassamento nell'abituarsi al malanno», come Mommsen definiva l'atteggiamento di decadenza nella tarda epoca dell'Impero Romano.

**Albert Wucher**
Corrispondente della «Süddeutsche Zeitung»

## I lavori al Consiglio generale della Cisl

# Storti si rivolge al governo: "Né ultimatum, né tregua„

**”E' in corso uno strano balletto — dice — in cui il governo interpella noi: diteci, che cosa farete domani? E noi rispondiamo: diccelo tu” - E ancora: ”Non c'è più tempo da perdere”**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Firenze, 4 ottobre.**

Al Consiglio generale della Cisl, che s'avvia alla conclusione, il segretario nazionale, Bruno Storti, ha delineato oggi gli orientamenti della seconda organizzazione dei lavoratori italiani su tutti i grandi temi al centro dell'attenzione in questo delicato momento politico attraversato dal Paese. Pur negando che i sindacati abbiano posto un ultimatum al governo perché vengano avviate a soluzione le questioni urgenti — prezzi, problemi del Sud, difesa dei redditi più bassi — Storti ha ribadito che non c'è più tempo da perdere, e che non è mai stata concessa alcuna tregua. «E' in corso uno strano balletto, ha affermato, una pantomima in cui il governo interpella noi: "Diteci, che cosa farete domani?", e noi rispondiamo: "Diccelo tu".

La relazione di Storti, sul programma di attuazione delle conclusioni congressuali del giugno scorso, ha rifatto la storia dell'azione sindacale degli ultimi mesi, «dalla conclusione delle vertenze contrattuali mentre perdurava la negativa esperienza del governo di centro-destra, fino alla formazione del governo Rumor, con diversa base parlamentare e con ben altre volontà». Il segretario della Cisl ha osservato che «l'azione sindacale è sempre stata coerente riguardo alla sua politica contrattuale e a quella sugli obiettivi di carattere generale: nuovo modello di sviluppo, occupazione, riforme, Mezzogiorno». Una coerenza, ha aggiunto, che si è manifestata non solo nelle vertenze dell'industria, ma anche in quelle del pubblico impiego «condotte con l'occhio attento ai problemi generali e alle riforme».

Storti ha proseguito: «Con l'attuale governo, troppo sollecito nel ribadire più a parole che con i fatti, in ogni occasione, l'importanza del dialogo con le parti sociali, si è sviluppato il confronto su una linea di ferma difesa del potere di acquisto (blocco dei prezzi, richiesta di aumento dei redditi più bassi)». Ma il governo non ha ancora dato una risposta soddisfacente, «mentre con sorprendente sollecitudine ha deciso il grave provvedimento di aumento per la benzina, non tralasciando di "preparare" l'opinione pubblica, prospettando fantastiche e assurde ipotesi di aumenti ancora più gravi di quelli poi fissati».

Secondo Storti, la situazione economica è dominata da due fattori: ripresa produttiva qualitativamente vecchia e inflazione senza precedenti negli ultimi venticinque anni. Per questi motivi «occorre una strategia politica complessa, per ricondurre entro limiti tollerabili l'inflazione e indirizzare lo sviluppo economico secondo le priorità e gli indirizzi indicati dal sindacato». Altrimenti, si determinerebbero nuove acutizzazioni degli squilibri territoriali, delle carenze di beni e servizi pubblici, del caos urbano; e verrebbero alimentate nuove forme di sfruttamento nella produzione e nuove accumulazioni di rendite.

Richiamandosi alle conclusioni del congresso di giugno, l'oratore ha aggiunto: «Politica della congiuntura e politica delle riforme devono procedere in modo coordinato. Non è accettabile la manovra dei due tempi proposta dal governo. Va rifiutato per l'azione riformatrice qualsiasi rinvio, motivato da ragioni di bilancio o da altri pretesti. Un maggior volume di spese pubbliche per investimenti, cioè per le riforme, non è inflazionistico».

Azione sindacale. «La Cisl, ha detto Storti, è sempre più convinta che un nuovo sviluppo economico si può realizzare in Italia solo se i poteri pubblici saranno in grado di affrontare e di abbattere le resistenze dei gruppi dominanti, dei ceti parassitari. Perciò occorre che il movimento sindacale realizzi la piena mobilitazione della classe lavoratrice a sostegno della propria strategia». Le rivendicazioni avanzate al governo per pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione, rappresentano un punto fermo di questa strategia. Se sarà necessario, «la Cisl è decisa a sostenerle con la ripresa delle lotte, alle quali saranno chiamate tutte le categorie dei lavoratori».

La relazione, dopo aver riaffermato la necessità della ripresa del confronto col governo per le riforme e la politica di sviluppo, ha indicato come prioritarie le iniziative da attuare nel Sud (Napoli e la sua area, Taranto, dove esplodono fenomeni di disoccupazione, Reggio Calabria, e gli impegni di investimenti nella Regione). A base delle trattative con i pubblici poteri dovranno essere, in generale, le piattaforme rivendicative regionali già approntate. La Cisl ritiene infine necessario aprire vertenze con i grandi gruppi industriali privati e continuare quelle già avviate con le Partecipazioni statali. Quanto alla vertenza con la Confindustria, «essa richiede una precisa delimitazione dell'area del confronto, in modo da ottenere risposte credibili».

Tutti i temi trattati nel discorso sono ripresi e ampliati in un documento che Storti ha sottoposto oggi all'attenzione del Consiglio: vi sono contenute le iniziative che la Cisl considera urgenti, dall'impegno governativo per sciogliere gli enti pubblici superflui, al rifinanziamento della legge per la casa, dal trasferimento alle Regioni dei fondi necessari per la loro attività, alle norme di legge per l'attuazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura. Sul testo della risoluzione proposta si è aperta nel pomeriggio la discussione, con numerosi interventi. I lavori del Consiglio si concluderanno domani sera.

Come si prevedeva, fin dalle prime battute sono emerse manifestazioni del dissenso interno. Se n'era avuto un sintomo già ieri, nella seduta notturna sui problemi dell'organizzazione. Quattro documenti hanno ottenuto l'unanimità dei voti, due (sulle nuove strutture di base e la istituzione dei comitati di zona, con i quali dal 1974 sarà unito un attestato di adesione alla Federazione unitaria) sono stati approvati a larga maggioranza. Storti è stato costretto a svolgere un intervento fuori programma in difesa della linea unitaria. Ha affermato: «Se qualcuno si illude che si possa fare un congresso ogni settimana, se lo levi dalla testa. La Cisl le sue scelte le ha già fatte».

Oggi quattro esponenti della minoranza, Merli-Brandini, Leonili, Sartori, Lazzari hanno presentato all'assemblea un loro documento che pone in primo piano i problemi del Sud, della sua «cronica subordinazione», prospettando i rimedi a breve termine, intesi come veri e propri «contrattipi strutturali». Sul dialogo Nord-Sud, sostengono gli amici di Vito Scalia (il cui discorso è atteso per domani), «riposa la possibilità di una ricostituita unità interna della Cisl».

**Antonio De Vito**

Firenze. Il segretario Storti al Consiglio nazionale Cisl

## “Riassetto„ del lavoro, imprenditori e potere sindacale

# Gli studiosi e i sindacati cercano un'intesa fra l'uomo e l'azienda

**Cinquecento esperti dei problemi del mondo produttivo tentano di dare una risposta, in un convegno a Milano, all'interrogativo: ”Cosa dire a chi contesta l'attuale modo di lavorare?”**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Milano, 4 ottobre.**

Cinquecento studiosi, esperti di problemi del lavoro, esponenti del mondo aziendale e sindacale partecipano al convegno nazionale promosso dall'Iseo (Istituto di studi economici e organizzativi) e dall'Udda (Unione democratica dirigenti d'azienda) che si è aperto oggi al Castello Sforzesco e che si concluderà sabato con un dibattito nel corso del quale interverranno alcuni dei massimi esponenti dell'industria e delle organizzazioni sindacali, con il sottosegretario al ministero del Lavoro, Bruno Corti.

Il tema del convegno è: «Organizzazione del lavoro, iniziativa imprenditoriale e potere sindacale». In altre parole: «Che cosa è possibile fare per dare una risposta alle rivendicazioni dei sindacati che contestano l'attuale organizzazione del lavoro?». E' questo uno dei grandi problemi dell'autunno sindacale (con quello dell'utilizzazione degli impianti) ed è evidente che il consolidamento della ripresa economica dipende, in larga misura, dalla possibilità di trovare un'intesa, su basi realistiche, tra imprenditori e sindacati nelle trattative che dovrebbero svolgersi a breve scadenza.

In questo quadro, il convegno che si è aperto oggi rappresenta un «momento di studio» molto interessante. Nella prima giornata sono stati affrontati due aspetti: le conseguenze che l'organizzazione del lavoro e le rivendicazioni dei sindacati hanno avuto sotto l'aspetto sociale ed economico; le possibilità che esistono di modificare il modo di lavorare.

Sul primo argomento ha presentato una relazione il professor Luigi Frey dell'Università di Parma. Egli ha messo in rilievo come i cambiamenti tecnico-organizzativi avvenuti negli ultimi anni nell'industria manifatturiera hanno contribuito ad aggravare la sottoccupazione specie delle persone di media età e delle donne. Inoltre è diventato più difficile il collocamento dei giovani diplomati e laureati. Si è assistito anche alla proliferazione delle piccolissime aziende (sotto i dieci addetti) nelle quali è più difficile il controllo dei sindacati in materia di orari di lavoro e di straordinari.

Tutto ciò, a giudizio del relatore, potrà essere evitato se si ricercheranno all'interno delle aziende «nuove forme organizzative» che consentano il decentramento e la flessibilità delle strutture produttive, invece di ricorrere alla proliferazione delle «aziendine» esterne.

Gli interventi su questa relazione sono stati numerosi. Nicola Calace dell'Isril (Istituto di studi sulle relazioni industriali) ha detto che proseguendo sulla strada della polverizzazione e del lavoro a domicilio si arriverà «alla balcanizzazione delle attività manifatturiere» per cui a fianco di poche grandi aziende controllate rigidamente dal sindacato ci sarà «la maggioranza del lavoro abbandonato a se stesso».

Piero Bontadini dell'Università di Bologna ha affermato che la polverizzazione delle imprese dipende anche dal fatto che negli ultimi dieci anni si è manifestata sempre più evidente la tendenza a considerare «secondario» il momento produttivo per concentrare, invece, l'attenzione «sul mercato e sui mezzi finanziari».

Gianlupo Osti, direttore generale della Terni, dopo aver espresso un giudizio negativo sulla «balcanizzazione» di alcune attività industriali «con ambienti di lavoro niente affatto sicuri e salari ridotti», ha indicato nel decentramento organizzativo all'interno delle aziende e nella qualificazione professionale i mezzi per dare una «risposta positiva».

Il segretario dei metalmeccanici della Uil, Luigi Della Croce, ha affermato che i lavoratori respingono la polverizzazione aziendale perché «sposta semplicemente nelle piccole aziende la vecchia organizzazione del lavoro». I sindacati accettano, invece, il colloquio sulle nuove organizzazioni del lavoro che tendono a superare le tecniche di parcellizzazione caratteristiche del «taylorismo» a condizione che «non portino a un ulteriore sfruttamento del lavoratore, che superino i vecchi sistemi di valutazione delle mansioni e che arricchiscano realmente la professionalità del lavoratore».

Sulle possibilità che esistono di modificare il modo di lavorare ha presentato la seconda relazione il professor Riccardo Varvelli, dell'Università di Torino. A suo giudizio non esistono insuperabili difficoltà tecniche che impediscano di attuare nuovi modi di lavorare. Però bisogna tener conto dei «fattori economici» oltre che del costo dei cambiamenti e considerare che gli stessi sindacati non hanno ancora condotto approfondite ricerche e avanzato concrete proposte di modifiche. Inoltre il lavoro alienante e ossessivo delle linee di montaggio non coinvolge tutta la struttura aziendale ma solo il dieci per cento dell'industria.

Il relatore ha poi ricordato che c'è anche chi mette in dubbio l'utilità di cambiare un sistema di lavoro che, attraverso la parcellizzazione delle mansioni, ha consentito di occupare molta gente, di realizzare forti produzioni a prezzi bassi migliorando il tenore di vita generale. Tuttavia, nel prossimo futuro, ha previsto il relatore, aumenterà l'esigenza di cambiamenti «anche se non saranno ancora razionali e strutturati in modo soddisfacente»: ci si avvierà cioè al «superamento del taylorismo».

**Sergio Devecchi**

# Un contrasto fra i socialisti e il pri

*(Segue dalla 1ª pagina)*

cidere «con criteri di valutazione politica» sulle priorità delle spese e sulle necessità delle entrate: in generale tutti gli oratori hanno constatato «con amarezza» che la situazione ereditata da questo governo è tale da impedire una sufficiente elasticità di manovra. Tutti concordano che la manovra così stretta in termini di bilancio (le spese scritte da farsi nell'anno) può essere migliorata mediante lo strumento di cassa, cioè il rallentamento di spese meno pressanti e meno necessarie per accelerare gl'investimenti sociali e produttivi.

Giolitti ha replicato: «Se quello che siamo riusciti a fare è poco, almeno non dimentichiamolo in poche settimane e non facciamolo dimenticare ai nostri elettori. Siamo alla ricerca disperata di nuove disponibilità per poter impostare la politica degli investimenti produttivi e delle riforme».

Ha ricordato, ad esempio, l'intervento straordinario che ha dovuto effettuare al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per bloccare il raddoppio dell'Alfa Romeo di Arese (Milano) che avrebbe fornito altri diecimila posti di lavoro richiamando altrettanta immigrazione dal Sud, mentre è necessario portare investimenti nel Mezzogiorno. «Questo progetto — ha detto — era stato approvato nel 1969».

A tarda sera, dopo che il vicesegretario del pri, Biasini, aveva chiesto pubblicamente il senso dal comunicato dei gruppi socialisti, Zuccalà, presidente dei senatori del psi, e Mariotti, presidente dei deputati del psi, rilasciavano dichiarazioni con l'obiettivo di chiarire la situazione improvvisamente fattasi difficile. Mariotti: «Il comunicato non è affatto un atto di rottura. Il psi si rende perfettamente conto della difficoltà della situazione, riconosciuta anche da La Malfa, che in più occasioni ha prospettato l'esigenza di un controllo sugli atti del governo».

Zuccalà, che appartiene alla corrente manciniana in posizione critica verso De Martino: «L'accettazione del deficit prestabilito è qualificante per combattere l'inflazione e garantire stabilità ai salari. E' necessario arginare la spesa corrente, restringere i consumi privati a vantaggio di quelli sociali. Più delicato il problema che riguarda la gestione del bilancio di cassa perché da esso dipende la scelta delle priorità e dei tempi per realizzare la politica delle riforme».

Questo episodio, certamente, aumenta le difficoltà per il governo in un momento nel quale esistono problemi assai difficili. Lombardi prevede, ad esempio, che il piano petrolifero «sarà combattuto con tutte le armi da interessi cospicui avvantaggiati da legami robusti di forze politiche».

Proprio oggi Fanfani, parlando ad Arezzo, ha rivolto un appello all'autodisciplina e alla partecipazione per «garantire una giusta e razionale ripresa», indirizzandolo ai cittadini, ai partiti senza esclusione e ai sindacati. Altrimenti, esperienze anche recentissime (è un implicito accenno al Cile) «ammoniscono che due ipotesi di salvezza, in situazioni altrettanto difficili della nostra, sono state prospettate all'uomo: l'ipotesi della disciplina nella libertà e naturalmente l'ipotesi della disciplina nella coercizione. In quali opposte direzioni l'una e l'altra portino ci ammonisce la storia».

«Istintivo e razionale è il rifiuto della disciplina nella coercizione, altrettanto istintivo e razionale è, per converso, la scelta della disciplina nella democrazia, cioè la sua determinazione per partecipazione diretta e indiretta dei cittadini». Ha portato come esempio di questa «consapevole partecipazione» i risultati positivi della lotta al carovita, grazie all'opera dei cittadini, dei partiti e dei sindacati. E ha concluso dicendo che occorre perseverare in questa partecipazione popolare che è indispensabile a superare la crisi.

**l. f.**

## ”Taglio” di 10 miliardi nei fondi alla Rai-tv

*(Dalla redazione romana)*
**Roma, 4 ottobre.**

Un «taglio» di oltre 10 miliardi nelle erogazioni governative alla Rai-Tv è stato apportato dal ministro del Tesoro, La Malfa, nella stesura dell'ultimo bilancio dello Stato. La cifra è confermata da portavoce ufficiali, mentre altre fonti parlano di una riduzione di 15 miliardi.

Il governo Andreotti, nel decreto di proroga della convenzione con l'ente radiotelevisivo, aveva stabilito la concessione di 21 miliardi, in parte ricavati da storni di bilanci ministeriali, in maggior parte da provenienze non indicate nelle voci del bilancio.

La Malfa, predisponendo il nuovo bilancio, ha deciso di ridurre di 10 miliardi le erogazioni e a nulla sono valse le pressioni dei dirigenti della Rai per farlo ritornare sulla sua decisione.

A quanto sembra, il ministro ha osservato che le erogazioni previste dal decreto di proroga sarebbero già state incamerate dalla Rai con introiti pubblicitari derivanti dall'abolizione dell'Ige.

# Forte ripresa

*(Segue dalla 1ª pagina)*

*conseguente difficoltà di prevedere il gettito delle nuove imposte indirette, e con il prossimo anno anche di quelle dirette, si capisce come la «severità» del ministro del Bilancio sia imposta non solo dalla gravità della situazione economica, ma anche dall'incertezza sulla manovrabilità della leva fiscale.*

*Per l'Italia c'è un'altra difficoltà, messa in rilievo dallo stesso ministro del Tesoro: quella di dover armonizzare i suoi obiettivi di aumento dell'occupazione e di sviluppo interni, in un contesto internazionale, e in particolare comunitario, caratterizzato da politiche monetarie restrittive, tendenti a obiettivi quasi opposti, di freno all'eccessivo sviluppo e alla offerta di nuovi posti di lavoro. La nostra, lo si è già detto e ripetuto da anni, è un'inflazione da costi. Giolitti ha detto al Senato che «il costo monetario del lavoro dipendente per unità di prodotto (cioè al netto dell'aumento della produttività, n.d.r.) risulterebbe aumentato, in prima ipotesi, del 12-13 per cento nel corso del 1973».*

*Ora c'è il pericolo che all'inflazione da costi si aggiunga l'inflazione da domanda, sia per la chiusura dei nuovi grossi contratti di lavoro in corso di definizione (ferrovieri, eccetera), sia per il solito aumento della massa monetaria disponibile per le «tredicesime» e le gratifiche di fine anno. Se a queste spinte, e prima di queste, se ne dovesse aggiungere un'altra, derivante dalla «riapertura» delle buste-paga per il caro-vita, tutto quanto è stato fatto e si è ottenuto finora potrebbe risultare vano, come un argine travolto da un'ondata di piena.*

*Qualche scricchiolio si è già avvertito in settembre, se in sede nazionale sarà confermato l'aumento dei prezzi al consumo registrato a Torino nella misura dello 0,65 per cento (contro lo 0,41 in agosto e lo 0,13 in luglio). Siamo ancora nell'accettabile limite — accettabile per questi anni di emergenza — dell'8 per cento d'inflazione annua, quella ipotizzata per il 1974 come migliore ipotesi (contro l'11-12 per cento di quest'anno). Tanto più che settembre, il mese del rientro dalle grandi ferie, è stato sempre un terreno minato per i prezzi. Ma sarebbe un aumento assai prossimo a quello di giugno, quando non c'era ancora il blocco dei prezzi. Che cosa potrebbe succedere con l'espansione della base monetaria e con il passaggio, a fine ottobre, a un blocco più elastico? La risposta dipende da noi tutti, imprenditori commercianti e lavoratori dipendenti (e dalle organizzazioni sindacali che ci rappresentano).*

**m. a.**

## Giudizi positivi Ocse sull'economia italiana

**Parigi, 4 ottobre.**

(g. c.) Indiscrezioni molto positive per l'Italia sono uscite dall'ultima riunione del Consiglio generale dell'Ocse. Per la prima volta dopo mesi di pessimismo e di critica l'organismo internazionale riunito per esaminare la situazione europea, avrebbe fatto apprezzamenti lusinghieri sia sulla situazione economica, sia sulla politica governativa.

Il direttore generale Fay (inglese) ha fornito una serie di dati sui prezzi al consumo presentando per la prima volta l'Italia come uno dei Paesi che lottano più seriamente contro l'inflazione. Sembra che personalmente abbia elogiato la politica governativa italiana di blocco dei prezzi che ci starebbe portando dalle posizioni di testa alle posizioni di coda nella graduatoria europea degli aumenti.

Quanto all'espansione, il giudizio dell'Ocse sarebbe ancora più positivo. La diagnosi è che la recessione sarebbe definitivamente superata e che il tasso di aumento del prodotto lordo nazionale 1973 è previsto nel 6%, oltre i calcoli cioè della relazione programmatica. Addirittura si prevede poi un aumento del 7% nel 1974, considerando che l'Italia si avvia a un periodo di nuova crescita rapida grazie soprattutto alle sue ample riserve di risorse inutilizzate.

## Chiarimento del governo

# Il "no„ ai rincari di sedici aziende

**Si prevede che sarà negativa la risposta a buona parte delle 364 domande giacenti**

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 4 ottobre.**

Sono state definite in 15 articoli le «norme per agevolare la sistemazione delle pendenze in materia tributaria», al termine d'una riunione ministeriale presieduta da Colombo e conclusa nella tarda notte di ieri. Al provvedimento di «condono» manca ancora solo qualche limatura politica, e la scelta tra la sua presentazione al Parlamento sotto forma di legge o decreto legge. Si ritiene che l'approvazione governativa sarà data nel Consiglio dei ministri, che dovrebbe essere convocato per la fine della prossima settimana. Contemporaneamente la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà i decreti approvati sabato scorso che faranno entrare in vigore l'intera riforma fiscale dal primo gennaio.

Il governo, in base alla decisione congiunta dei ministri dell'Industria e del Bilancio, ha trasmesso le sue prime 16 risposte alle 380 domande presentate per ottenere lo sblocco del prezzo di altrettanti prodotti industriali. Tutte le risposte sono negative. Di conseguenza, si tratta di prezzi destinati a restare fermi per almeno altri 60 giorni (il tempo d'esaminare eventuali nuove richieste), salvo che le aziende decidano di presentarsi ai due ministeri per «contrattare» una variazione di prezzo che, in tal caso, potrebbe essere accordata anche rapidamente, ma sulla base degli elementi accertati dagli appositi statistici assunti per il controllo dei prezzi.

Gli uffici del ministero dell'Industria informano, poi, che buona parte delle 380 richieste dovranno ricevere risposta negativa perché fondate su motivazioni estranee a quelle considerate dalla legge. Per buona parte delle risposte negative, trasmesse nei giorni scorsi, la motivazione sta nel ribaltamento della ragione stessa della richiesta. Sei aziende importatrici di auto estere chiedevano aumenti in base alla svalutazione di fatto della lira: è stato risposto che, frattanto, l'azione del governo aveva fatto recuperare alla lira la metà del valore perso da febbraio a luglio.

Non si ha ancora la motivazione degli altri dinieghi, perché i «decreti» stanno viaggiando per posta. Essi riguardano, comunque, le richieste che erano state avanzate da tre produttori di pneumatici (Pirelli, Firestone, Ceat), dalla Weber, dalla Carello, dalla Philips, dalla Filatura di Grignasco (del presidente della Confindustria, Lombardi), dal Cotonificio Rossi, dalla Purina (mangimi) e dalla Cartitalia.

**g. m.**

## Tanassi al Senato

# Presto di 12 mesi il servizio di leva

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma, 4 ottobre.**

(p. fr.) Il ministro Tanassi, parlando oggi alla commissione Difesa del Senato a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione del suo dicastero, ha annunciato che sono in fase molto avanzata gli studi circa la possibilità di ridurre la ferma di leva a dodici mesi per l'esercito e per l'aeronautica (attualmente è di 15 mesi) e a diciotto mesi per la marina (attualmente è di 24 mesi).

«E' auspicabile che il problema possa essere risolto a breve scadenza», ha aggiunto Tanassi, chiarendo però che la riduzione dovrà essere necessariamente graduale.

Oggi su Stampa Sera

## La Sindone per chi crede o dubita

Uno studio di Vittorio Messori sul lenzuolo tessuto duemila anni fa e che contiene, in negativo, le evidenti impronte d'un uomo crocefisso: sono quelle del Cristo?

PER UN "PAMPHLET„

# America e Russia

L'ultimo studio dedicato ai quasi trent'anni del duopolio russo-americano, *The Rivals* di Adam Ulam, dimostra che malgrado le profezie sull'avvento d'un multipolarismo è ancora il bipolarismo a cavalcare il mondo. I fatti del Cile hanno confermato l'attualità della questione, suggerendo paragoni tra la sorte del dubcekismo e quella dell'allendismo: la sopraffazione del «liberal-comunismo» mitteleuropeo per opera del blocco sovietico e l'interruzione della «via legale al socialismo» sudamericano per opera d'una sospetta congiura tra grandi *Corporations* d'affari e *Cia* e generali cileni.

*The Rivals* sono visti nell'opera di Adam Ulam non già come alfieri di due ideologie, ma solo come due grandi imperi, con l'antica logica dei grandi imperi. La tesi susciterà qualche ostilità intellettuale, come spesso accade a chi ci deruba d'alcune agevoli «idee generali»; ponendo i problemi in termini d'antica logica dei grandi imperi, suggerisce per compenso un esercizio non consueto ma utile: esaminare il comportamento dell'Urss e degli Stati Uniti alla luce dei manuali antichi sulle «regole eterne» che governano il mondo della politica.

Si potrebbe cominciare dalla repressione del '53 a Berlino Est, dopo i moti della Stalinallee, o dalle incursioni militari nella Polonia e nell'Ungheria del '56. Riguardo alla repressione in Ungheria e al primo ministro Nagy fucilato, Chruscev spiegò citando Gogol' la legge dell'emisfero sovietico: «Gogol' ha descritto bene come Taras Bul'ba uccise il proprio figlio Andrej, perché era passato dalla parte dei nemici. Questa è la logica della lotta». La stessa legge fu poi applicata da Breznev a Dubcek e alla Cecoslovacchia. Un lettore di Machiavelli facilmente citerà: «Quel principe che non castiga chi erra, in modo che non possa più errare, è tenuto o ignorante o vile» (*Discorsi sopra la prima Deca*, II, 23). Oppure sul come sedare le ribellioni, la regola famosa dello «spegnere o carezzare», poiché «debbesi fuggire al tutto la via di mezzo, la quale è dannosa» (*Discorsi*, II, 23 e *Del modo di trattare i popoli della Valdichiana ribellati*).

Nell'estate del '68 vedemmo in Cecoslovacchia come «debbesi fuggire al tutto la via di mezzo»: un'invasione mastodontica, gestita con mezzi moderni e ferrigna fede cinquecentesca nel diritto di chi comanda, ispirata più che ai codici di Machiavelli alle usanze del contemporaneo Ivan il Terribile (con spirito più astratto e platonico da noi chiamato il Terribile). Per le strade boeme non era difficile misurare l'efficacia del modo reciso e fedele alla «logica antica» rispetto alle lacune del modo incerto, ossia dell'usanza russa rispetto all'inclinazione americana per le graduali *escalations* e gli interventi parziali negoziati a lungo tra falchi e colombe della Oval Room o nei corridoi del Senato. («Non è partito savio arrischiare tutta la fortuna e non tutte le forze», scriveva Machiavelli a Bartolomeo Cavalcanti).

* *

Nel 1961, lo sbarco degli anticastristi a Cuba suscitò veramente la massima indignazione sovietica non già dopo le prime notizie dell'azzardo, ma quando fu chiaro che l'America v'impegnava in qualche modo il suo nome e non le sue forze: una cosa, intendevano i russi, si fa decisamente o non si fa, a maggior ragione quando il rischio morale e materiale è importante.

Un'azione diretta, o almeno la protezione aereo-navale ai *gusanos*, avrebbe avuto un significato netto (la legge di Taras Bul'ba applicata all'emisfero americano secondo le maniere cosacche: «Tutta la forza sull'elsa, fendere dal colbacco alla sella»). Così invece la vita perdeva di serietà: e che tale fosse la maniera russa di pensare è verificabile sui giornali sovietici dell'epoca, misurando il carattere delle reazioni in rapporto alle notizie. Il disprezzo per il presidente Kennedy vittima dell'incertezza tra le colombe di Stevenson e i falchi del Pentagono fu grandissimo, apertamente manifestato nei messaggi ufficiali, foriero di conseguenze pericolose fino alla «crisi dei missili» di Cuba nel 1962.

Torniamo al modo tenuto per venire a capo dell'allendismo in Cile o almeno contrastarlo. Con l'eccezione dell'intervento a San Domingo, nell'emisfero americano le forze non sono eserciti d'invasione come nell'emisfero sovietico, ma interessi, entità non visibili e coalizioni d'interessi: nella fattispecie erano le grandi compagnie del rame (*Anaconda, Kennecott*, colpite dalla nazionalizzazione senza indennizzo) alleate a società come l'*International Telephone and Telegraph* (nel consiglio d'amministrazione *Itt* è John McCone, già capo della *Cia*). Furono queste forze a premere sull'impero americano per l'isolamento economico del Cile: blocco dei crediti, sovvenzioni ai nemici del governo. Anche se il Dipartimento di Stato fu estraneo alle ostilità, è probabile che un'immagine dell'America favorevole al colpo di Stato sia coinvolta nel retroscena che ha incoraggiato il generale Pinochet e un esercito per tradizione lealista a tentare il *golpe*.

Certo i nemici dell'allendismo potevano trarre vantaggio dalla crisi produttiva, dall'inflazione del 350 per cento raggiunta nel Cile in un anno e dovuta in larga misura alla demagogia ottimistica di *Unidad Popular*, dalle ostilità diffuse contro il governo: non solo le *Corporations* internazionali, ma le medie e piccole imprese nazionali, vasti ceti, persino alcuni sindacati. Il potere si fondava su fragili maggioranze relative (36 per cento nelle elezioni presidenziali e 43 per cento nelle ultime elezioni parlamentari), non controllava la ultrasinistra del *Mir*, né riusciva a contenere gli scioperi: in un anno cinquantadue nelle sole miniere di rame a El Teniente e Chuquicamata.

* *

E' possibile un paragone tra le ingerenze nel Cile e le invasioni sovietiche? Non in senso stretto. Sarebbe possibile solo se fosse stata sufficiente a rovesciare Dubcek per vie interne un'ingerenza del *Komekon* e del *Kgb*, collegati con il gruppo Bilak e l'esercito cecoslovacco. Ma per punire Dubcek fu necessaria l'invasione.

Questo non esclude che il *putsch* e la repressione dei generali di Pinochet (come il famoso rivolgimento già ottenuto dall'*United Fruit* in Guatemala) possano apparire atti «esecutivi». Se questo è vero, quale fine è destinata a Pinochet si vedrà poi; forse non dissimile dalla sorte di «messer Remirro de Orco, uomo crudele et espedito», al quale il duca Valentino dette pienissima potestà di domare la Romagna e che fu poi sacrificato «per purgare gli animi di quelli populi» e mostrare che «se crudeltà alcuna era seguita non era nata da lui» (*Principe*, 7).

Naturalmente è dubbio che nei tempi lunghi le vicende del Sud America e dell'Europa orientale risultino utili ai due imperi contemporanei. Prima o poi la Russia potrà esser costretta a volgere molte sue forze verso i confini con la Cina e confidare alle sue spalle in «alleati coatti» come l'Ungheria e la Cecoslovacchia. A Washington sarà evidente che la fine d'un tentativo nuovo nel Sud America non sopprime il problema dal quale è nato: il colpo di Stato ha solo impedito all'esperienza allendista di concludersi nei termini suoi propri (ossia nella legalità politica) troncando ogni analisi sul suo valore e ogni critica dei suoi errori.

Ma il paragone tra i comportamenti dei due imperi non può limitarsi a simili episodi. Russi e americani affrontano anche altre imprese: la corsa spaziale, i grandi incontri al Vertice, conferenze e gesti di prestigio quali esorcismi contro le responsabilità di governo e le insidie del mondo. Secondo alcuni studiosi del bipolarismo come Adam Ulam, essi «combattono non tanto l'uno contro l'altro, quanto contro fantasmi, le loro stesse paure». Così che si potrebbe anche concludere: «El fine non è quello adquisto o quella victoria, ma è darsi reputatione ne' populi sua et tenerli sospesi con la moltepicità delle facende». (Lettera di Machiavelli a Francesco Vettori, nell'anno 1527)

**Albert. Ronchey**

I GRANDI MAESTRI SUI PROBLEMI D'OGGI

# I disinganni di Silone

**"L'oggi non è diverso da ieri. Nell'interno del cerchio cambiano le cose, non i problemi" dice lo scrittore - Rimane anche la questione meridionale: "In certe zone si è arrivati alla cancrena" - E tuttavia nell'Italia "fortunatamente diventata una provincia", qualcosa è mutato in meglio: la nostra cultura si occupa di problemi cui "potevano dedicarsi soltanto i preti"**

**Roma**, ottobre.

«L'oggi non è diverso da ieri», *Ignazio Silone parla a voce bassa, una voce velata dagli accenti scuri del dialetto: vi risuonano dentro, sulle vocali, come un'eco lontana. Gli occhi persi, aggrondati, a volte stretti in persecutoria miopia: e il viso è crucciato, sprofondato in un'ansia che non conosce medicina. Ma se all'improvviso sorride, quel sorriso è dolcissimo e lieto, persino infantile, come è sempre nei meridionali, ma particolarmente negli abruzzesi.*

*Gli abbiamo chiesto cosa abbia visto cambiare nella sua lunga vita.*

«Nell'interno del cerchio le cose cambiano, ma non nel senso della problematica». *Aggiunge che ciò che muta sono situazioni personali, individuali:* «Ma uno scrittore che vive osservando quel che succede, sul piano dei conflitti generali, da cinquant'anni a questa parte ha sempre avuto che fare con le medesime questioni».

Roma. Una recente immagine dello scrittore Ignazio Silone nella sua casa (Foto Agenzia Italia)

## Le tre Germanie

*Vuole esemplificare, e parla della Germania:* «Ci sono andato la prima volta nel '19: sembrava rifatta da cima a fondo, ma la faccenda era sempre la stessa. L'identica impressione la ebbi qualche anno dopo la fine della seconda guerra mondiale».

*Cosa c'era di non modificato?*

«E' un ambiente che possiede un potenziale sfrenato nella sfera economica e produttiva. Pare che gli elementi di recupero di cui quel popolo è dotato siano inestinguibili, immortali. E' di nuovo la prima potenza d'Europa, con tutto quello che questo implica».

*Vuol dire che la Germania di oggi rappresenta un pericolo per la pace d'Europa, come lo rappresentò nel primo dopoguerra?*

*Gli occhi gli spariscono quasi nelle fessure delle palpebre. Silone sembrerebbe voler cancellare con un gesto tutto quel che ha detto.* «No. Allora ci fu la sordità della Francia e dell'Inghilterra. Se la Francia e l'Inghilterra avessero dato alla Repubblica di Weimar quello che poi diedero a Hitler, avrebbero salvato Germania ed Europa. Ma ormai...».

*La voce si spegne nel silenzio del salotto, sotto le pareti affollate di disegni, soffocate dal cretonne delle poltrone. C'è in questa stanza un odore leggero di spighetto, l'odore delle case italiane d'uno stampo che si è perduto.*

«Ormai quella sordità non c'è più: gli inglesi non sono in grado di fare né bene né male a nessuno. Se avessero voluto, se avessero potuto, dopo il '45, avrebbero dato all'Europa la loro *leadership*. Ma il governo laborista si occupò delle assicurazioni sociali, scelse per l'isolazionismo».

*Ancora una pausa. Poi la voce, lenta, riprende.* «L'Europa è fuori gioco. I tedeschi non osano prendere in pugno la situazione. I francesi vorrebbero, ma nessuno accetterebbe la loro guida, a cominciare dai belgi, per finire agli italiani, anche se inalberano la retorica della "sorella latina"».

*Un sorriso riempie la pausa.* «Fortunatamente l'Italia è diventata irrimediabilmente una provincia e non ha ambizioni. I nostri uomini politici, anche quando vanno a Strasburgo, non smettono di occuparsi del loro collegio elettorale. Se si battono per qualcosa, si battono per i prezzi agricoli».

*E' una fortuna, dunque, che l'Italia sia una provincia? La risposta arriva pronta:* «Pensi quanto erano ridicoli gli uomini politici fascisti».

*Sorride quietamente, con i baffetti tagliati rasi che gli si increspano sulla bocca all'improvviso stampata come quella di un gentiluomo di campagna.*

«Prima della guerra, in Svizzera si andava mano d'opera italiana, come ora. Erano operai settentrionali, tali e quali, per concezione e comportamento, agli svizzeri fra cui venivano a trovarsi. Oggi, invece, i treni che arrivano dal Gottardo sbarcano operai meridionali: arriva un'Italia diversa, arriva la provincia, purtroppo. Lo dico io stesso, che sono meridionale».

*Si trattiene a stento dal riserbo.* «Sembra che ormai gli italiani siano d'un'altra razza: non certo dico biologicamente, ma dal punto di vista tecnico, della concezione del lavoro».

*La xenofobia svizzera ha dunque una giustificazione? Mi interrompe:* «Non è questo. L'ostilità svizzera ci fa onore perché la legislazione sociale italiana è più avanzata della loro. I nostri operai chiedono d'essere trattati lì non peggio che qui, e questo scatena malumori e dichiarata ostilità. Parlavo del costume, delle assiduità e delle assenze sul lavoro, della mania e dell'ossessione sessuale...».

*Gli uomini del Sud — Silone li conosce a fondo —* «la cui muta osservazione», *come scrisse,* «fu una delle angosce segrete della mia adolescenza... Fattacci in cui il disprezzo diventava scandalo». *Oggi dice:* «Si fanno molte chiacchiere sulla questione meridionale. Ogni governo vuole risolverla, e ogni governo la lascia come la trova».

*E' questa una situazione immodificabile, un destino?* «No: ma in certe zone la degradazione è arrivata alla cancrena, quando invece si sono nutrite speranze del contrario».

*La delusione è profonda:* «Invece di educare la gente alla democrazia, la si è educata alla demagogia; ed in questo tutti i partiti sono uguali, ma il peggiore è la democrazia cristiana. In Abruzzo abbiamo avuto il terremoto del '15: vennero costruite delle casette per ospitare la gente sinistrata. Casette provvisorie, che dovevano servire per sei mesi. Subito dopo scoppiò la guerra, ci fu il fascismo. Quelle casette sono ancora lì, e la gente ci abita ancora. Ha mai visto cortei di abruzzesi in piazza Montecitorio — e l'Abruzzo è vicino a Roma — che denunciassero il disagio allucinante in cui la regione si trova? I partiti hanno insegnato che le questioni più dolenti si possono risolvere per vie indirette, segrete: per raccomandazioni, per suppliche, e non attraverso una diretta partecipazione civile. Quando tutto un popolo è irretito da questa logica c'è di che preoccuparsi; e le speranze dileguano».

## I fatti del '22

*Gli chiedo: vede rischi di un nuovo fascismo?*

«Non direi che ci sia oggi un rischio fascista. Il fascismo di Almirante non è quello di Mussolini. C'è tutta una serie di contingenti differenze tra passato e presente che non permettono semplificazioni. Gliele elenco non in ordine di importanza, ma così come possono venirmi in testa. Il fascismo di Mussolini fu favorito dalla stupidità degli avversari. Aveva una componente patriottica sulla quale oggi i comunisti non si fanno battere da nessuno. Quanto alla composizione sociale, poi, nei primi fasci ebbe un ruolo virulento ed efficace una certa teppa, i moltissimi sorvegliati speciali di cui le città erano piene. Su costoro la polizia chiuse tutti e due gli occhi: fu connivente. Erano delinquenti che dopo la marcia su Roma diventarono commendatori, funzionari di ministeri. In più, nella lotta di strada gli operai socialisti si trovavano in una condizione di inferiorità: impegnati in fabbrica durante la guerra, erano stati esonerati dalle armi. Non erano temprati al combattimento in senso fisico. Bastava l'intervento d'una squadra di arditi per disperdere un comizio cui partecipavano centinaia e centinaia di persone. Bisogna anche tener conto che la Chiesa, a quel tempo, era fuori della politica: il partito popolare si formava allora... Tutto questo è irripetibile».

*Ma esiste in Italia una maggioranza silenziosa non aliena a soluzioni che con la democrazia hanno poco che vedere.* «La maggioranza silenziosa italiana», è *la risposta*, finisce con lo stare dalla parte della democrazia cristiana. Vede, c'è più gente disposta a battersi tra i comunisti che non fra i fascisti di Almirante. Un solo elemento può favorire tentazioni antidemocratiche, e sorge laddove il meccanismo elettorale favorisce l'estrema sinistra. Parlo della Toscana e dell'Emilia, dove nessuno può più sostituirsi al vertice del potere regionale. Però, là, i comunisti si sono rivelati buoni amministratori e non sono più faziosi. Le loro ambizioni, le più sfrenate, guardano alla Repubblica conciliare, mirano a un patto politico con la democrazia cristiana: e anche i democratici cristiani, in fondo, non guardano più in là. Sono insofferenti di avere che fare con laici e radicali, che gli parlano di divorzio, di aborto. No: il partito comunista è ormai un partito che tiene conto solo dei rapporti di forza: non ha più preoccupazioni ideologiche. Il comunista che ne ha, aderisce al Manifesto, a Lotta Continua».

## Scrittori nuovi

*Ma il discorso sulla politica si appanna: ogni argomento, suggerisce Silone, possiede un margine che può farlo slittare verso il suo opposto. E di là il discorso passa alla letteratura.*

«La letteratura si è democratizzata, l'interesse per essa si è esteso: il numero dei giovani che tentano l'avventura delle lettere è molto più folto di un tempo. Mancano grandi maestri. Ma il distacco fra letteratura e vita sociale si è in parte saldato. Oggi esiste il pubblico dei lettori: è un fatto. Una volta i letterati costituivano un ceto, con un ruolo ben preciso nella vita del Paese, era un ruolo ornamentale. Questo condizionava i loro modi di esprimersi, i contenuti cui si dedicavano. Il letterato, lo scrittore, era dominato da forme di autocensura. Oggi non più: si scrive di tutto, e tutto è alla portata dei lettori italiani».

*Che cosa ha determinato questa svolta?*

«Il neorealismo, che pure non ha prodotto capolavori; ma nella storia letteraria servirà a segnare l'irruzione di tematiche nuove, di interessi nuovi. Prima del dopoguerra c'erano stati piccoli episodi, e piccole anticipazioni: *Gente d'Aspromonte* di Alvaro, *Gli indifferenti* di Moravia, e, se posso dirlo, il mio *Fontamara*. Poi quel nostro atteggiamento diventò generale».

*Una pausa, e pare che le idee gli si affollino lì, tra le sopracciglia, nello sguardo martoriato.* «Il neorealismo era fotografico, era superficiale: fu una letteratura di testimonianza. Però servì a rompere le dighe. Si capì che la famosa questione, scivolata in chiacchiere geografiche, per cui gli italiani pareva non avessero il dono di narrare, era liquidata dai fatti. Si capì che quell'impedimento non era di struttura, ma era storico, era sociale. I ragazzi inquieti della mia generazione leggevano Tolstoi: anche oggi lo leggono, e fanno bene, ma hanno anche altro da leggere. Hanno anche i romanzi italiani. Noi ci distaccammo molto facilmente dalla tradizione così come la scuola ce la consegnava. Oggi la questione si è fatta più complessa. Tutto ciò — è vero — non basta a creare una grande letteratura, ma implica novità, diversità».

*L'ultima pausa. E il sorriso stavolta, è di soddisfazione.* «E' stata una vittoria laica, mi creda. Una volta, in Italia, ai cosiddetti problemi seri, ai problemi morali, potevano dedicarsi solo i preti. Questi problemi, oggi, sono scappati via dalle parrocchie, sono passati alla cultura».

**Enzo Siciliano**

AGLI ULTIMI POSTI NELLA DIFESA DEI BAMBINI

# Una strage d'innocenti

**L'Italia ha tristi primati nella mortalità infantile e nell'abbandono degli handicappati**

Anni fa un inviato speciale del *Manchester Guardian* venne spedito in Italia per compiere un'inchiesta che aveva per titolo: «Gl'italiani amano davvero i bambini?». Pareva impossibile, all'autorevole giornale, che nel bel Paese, dove si dice che i bambini godano del più alto tasso al mondo di vezzeggiamenti, d'idoleggiamenti e d'ipernutrizione, potessero anche avvenire episodi come quelli rivelati da decine di processi per infami speculazioni sull'infanzia, come il caso dei «celestini» di Prato o quello di suor Pagliuca di Grottaferrata, per non dire che dei più turpi, del resto conclusi con soavi sentenze di quasi-assoluzione da parte della magistratura. Il luogo comune (gl'italiani sono il popolo che ama di più i bambini in tutto il mondo) uscì penosamente disfatto dall'inchiesta del giornalista inglese: ci sono cinquantamila enti, egli scoprì, che in Italia si occupano di proteggere il bambino. Troppi, francamente troppi perché il bambino non ne debba aver paura.

## In famiglia e fuori

In realtà il fanciullo cammina su un terreno minato, entro il dedalo di potenti interessi occulti che spesso sono in contrasto con i suoi interessi. La riprova è fornita da una recentissima inchiesta, stavolta dovuta a due italiani, e non giornalisti, ma medici: Lucio Rosaia, cardiologo (ma già noto per alcuni saggi-inchieste sulla riforma sanitaria in Italia), e Alberto Zacutti, primario ostetrico. Sotto il titolo *Non sparate agli uccellini* (Rizzoli editore), gli autori prendono in esame il fenomeno della mortalità infantile in Italia. Le loro conclusioni confermano una situazione che potremmo definire di efferatezza istituzionale consumata ai danni del bambino, sia che viva nel nucleo familiare sia che ne venga escluso, il tutto in ossequio alle leggi vigenti e in conformità a lunghe tradizioni, tuttora rispettate sebbene abbiano già da tempo finito il loro ciclo vitale.

Lo sapevate che muoiono in un anno per enterite più bambini in Italia che in tutto il resto d'Europa? E che in fatto di mortalità infantile solo pochi Paesi in Europa riescono a far peggio di noi (Grecia, Ungheria, Jugoslavia, Portogallo), e che un bimbo che nasca in Italia ha minori possibilità di sopravvivere d'un bimbo che nasca ad Hong Kong, a El Salvador e nell'Uruguay?

Una parte considerevole, e forse la più originale ed acuta, dello studio di Rosaia e Zacutti è dedicata all'esame delle statistiche sanitarie dei vari Paesi in rapporto all'indice del loro sviluppo economico. Le conclusioni sono, ovviamente, che la parte più delicata del patrimonio umano, il fanciullo, è esposta ad una somma di pericoli maggiori via via che il livello economico del Paese o del ceto cui appartiene si abbassa. Così, si hanno Paesi prosperi dove s'aprono baratri d'indigenza, e qui la mortalità infantile semina strage; e si hanno Paesi in cui, via via che s'alza il tenor di vita della popolazione, s'abbassa parallelamente anche la curva della mortalità infantile.

E c'è un Paese, il nostro, che malgrado sia arrivato ormai a posizioni di testa per quel che riguarda lo sviluppo industriale e la distribuzione del reddito, continua ad occupare posizioni di retroguardia per quel che riguarda il fenomeno in questione. Sono passati gli anni del *boom* ma, per i problemi della protezione della madre e del fanciullo, siamo rimasti all'età della battaglia del grano.

Una considerazione grave e non marginale vien fatta dai due autori, a sottolineare le responsabilità che si addossano quanti fingono di non vedere il problema o di non scorgerne una soluzione: è scientificamente dimostrato che la mortalità infantile non è che l'aspetto visibile d'un altro fenomeno, più sfuggente ma non meno preoccupante e oneroso per la società: il fenomeno dei bambini handicappati. Le stesse cause clinico-biologiche sono alle origini sia della «strage degli innocenti» sia della nascita di bambini sordi, ciechi, spastici, ritardati mentali, cardiopatici.

## Sistema sbagliato

In altre parole, per ogni bambino che figura nelle statistiche della mortalità, ve ne sono molti che sopravvivono, ma in condizioni menomate. E' bene dunque considerare anche quest'aspetto della questione: muover guerra alla mortalità infantile vuole anche dire gettare le premesse per una seria e metodica campagna per il miglioramento del patrimonio umano della nazione e delle condizioni generali di vita della popolazione tutt'intera.

Una proposta? Certo: il libro di Rosaia e Zacutti non è soltanto un *dossier* di denuncia, ma d'analisi anche politica e sociologica del problema. La medicina dei nostri giorni, sostengono i due autori, possiede le armi per distruggere, o almeno per contenere, l'effetto delle malattie infettive, dell'errata o insufficiente nutrizione, della disinformazione sanitaria. Ma per poter piazzare queste armi sull'obiettivo occorre che un disegno strategico esista, che si conoscano gli scopi e i mezzi della battaglia, e che si riesca a convincere la gente dell'opportunità ed anzi della necessità di partecipare attivamente alle operazioni.

Un'altra conclusione del libro è infatti che nessuna speranza di vittoria parziale esiste: non è bastata l'Onmi, e non basterà mai sinché essa sarà concepita come parte a sé stante del sistema sanitario, quasi fosse uno scacco autonomo che non deve rispondere a nessuno. Così come non basta l'Onmi ad assicurare protezione alla madre e al fanciullo, non bastano e non basteranno alla restante popolazione i mille ospedali, le cento mutue, gli infiniti enti che proliferano sulla medicina generale e su quella specialistica, sull'ospedaliera e sulla preventiva, sulla ricerca scientifica e sulla sanità pubblica. Non sono soltanto i bambini le vittime innocenti d'un sistema che polverizza le risorse, moltiplica le spese, frammenta in centomila baronie la «competenza» sui malanni dell'uomo, alzando dovunque barriere tra settori dell'attività sanitaria che invece dovrebbero comunicare e interagire, in vista d'uno scopo comune.

Il discorso sulla madre e sul fanciullo ha trascinato inevitabilmente con sé l'altro, che gli sta alle spalle: il discorso sulla riforma sanitaria e sul modo di attuarla. In pratica, sarebbe la riforma di tutte le riforme e, annunciano Rosaia e Zacutti, non costerebbe una lira: si tratterebbe soltanto d'abolire, con un colpo di spugna, le infinite «autonomie» in cui è spezzettato l'ordinamento sanitario e che sono responsabili soltanto di sperperi e d'inutili, dannosi sbarramenti tra le varie fasi dell'intervento sanitario.

Raggiunta l'unità e la coerenza del sistema sanitario, potrebbero essere razionalmente distribuiti gli ambulatori di base e quelli specializzati, e gli ospedali, e tutti gli altri presidi della medicina preventiva e della ricerca, secondo criteri di equilibrata e giusta valutazione delle necessità. Nel quadro d'un'assistenza generale riorganizzata dalle fondamenta, anche la mortalità infantile (con il fenomeno degli handicappati) può essere efficacemente combattuta. Diversamente, continueremo tutti ad avere una scadente e casuale assistenza sanitaria, e la madre e il fanciullo peggiore degli altri, perché più deboli e indifesi.

**Gigi Ghirotti**

## La vita di Torino e del Piemonte

# Regione: crisi aperta per il centro-sinistra

### La decisione annunciata dal presidente Calleri: "La giunta regionale si dimette; tocca alla direzione democristiana stabilire tempi e modi" - La riunione del Consiglio della Regione

**La democrazia cristiana ha deciso di aprire la crisi alla Regione Piemonte. Ieri si è riunito il Comitato regionale del partito, per l'elezione della nuova segreteria e della nuova direzione. Ma l'argomento principale discusso dall'assemblea, è stato la crisi. Al termine dei lavori, durati dalle 17,30 alle 20,30, il presidente Calleri ha dichiarato: « Le decisioni del Comitato portano alle dimissioni della giunta. Toccherà ora alla direzione appena eletta stabilire le modalità e i tempi della crisi ».**

Le parole di Calleri sono state confermate da un documento ufficiale, il cui testo era stato presentato da tutte le correnti dc, e che nel corso della riunione veniva approvato all'unanimità. Il documento afferma che il Comitato « *considerati i risultati del Congresso regionale di luglio e le dichiarazioni dei singoli gruppi, in armonia con l'unanime indirizzo del Congresso nazionale di giugno, dichiara la propria disponibilità e volontà politica per il rilancio delle formule di centro-sinistra organico, anche nelle amministrazioni elettive piemontesi, e fa appello ad una uguale disponibilità degli altri partiti interessati* ». L'ordine del giorno conclude: « *Il Comitato conferma conseguentemente la necessità di una verifica e revisione della formula di alleanze su cui si basa il governo regionale, ed invita la nuova direzione a prendere i relativi adempimenti* ».

Il dibattito era stato tranquillo. Già nei giorni scorsi gli esponenti dei partiti avevano avuto contatti e le varie correnti dc si erano incontrate per un confronto di opinioni. Ieri mattina alle 11, nella sede di via Carlo Alberto, c'era stata una riunione di tutte le correnti, le quali avevano poi proseguito la discussione nel pomeriggio, prima dei lavori del Comitato regionale. Raggiunto l'accordo, era naturale che tutto si svolgesse senza polemiche.

I tempi della crisi regionale, ha detto il presidente Calleri, verranno stabiliti dalla nuova direzione. Ma ciò che più conta, per la soluzione della crisi che travaglia la città da oltre un anno, è il fatto che si sia presa la decisione di aprire la crisi anche in Regione. In base alle richieste degli altri partiti e secondo gli accordi firmati a luglio in sede nazionale dalla dc, dal psi, dal psdi e dal pri, la soluzione in Comune era legata alla Regione. Si tratterà ora di vedere quali trattative avranno la precedenza, se quelle per il Comune o quelle per la Regione. E' anche una questione di urgenza. Ma le trattative ci saranno. Speriamo che dopo tanti mesi di discussioni e di contraddizioni, questa sia la volta buona e non si debba ricominciare daccapo.

Il Comitato regionale dc ha confermato segretario Giordano (doroteo); vicesegretari Puddu (fanfaniano) e Piacenza (Forze nuove); segretario amministrativo Giacobone (Impegno democratico). La direzione risulta formata da Menozzi, Orione, [illegible], Pilotti, [illegible], Solavaggione e Cantone (dorotei); Puddu, Pilalo e Bullo (fanfaniani); Piacenza, Alberton e Genovese (Forze nuove); Del Boca e Corio (Impegno democratico); Mario e Donetti (Forze libere); Borello (Base); Lucchiari (coltivatori dell'on. Baldi); Squillario (morotei) e Franceschetti (Nuova sinistra).

Il Consiglio comunale è convocato per le 21 di lunedì. All'ordine del giorno, dopo le delibere già approvate dalla giunta nelle scorse riunioni, la presa d'atto delle dimissioni dei 18 assessori della giunta monocolore dc. La nomina della nuova giunta dovrebbe avvenire in una seduta successiva. Ieri però il sindaco on. Secreto ha ricevuto una lettera firmata dai capigruppo consiliari pci, psi, psdi, pli e msi, con la richiesta di mettere all'ordine del giorno anche la nomina dei nuovi assessori. E' difficile che per lunedì sera siano incominciate le trattative, impossibile comunque che siano concluse. Non si sa se il sindaco accoglierà la richiesta. Il segretario provinciale dc Fiore convocherà per domani il Comitato provinciale del partito, al fine di esaminare con urgenza la nuova situazione.

* *

Nel corso della seduta di ieri mattina il Consiglio regionale aveva preso atto delle dimissioni dell'assessore repubblicano Gandini. [illegible] nessuno aveva chiesto la parola su questa questione. Ma nel pomeriggio per i repubblicani il segretario regionale Aurelio Castagnone Vaccarino e il segretario cittadino Billi Gandini hanno dichiarato: « *Il psdi continua (a parole, con deliberazioni ufficiali e ora anche con telegrammi) ad essere il più strenuo difensore del centro-sinistra a tutti i livelli; e da mesi, nei fatti, continua a collocarsi organicamente ora in maggioranze centriste (il tentativo della giunta Dosio al Comune, la giunta regionale Piemonte), ora in maggioranze frontiste (l'elezione del sindaco Secreto insieme al pci). La verità è che per realizzare veramente e credibilmente il centro-sinistra e per rimuovere gli ostacoli che si frappongono, si imponeva come noto sia il rispetto degli accordi romani di luglio, che prevedevano una soluzione contemporanea della crisi in Comune e in Regione. Occorreva mettere cioè Comune di Torino e Regione Piemonte nei loro vertici (sindaco e presidente della giunta) nella condizione di trattare rapidamente il centro-sinistra, senza fornire loro pretesti di ritardo* ».

« Oggi l'unico pretesto — concludono i dirigenti del pri — dopo le dimissioni dei dc al Comune e quelle pri alla Regione, è dato dalla persistenza nella giunta regionale del psdi. Se questo partito avesse imitato i suoi assessori a rassegnare le dimissioni, avrebbe messo praticamente e poi davanti alle responsabilità di una chiarificazione e all'obbligo di un accordo globale, e non sarebbe tolto ancora una volta il fumo a dubbi sulla sua coerenza politica ».

## Corsi professionali non ci sono i fondi

**Le lezioni si iniziano solo se la Regione assicura gli stipendi**

Le lezioni nelle due ultime classi dei corsi di addestramento professionale non si sono iniziate per mancanza di fondi. In un comunicato gli addetti ai corsi spiegano: « *A giugno con una circolare il presidente della giunta regionale si impegnava a comunicare l'accettazione o no delle richieste di convenzione entro il 15 settembre* ». Ma al 3 ottobre « *la Regione tace* ».

Prosegue il documento: « *Si apprende che le difficoltà derivano dal mancato finanziamento da parte del ministero del lavoro* ». Comunque l'avvenire dei corsi in Piemonte « è chiaramente compromesso ». Si chiede: « *Se i finanziamenti per i libri gratuiti nelle medie inferiori sono stati sospesi perché il bilancio della Regione non può sostenere un'attività preesistente di non minore importanza?* ».

★ L'assemblea dei docenti di Magistero ha approvato un ordine del giorno in cui « *deplora il rifiuto del Ministero di discutere con i sindacati il contenuto dei provvedimenti urgenti e denuncia le gravi lacune nel testo del decreto particolarmente sul diritto allo studio, democratizzazione, ricerca e didattica, sistemazione del precariato, soluzione dei problemi dei non docenti* ». L'assemblea « *invita le forze del mondo del lavoro e i partiti democratici ad operare affinché nella discussione in Parlamento il testo del decreto legge sia radicalmente migliorato* ».

## Concluso dopo tre giorni il processo per il sequestro di Tony Carello

# *I tre rapitori accolgono ridendo la sentenza che li condanna a 16, 15 e 6 anni di carcere*

### Giorgio Piantamore e Luciano Dorigo hanno accolto la decisione dei giudici salutando ironicamente col pugno alzato - Giuliana Zuccaro riconosciuta responsabile di concorso nel rapimento - Dorigo ha letto una dichiarazione: "Questo processo è una farsa" La Corte ha ritenuto la frase oltraggiosa e l'ha incriminato - Gli amici dei tre detenuti gridano: "Coraggio, non finirà così"

Dopo tre ore di camera di consiglio, la corte d'Assise presieduta dal dott. Luzzatti (giudice Cannata, canc. Ferlito) ha pronunciato ieri alle 13,40 la sentenza per il rapimento di Tony Carello: Giorgio Piantamore, riconosciuto l'ideatore del sequestro, è stato condannato a 16 anni di carcere; Luciano Dorigo a 15 anni e mezzo; Giuliana Zuccaro a 6 anni. La corte ha concesso a tutti e tre gli imputati l'attenuante del risarcimento dei danni alla famiglia Carello, e, solo alla Zuccaro, le attenuanti generiche.

Il pubblico ministero dott. Zagrebelsky aveva proposto 23 anni per il Dorigo, 20 per il Piantamore, 8 per la ragazza. I giudici hanno accolto, in parte, le richieste dei difensori (avv. Accatino e [illegible] per la Zuccaro; avv. Guidetti Serra, Forchino e Volante per i due rapitori): hanno cioè contenuto il cumulo delle pene quasi nei minimi previsti dal codice.

Gli imputati hanno accolto la sentenza con un sorriso ostentato, alzando il pugno in segno di saluto verso i compagni che gremivano lo spazio dell'aula riservato al pubblico. Qualcuno ha gridato: «*Non finirà così, ci rivedremo*»; un giovane ha intonato una canzone rivoluzionaria, ma quasi nessuno gli ha fatto eco. Piantamore, quando il presidente ha finito di leggere la sentenza, ha battuto le mani.

L'udienza di ieri, è stata breve. Ha replicato il pubblico ministero per ribadire tre punti importanti della causa. Primo: quando Dorigo prese il portafoglio con 90 mila lire al Carello, sequestrato sul furgone, compì una rapina, e non un furto come ha sostenuto la difesa. Secondo: l'arma usata per il rapimento fu un mitra e non un fucile a canne mozze. Terzo: non può essere accettata una tesi difensiva secondo cui gli imputati avrebbero agito per motivi di particolare valore sociale.

Giorgio Piantamore, Luciano Dorigo e Giuliana Zuccaro accolgono sorridenti la lettura della sentenza

Il tema delle armi è stato ripreso dall'avvocato Forchino: «*Non ci sono prove, ha detto, che il sequestro fu compiuto con il mitra. Anzi ci sono validi elementi per dimostrare che uno dei giovani impugnava un fucile da caccia a canne mozze. Lo conferma la stessa deposizione di Tony Carello, quando riferì al giudice: "Uno dei rapitori aprì il fucile, quasi per farmi vedere di proposito i due proiettili in canna, con lo scopo evidente di farmi paura*».

Questa piccola battaglia difensiva aveva un obiettivo preciso: far cadere l'imputazione di porto e detenzione di arma da guerra e togliere (o almeno ridurre) all'episodio del sequestro quell'attributo di gravità sul quale tanto aveva insistito il pubblico ministero nella sua requisitoria. Due ragazzi che sequestrano una persona, imbracciando un fucile da caccia, è un fatto meno grave di quello di due fanatici pseudopolitici armati di mitra.

Ma lo sforzo dei difensori è stato vanificato dai loro stessi assistiti. Un avvocato aveva appena finito di discutere, con molta abilità, sulla differenza tra mitra e fucile a canne mozze, quando Dorigo ha chiesto la parola e ha letto una lunga dichiarazione, sull'orma di quanto aveva fatto il suo amico Piantamore, all'inizio del processo. «*Ci ha spinti ad agire l'odio verso la borghesia*, ha declamato il giovane imbianchino, rivolgendosi al pubblico e ignorando volutamente la corte; *è dovere di ogni rivoluzionario armarsi politicamente e materialmente, anche con residuati bellici*».

Ha proseguito su questo tono per un pezzo, chiamando in causa Marx e Lenin, la teoria dei terroristi come fase infantile del comunismo, e via dicendo. I giovanotti barbuti e le agitate ragazzine del pubblico, come scolaretti attenti, hanno ascoltato in silenzio la «lezione» di Dorigo, finché questa non è scivolata nell'oltraggio alla corte.

Quando l'imputato ha detto, rivolgendosi finalmente ai giudici: «*Nulla potete contro il nascere sempre più numeroso di gruppi armati*» e ha definito «farsa» il processo, il presidente Luzzatti lo ha interrotto e l'ha dichiarato in arresto per oltraggio. Il foglio con la frase incriminata è stato strappato dal quaderno, messo a verbale, e Dorigo ha potuto riprendere e terminare la lettura. Piantamore si è poi alzato e ha detto: «*Il testo della dichiarazione l'abbiamo redatto insieme. Chiedo di venir incriminato anche io*». Applausi, battimani, urla.

La corte, nella sentenza, ha riconosciuto Piantamore e Dorigo responsabili anche di tutti i reati minori, eccetto il furto della 124 servita per il sequestro del Carello e il suo trasbordo sul furgone del Dorigo: la minaccia grave, la detenzione e il porto di armi da guerra, la rapina, il furto di documenti, la sostituzione di persona, il falso.

Tutti e tre gli imputati sono stati interdetti dai pubblici uffici; dopo la detenzione, Dorigo e Piantamore dovranno essere sottoposti a libertà vigilata per tre anni. I difensori presenteranno oggi appello contro la sentenza: chiedono l'applicazione delle attenuanti generiche anche per i due ragazzi e un'ulteriore riduzione della pena.

★ Un colpo di rivoltella sfuggito durante una colluttazione dalla pistola di una guardia giurata ha ferito al piede un ladro colto in flagrante. Medicato alle Molinette e dichiarato guaribile in una decina di giorni, è stato arrestato con il complice per tentato furto.

Verso l'1,30 di ieri notte i Cittadini dell'ordine Vincenzo Marzullo, di 29 anni, via Gaudenzio Ferrari 8, e Vito [illegible] hanno notato che il portone della Ditta Demo, in via Gravere 5, era aperto. All'interno la porta che dà sull'officina era forzata, una vetrata rotta. Pistole alla mano le guardie hanno intimato: « Venite fuori, senza fare scherzi ».

Due individui, identificati poi per Giuseppe Aleo, 32 anni, via Rosarelo 58, e Francesco Adesso, 28 anni, via Ciarole 65, Pessinetto, sono balzati da una finestra. L'Aleo si è gettato addosso al Marzullo cercando di fargli perdere l'equilibrio ma la guardia ha reagito e nel corso della breve mischia, si è udito uno sparo. L'altra guardia intanto teneva a bada il complice. Poco dopo sul posto sono accorse le Volanti. L'Adesso risultava da tempo ricercato per un altro furto e per diserzione.

## Le cineprese della Rai inquadrano la Sindone

Pochi tecnici della televisione hanno avuto ieri il privilegio di vedere la Sindone. Un privilegio negato a tutti: invano anche esperti e studiosi di tutto il mondo avevano per anni chiesto di osservare la reliquia. Ieri il prezioso lino è stato estratto dalle sue tre teche ed esposto su un tavolo nel corridoio del Palazzo Reale attiguo alla cappella. Poi i riflettori della Rai l'hanno inquadrato. Per imperscrutabile decisione delle autorità (il cardinale di Torino ha autorizzato le riprese con il consenso del proprietario della Sindone, l'ex re Umberto) sono stati esclusi tutti i giornalisti.

L'ultima esposizione della Sindone avvenne 40 anni fa, da allora soltanto una commissione di studio l'ha potuta esaminare in segreto. Il lino è un enigma per la scienza: per anni alcuni hanno sostenuto che si trattava di un falso, ma la tesi si è dimostrata infondata. Il sudario ha veramente avvolto un cadavere di duemila anni fa. Che si tratti di Cristo, questa è un'altra questione: per quanto è possibile desumere, il corpo non aveva le caratteristiche etniche di un palestinese.

## Per invitare a riflettere su un drammatico problema

# Giovani, preti e professionisti discutono con i passanti la delinquenza minorile

### Da una tenda in piazza Carlo Felice - "Delinquenti non si nasce, si diventa. Perché?" - Le cause profonde di un fenomeno documentate con cifre che stimolano a un esame di coscienza

«*Disadattati e delinquenti non si nasce, si diventa. C'è forse qualcuno che crede alla delinquenza come fatto ereditario? Non sono forse altre le cause reali? Ad esempio: potere economico, immigrazione di massa, doppi turni a scuola, selezione a danno dei più indifesi, sollecitazioni al consumo, falsi bisogni, case inabitabili, ghetti, bimbi costretti a vivere e giocare in strada*». Con questi interrogativi, su pannelli coperti di foto e documenti alzati nei giardini di piazza Carlo Felice, alcune associazioni e comitati di quartiere, con la collaborazione del Comune, denunciano la drammatica realtà del disadattamento minorile.

E' una presenza provocatoria: hanno alzato una tenda (la chiamano «la tenda di denuncia»), fermano i passanti, discutono il problema, espongono le proprie esperienze. Sono ragazzi e ragazze, operai, studenti, impiegati, avvocati. Ci sono anche alcuni ex detenuti, giovani che la società aveva bollato come «delinquenti» e che, grazie all'aiuto di pochi, sono riusciti a reinserirsi. Spesso la loro esperienza è amara.

Dicono gli organizzatori: «*Non facciamoci illusioni. La grande città, le strutture socio-economiche in cui siamo costretti a vivere ci stanno stritolando. I primi ad essere colpiti sono i nostri ragazzi. Noi, oramai presi dall'ultima cambiale dell'automobile super veloce e della lavatrice con lavaggi superautomatici, non ce ne accorgiamo, e fingiamo di credere che il problema non ci tocchi. In realtà siamo tutti coinvolti, oggi in modo particolare, perché occorrono precise scelte*».

Quali i dati reali del problema? Sono circa 800 mila i minorenni che vivono abbandonati o in stato di semi abbandono in Italia: di essi 200 mila sono ricoverati in istituti di assistenza. Molti giovani sono obbligati dalle difficoltà economiche delle loro famiglie a lavorare nell'età della scuola dell'obbligo (sarebbero oltre 130 mila). Ogni anno circa 20 mila ragazzi si allontanano di casa: nel '69 circa 1500 ragazze fuggirono nelle sole città di Milano, Roma e Napoli e solo 120 sono state ritrovate. Più di 7 mila minori, ogni anno, fermati per reati vari sono dichiarati non imputabili perché di età inferiore ai 14 anni.

Con quali mezzi la società può far fronte a queste realtà, recuperare questi ragazzi, aiutarli? Gli istituti di rieducazione, quelli di sorveglianza, i carceri minorili. Vecchie costruzioni, ex conventi, od ospedali: cadenti, inadeguati allo scopo. Il personale non sempre è preparato o specializzato: «*Così diventano vere fabbriche della delinquenza. E' necessario a questo punto cercare di approfondire il discorso: bisogna eliminare le cause per cui esiste il riformatorio e per le quali ci sono ragazzi da rinchiudere*».

Il disadattamento è oggi una realtà assai più vasta di quanto non si creda e investe la società nella sua completezza: nelle sue strutture, nel suo costume, nei singoli individui. «*Possiamo verificare quotidianamente che una delle cause fondamentali è l'immigrazione di massa, legata però, evidentemente, a squilibri economici ed interessi palesi, causa di difficoltà sociali e personali senza prospettive di soluzione. Migliaia di persone giunte nelle grandi città, nella speranza di risolvere problemi di sopravvivenza, si sono invece trovate di fronte ad inattese, enormi difficoltà di inserimento nell'ambiente. Non hanno più potuto basarsi sui modelli di vita a cui erano legati da secolari consuetudini. Si sono aggiunte grosse difficoltà materiali, creando sempre nuovi problemi*».

Una spirale di ansie, incertezze, tensioni. A soffrirne in special modo sono proprio i ragazzi. Le statistiche lo confermano. Circa il 90 per cento dei giovani disadattati provieno dagli strati socio-economici più poveri, il 75 per cento appartiene a famiglie di recente immigrazione. Su circa 6 mila ragazzi e ragazze rinchiusi in case di rieducazione, 533 risultano analfabeti, 2520 non hanno completato le elementari, 2346 hanno licenza elementare, soltanto [illegible] hanno iniziato qualche istituto superiore.

Il problema rapportato a Torino presenta elementi altrettanto gravi: da un sondaggio fatto nel '73 fra 54 ragazzi del Ferrante Aporti (la cui età va dai 14 ai 18 anni) risultò che 13 di essi non avevano finito le elementari e [illegible] 50 non avevano finito la scuola dell'obbligo. Dei padri di questi ragazzi la metà circa non aveva finito le elementari. Il 64 per cento proveniva dal Sud e dalle isole, l'87 per cento erano proletari o sottoproletari, il 70 per cento aveva più di 4 figli. Un'inchiesta del '69 dell'Assessorato al lavoro del comune conclude che l'87,5 per cento dei figli di immigrati a Torino presentano delle caratteristiche «nevrotiche».

La famiglia, primo e naturale ambiente educativo, viene spesso a mancare completamente, disgregata dalla necessità di sopravvivenza, sconvolta nella sua armonia. La scuola, che è per il bimbo la prima intensa esperienza di socializzazione extra familiare, spesso è un elemento di differenziazione sociale, anziché di fusione. Cosa fare? «*Qualcosa, subito, con urgenza. Noi chiediamo l'aiuto di tutti, dobbiamo far chiudere questi istituti di rieducazione, totalmente inadeguati, creare comunità in cui questi ragazzi definiti "difficili" possano essere aiutati, dobbiamo cambiare la società, noi stessi. Ma bisogna farlo subito, oggi. Potremmo presto diventare tutti "ragazzi difficili o disadattati". E allora sarebbe troppo tardi*».

## Commissione decide per il Teatro Nuovo

**Nominata dalla giunta**

Le sorti del « Teatro Nuovo » verranno affidate a un'apposita commissione di assessori. Accantonata la proposta del sindaco di trasferire a « Italia 61 » il complesso di Torino-Esposizioni, dopo che l'assessore all'urbanistica aveva illustrato i problemi che tale trasferimento comporterebbe, l'amministratore delegato della società espositiva prof. Bertolotti aveva chiesto al Comune di ampliare l'area espositiva annettendovi il teatro. Chiedeva inoltre la fidejussione per un mutuo di 300 milioni.

La duplice richiesta di Bertolotti è stata discussa dalla giunta. L'assessore alla cultura Berardi si è detto contrario: « *Ritengo che Torino non debba rinunciare a uno dei suoi teatri* — ha detto, — *e comunque prima di prendere una decisione è necessario esaminare a fondo l'intera situazione* ». Il sindaco on. Secreto ha proposto di affidare l'esame a una commissione, e la giunta ha nominato gli assessori Picco, Bracco, Fantino e Berardi.

## Caso del melone: chiesto il trasferimento del p.m.

**Dal ministro Zagari al Consiglio superiore della Magistratura dopo la proposta del Procuratore generale**

Il ministro di Grazia e Giustizia, Zagari, ha richiesto al Consiglio superiore della Magistratura di destinare « ad altre funzioni » il dott. Giovanni Modesto Ponzo, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni della nostra città, che svolse l'inchiesta sul furto dei meloni a Tortona. In un comunicato dell'ufficio stampa del ministero si precisa che la richiesta è avvenuta « sulla base della proposta formulata dal Procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino che ha proceduto ai necessari accertamenti » e si fa riferimento « al problema sollevato dalla stampa » sul « ritardo con il quale il sostituto è intervenuto nel corso dell'arresto dei minori ».

Le polemiche erano sorte per il ritardo nella concessione della libertà provvisoria ai cinque giovani imputati. Come si ricorderà, essi furono trattenuti in carcere per ben nove giorni nonostante il fatto non suscitasse particolare allarme sociale. In una lettera inviata a « La Stampa » il dottor Ponzo aveva detto tra l'altro: « *E' stata avanzata addirittura l'ipotesi che i ragazzi detenuti nell'istituto [illegible] sarebbero stati dimenticati. Non si tratta affatto di dimenticanza. Il sottoscritto aveva sentito i loro parenti il giorno stesso in cui ha concesso ai minori il beneficio della libertà provvisoria; la convocazione dei parenti era stata disposta la sera stessa in cui sono giunti al Ferrante Aporti da Tortona* ».

Il magistrato aveva sostenuto inoltre che il sentire i parenti prima del provvedimento sulla libertà è una « prassi seguita da questa Procura della Repubblica » e precisato che il minore detenuto non può vantare alcun diritto al beneficio, la cui concessione dipende dalla discrezionalità dell'organo inquirente. Nel comunicato del ministero di Grazia e Giustizia si precisa inoltre che il Ferrante Aporti sarà ristrutturato sotto il profilo dell'igiene e delle particolari esigenze del trattamento dei minori.

# *Specchio dei tempi*

### Proposta per ridurre (un po') l'assenteismo - I segreti del cartellino prezzi - "Specchio dei tempi" rispetta la volontà di chi scrive - Umiliato e offeso l'italiano all'estero - Domanda all'Inps

*Una lettrice ci scrive:*

« Esiste il problema dell'assenteismo ed è una delle principali cause della mancata produttività. Molti sono i motivi di questo fenomeno moderno e non è sempre facile trovare un rimedio. C'è però una causa che, con un po' di buona volontà, potrebbe venire eliminata nell'interesse del lavoratore, dell'imprenditore e quindi della collettività.

« Succede infatti, specie nelle famiglie in cui marito e moglie lavorano e là dove la moglie è assai poco esperta anche se casalinga che ci si debba assentare dal lavoro per richiedere ad esempio documenti o per effettuare pagamenti. Oggi occorrono documenti per tutto (assegni familiari, scuola, patronati, pensioni, collegi, nascite, matrimoni, morti, ricoveri ospedalieri) e quasi tutto deve essere pagato o tramite banca o tramite uffici postali (affitto, luce, telefono, acquisti rateali, imposte).

« Ora, se dei documenti per il lavoro se ne occupasse l'ufficio dell'azienda e per la scuola le segreterie dell'istituto, per tutti gli altri documenti occorrerebbe che gli uffici al servizio del pubblico osservassero per un giorno alla settimana l'orario serale (con turno di riposo diurno) e tutto si appianerebbe.

Come c'è la farmacia di turno, perché non può esserci anche l'ufficio postale, la banca, l'ufficio comunale di turno fino a tarda sera?

« Sarebbe comunque sufficiente — per il momento — che le banche o il Municipio fossero tenuti aperti il sabato mattino (con riposo compensativo magari il lunedì mattino). In questo modo servizi che diventano sempre più necessari e per i quali ora ci si deve assentare dal lavoro, sarebbero veramente a disposizione del pubblico ».

*Lina Ricci*

*Un lettore ci scrive:*

« In tempo di ferie e di vacanze, come tutti gli anni, noi ritorniamo nei nostri paesi natii, perché lavoriamo tutto l'anno in città, quindi almeno 15 giorni l'anno vogliamo prendere aria buona e far godere un po' di libertà anche ai nostri figli.

« Sono stato di passaggio a Cortemilia e siccome ho un bambino piccolo mi occorreva un biberon e un succhiotto di riserva. Trovata la farmacia, ho comprato il tutto e appena risalito in macchina, come è mia abitudine, faccio i conti. Sul biberon c'era il prezzo cancellato e una cifra scritta a matita (L. 700). Sul succhiotto c'era un bollo con scritto [illegible] tolgo il bollo e vedo L. 180.

« Vorrei sapere, caro Specchio dei tempi, se queste cose sono permesse dalla legge ».

*Un operaio*

*Un lettore ci scrive:*

« Leggendo "La Stampa" del 28 settembre ho avuto la spiacevole sorpresa di vedere le lettere dei lettori che ti hanno scritto riportate sul giornale senza firma. Soltanto la lettera di Macario era firmata; le altre portavano la solita formula anonima: "segue la firma". O sono fossero scritte tutte dal signor "Segue La Firma"?

« Perché questa paura, questa mancanza di coraggio civile? Perché lanciare le accuse e nascondersi nell'anonimato? ».

*Paolo Azzaroli*

*Un lettore ci scrive da Londra:*

« Leggendo il "Times" ho visto un articolo sull'ospedale Cotugno e il trattamento dei malati durante il colera. Non so se la storia sia tutta vera, o solo in parte, ma proprio mi fa vergogna.

« Io sono un italiano nato in Francia, per ragioni di lavoro sono stato in parecchi Paesi, ma vado in ferie tutti gli anni in Italia, che amo moltissimo, perciò articoli così sui giornali stranieri mi fanno soffrire. Io vorrei difendere il mio paese, ma non so mai se gli articoli dei giornali sono veri o falsi. Il "Times" è un giornale serio non è vero?

« Io Napoli non la conosco molto bene, ma città come Roma, Firenze, Milano, Torino, che conosco benissimo non mi sembrano più sporche di Londra, anzi, mi sembrano molto più pulite di Londra, specialmente i luoghi pubblici. Perciò mi sembra che sia tempo che si faccia un po' di indagini sulla pulizia dell'Inghilterra ed è anche tempo che i nostri dirigenti si mettano una buona volta a fare il bene del nostro bel Paese affinché noi italiani possiamo tornare ad essere orgogliosi ».

*Alfredo Pini*

*Una lettrice ci scrive:*

« Il governo intende migliorare i minimi di pensione a L. 27.000 dal 1° gennaio '73 e a 42.950 dal gennaio '74; ma se è vero che oltre le 40.000 di pensione tolgono gli assegni al marito, dove va a finire il nostro aumento? Mi potreste dare una risposta esatta per sapere fino a quale cifra si può avere diritto agli assegni per la moglie?

« Grazie anticipate per il vostro cortese interessamento, credo di non essere la sola a pormi questa domanda ».

*Segue la firma*

## I limiti retributivi per assegni familiari

Con decorrenza dal 1° gennaio '73 i limiti massimi di retribuzione giornaliera, entro i quali vanno calcolati i contributi relativi alla Cassa assegni familiari, hanno subito questi aumenti: da 2100 a 2800 lire per le imprese artigiane e cooperative; da 2100 a 2800 per quelle commerciali; da 3500 a 4400 per quelle industriali con meno di 30 dipendenti e con capitale non superiore a 500 milioni; da 4000 a 5000 per tutte le altre aziende.

Dalla stessa data è stata diminuita l'aliquota contributiva dovuta alla Cassa assegni familiari. Queste le nuove percentuali: 8,25% per le aziende tessili; 12,85 per cento per quelle del credito assicurazione e servizi tributari appaltati; 12,50% per tutte le restanti aziende.

# Congressi e folla al Salone della Tecnica Duemila visitatori alla mostra ecologica

### Energia nucleare, viabilità invernale e organizzazione delle industrie meccaniche fra i temi discussi - Il presidente Borgogno sui disegni dei ragazzi: "E' un'iniziativa validissima, dovrà avere un seguito"

Giornata intensa, ieri, per il programma congressuale al sempre affollato Salone della Tecnica: c'è stata la giornata di studio sulla fusione nucleare, promossa dal Cnen; si è aperto il convegno internazionale della viabilità invernale; è cominciato quello sull'organizzazione aziendale nell'industria meccanica. Presenti tecnici e studiosi altamente qualificati, alla giornata di studio sulla fusione nucleare (ospitata all'Unione Industriale) il professor Toschi, direttore del laboratorio del Cnen di Frascati, ha tenuto la relazione introduttiva. Ha ricordato, fra l'altro, come il tema del convegno sia destinato a suscitare l'interesse dell'industria, dato che la fusione nucleare costituisce, come fonte di energia, una questione di interesse per la collettività.

Tra i temi su cui si è imperniato il convegno della viabilità invernale: *Il ghiaccio, tecniche preventive e di difesa; Lo sgombero della neve nelle città; Macchine e attrezzature oggi disponibili per la manutenzione stradale invernale*. Relatori italiani, francesi e tedeschi hanno illustrato metodologie, tecniche e risultati per garantire le migliori condizioni al traffico veicolare. Il convegno sull'organizzazione aziendale dell'industria meccanica, presieduto dal professor Micheletti, del Politecnico di Torino, si concluderà oggi.

La mostra «*Per una Torino migliore*», rassegna che comprende una vasta selezione di opere di undicimila ragazzi delle elementari e medie inferiori, continua intanto a riscuotere successo. E' allestita a fianco del Salone della Tecnica, nell'atrio e nel foyer del Teatro Nuovo. L'ingresso è gratuito, questo l'orario di visita: 10-12,30, 15,30-23. Ieri l'esposizione è stata affollata da oltre duemila persone. Molti i giovani, ma numerosi anche gli adulti e le persone anziane. Fra le scolaresche accompagnate da insegnanti si sono notati gruppi delle medie «Alighieri», «Pascoli» e «Manzoni», delle elementari «Vidari», «Vittorino da Feltre», «Ungaretti».

Anche il presidente della Provincia, Elio Borgogno, ha visitato la rassegna. «*E' un'iniziativa validissima* — ha commentato — *alla quale bisogna augurare un seguito: sia per la sua funzione di "aggancio" fra scuola e realtà sociale, sia per il valore educativo del tema proposto. I ragazzi che hanno aperto il discorso "Per una Torino migliore" sono i cittadini di un avvenire non lontano; l'allargamento del dibattito ecologico al loro livello dovrebbe sollecitare una maggiore coscienza civica, una correzione dei molti mali della metropoli*».

Il presidente della Provincia alla mostra ecologica

## Per assistere gli infortunati

# Un team di medici al pronto soccorso

**Quattrocento sanitari e bioingegneri hanno discusso il problema - Indispensabile, oltre ad ambulanze attrezzate, la presenza in ospedale di una squadra qualificata 24 ore su 24**

Per quanto trattato a vari livelli e da lunghi anni, il problema di organizzare un efficiente pronto soccorso agli infortunati di vario genere (incidenti stradali, sportivi, domestici, sul lavoro, urgenze cardiorespiratorie e neurologiche) costituisce tuttora argomento assillante e ben lungi dall'essere risolto.

Conferma questa impressione il Simposio internazionale sulle unità mobili di rianimazione e sulle progredite terapie di emergenza, svoltosi alla fine di settembre presso l'Istituto di Anestesiologia e Rianimazione di Mainz (Germania Federale) sotto l'egida della International Society of Critical Care Medicine e dell'Università Gutenberg di Mainz. Erano presenti oltre quattrocento partecipanti, tra medici, bioingegneri, esperti dell'Unesco e delle varie forze armate, appartenenti a 22 Paesi di quattro continenti.

Per l'Italia era presente il rappresentante dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino. Evidentemente gli aspetti organizzativi sono molteplici e di difficile realizzazione se anche i Paesi più evoluti denunciano in questo campo carenze paurose e, per noi, impreviste. La discussione verteva su due punti basilari: il pronto soccorso extra ed intra ospedaliero.

La fase extraospedaliera ha il compito di soccorrere il paziente sul luogo dell'incidente, di trasportarlo all'ospedale qualificato più vicino, mantenendolo in vita ed evitando l'aggravarsi delle sue condizioni. Per assolvere tali gravi, anche se apparentemente semplici compiti, è indispensabile una organizzazione regionale pianificata che comprenda un sistema d'allarme, dato dai primi soccorritori, per via telefonica ad un centralino unico per tutte le urgenze, il quale centralino si metterà in contatto con l'ospedale più vicino abilitato. Dall'ospedale partirà l'[illegible] attrezzata in personale ed in apparecchiature, in modo da costituire un vero centro di rianimazione mobile che va verso il paziente.

E' ormai avviato a soluzione il problema di un'autoambulanza (che costituisce ancora il mezzo di trasporto sanitario più diffuso in tutti i Paesi) modernamente attrezzata dal punto di vista sanitario: a questo proposito è degna di menzione, come contributo italiano, la nuova autoambulanza Fiat costruita con la consulenza della Scuola di rianimazione torinese. Notevoli progressi ha compiuto anche l'impiego degli elicotteri non solo nelle zone montagnose e marine, ma anche in pianura, per distanze comprese tra 50 e 300 chilometri. Ma, a parte le controindicazioni ambientali (cattive condizioni atmosferiche, oscurità) l'uso dell'elicottero incontra notevole limitazione nel costo, che viene calcolato dagli esperti in circa 400 mila lire l'ora. Per questo motivo anche i Paesi con maggiori disponibilità finanziarie (Usa, Germania Federale, Francia, Paesi scandinavi) ne fanno un uso limitato.

Per quanto concerne il personale sanitario a bordo dell'ambulanza o dell'elicottero si ricorre a infermieri specializzati in pronto soccorso o, in casi particolari, a medici altrettanto specializzati, capaci di rilevare i parametri fondamentali delle funzioni cardiache in particolari emergenze e di provvedere al massaggio cardiaco esterno e alla defibrillazione.

La fase intraospedaliera ha il compito di rilevare il ferito dal mezzo di trasporto e provvedere con le terapie più complete ed adeguate. L'arrivo in ospedale significa, spesso, il primo incontro tra medico e paziente con tutto il carico di responsabilità umane, sociali, professionali e legali connesse alle attese del paziente e dei parenti che giustamente pretendono dall'ospedale qualificato l'applicazione delle terapie urgenti e decisive.

Si è sottolineato, al simposio, l'importanza decisiva della preparazione e della presenza continua 24 ore su 24, anche negli ospedali periferici, di un *team* composto da un chirurgo, da un internista e da un anestesista rianimatore, da un tecnico radiologo e da un tecnico di laboratorio. Si è insistito molto su questo punto: se non è realizzabile questa esigenza minima l'ospedale non può essere abilitato al pronto soccorso. Spetta alle autorità sanitarie, amministrative e politiche e ai cittadini controllare che tale organizzazione, della quale tutti noi potremmo beneficiare, sia veramente funzionante.

Se poi l'ospedale periferico non è in grado di garantire la continuità delle cure o le terapie specialistiche, allora il paziente sarà trasferito al centro regionale, sempre sotto il controllo di personale medico o paramedico qualificato.

Tra le proposte emerse dal convegno è stata particolarmente caldeggiata l'organizzazione di pronto soccorso in previsione di catastrofi (alluvioni, epidemie, terremoti incendi, disastri ferroviari) con piani pronti a scattare al momento del bisogno.

Specialmente dai colleghi di lingua anglosassone si è insistito molto sulla educazione sanitaria delle masse: diffusione delle pratiche rianimatorie e di pronto soccorso più semplici specialmente tra gli allievi delle scuole medie superiori e gli universitari, a mezzo di conferenze, trasmissioni radiotelevisive e visite ai reparti di pronto soccorso, affinché ognuno sia in grado di aiutare il prossimo anche se non ha familiarità con la scienza e l'arte medica.

Vorrei ancora ricordare l'impegno di tutti i partecipanti affinché i corsi di rianimazione e pronto soccorso siano svolti secondo le didattiche più aggiornate agli studenti in medicina che dovrebbero [illegible] obbligati ad apprendere quelle nozioni che spesso sono ignorate o dimenticate.

**prof. E. Ciocatto**

Direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino

### Concesso al msi il Teatro Gobetti

**Protesta della famiglia e sciopero del personale**

La concessione del Teatro Gobetti alla sezione torinese del msi-destra nazionale per una manifestazione prevista per domani, ha suscitato una ferma protesta dei dipendenti e collaboratori del Teatro. Dopo un'assemblea il personale ha deciso di astenersi dal lavoro per mezz'ora e ha inviato al Sindaco e agli amministratori del Teatro Stabile un documento approvato a maggioranza (due astenuti e nessun voto contrario).

Nel comunicato il personale sostiene che lo sciopero è stato proclamato per «*esprimere la protesta e lo sdegno per la presenza di forze di ispirazione fascista nel Teatro dedicato alla memoria di Piero Gobetti*». Inoltre i dipendenti «*intendono affermare l'esigenza di partecipare e di essere consultati sulle scelte politiche e culturali dell'ente in cui operano*». Infine chiedono ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale di revocare al movimento sociale la concessione della sala per domani e per tutte le manifestazioni future. Un'energica protesta per il permesso concesso ai fascisti è stata fatta anche dalla famiglia Gobetti.

## Sono 308 le vittime nell'ultimo decennio

# *La morte tra le impalcature*

**La foto che pubblichiamo è stata scattata in Val d'Aosta - E' una prova dei gravi pericoli che corrono ogni giorno gli edili - La settimana scorsa c'è stato uno sciopero contro i troppi "omicidi bianchi" - Costantemente ignorate le norme sulla sicurezza, gli infortuni si contano a migliaia - Per l'operaio c'è solo l'alternativa: o accettare il rischio, o rimanere senza lavoro**

Schiacciati, mutilati, folgorati, con gli arti rotti o amputati. Così sempre più spesso si muore nei cantieri. La giornata dell'edile si è trasformata in una vita di trincea, a continuo contatto con mille insidie: l'impalcatura fradicia, l'asse instabile, il cavo di sicurezza mal fissato, un carico in precario equilibrio. L'inosservanza delle più elementari misure antinfortunistiche e la fatalità hanno fatto centinaia di vittime e migliaia di invalidi. Soltanto in Torino e provincia 308 muratori sono morti sul lavoro negli ultimi dieci anni.

La settimana scorsa gli edili hanno scioperato e sono sfilati nel centro per protesta contro i troppi «omicidi bianchi». Ma, mentre il corteo si avviava, quanti compagni hanno continuato a lavorare in cantieri dove le norme di prevenzione degli incidenti non sono mai applicate? La fotografia che pubblichiamo, scattata giorni fa in Val d'Aosta riproduce con triste realismo una situazione [illegible]. E' l'emblema di come troppo spesso tutti i discorsi sulla prevenzione rimangano parole vuote soprattutto per gli impresari che dovrebbero adottare le cautele necessarie. Le illegalità sono evidenti, ma nessuno le ha mai rivelate. Soltanto l'isolata iniziativa di un sindacalista di passaggio ha portato alla denuncia alla pretura di Aosta.

Analizziamo la foto: tre muratori sono esposti a rischi gravissimi. Lavorano ad almeno 20 metri da terra e non hanno la cintura di sicurezza. Le assi sono state stese alla bell'e meglio, manca il parapetto. Molte tavole devono ancora essere sistemate, veri e propri crepacci si aprono sulla superficie inclinata e traballante. Inoltre, un carico di mattonelle è abbandonato sul crinale. «*Non è ancorato a nulla, basterebbe un niente per rovesciarlo e farlo scivolare*», dice chi ha presentato la denuncia. E aggiunge: «*Il pericolo di essere schiacciati da decine di chili è rilevantissimo*».

La foto presentata dai sindacati degli edili all'esame del pretore di Aosta

Altra incredibile imprudenza: il tavolo con la sega circolare non è fissato. Per adoperare l'attrezzo l'operaio deve stare a gambe divaricate sulle assi spioventi. Il movimento della macchina provoca vibrazioni fortissime. Perdi l'equilibrio, ti sfugge la mano e finisci proprio sulla lama. «Parecchi muratori sono morti così» spiega il segretario provinciale della Filca-Cisl, Fiammotto. I sindacalisti non si stancano di mettere in guardia gli edili. «*Si parla tanto di "morte bianca" — dicono alcuni — ma molti operai sono sordi a qualsiasi avvertimento. La maggior parte ha visto un compagno morire o rimanere gravemente ferito, tutti però dimenticano in fretta, aiutati anche dall'intima convinzione che l'incidente "debba" sempre accadere agli altri, mai a se stessi. E poi, per lavorare si devono spesso accettare imposizioni disumane: fare a meno delle più elementari norme di sicurezza, andare avanti anche per 12, 14 ore al giorno, magari anche di notte. Stanchezza e luce artificiale finiscono prima o poi per giocare brutti scherzi. Ma, tanto c'è sempre la fatalità che giustifica ogni tragedia e sgrava le coscienze. Il "racket" delle braccia ed il cottimismo la fanno [illegible] da padroni nel mondo dell'edilizia. Molti muratori sono soggetti alle loro leggi spietate. La disoccupazione è solo una delle disavventure che capita a chi si ribella. Le minacce, gli avvertimenti, i ricatti, la famiglia da mantenere soffocano qualunque protesta. Così, per poter lavorare si corrono pericoli mortali*».

La [illegible] del rischio, lo scarso rispetto delle leggi e la loro completa inosservanza e l'impotenza degli organi ispettivi sono continuamente lamentati dai sindacati. «*Finché non sarà [illegible] la piaga del subappalto e del cottimismo — ha detto il segretario nazionale della federazione unitaria lavoratori materiali da costruzione, Claudio Truffi — ogni discorso sulla prevenzione degli infortuni sarà lettera morta. Tutti i sistemi di protezione, caschere, occhiali, guanti, tute, sono inutili se non esiste un severo controllo sui ritmi di lavoro. Anzi, spesso questi sussidi costringono a movimenti goffi, innaturali, aumentano la fatica dell'operaio e rendono possibile la tragedia*».

E la morte continuerà ad essere in agguato fino a quando Inail e Ispettorato del lavoro non avranno una reale efficacia. Secondo alcune statistiche gli ingegneri dell'Inail sono impiegati per lo più nel controllo degli ascensori, la maggior parte dei medici sono utilizzati soltanto per le visite preventive d'assunzione. L'Ispettorato del lavoro conta per i 4000 cantieri della provincia di Torino quattro ispettori.

### Polli a metà prezzo venduti nei mercati

Da ieri in alcuni mercati e negozi si possono comprare polli a prezzi dimezzati. L'azione è stata decisa dagli allevatori cuneesi per protestare contro la crisi del settore. «*La vendita* — dichiara il presidente degli avicoltori di Cuneo — *durerà pochi giorni. Vogliamo soltanto dimostrare che i prezzi al dettaglio possono essere ribassati. Nei negozi il pollo costa 1000-1200 lire il chilo. Ribassando il listino si spera di vendere di più*».

Pacata la risposta del presidente dell'associazione dettaglianti, Adamo Bergoglio: «*Non è il momento di fare polemiche. Ricordiamo però che nessun commerciante ha protestato quando ha dovuto pagare i polli a ben 800 lire il chilo*». I prezzi dimezzati sono praticati a Porta Palazzo, nei mercati di piazza Crispi, corso Racconigi, corso Spezia, via Paveso, alle Vallette e nella rivendita cooperativa di via Roveda, via Dina, piazza Respighi e corso Vercelli.

## Un congegno elettronico antifurto aveva bloccato la porta

# Rapinatori imprigionati in un'oreficeria si aprono la via della fuga con le pistole

**La sirena d'allarme aveva richiamato la folla, i due rapinatori erano accecati dal terrore - Escono sparando all'impazzata - Altri episodi: aggredito un gioielliere, assalto a una banca, una donna derubata in casa da uno sconosciuto**

L'orefice Livio Stecco e la moglie Anna, dopo la rapina nel loro negozio - Giuseppe Maggione - Piera Mazziur con la sua bambina

Quattro rapine ieri fra le 9,30 e le 21: obiettivi una banca, due oreficerie, la casa di un operaio. L'episodio più grave verso le 21 all'oreficeria di Livio e Anna Stecco in corso Francia [illegible]. Nel negozio, i due proprietari, il figlio Franco di 16 anni, un impiegato, due clienti, uno dei quali con la figlia di 7 anni. La gioielleria ha già subito tre rapine e i proprietari hanno munito la porta d'ingresso di un congegno elettronico che la blocca.

I banditi, due giovani, attendono che dal negozio esca un cliente ed entrano con le pistole spianate: «*State fermi, mani in alto, questa è una rapina*». Il più alto spinge con la canna Livio Stecco verso la cassaforte, gli ordina di aprirla. Ma il proprietario aziona il segnale d'allarme e si rifugia dietro il banco con la moglie. Squilla la sirena; auto che si fermano in strada, passanti sbigottiti, si forma una folla.

I rapinatori sono presi dal panico: sono prigionieri perché la serratura si è bloccata. Il più piccolo spara due colpi contro il cristallo, volano schegge di vetro ma la porta resiste. «*A questo punto* — dice la signora Stecco — *ho azionato il pulsante per aprire. I due sono balzati fuori come furie*».

Sul marciapiede la gente non ha ancora capito bene che cosa stia succedendo. I rapinatori fendono la calca, sparano tre o quattro colpi per aprirsi la strada e si dileguano su una 124 con un complice al volante.

★ Altra rapina, in mattinata all'oreficeria di Giuseppe Maggione, 51 anni, in via Antonio Cecchi 62, ad opera di due banditi che entrano gridando: «*Zitto e non far storie, altrimenti spariamo*». Racconta il proprietario: «*Mi hanno costretto spalle al muro e chiesto le chiavi della cassaforte. Sapevano che le tengo in tasca. Ma io le ho fatte scivolare di nascosto sotto un mobile*».

Infuriati i banditi chiudono l'orefice nel bagno dopo avergli tolto il portafogli con 90 mila lire: prima di andarsene saccheggiano scaffali e vetrina, portando via orologi e argenteria.

★ Altro assalto all'agenzia n. 2 della Banca Popolare di Novara di via Ventimiglia 126 alle 11,45. Da una 124 scendono in due, volto nascosto da calze da donna, pistola e lupara. Puntano le armi contro la guardia notturna di servizio, Gaetano Debilio, 56 anni, corso Traiano 23, lo spingono all'interno dove c'è il direttore, Alfredo Grandini, 43 anni, il cassiere Costantino Aniello, 38 anni, già vittime di due assalti, e quattro impiegati.

Quello con la pistola scavalca il bancone, poi punta l'arma alle reni del cassiere. Nei cassetti del banco il bandito trova circa due milioni; allora si fa accompagnare alla cassaforte dove preleva altri 3 milioni; ripone tutto in una borsa di plastica poi fugge con il complice. Una cliente, Piera Mazziur, è svenuta durante l'assalto, cadendo ai piedi della figlioletta piangente.

Ultimo episodio a Moncalieri nelle prime ore della mattina. Concetta Ventura, 31 anni, via Porta Piacentina 50 è sola in casa con la figlia Daniela, di 8 anni. Il marito Francesco Marino, 33 anni, operaio, è al lavoro alla Fiat Rivalta, gli altri tre figli sono a scuola. La donna apre un attimo la porta di casa per posare il bidone della spazzatura: un uomo di mezza età con una rivoltella in mano l'aggredisce: «*Entra in casa senza fare storie o il porto via la bambina*». Poi corre in camera da letto, apre tutti i cassetti, arraffa una busta con 70 mila lire e fugge. «*Erano i soldi* — ha detto più tardi Concetta Ventura ai carabinieri di Moncalieri — *per pagare l'affitto ed il riscaldamento*».

★ Il questore, dott. Massagrande, dopo il tentativo di rapimento d'un industriale, organizzato nei giorni scorsi, ha stabilito una serie di operazioni antisequestro con la collaborazione di polizia, stradale, vigili urbani, guardia di Finanza e l'ausilio di due cani poliziotti. Ieri pomeriggio, coordinata dal vicequestore dottor Montesano, una pattuglia di agenti ha setacciato tutta la zona collinare, istituendo posti di blocco nelle zone che più si presterebbero a nascondere eventuali rapiti. Sono state controllate circa 400 persone. Diciotto gli arresti per vari reati.

### Operaio ha un piede schiacciato in fabbrica

Grave infortunio, ieri pomeriggio, alla Fiat Ferriere. Dal banco del laminatoio 550 un profilato di circa cinque quintali è caduto sul piede destro dell'operaio Salvatore La Bruca. Ha 42 anni, abita in corso Cosenza 45, è sposato ed ha un figlio di 10 anni. E' ricoverato al Cto con una prognosi di 60 giorni per la frattura di tutte le dita.

L'operaio, addetto al riscaldamento del materiale destinato al laminatoio 550, s'era avvicinato al banco di condizionamento dei pezzi per controllare se il materiale era pronto. Il profilato lo ha sfiorato schiacciandogli il piede destro.

# Corteo per la vita di Luis Corvalan indetto dal Comitato antifascista

**Domani, in piazza Arbarello - All'istituto Galileo Ferraris sciopero di 2 ore del personale - I termini dell'accordo raggiunto alla Fergat-Osi**

Una manifestazione «per la salvezza di Luis Corvalan» si svolgerà domani organizzata dal Comitato unitario antifascista di Torino. Il raduno dei partecipanti è fissato per le 16 in piazza Arbarello. «*La [illegible] dei generali golpisti cileni* — afferma il Comitato — *sta assassinando Luis Corvalan. Con lui e con migliaia di altri democratici e di resistenti continua l'infame massacro che la mobilitazione popolare deve fermare*.

«*Proprio l'esperienza cilena ci dimostra qual è il ruolo dei fascisti oggi: usati per innescare il terrorismo e la provocazione, al momento del colpo di Stato hanno lasciato il passo all'esercito e al gruppo dirigente della dc che fa capo a Frei: i gestori del colpo di Stato*».

Il comunicato prosegue affermando che «*il volto dei fascisti non cambia: in Italia il loro spazio è dato dal [illegible] risoluzione dei problemi delle grandi masse ad opera delle classi dirigenti [illegible] quell'intreccio di potere politico economico e apparato di Stato che la dc rappresenta significativamente*». Conclude il comunicato: «*Il compagno Corvalan è simbolo della resistenza cilena: strappiamolo dalle mani dei generali [illegible] e dell'imperialismo*».

Il Comitato fa appello a tutte le forze politiche, sociali, alle associazioni partigiane, alle assemblee elettive locali e a tutti gli antifascisti.

Anche il Consiglio regionale ha preso posizione ieri mattina. Il presidente Oberto ha inviato al presidente del Consiglio Rumor un telegramma a nome dell'assemblea con cui invita «a proseguire energicamente gli interventi per salvaguardare la vita di tutti i perseguitati» e in particolare di Luis Corvalan. Soltanto l'msi si è dissociato.

★ Il personale dell'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris si astiene oggi dal lavoro per due ore. Queste le principali rivendicazioni: miglioramenti economici, applicazione di alcuni stralci del nuovo regolamento dell'istituto, riconoscimento ed applicazione dello statuto dei lavoratori per la tutela dei diritti sindacali. Il raggiungimento di questi obiettivi costituisce «*la premessa essenziale* — si legge in un comunicato del sindacato ricerca Cgil — *per l'inizio del processo di omogeneizzazione di tutti i lavoratori della ricerca*».

★ Alla Fergat-Osi, intesa raggiunta per i 1100 lavoratori delle due aziende metalmeccaniche del gruppo Nicra. L'ipotesi di accordo siglata tra le parti dopo un incontro all'Unione Industriale, prevede questi punti: premio di produzione [illegible] da 120 a 180 mila lire annue); gratifica speciale (sale a 110 ore di salario quest'anno, a 140 nel '74, un'intera mensilità nel '75); mensa (150 lire il pasto); turno di notte (l'azienda assicura che sarà eliminato gradualmente con il passaggio della Fergat nello stabilimento ex Castor di Cascine Vica). Dal primo febbraio del prossimo anno sarà infine introdotta la perequazione delle paghe.

| temperatura di ieri | |
|---|---|
| massima | +13,8 |
| minima | +12,5 |
| media | +13,2 |

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1025 mb; umidità 88%. Cielo coperto. Temperat. massima +16; minima +10,6; media +15,5. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con ampie schiarite; visibilità buona, con riduzioni dalla tarda nottata; venti deboli; temp. staz. Sole: sorge 6,32; tram. 18,03. Temp. dell'anno scorso a Torino: mass. +19,6; min. +2,3.

## ECHI DI CRONACA

## I concerti d'autunno alla Scala

# L'Ottava di Bruckner diretta da Karl Böhm

### Il maestro austriaco è tornato a Milano dopo lungo tempo

*(Nostro servizio particolare)*
Milano, 4 ottobre.

Un «tutto esaurito» e fragorosi applausi hanno segnato alla Scala l'inizio del ciclo sinfonico d'autunno.

Protagonista della serata Karl Böhm, da lungo tempo assente dal teatro milanese (ove aveva diretto nel '61-62 esemplari edizioni del *Cavaliere della rosa* e dei *Maestri cantori*), è stavolta interprete di una sinfonia di Anton Bruckner, l'*Ottava*, di non frequente apparizione nei programmi italiani.

Di architettura imponente, e di cospicue dimensioni — con i suoi ottanta minuti, superata in lunghezza solo dalla *Terza* di Mahler — la *Ottava sinfonia*, dopo la cupa severità dell'esordio e i campestri accenti dello scherzo, tocca il culmine della parabola espressiva nel grande adagio, uno dei capisaldi della musica bruckneriana insieme con l'altro e più noto adagio della *Settima*. I ricorrenti echi tristaneggianti e parsifaliani, esaltati dalla risonante presenza delle tube wagneriane, si innestano nel discorso di Bruckner senza alterarne la commossa religiosità e le meditanti articolazioni corali; solo l'ultimo tempo, nel fragore e nell'esteriorità descrittiva, sembra attenuare le suggestioni e gli incanti della lunghissima sinfonia.

Le frequenti presenze a Salisburgo e a Bayreuth, e la collaterale attività discografica, hanno divulgato con il sussidio della radio l'eccezionale personalità interpretativa di Karl Böhm, oggi sulla soglia dell'ottantina; ma il magistero direttoriale del maestro stiriano s'è ancora più affermato nel concerto di ieri sera in cui al posto delle celebrate e grandi orchestre specializzate d'Austria e di Germania, Böhm disponeva di uno strumento diverso, non altrettanto allenato ai massimi cimenti sinfonici: l'orchestra della Scala — prodigatasi con grandissimo e valoroso impegno — ha rivelato, sotto la guida di Böhm, e soprattutto nell'adagio, preziose e insospettate qualità.

Precedeva, quale autentica lezione di stile, un'esecuzione della *Sinfonia in do K. 200* del diciottenne Mozart.

Acclamazioni vibranti all'indirizzo di Karl Böhm e dell'orchestra scaligera. Il concerto viene replicato domani.

**Guido Piamonte**

#### Aperta al Teatro Regio

### Disegni di studenti su teatro e balletto

*(r. s.)* Sino alla fine di ottobre, dalle 9 alle 18, ininterrottamente, è aperta nella galleria d'ingresso del Teatro Regio, la mostra di disegni degli studenti, ispirata al teatro e al balletto.

L'iniziativa si riallaccia alle attività promozionali volte verso il mondo della scuola, organizzate nella scorsa stagione dal Regio, con la rappresentazione di uno spettacolo aperto agli studenti.

**Farassino all'Erba** — Stasera alle 21,15, al teatro Erba, si apre la stagione della Compagnia Stabile del Teatro Piemontese con «Na sonada 'd Monssù Brichet» di Alfredo Mariani, con Gipo Farassino. Tra gli altri interpreti: Vilma D'eusebio, Clara Droetto, Vittoria Lottero, Angelo Bertolotti, Santo Versace, Mario Brusa. La regia è di Massimo Scaglione.

## TEATRI E RITROVI

**ALFIERI**: stasera ore 21,15 «Il Cialeston», Belocca, Graziani, Sangiorgi, Quartetto Cetra. Ultimi 3 giorni.
**ALFIERI**: dal 16 ottobre: 20° Festival dell'Operetta. Abbonamenti presso botteghino Teatro, tel. 535.440.
**AUDITORIUM DI TORINO**: Stagione Sinfonica d'Autunno. Concerto n. 1. Questa sera ore 21 Cherubini: «Anacreon ou l'amour fugitif», opera balletto di C. R. Mendoza. Direttore Gabriele Ferro. Maestro del Coro Ruggero Maghini.
**CARIGNANO**: stasera ore 21,15: Macario in «Fautasso Antonio esperto di matrimonio». Vendita biglietti v. Roma 49, tel. 544.562. 21ª replica.
**ERBA**: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «La sonada 'd monssù Brichet».
**TEATRO ALFIERI** - Comune di Torino - Provincia di Torino: dal 9 al 13 ottobre Compagnia Bread and Puppet Theater. Prenot. Teatro Stabile, p.zza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542 - 538.261 e Teatro Alfieri, tel. 538.440.
**TEATRO REGIO**: 3ª Stagione Lirica al Palasport. Domani ore 21 prima rappresentazione «Tokyo Ballet Co.» in «Lo schiaccianoci». Biglietti botteghino piazza Castello, tel. 548.000 e Palasport, parco Ruffini. Repliche 7-8 ottobre.
**TEATRO STABILE**: Stagioni in abbonamento 1973-74: 7 tagliandi validi a libera scelta su 13 spettacoli. Informazioni e biglietteria, piazza Castello ang. v. G. Verdi, tel. 538.542-538.261.
**TEATRO STABILE** - Al Teatro Alfieri dal 9 al 13 ottobre Compagnia Bread and Puppet Theater. Prenotaz. Teatro Stabile p.zza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542 - 538.261 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.
**TEATRO STABILE**: da domenica 7 ottobre si prenota per «Vita e morte di Re Giovanni» di W. Shakespeare. Regia di Aldo Trionfo. Primo spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Inaugurazione il 12 ottobre al Teatro Regio. Prenot. Teatro Stabile p.zza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542 - 538.261.
**TEATRO STABILE** - A Viadana, Salone «Da Stabile», ore 21: «Canzoni del vecchio Piemonte» con i Cantastorie.
**TEATRO STABILE - AL GOBETTI**: ore 21 «Il maestro e Margherita» di Bulgakov. Compagnia «Teatro in Strada». Prenot. Teatro Stabile piazza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542 - 538.261. Ultime 3 recite.

**UNIONE MUSICALE - AUDITORIUM RAI**: domenica ore 17 (serie dispari e pari) «L'Estro Armonico» di Vivaldi con i Solisti Veneti. Biglietti (ingresso posto unico L. 3000) presso l'Unione Musicale, p. Castello 29, tel. 544.523.
**UNIONE MUSICALE - TEATRO REGIO**: mercoledì ore 21,15 (serie pari) Orchestra Sinfonica e Coro di Radio Lipsia (R.D.T.). Musiche di Nono, Schoenberg, Beethoven (9ª Sinfonia). Biglietti (L. 3000 e 2000) in p. Castello 29, tel. 544.523 (9,30-12,30; 15,30-19,30 feriali, sabato pom. escluso).

**CHIESA DELL'ARCIVESCOVADO** (v. Arsenale ang. v. Lascaris): domani ore 21,30 «Martirio di Felicita e Perpetua». Compagnia Teatro dell'Angolo.
**GIANDUJA MARIONETTE** (v. S. Teresa 5): domani ore 16 riapertura: «La bella addormentata nel bosco».
**NUOVO TEATRO ALCIONE**: grande spettacolo di strip-tease e varietà. Stagione 1973-74, con Janet Johns, Urvella and Ray. Presenta G. Liboni. Viet. 18. Or.: 16,15-21,30.

**CIRCO CESARE TOGNI** a Torino, parco Ruffini, Palazzo dello Sport, tutti i giorni 2 spett. ore 16,30 e 21,15. Pren. tel. 383.881.



## Oggi alla televisione

### programma nazionale

10,15 Per la zona di Torino: film.
12,30 «Sapere»: Il cicliamo.
13 — «Questo è il mio mondo» di James Thurber, secondo episodio, «Le [illegible] fanno sul serio».
13,30 Telegiornale.
17 — Per i più piccini: «La gallina», film, documentari e cartoni animati.
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: «L'America è vicina», programma canadese.
18,45 «Spazio musicale», a cura di Gino Negri. «C'era un re» musiche di Gounod e Brahms.
19,15 Antologia di Sapere: «Il romanzo d'appendice», a cura di Angela Bianchini.
19,45 Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale.
21 — Servizio speciale del Telegiornale.
22 — «Amico flauto», idee musicali di Gino Marinacci, a cura di Aldo Rosciglione. Partecipano Mina, Armando Trovajoli, Enrico Simonetti, Ugo Pagliai, La [illegible] Forneria Marconi, Art Farmer. Ultima puntata.
23 — Telegiornale, Oggi al Parlamento, Sport.

### secondo programma

17 — «Tvm '73», aggiornamento culturale per i militari.
21 — Telegiornale.
21,20 «Scontro di notte», commedia di Clifford Odets, con Massimo Foschi, Leda Negroni, Paola Gassman, Giancarlo Zanetti, Nino Castelnuovo. Regia di Maurizio Scaparro.
I coniugi Jerry e Mae, di condizioni modeste, conducono una vita apparentemente serena; ma in realtà la moglie non ama e non stima il marito, che considera un debole e un inetto. Quando Jerry, per arrotondare il bilancio, decide di affittare una camera all'amico Earl, la crisi esplode. Il nuovo inquilino si innamora di Mae e la donna che trova in lui le qualità mancanti a Jerry, lo ricambia. La vicenda finirà tragicamente.

**CAPODISTRIA TV** — Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Guerra e pace; 21,25: La corda al collo, telefilm.

**TELEVISIONE SVIZZERA** — Ore 18: Arte e tecnica; 18: Per i ragazzi; 18,55: I giovani nel mondo del lavoro; 18,45: Testori alla mostra del Seicento Lombardo; 20,10: Il Regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Fischiettami un motivo d'amore, telefilm, 21,50: «Il "Cuore" di De Amicis oggi».

## Oggi alla radio

### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23.
6 — Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io con Ave Ninchi
10 — Speciale G.R.
11,30 Ottimo e abbondante
12,44 Musica e gettone
13,20 Oggi Raffaella Carrà
15,10 Per voi giovani
17,05 Il girasole
18,55 Musica e cinema
19,10 Italia che lavora
19,25 Pianista Weatney
20,20 Mina presenta: [illegible] e ritorno
21,15 Concerto sinfonico, diretto da Moshe Atzmon: Schoenberg, Mendelssohn, Ciaicovski

### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con la Ferri e Cocciante
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Ribalta
9,50 Kippur
10,10 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Cantautori di tutti i Paesi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Pomeridiana
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,30 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Ottimo, abbondante
20,50 Supersonic
22,43 Discoteca sera
23,05 Musica leggera

### TERZO

Giornale radio: ore 16 e 21
9,30 Sonate di Federico il Grande
10 — Concerto di apertura
11 — Le Suites di Haendel
11,30 Meridiano di Greenwich
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,15 Pianista Ogdon
15,30 L'opera sinfonica di A. Mozart
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,30 Soprano Evelyn Lear, pianista Werba
18,15 Musica leggera
18,45 Il pianoforte oggi
19,15 Concerto della sera
20,15 La psicoterapia in Italia
20,45 La letteratura degli Anni Sessanta
21,15 Sette arti
21,30 La vita e l'opera di Malipiero
22,25 Parliamo di spettacolo

**AL BAGATELLE** (Cavoretto 2): 21.
**AL FLORIDA** (v. Solferino, telefono 542.827): ore 21 I Paladini, canta Domingue.
**ARLECCHINO**: ore 21 Mister Bianco.
**CASTELLINO**: 21 I Gal Campagnoli.
**CLUB 84**: ore 21 Gli Araldi.
**DU PARC**: ore 21 Turi Golino.
**EDEN**: ore 21 Boccaccio 71.
**GAY SALA**: ore 14,45-21 Chiu-u-chè.
**IMPERIAL DANZE**: riposo.
**LA PERLA**: ore 21 i Solitari.
**LE ROI**: ore 21 Bal Musette.
**NUOVO PRINCIPE**: ore 21 ballo liscio.
**MASSAUA DANZE**: ore 21 The Vip.
**REPOSI**: ore 21 Dino Novara.
**TROCADERO**: 21,30 Sergio Nanni.

**BLOW UP**, prossima apertura.
**BOCCACCIO** (c. Monc. 145, 683.866).
**MINI CABARET** (c. Unione Sovietica 233, tel. 613.080). Ristorante tipico.
**SAN GIORGIO** al Valentino: Ristorante e danze. Trio Vignali Show.
**SHAKER PIANO BAR** (v. C. Battisti 3): Vivian Burton, Bernard Thomas.
**WEST END CLUB**: ore 21.

**ABATJOUR DISCOTECA** (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
**CAPRICE** (Sacchi 18, t. 551.328): 21.
**BABY** (str. Traforo Pino, t. 894.213).
**HOLIDAY** (Vinzaglio 3): 21.
**LIDO WHISKY** (c. Moncal. 427): 21.
**VILLA GAY DISCOTECA**: ore 21.
**WHISKY NOTTE** (v. Pio V ang. Galilei, tel. 687.565): tutte le sere ore 21-3.



## GALLERIE E MUSEI

**ARTEVIVA** (C. Casale 13, t. 780.501): personale di Lorenzo Tucci.
**DEI MILLE** (v. dei Mille 22, 879.283): Pers. Alessandra Maggiora-Vergano.
**IL QUADRIFOGLIO** (c. Re Umberto 10, t. 530.618): Pers. Vinicius Pradella.
**LA CITTADELLA** (v. Bertola 31, tel. 519.265): ore 18 inaug. Mostra Grafica.
**LA CONCHIGLIA** (Garibaldi 31, tel. 538.356): Carmine Ferrante.
**LA MELA VERDE**: Mostra personale del pittore Franco Lastraioli.
**L'INCONTRO** (c.so Potenza 179, tel. 739.329): Opere scelte dei pittori Cahours, Cigheri, Fantozzi, Lisa.
**MAGIMAWA** (v. Rismondo 7, telefono 661.451): 1ª mostra popolare del disegno e della grafica.
**PIRRA** (c. Cairoli 12, telef. 871.344): Edouard Chappel (1859-1948).
**REGDNI** (v. Saluzzo 91, t. 652.526): omaggio a Pippo Oriani.
**TEATRO REGIO**: Foyer, Città e Provincia di Torino, Assessorato Cultura. Mostra Tesori Ecuador. Or.: 9-12; 15-19. Ingresso libero.
**TEATRO REGIO - GALLERIA D'INGRESSO**: Mostra disegni di ragazzi delle scuole ispirati al Teatro e al balletto.

**ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA**

**ACCADEMIA** (v. Acc. Albertina 3): Personale di Malagoli.
**DOCUMENTA** (v. S. Maria 3, telefono 513.304): Omaggio a Casorati.
**GALLERIA DAVICO** (Gall. Subalpina 30): personale di Sergio Saccomandi.
**LA BUSSOLA** (v. Po 9): De Chirico, opera grafica 1921-1973. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
**LA TAVOLOZZA**: pers. Franco Borga.
**LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA** - Cuneo: Personale di Gianni Frassoni.
**TABLEAU** (Fontana 17): Mirko Casato.
**TORRE** (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Georg, Hermann: ultime opere grafiche.
**TRE/A** (Acc. Albertina 3/A, 878.843): Walter Piacesi: 10-13, 16-20.
**VIOTTI** (v. Viotti 8 c): personale Carlo Manini.
**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA** (Palazzo Chiablese) or.: 10-13; 15-18.



## CINEMATOGRAFI

### PRIME VISIONI

**AMBROSIO**: «La proprietà non è più un furto», Ugo Tognazzi, Flavio Bucci, Daria Nicolodi, col. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,10; 19,50; 22,30.
**ARISTON**: «Malizia», Laura Antonelli, Turi Ferro, Alessandro Momo, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30.
**ARLECCHINO**: «Un tocco di classe», George Segal, Glenda Jackson. Techn. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
**ASTOR**: «Una breve vacanza», Florinda Bolkan, Renato Salvatori, col. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
**AUGUSTUS**: «3 matti allo stadio», I Charlots. Eastmancolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**CAPITOL**: «I dieci Comandamenti», Charlton Heston, Yul Brynner. Colori. Or.: 15,45; 17,45; 21,30.
**CENTRALE** d'Essai: «La terra in cielo», di Lino Del Fra, con P. Villaggio, U. D'Orsi, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**CORSO**: «Il giorno dello sciacallo», Edward Fox, D. Seyrig, C. Cusack, col. Or.: 14,30; 17,10; 19,35; 22,20.
**CRISTALLO**: «Una donna e una canaglia», di C. Lelouch, con L. Ventura, F. Fabian, col. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
**DORIA**: «Amore e ginnastica», Lino Capolicchio, Senta Berger, Adriana Asti, col. Or.: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
**GIOIELLO**: «Effetto notte», di F. Truffaut, J. Bisset, J.-P. Aumont, col. Inizio film: 14; 15,55; 18,10; 20,15; 22,30.
**IDEAL**: «Lo chiamavano Trinità», T. Hill, B. Spencer, techn. Non viet. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
**LUX**: «Tony Arzenta», Alain Delon, Carla Gravina, R. Cucciolla, N. Machiavelli, col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
**METROPOL**: «Confessioni segrete di un convento di clausura», Rosalba Neri, Christa Linder, colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
**NAZIONALE**: «La polizia incrimina, la legge assolve», Franco Nero, F. Rey, S. Whitman, techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**REPOSI**: «Un ufficiale non si arrende mai, nemmeno di fronte all'evidenza, firmato colonnello Buttiglione», Aldo Maccione, Jacques Dufilho, col., techn. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**RITZ** d'Essai: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch, con Anouk Aimée, J.-L. Trintignant, col. Vietato 14. Or.: 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
**ROMANO**: «Il delitto Matteotti», F. Nero, R. Cucciolla, G. Mauri, techn. Non vietato. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
**TORINO**: «La ragazza di via Condotti», Femi Benussi, Frederick Stafford, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**VITTORIA**: «Gli ultimi 6 minuti», Barry Newman, Suzy Kendall, J. Vernon, col. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

### PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

**COLOSSEO**: «La polizia è al servizio del cittadino?», E. M. Salerno, D. Gelin, col. Viet. 14. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
**FORTINO**: chiuso per restauri. Da domani riapertura con «Tutti figli di Mammasantissima», A. Thunder, G. Mauri, colori.
**MAFFEI**: «...e non liberarci dal male», J. Goupil, C. Wagner, techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**MASSIMO**: «La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono», E. Fenech, C. Giuffrè, D. Perego, colori. Vietato 14.
**ORFEO**: «Un tipo con la faccia strana ti cerca per ucciderti», R. Hossein, C. Mitchum, A. Kennedy, techn. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

### SECONDE VISIONI

**A.B.C.**: «Sono stato io», G. Giannini, S. Monti, techn. Non vietato.
**ALEXANDRA**: «3 per una grande rapina», Michael Constantin, Adolfo Celi, Annie Cordy, techn.
**CONTINENTAL**: «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?», J. Lemmon, J. Mills, colori.
**ERBA**: giovedì, venerdì e sabato spettacolo per ragazzi. Lunedì Film d'Essai.
**FARO**: «3 per una grande rapina», Michael Constantin, Adolfo Celi, Annie Cordy, techn.
**FIAMMA**: «L'uomo in basso a destra nella fotografia», J.-L. Trintignant, R. Lafont, techn.
**HOLLYWOOD**: «Le vergini cavalcano la morte», Lucia Bosè, E. Aulin, col. Viet. 18. Prima visione per Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
**LA PERLA**: «L'ultimo dei Mohicani nell'impero sommerso», R. Gazzara, E. Borgnine, I. Mimieux, colori.
**MASSAUA**: «Un animale chiamato... uomo», C. Hill, T. Kendall, colori. Non vietato. Prima visione assoluta per Torino.
**PIEMONTE**: «Ultimo tango a Zagarol», F. Franchi, F. Valeri, colori. Vietato 14.
**PRINCIPE**: «Ipcress», Michael Caine, colori. Non vietato. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
**STATUTO**: «L'uomo in basso a destra nella fotografia», J.-L. Trintignant, techn. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

### ZONA CENTRO

**ALCIONE**: vedi Teatri.
**ALPI**: «L'ultimo uomo a sinistra», David Hess, Lucy Grantham, techn.
**MILANO**: «Lo chiamavano Ercole», «Tutti nella fossa dei leoni».
**PO**: «Per qualche dollaro in più», Clint Eastwood, colori.
**P. NUOVA**: «Inginocchiati straniero, i cadaveri non fanno ombra» + «Il clan dei due malloni», Franchi, Ingrassia.
**REGINA**: «Ultimo tango a Zagarol», F. Franchi, M. Bewitch, techn. Vietato 14.

### ZONA CROCETTA S. RITA, MIRAFIORI

**ADRIANO**: «Roma bene», V. Lisi, N. Manfredi, G. Moschin, S. Berger, techn. Vietato 14.
**GIARDINO**: «Dio perdoni la mia pistola», W. Preston, techn. Non viet.
**MIRAFIORI**: «Ultimo tango a Zagarol», F. Franchi, M. Bewitch, techn. Viet. 14.
**S. RITA**: «Dottor Zivago», Omar Sharif, Julie Christie, colori. Orario: 17,30-21.
**SMERALDO**: «Diario segreto da un carcere femminile», A. Strindberg, toc. Viet. 18.
**VINZAGLIO**: «Cos'è successo tra mio padre e tua madre?», Jack Lemmon, Julie Mills, techn. 3ª visione Torino.

### ZONA S. PAOLO

**AMERICA**: «Gli eroi di Telemark», K. Douglas, V. Redgrave, R. Harris, scope, colori.
**ARALDO**: «Biancaneve e i 7 nani», cartoni animati di W. Disney.
**ELISEO**: «Grazie zia», L. Gastoni, L. Castel, G. Ferzetti, col. Viet. 18.
**SAN PAOLO**: «Il magnate», L. Buzzanca, R. Schiaffino, techn. Non viet.

### ZONA FRANCIA

**ASTRA**: «Yuang il terrore della Cina», Wang Yu, techn.
**BERNINI**: «Il conformista», J.-L. Trintignant, S. Sandrelli, regia B. Bertolucci, col. Viet. 14.
**ELIOS**: «Due gattoni a 9 code e mezza», F. Franchi, C. Ingrassia.
**ESEDRA**: «Ma papà ti manda sola?», Barbra Streisand, colori.
**ODEON**: «Sollazzevoli storie di mogli gaudenti e di mariti penitenti», Femi Benussi, techn. Viet. 18.
**STAR**: «Il magnate», Lando Buzzanca, Rossana Schiaffino, techn.
**ZETA** d'Essai (v. Cibrario 60): «Nel nome del Padre», Y. Beneyton, R. Scarpa. Regia M. Bellocchio. Vietato 18. Ore 20,30; 22,30.

### ZONA S. DONATO

**DIANA**: «Gli eroi di Telemark», K. Douglas, R. Harris, scope, techn.
**DORA**: «Dossier dalle dita d'acciaio», Shang Kuan, Ling Feng, Tien Peng, technicolor.
**ROMA**: «Signor Procuratore abbiamo abortito», A. Frank, D. Ardun, techn.

### ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

**ALBA**: «5 matti al servizio di leva», Jacques Dufilho, Marion Game, techn.
**AMBRA**: «Un animale chiamato... uomo!», C. Hill, T. Kendall, colori. Non viet. 1ª visione Torino. Apert. ore 20.
**APOLLO**: «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?», J. Lemmon, J. Mills, techn. Viet. 14.
**EDERA**: «L'uomo di Hong Kong», J.-P. Belmondo, U. Andress, techn.
**JOLLY**: «Sanitano, il killer del martello nero», A. Miller, techn. Non viet.
**LUTRARIO**: «Sole rosso sul Bosforo», Stanley Baker, techn.
**SPLENDOR**: «Il terrore viene dalla pioggia», C. Lee, P. Cushing, techn. Vietato 14.

### ZONA MILANO, REGIO PARCO

**AQUA**: «I 4 del Texas», F. Sinatra, techn. Non viet. Ultimo ore 22.
**ARS**: «Vengo a prendere il caffè da voi», U. Tognazzi, F. R. Colucci, col. Vietato 14.
**FALCHERA**: «Sprazzo spaziali e specie» di Walt Disney, colori. (Film per tutti).
**MAIOR**: «Un amore così fragile così violento», F. Testi, F. Pitagora, techn. Viet. 18.
**ORIENTE**: «L'ignoto della lingua di fuoco», L. Pistilli, col. Viet. 14.
**PALERMO**: «Crescete e moltiplicatevi», R. Pellegrin, techn. Viet. 18.
**SOCIALE**: «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?», J. Lemmon, J. Mills, techn. Non vietato.
**ZENIT**: «I 3 della legione», F. Franchi, C. Ingrassia. Non vietato.

### ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

**ARIZONA**: «Ku-Fu dalla Sicilia con furore», F. Franchi, G. Agus, colori.
**ARTISTI**: «Ku-Fu dalla Sicilia con furore», F. Franchi, G. Agus, colori.
**ERIDANO** d'Essai: «Capricci» di C. Bene con C. Bene. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.
**OROPA**: «Il ritorno del gladiatore più forte del mondo», Brad Harris, colori.
**VITT. VENETO**: «Palma d'acciaio un turbine di violenza», Wong Tsao Shan, col. Non vietato.

### ZONA NIZZA, LINGOTTO

**ACAPULCO**: «L'ultimo uomo a sinistra», D. Hess, L. Grantham, colori. Viet. 18. Ap. ore 16.
**CABIRIA**: «Chi l'ha vista morire?», G. Lazenby, Adolfo Celi, colori. V. 18.
**CUORE**: Rassegna grandi successi: «Gli insaziabili», G. Cooper, P. Goddard, techn. Ap. 19.
**GHIOO**: «Yorga il vampiro», R. Quarry, R. Perry, col. Viet. 14.
**ITALIA**: «Le vergini cavalcano la morte», L. Bosè, E. Aulin, S. Tranquilli, techn. Viet. 18. Prima visione Torino. Apertura ore 16.
**LINGOTTO**: (v. Valenza ang. Nizza): domani apertura (nuova gestione): «Gli aristogatti» di W. Disney, technicolor.
**SAN CARLO**: «I segreti delle città più nude del mondo» di Den Lopert, colori. Viet. 18.
**SPEZIA**: «Joe Kidd», Clint Eastwood, colori. Apertura ore 15.

* Cinema a carattere [illegible].

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Adriano, Maffei, Vittorio Veneto. TEATRI - Carignano: Macario, biglietti ridotti all'Enal per piacere - Alfieri: «Il cialiston», biglietti ridotti Enal in agenzia - Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal - Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Salone della tecnica: biglietti ridotti all'Enal. — Circo Togni: riduzioni alla cassa ed all'Enal. — Juventus-Foggia: biglietti ridotti all'Enal.

### BEINASCO

**ITALIA**: Film, Arte e Cultura: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere», W. Allen, techn. Viet. 18. Unico spett. ore 21.

### BORGARO

**ROYAL**: «Hai chiamato, dovrei uscire dalla tomba», R. Wood, E. Scott.

### BORGONE

**IDEAL**: «La regia è mia, l'uomo l'ammazzo io».

### CALUSO

**SOCIALE**: «Il cinese dal braccio di ferro», Cheung Nick, techn.

### CARIGNANO

**PETER**: Film, Arte e Cultura: «Il grande dittatore», C. Chaplin, non vietato. Unico spett. ore 21.

### CARMAGNOLA

**SPLENDOR**: «Lo chiamavano Tresette, giocava sempre col morto», colori, non vietato.

### CASELLE

**ITALIA**: «I demoni», col. Viet. 18.
**ROMA**: «Né onore né gloria», A. Delon, C. Cardinale.

### CIRIE'

**CATALANO**: «Sole rosso sul Bosforo», S. Baker, G. Chaplin.
**ITALIA**: «La ragazza fuoristrada», Zeudy Araya, Luc Merenda, techn. Vietato 14.

### GASSINO

**ITALIA**: «L'uomo più velenoso del cobra», colori.

### LANZO

**CATALANO**: «L'altra faccia del padrino», A. Noschese, M. Minopoli.

### CUORGNE'

**MARGHERITA**: «La ragazza fuoristrada», Zeudy Araya, Luc Merenda, toc. Viet. 14.
**PERONA**: «La stella di latta», John Wayne, techn.

### MAPPANO

**JOLLY**: «Le notti di Satana», colori.

### MONCALIERI

**EXCELSIOR**: «Mostro di sangue», Peter Cushing. Vietato 14.
**ITALIA**: «Quando l'amore è sensualità», Agostina Belli, col. Viet. 18.

### ORBASSANO

**MODERNO**: «Dieci incredibili giorni», [illegible], M. Jobert.

### S. AMBROGIO SUSA

**AMBROSIANO**: «Malizia», T. Ferro, L. Antonelli, col.

### SETTIMO

**BECCARIS**: «O ci spogli o ti denuncio».
**GARIBALDI**: «Ko Fang il ciclone di Hong Kong», colori.
**MODERNO**: «Il ponte sul fiume Kwai».
**ORATORIO**: «Per un pugno di ipede», Wang Yu, colori.

### VILLAFRANCA D'ASTI

**CRISTALLO**: «Così bello, così corrotto, così conteso», colori.

# Un'opera nuova apre la stagione a Bergamo

# "Il sogno,, di Vlad

**Tratto dal dramma di Strindberg, è stato egregiamente diretto dall'autore - Partecipazione di Carla Fracci - Vivace successo con lievi contrasti**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Bergamo, 4 ottobre.

Compositore, pianista, saggista e storico della musica moderna, di cui eccelle a smontare e rimontare i meccanismi, risalendo poi dalla tecnica alle motivazioni espressive e storiche, Roman Vlad ha aggiunto alla sua versatilità musicale la palma della direzione d'orchestra, guidando egregiamente l'esecuzione della sua nuova opera, *Il Sogno*, con la quale il Teatro Donizetti, memore della sua antica qualifica di Teatro delle Novità, ha aperto coraggiosamente la stagione lirica (continuerà con *Il Trovatore*, *La figlia del reggimento*, *Il Console* e il balletto *Coppelia*). E sì che non è una partitura facile: la musica di Vlad tiene più dell'arte del mettere che di quella del levare, è ricca, folta, esuberante d'invenzioni sovrapposte. In tutt'altro clima e in tutt'altra disposizione individuale, d'un aspetto straussiano della musica di Vlad si potrebbe forse parlare senza pronunciare un'enormità.

Che cos'è questo *Sogno*? «Azione musicale in due parti» la definisce il libretto, che lo stesso compositore si è tratto dal dramma di Strindberg scritto nel 1901 ed eseguito nel 1907, poi ripreso da Max Reinhardt (1921) e da Antonin Artaud (1928). Una «rappresentazione onirica», nella quale l'autore dichiarava d'aver «tentato di imitare la forma sconnessa, ma apparentemente logica del sogno. Tutto può succedere, tutto è possibile e probabile». In breve si tratta di questo. Una creatura celeste, figlia del dio Indra, scende sulla terra per rendersi conto se davvero la condizione degli uomini è tanto infelice come parrebbe dai loro lamenti. E ha modo di convincersene attraverso i più svariati incontri dove conosce la miseria, la sopraffazione, l'ingiustizia, la malattia, le epidemie con relative quarantene, la fatica e le sofferenze dei lavoratori. Anzi, può sperimentare personalmente tutto l'orrore della condizione umana, sposando un avvocaticchio brutto e povero che le fa un bambino e la riduce a una vita di stenti e di privazioni. Quando la divina ambasciatrice, scioltisi i calzari che aveva infilato all'inizio dell'opera (e molti credemmo, lì per lì, che la grande Fracci avesse semplicemente dimenticato di legarsi le scarpette), ritorna in cielo per riferire, il suo rapporto confermerà pienamente i lamenti degli uomini. La conclusione del coro è sconsolante, in perfetto stile di pessimismo nordico: «Sempre oscuro è il mistero della vita, sempre oscuro resta il fine d'ogni cosa».

## Originale

A questo soggetto che si ramifica in una folla d'episodi volutamente sconnessi, Vlad ha dato un'impostazione scenica originale, assegnando diversi personaggi a ciascuno dei cantanti (i personaggi «paterni» al basso, i personaggi «materni» a un contralto, e così via) e sdoppiando per contro il personaggio principale, la cui peregrinazione terrena ricorda un poco la vicenda de *Il paradiso e la Peri*, in un soprano leggero e una ballerina, che stanno in scena, quasi sempre attive, dal principio alla fine dei due lunghi atti. C'è una specie di deuteragonista maschile, «l'Ufficiale», che è, diciamo così, l'amore vero della figlia di Indra, e questo è affidato interamente a un tenore, non impegnato in altre parti.

La musica di cui Vlad ha rivestito questa complessa struttura teatrale conferma le sue ben note caratteristiche: una ricchezza esuberante d'idee strumentali (e, in quest'opera, anche una vena melodica di canto che non gli conoscevamo), una felicità naturale nel trattare i più complessi congegni della composizione moderna, un felice eclettismo e un'aggiornatissima informazione. Per essere un creatore pienamente originale e spontaneo, Vlad sa decisamente troppe cose. La partitura formicola di allusioni colte, gustosissime per gli addetti ai lavori, ma destinate in parte a sfuggire al grosso pubblico. Questo coglierà, sì, la citazione dell'*Aida*, nella scena del teatro, dove l'Ufficiale smania invano d'amore per la prima donna, e forse la riconoscerà ancora mascherata ai *Maestri Cantori* nella grottesca scena universitaria dove Strindberg flagellava avanti lettera la tronfia sicumera «baronale». I più avveduti riconosceranno magari ancora la citazione della *Grotta di Fingal* di Mendelssohn. Ma le squisitissime variazioni deformanti sul *Sogno* (*Träumerei*) di Schumann, quelle restano un piacere per iniziati, che ritroveranno qui il gusto tutto particolare di Vlad per la parafrasi musicale; e così il tema BACH impiegato nel finale primo, per una mesta danza alla Marta Graham, con le ballerine in lunghe sottane nere; così le allusioni a Monteverdi, ai corali bachiani, al *Tristano* (mescolato a *Träumerei* nella scena degli Sposi).

Carla Fracci, interprete dell'opera di Vlad (Foto Team)

Oltre alle citazioni deliberate ci sono poi quelli che sarebbe troppo duro chiamare imprestiti, ma insomma, i più o meno inconsapevoli appoggi al filo della recente tradizione musicale. La personalità musicale di Vlad ha due aspetti, che si manifestano abbastanza ben distinti in ciascuno dei due atti dell'opera (sebbene la divisione sia dovuta solamente a opportunità pratica: pare che Strindberg desiderasse l'esecuzione ininterrotta del suo lungo dramma). Nel primo atto si esplica soprattutto l'aspetto che possiamo chiamare, tanto per intenderci, espressionistico della musica di Vlad: l'affinità del *melos* vocale con gli stilemi di Dallapiccola (*Il prigioniero*) e di Alban Berg (specialmente nel tono grottesco tenorile dell'Avvocato) tocca talvolta il limite d'una devozione un po' conformistica. Poi c'è in Vlad una seconda faccia che potremmo, anche qui per brevità e per comodo, definire strawinskyana: e questo appare soprattutto nel secondo atto, con esiti secondo me più originali ed efficaci, nella leggera musica di ballo, alla René Clair, nella incisiva declamazione tenorile del Poeta, nel maiuscolo arioso affidato verso la fine alla protagonista, nel commento orchestrale (un po' alla Prokofieff) dell'incubo scolastico dell'Ufficiale.

Nella difficile realizzazione di quest'opera nuova e complessa, il Teatro Donizetti ha compiuto uno sforzo ammirevole, da cui potrebbero trarre esempio molti grandi teatri. L'esecuzione curata dall'autore è riuscita del tutto soddisfacente. Chiamando Carla Fracci ad impersonare la protagonista, e continuando così la collaborazione felicemente iniziata col balletto cechoviano del *Gabbiano*, Vlad ha messo dalla sua un grosso *atout* dal punto di vista del successo, ma ha anche affrontato un grosso rischio: quello di declassare la sua partitura al rango di colonna sonora. La Fracci è oggi un fenomeno teatrale di tale portata, che finisce per soverchiare ogni altro elemento dello spettacolo.

## Piedini alati

Su quale musica, vien da chiedersi, potrebbe danzare questa eterea creatura senza surclassarla e farne semplicemente tappeto per i suoi piedini alati? Ci resisterebbe giusto la *Nona sinfonia*. Eppure non si rende mai colpevole di divismo sopraffattore: in perenne vibrazione, che non si capisce come faccia a non spezzarsi, serve l'opera con umile devozione. Qui le tocca anche di recitare qualche frase; e pure in questo, diavolo d'una donnina, è la più brava di tutti. Recita a voce un po' bassa, ma con accenti giusti, senz'ombra di birignao, né di quella cantilena conversazionale che ci mettono con abbondanza i cantanti.

Suo doppio vocale è il soprano leggero Maria Casula. Lì per lì, potrebbe anche parere che sia superata da altri elementi dell'ottima compagnia in fatto di espressività e chiarezza di dizione. Ma il fatto è che non queste doti sono richieste dalla sua parte (salvo l'arioso finale, e allora non le manca la necessaria virtù d'espressione), bensì l'acrobatica sicurezza del gorgheggio sopracuto. E la Casula è un'artista della coloratura. Come se niente fosse passeggia sopra il rigo, azzeccando tra l'altro un trillo sul re diesis. Troverà un giorno o l'altro un teatro che le faccia cantare Lakmé? In fondo, con l'odierna mania di recuperare vecchie opere brutte, anche questa ci potrebbe stare, se non altro come fenomeno di costume e come curiosità esecutiva.

## Tanti meriti

Bravissima Carmen Gonzales nelle sue tre parti «materne», e bravissima Rosina Cavicchioli, specialmente nel delineare una flaubertiana figura di povera serva umiliata e offesa. Claudio Desderi non è una scoperta, e nelle quattro parti di cui è gratificato riconferma il suo valore. Ma mi hanno gradevolmente sorpreso certi cantanti che — mia colpa — ancora non conoscevo o non ricordavo. I due tenori: Bruno Sebastian, che fa l'Ufficiale, e Manlio Rocchi, che fa l'Avvocato e il Poeta: difficile stabilire quale sia il migliore. Il basso Graziano Del Vivo, impegnato in sei parti «paterne»; il soprano Gemma Marangoni, tutti eccellenti, anche i comprimari e il coro, istruito da Lido Nistri. Pure l'orchestra supera onorevolmente la difficile prova, che le impone, tra l'altro, anche brevi intermezzi di improvvisazione aleatoria (su moduli prefissati dal compositore) tra l'uno e l'altra delle tredici scene (più un prologo).

La bravura superlativa della Fracci non faccia passare in ombra il merito degli altri danzatori, in particolare di Flavio Bennati. Le coreografie di Loris Gai e la regia di Beppe Menegatti sono la prova più convincente che mi sia accaduto di vedere di questa assidua coppia di collaboratori, diciamo pure, di servitori della Fracci. Non tutto, certo, della fumosa e strampalata azione strindberghiana giunge a piena estrinsecazione, ma era difficile far di meglio. Le scene, su bozzetti di Martin Kamer, consistono principalmente in proiezioni, non sempre evidenti.

L'opera ha avuto un lieto successo, con ovazioni e lancio di fiori alla Fracci, applausi all'autore e agli interpreti. Non è mancato qualche dissenso, espresso con robuste esclamazioni durante il secondo atto. Il folto pubblico ha accettato senza fiatare il conformismo serioso della prima parte, e qualcuno ha invece reagito alla vivacità spigliata e pungente della seconda: conferma, probabilmente, di maggiore originalità. Tutto insieme, una serata positiva, all'insegna di un'allegra vitalità teatrale.

**Massimo Mila**

## LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI DEL CINEMA

# Quando la ricchezza è malattia e la miseria una verità dolente

**"La proprietà non è più un furto" di Elio Petri con Ugo Tognazzi - "Una breve vacanza" di Vittorio De Sica con Florinda Bolkan nei panni di una emigrata oppressa dal lavoro in fabbrica e dalla routine familiare**

*La proprietà non è più un furto*, di *Elio Petri*, con *Ugo Tognazzi, Flavio Bucci, Daria Nicolodi. Italiano. Cinema Ambrosio.*

Riguardata nell'assetto della società capitalistica, la proprietà, secondo Petri, è una malattia, un colera, il cui bacillo ha nome egoismo. L'assunto principale è corredato da una quantità di motivi sussidiari, fra i quali incontriamo, rispolverati dall'entusiasmo polemico, vecchi paradossi, come quello che senza il ladro tradizionale la compagine sociale si riempirebbe di disoccupati, e l'altro, che tra il ladro professo e il ladro in guanti bianchi, l'imprenditore rapace e disonesto, la differenza morale è tutta a favore del primo.

Non si può far carico a un regista di aver voluto dire troppo, ma, se mai, di non essersi espresso con sufficiente chiarezza. E' vero che il clima delle «Giornate del cinema» di Venezia era il meno adatto a giudicare d'un film difficile e per converso il più adatto a mettere in fuoco l'assurdo della critica cinematografica giornaliera (come ha detto lo stesso Petri, che ha fatto anche il critico, in un'intervista pubblicata in questo giornale), costretta dalla fretta a precipitare i suoi giudizi; ma d'altra parte la prima impressione è un momento capitale della percezione critica; e l'impressione, allora come adesso, è che *La proprietà non è più un furto* soffra d'una sorta di tumulto ideologico che supera, anche in un regista del talento e della virtuosità di Petri, le forze dell'esposizione. In tanta copia di idee e ricchezza di trovate e bravure stilistiche, si desidera un bandolo.

Per lungo tratto le cose vanno benissimo, in termini di «racconto filosofico». Total, impiegato di banca cui il maneggiare denaro produce piazicore in tutto il corpo, si ribella al mito della proprietà e preso di mira un macellaio arricchito, cliente della banca stessa, incomincia a derubarlo dei simboli del suo potere (il coltello, l'automobile, i gioielli e la concubina, donna-oggetto per eccellenza). Avvezzo a rubare in grande, colui non capisce, si crede vittima d'un sortilegio, come in effetto è; finché, identificato lo strano ladro, cerca di blandirlo con quarti di bue e lauti assegni. Ma Total non abbocca, è su un piano superiore («marxistico-mandrakistico») e continuerà a piluccargli oggetti e a insidiargli l'amante. Anche la polizia, che ha caro che i ladri siano ben distinti dai non ladri, si affaccia al gioco, complicandolo di nuovi motivi polemici. Dopo altri incidenti che deviano dalla linea principale, il ladro potrebbe andare prosciolto grazie alla carità pelosa della sua vittima, la quale teme, denunciandolo, di attirare sopra di sé ben più gravi denunce, ma Total, ch'è ormai un compiuto emblema di vendetta (anche nella faccia pallida e grifagna), non recede; e bisognerà che il macellaio lo ammazzi con le sue mani nella cabina di un ascensore. Non è questa la sola scena che per la sua forza si richiami al miglior Petri; ma del miglior Petri non ci pare sia il film nel suo complesso, mancandovi quei concreti riferimenti alla realtà e alla sua interpretazione drammatica che altre volte ammirammo in lui, e prevalendovi invece il tono d'un ravvolto e tutto simboleggiato «grottesco» sulla maledizione del possedere, dove il dono visionario dell'autore si porge per eccesso, in soluzioni spesso affascinanti (per esempio la figura della donna) ma slegate. Tanta bile sociale non è completamente decantata nello stile.

Con la collaborazione di Ugo Pirro al soggetto e alla sceneggiatura, *La proprietà non è più un furto* è uno di quei film balenanti che chiedono la partecipazione dello spettatore intelligente. Senza mistero è invece l'eccellenza della confezione tecnica e la bravura degli interpreti: Tognazzi, perfetto nella crassa materialità dell'arricchito, il giovane Bucci (l'enigmatico Total), la bella Nicolodi, Randone, un patetico Scaccia, Orazio Orlando, Proietti e gli altri.

* *

*Una breve vacanza*, di *Vittorio De Sica*, con *Florinda Bolkan, Renato Salvatori, Daniel Quenaud, Adriana Asti. Italiano, drammatico. Cinema Astor.*

Florinda Bolkan, interprete del film di De Sica (Foto Team)

Per l'opposto verso d'una convenzionalità che penderebbe al «reazionario» neppure il film di De Sica accontentò gli incontentabili contestatori di Venezia. Eppure *Una breve vacanza* non manca, specie nella prima parte, d'una sua dolente verità sociale. Su soggetto di Sonego e sceneggiatura di Zavattini, il film imposta assai bene la figura della protagonista Clara Mataro, una «pendolare» calabrese, con marito infortunato, tre bambini, un cognato e la suocera a carico, che lavora in una fabbrica di Milano. La durezza della vita di fabbrica, combinata coi disagi dell'immigrazione e il persistere dei pregiudizi della gente del Sud (la gelosia, il debito coniugale da assolvere in ogni circostanza ecc.) l'ha completamente spossata. Codesta Clara, magnificamente resa dalla Bolkan è una donna che non ne può più.

Purtroppo o per fortuna ella è intaccata ai polmoni, e il medico della mutua la spedisce in un sanatorio in quel di Sondrio, a dispetto dei famigliari che la vorrebbero curare in casa. Ed ecco «la breve vacanza» di questa infelicissima «terrona», che nell'ambiente del sanatorio ritrova la sua dignità di donna libera. Ed anche questo ci sembra rispondere a verità: non tutto il male vien per nuocere; anzi il male, per certe disgraziate, è bene. Vengono ogni tanto i parenti a visitare la ricoverata, irritatissimi nel ritrovarla così psicologicamente rimpannucciata, specie il marito, geloso sempre e sempre disposto a copulare anche in quelle strette. Quando l'anima di Clara, sempre più elevandosi, si è fatta leggera leggera, e già il sentimento di amore (per un giovane ricoverato) castamente la irradia, o i suoi polmoni, proprio allora, non si mettono a guarire? Condizionata da anni (vorremmo dire da secoli) di passività, la donna del Sud non si sente di operare uno strappo dal contesto famigliare, e clinicamente guarita ma moralmente spacciata, riprende con tristezza la via di casa.

Fosse rimasto nei toni iniziali, d'una sobria incisività, il film sarebbe stato tutto persuasivo. Ma il sanatorio vi fa un gran gobbo; nel sanatorio la vena aneddotica di De Sica-Zavattini si espande con qualche rischio e pericolo per l'unità del lavoro. Quanti ritratti e ritrattini (la canzonettista spavalda dai giorni contati, la mannequin, la ragazza che s'innamora dei medici, la marxista ecc.), quanti episodi (anche una rivendicazione sindacale dei ricoverati), quante divagazioni (giorni di permesso, gite, concerti, visite), quanti amori e insomma quanto romanzo fra queste bianche pareti!

Per buona sorte il binomio Clara-Bolkan regge in mezzo a tanta dispersione, e la sua evoluzione a donna libera (poi troncata sul più bello) è graduata con fine discrezione, come anche l'episodio della visita dei rozzi parenti è tagliato con antica bravura. Il tema della donna sottomessa e sfruttata che per un caso inopinato rialza il capo, De Sica l'ha sentito con sincerità, in piena rispondenza con la reale situazione delle immigrate al Nord, lambite dal progresso. Ha fatto male, dopo che le aveva fatto alzare il capo, a fargliela riabbassare? Si può discutere; ma così voleva la sua musa crepuscolare e non punto barricadiera; quella musa tornata a essere lei, dopo gli infelici erramenti di *Lo chiameremo Andrea*. Nel folto così, spiccano Salvatori, Daniel Quenaud e più di tutti Adriana Asti, l'«etica eccentrica».

**Leo Pestelli**

Con Young e Ken Russell

### Antonioni e Fellini produttori associati

Hollywood, 4 ottobre.

Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Ken Russell e Terence Young si sono uniti per formare una compagnia di produzione cinematografica.

La nuova società che si chiama «The Film Makers Associated», produrrà dieci film a lungometraggio entro i prossimi cinque anni per un costo complessivo di 17 milioni e mezzo di dollari (oltre dieci miliardi di lire). Il presidente della compagnia sarà David E. Rapoport, ex alto funzionario del dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti.

*(Ansa)*

### Divorzia dalla Cilento l'ex "agente 007"

Londra, 4 ottobre.

(r. s.) Sean Connery, 43 anni, l'ex agente 007, ha divorziato oggi da Diane Cilento con la quale si era sposato undici anni or sono. La Cilento, che ha ottenuto l'affidamento dei figli, non ha fatto opposizione.

L'attore ha ripetuto oggi ai giornalisti che gli avevano chiesto una dichiarazione, di non voler «*né oggi, né mai fare confidenze sulla sua vita privata*». Ha detto soltanto il nome di colui che lo sostituirà nella serie dei film «007»: Roger More, suo amico.

## Teatro Regio gremito per il grande pianista

# *Pollini: una lezione di "stile,,*

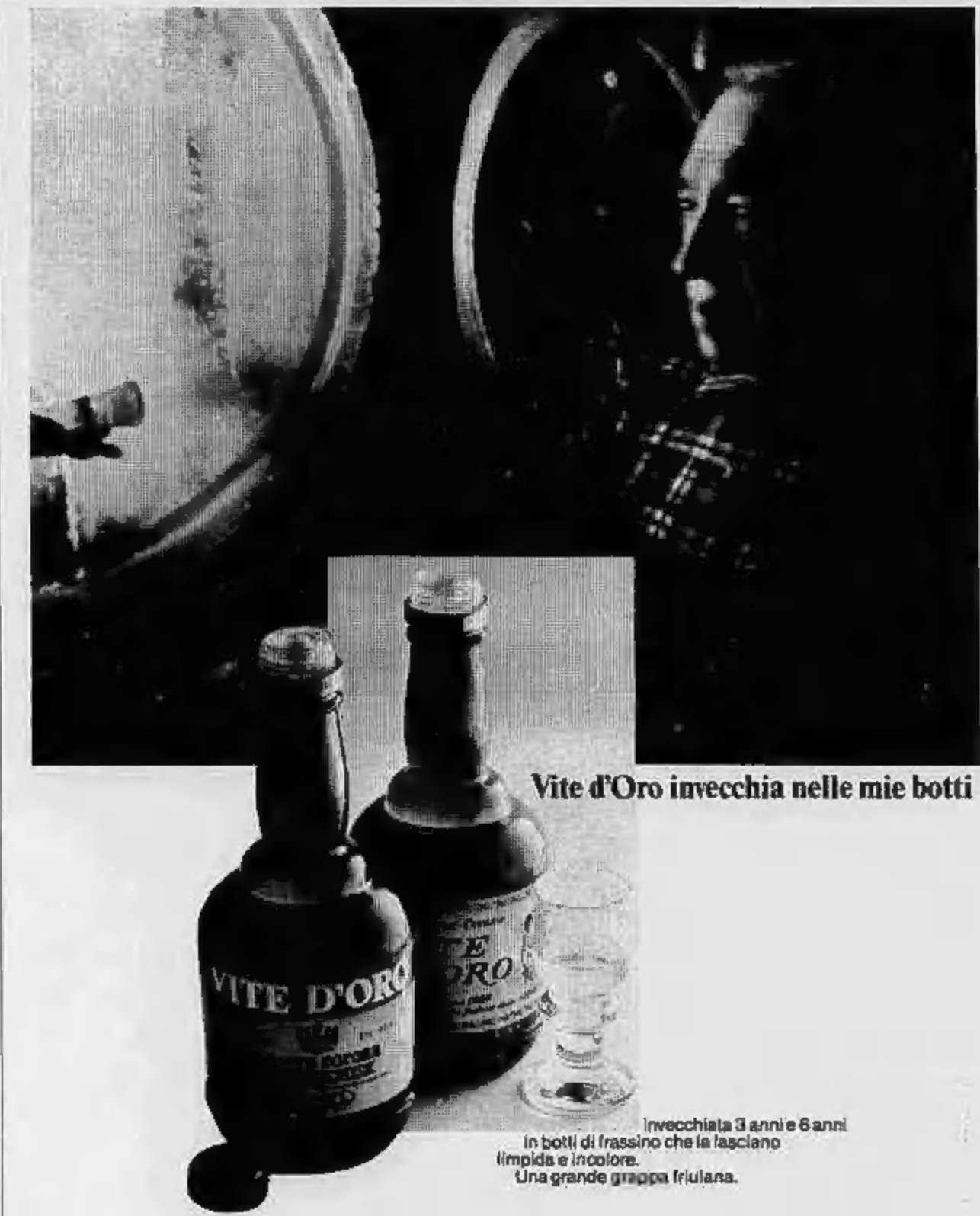
**Ha magistralmente eseguito musiche di Schoenberg, Stockhausen e la "Sonata" opera 106 di Beethoven**

*Sala gremita al Regio anche per Maurizio Pollini che ha aperto la stagione dell'Unione Musicale con un programma di serrato impegno intellettuale: Suite op. 25 e Klavierstücke op. 33 A e B di Schoenberg, Klavierstück X di Stockhausen e, tanto per venire alla normalità, quella parete di sesto grado pianistico che è la Sonata op. 106 di Beethoven. Un programma del genere, non molti anni fa sarebbe stato difficilmente compatibile con un pubblico strabocchevole e attentissimo come quello dell'altra sera; merito certo del Pollini che da tempo ha dedicato la sua autorità di solista e le sue strepitose doti tecniche e mnemoniche all'esplorazione del repertorio contemporaneo; ma anche merito dell'Unione Musicale che nei passati «incontri con la Musica contemporanea» molto ha fatto per aggiornare la cultura torinese sulle prospettive della musica moderna, e oggi sembra raccoglierne i frutti.*

*La natura intima e «salesandrina» della Suite schoenberghiana non è stata enfatizzata dal solista per adeguarla alle dimensioni della grande sala (di acustica così limpida d'altra parte da permettere i pianissimi più eterei); perfetta la scansione ritmica delle varie danze, che nell'insieme della Suite è l'unico elemento diversificatore (salvo l'allusione rococò della Musette); ma ancora più ammirevole, qui come nei Pezzi op. 33, la natura e la varietà del tocco con un cantabile non lirico ma freddo e metallico e tutte le parti secondarie scalate secondo una calcolata rete di sfumature: ne esce una polifonia trasparente, una musica vitrea, favorita anche dallo strumento (scelto in Germania dal Pollini stesso) che è eccezionalmente ricco di suono nella parte acuta della tastiera.*

*Gli undici Klavierstücke di Stockhausen, nati parallelamente alle esperienze elettroniche e in parte a contatto del pianista David Tudor, sono lo sforzo più tenace e sistematico per ricollocare il pianoforte nel vivo degli interessi musicali contemporanei. A monte c'è quell'opera capitale che è Mode de valeurs et d'intensités (1949) di Olivier Messiaen, ma di suo Stockhausen ci mette quella violenza straripante e quella esuberanza di dimensioni che sono il segno ereditario dell'arte tedesca; specie del filone Liszt-Wagner, di cui Stockhausen sembra talvolta celebrare la concezione mistica del suono e dei lunghi silenzi. Il decimo della serie (1961), in cui l'autore dice di aver cercato «un connubio fra una organizzazione e una relativa non-organizzazione», riunisce tutti gli effetti della tecnica pianistica d'avanguardia, cluster con la mano o con l'avambraccio, suoni armonici, uso complesso del pedale, ed è governato da rigorose serie ritmiche (anche se a un primo ascolto il lavoro sembra di necessità rapsodico e [illegible]pato). Pollini vi si è accinto nella tenuta adatta, in maniche di camicia e con un paio di mezzi guanti per non rimetterci pezzi di pelle durante i temerari e frequentissimi glissés: il pubblico, sia per reale interesse sia per educazione, è stato incatenato al silenzio per quasi trenta minuti dalla prestazione di Pollini, davvero impressionante per precisione e per varietà di colore timbrico.*

*Dopo un doveroso intervallo, nessun'opera poteva seguire nel programma meglio della 106 di Beethoven, forse la più intellettuale di tutte le Sonate (e la Fuga a tre voci, con alcune licenze non è anch'essa un connubio fra «organizzazione e una relativa non-organizzazione»?). Qui, al Pollini qualcuno potrebbe imputare un primo movimento troppo teso e veloce (e la cordiale grandiosità del primo motivo ne resta certo un po' compressa), e un Adagio sostenuto troppo smagato e intinto di atmosfere alla Maeterlinck e alla Debussy; ma ammirazione senza riserva meritano lo Scherzo e la Fuga e soprattutto il misterioso Largo realizzato con inquietante tensione emotiva.*

*Accoglienze calorose alla prima parte del programma, entusiastiche dopo Beethoven, e numerose richieste di bis soddisfatte infine con una soave pagina schubertiana.*

**g. p.**

Una novità di Binazzi

# Due gemelli senza pace

## "Il gioco del sangue" in scena a Milano con "L'Informativa '65"

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Milano**, 4 ottobre.

Da qualche tempo, ma forse da sempre, Massimo Binazzi è invischiato in una problematica dove sesso e politica confusamente s'intrecciano senza che si riesca a capire se i due temi sono complementari o se il primo sia soltanto una mascheratura, o un'allegoria, del secondo. Si capisce, invece, benissimo che, in un caso e nell'altro, stanno a cuore al drammaturgo i vinti, i frustrati, gli emarginati, i «diversi» insomma: i suoi sovversivi, per richiamare il titolo del penultimo lavoro di Binazzi, non appartengono a partiti o movimenti organizzati, e predicano, ma soprattutto praticano una loro violenza che li rende immancabilmente preda della violenza altrui.

Anche in *Il gioco del sangue* in scena da due sere al Teatro Uomo, «sovversivi» e «diversi» s'identificano aggiungendosi ad essi l'emblematico personaggio di un ragazzo muto, ancora un «diverso», appunto, che fa da coro, e da messaggero, della tragedia. Con la differenza, rispetto a precedenti drammi, che qui i protagonisti sono due, o se si preferisce, uno solo ma spaccato in due «gemelli» che rappresentano le due facce opposte della stessa persona: il mite e il mistico Mario e l'aggressivo e terrestre Filiberto. Il primo, un anarchico, è il testimone e la vittima di eventi che il secondo, un commissario di polizia, provoca e dirige anche se alla fine ne sarà travolto.

Fra i due si riannoda un antico legame che Filiberto aveva tentato vivo attraverso il corpo, e proprio il corpo più che la persona, di Anna, l'amante di Mario, all'insaputa di questi. E si riannoda quando Franco, un giovanissimo amico di Mario che nel nome adombra la figura e il martirio dell'anarchico pisano Serantini, agonizza in prigione. La sua morte spingerà Mario a mutilarsi atrocemente nel sesso per strapparsi di dosso la carnalità che l'aveva distolto dai suoi doveri di militante, mentre Filiberto, dopo aver aiutato l'amico a fuggire come aveva invano tentato di aiutare Franco a non morire, finirà eliminato dai fascisti sui quali aveva cominciato ad indagare.

La tesi, probabilissima e confermata da recenti avvenimenti, che l'estremismo è sempre di destra poiché è esso che manovra e alimenta l'avventurismo di certi sprovveduti rivoluzionari della sinistra extraparlamentare senza che costoro neppure se n'accorgano, è interessante, meritevole di riflessione e di sviluppo, e potrebbe emergere più chiaramente se non la soffocasse il groviglio di odio-amore nel quale si dibattono i tre personaggi.

E' questo groviglio che preme all'autore, che ne fa infatti del dramma, ma è anche questo groviglio che lascia sconcertato e dubbioso lo spettatore tanto più che si traduce in fatti così enormi e in parole così accese che, a meno di intendere, e non è agevole, gli uni e le altre come simboli, stride irrimediabilmente nella cornice realistica di una Milano non nominata ma riconoscibilissima, presa a specchio delle contraddizioni della società — un fetido e buio scantinato, e fuori le luci della metropoli, ma anche le sirene della polizia — e della spietata prevaricazione di essa contro chi rifiuta il suo rapace conformismo.

Se è vero che *Il gioco del sangue* chiarifica e semplifica le tematiche dei «sovversivi», è anche vero che ne scopre l'ambigua sessualità e la latente misoginia, così immutabili nella loro ossessività da suscitare una sensazione d'angosciosa monotonia, rotta soltanto dai sussulti di una sensibilità morbosa ma viva e sincera e dai lampi di un'intelligenza confusa e tuttavia acuta: sensibilità e intelligenza che danno i loro frutti in alcuni tocchi di regia con i quali, nonostante la povertà dei mezzi, il Binazzi riesce a infondere qualche fremito non fittizio nei personaggi che gli attori della compagnia «L'Informativa '65» (Alessandro Quasimodo, Enrico Baroni, Mariello Fenoglio e Settimio Segnatelli) interpretano con appassionata diligenza.

**Alberto Blandi**

# La nuova valletta

Roma. Mita Medici presenterà con Baudo la nuova edizione di «Canzonissima» che s'inizierà domenica (Team)

CRONACA DELLA TELEVISIONE

# La Napoli di Eduardo e l'Africa della magia

## Replica dell'originale in sei puntate "Peppino Girella" - Un documentario sui riti di una tribù del Kenia - Stasera "Scontro di notte", dramma di Clifford Odets e "Amico flauto" di Marinacci

Tempo di repliche. Saranno motivi di reale economia; sarà la necessità di esibire pubblicamente le prove di una politica di lesina; sarà la stagione dei programmi estivi che si prolunga; sarà il momento di trapasso in attesa dell'esplosione autunno-invernale; saranno nostalgie, ripensamenti, desiderio di riscoperte: sta di fatto che ci stiamo sorbendo una quantità considerevole di repliche di ogni tipo: dalla rubrica culturale («Incontri») alla rassegna musicale («Amico flauto»), dallo spettacolo operettistico e rivistaiolo («Lilì Champagne») al romanzo sceneggiato («I promessi sposi») e alla prosa («Piccoli borghesi»).

Ieri il pezzo forte del «nazionale», dopo *Tribuna sindacale*, è stato il ritorno di uno sceneggiato ideato e scritto (con la collaborazione di Isabella Quarantotti) da Eduardo De Filippo una decina di anni or sono: *Peppino Girella*; sei puntate, anzi, come ha precisato Eduardo, sei atti di una lunga commedia napoletana pensata appositamente per il video. E' un «originale» che indubbiamente è da catalogare tra le cose minori di Eduardo: il «racconto» non sfugge al difetto comune di tante altre produzioni, cioè la tendenza a diluire anziché a concentrare che è, di solito, diremmo di regola, una delle caratteristiche negative del mezzo tv. Però, a tratti, e con una certa frequenza, si avverte chiaramente la presenza di Eduardo nelle battute, nelle situazioni, soprattutto nell'acuta osservazione, sarcastica o drammatica, di vita contemporanea.

Allora, nel 1963, *Peppino Girella* non ebbe, ci sembra, un gran successo di pubblico il quale ovviamente preferiva gli sceneggiati ricavati da celebri, complesse, emozionanti opere letterarie tipo «Il mulino del Po» o «La cittadella» o ispirati a biografie di uomini famosi, vedi il «Giuseppe Verdi», tutti programmi dello stesso anno. Tuttavia *Peppino Girella*, ad onta di un eccesso di macchiettismo, aveva un particolare valore — allora — in quanto tentava, spesso riuscendoci, di cogliere l'umile cronaca di tutti i giorni in una città come Napoli, evitando il più possibile il bozzetto di maniera. L'importanza dell'originale di De Filippo stava appunto in questo: cercare di rompere lo schema romanzesco-teatrale degli sceneggiati in voga (alcuni dei quali per ambientazione e recitazione avrebbero potuto essere vantaggiosamente trasferiti sul palcoscenico) e sostituirlo con una dimensione fondata sulla realtà spicciola (e dolente).

Non sappiamo come questo *Peppino Girella* di dieci anni or sono arriverà, se arriverà, alla platea del 1973. E' comunque un recupero non banale. Ma già che siamo sul discorso, perché non riproporre *Il circolo Pickwick* di Ugo Gregoretti, che rappresentò nel 1967 un'autentica svolta negli sceneggiati a puntate e che aprì, in quel muro del pianto che era la tv dell'epoca, la strada — purtroppo non più battuta — dell'umorismo intelligente e della satira?

* *

Sul «secondo» in *Io e...* Giovanni Testori ha illustrato un possente quadro di Tanzio da Varallo «La battaglia di Sennacherib» sottolineando gli umori terrestri, e non celesti, dell'artista, e la sua forza penetrante, e la sua «ribellione».

Bene: però, nonostante la competenza e il calore del «cicerone», siamo del parere che stavolta la brevità (quindici minuti) della rubrica abbia eccezionalmente giocato un ruolo non favorevole: le affermazioni di Testori che mettevano Tanzio accanto a Caravaggio, a Rembrandt e Velazquez devono aver sorpreso e sconcertato il pubblico non preparato (quello che non è andato alla mostra del Seicento lombardo, quello che non ha assistito domenica scorsa al *reportage* sulla rassegna dove era già comparso il Testori). E' difficile in quindici minuti (scarsi) convincere, per televisione, che Tanzio è stato veramente un grande.

Dopo l'intermezzo frivolo e canoro di Dean Martin e soci, seconda puntata del singolare documentario *I Tharaka*, su una tribù del Kenia di origine misteriosa che ha conservato antichi riti e tradizioni osservati anche oggi con scrupolo. Autore della trasmissione, con regia di Gianfranco Manganella, è Domenico Volpini che fra i Tharaka ha vissuto sei anni, studiandoli a fondo. Il capitolo di ieri riguardava talune abitudini sessuali degli appartenenti alla tribù con riferimento ai rapporti coniugali e prematrimoniali (oltre che l'entrata del giovane nella società degli adulti dopo la circoncisione)... Erano argomenti decisamente inconsueti per la tv: ma nessuna paura, il programma era collocato ad ora molto tarda, in fondo al secondo canale, un programma per pochi, per pochissimi...

* *

Stasera sul «Nazionale» la rubrica *I servizi speciali del telegiornale* e la replica di *Amico flauto*. In alternativa, per il ciclo «Teatro americano contemporaneo», il dramma *Scontro di notte* di Clifford Odets con Nino Castelnuovo, Massimo Foschi, Leda Negroni e Paola Gassman, regia di Maurizio Scaparro.

Segnaliamo dalle 18 e 45 alle 19 e 45 la ripresa di *Spazio musicale* a cura di Gino Negri e *Il romanzo d'appendice* a cura di Angela Bianchini.

**u. bz.**

Con il patrocinio dello Stabile

## Nuove leve tra i giovani per il Coro di voci bianche

Un coro di voci bianche sarà inserito nello spettacolo *Vita e morte di Re Giovanni* di Shakespeare, che aprirà la stagione teatrale torinese. Il complesso dei «Piccoli Cantori», costituito tempo fa a Torino sotto la guida del maestro Roberto Goitre, è ora patrocinato dallo Stabile di Torino. Il coro è composto di trenta bambini di età compresa tra gli 8 e i 12 anni, scelti dopo un corso preparatorio. I ragazzi che vogliono iscriversi devono rivolgersi all'ufficio Amministrazione del teatro Stabile, piazza Castello 15. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 ottobre.

Le ultime prove al Teatro delle Vittorie

# Tutto pronto per Canzonissima

## Mita Medici e Maria Rosaria Omaggio si contendono il titolo di "prima donna" della trasmissione - Domenica scenderanno in gara i Camaleonti, l'Equipe 84, gli Alunni del Sole, Anna Melato, Delia, Tony Santagata e Roberto Vecchioni - Il meccanismo delle votazioni

*(Nostro servizio particolare)*
**Roma**, 4 ottobre.

Canzonissima non è ancora cominciata ma, dietro le quinte del Teatro delle Vittorie, Mita Medici e Maria Rosario Omaggio sembrano contendersi il ruolo di «prima donna» e l'attenzione dei fotografi. Sembra favorita Mita Medici che esordirà domenica prossima a Canzonissima cantando la sigla d'apertura di questa edizione che si intitola *Ruota libera*. In un primo tempo la partner di Pippo Baudo sarebbe dovuta intervenire anche nell'anteprima di Canzonissima che andrà in onda alla domenica tra le 13 e le 13,30, ma successivamente questa partecipazione è stata revocata. Maria Rosaria Omaggio, già presentatrice di «Prossimamente», farà gli onori di casa durante l'anteprima. A Mita Medici è rimasta così l'eredità di Raffaella Carrà e di Loretta Goggi, per lo spettacolo del pomeriggio.

Per gli «addetti ai lavori» Canzonissima '73 comincia domattina con la registrazione di quella parte che verrà trasmessa subito dopo mezzogiorno. Questo appuntamento offrirà a Pippo Baudo e Maria Rosaria Omaggio la possibilità di presentare i cantanti che scenderanno in gara nel pomeriggio. Nella prima puntata saranno in gara: I Camaleonti, l'Equipe 84, gli Alunni del sole, Anna Melato, Delia, Tony Santagata e Roberto Vecchioni. Ogni domenica l'anteprima sarà caratterizzata da un *revival* di Canzonissima, dedicato, domenica prossima, all'edizione '68 ricordata per il personaggio di Pappagone reso popolare da Peppino De Filippo.

La trasmissione verrà registrata alle 15 del sabato alla presenza di un pubblico di invitati. Secondo le prime indiscrezioni nella trasmissione di quest'anno ci sarà molta improvvisazione. Nell'arco del programma ospiti e cantanti verranno coinvolti più direttamente nello spettacolo. Per l'«amico della domenica», così si chiamerà l'ospite, sono previsti tre o quattro interventi, i cantanti, terminata la gara, saranno utilizzati anche in scenette.

Nella prima puntata l'ospite è Umberto Orsini e i concorrenti riproporranno tutti insieme le vecchie sigle di Canzonissima da quella di Lionello (*Tu, lei, lui*) a quella delle Kessler (*Quelli belli come noi*), da quella della Carrà (*Ma che musica maestro*) a quella della Goggi (*Vieni via con me*).

I concorrenti saranno quest'anno giudicati da persone scelte da loro per sorteggio al Teatro delle Vittorie. Per le cinque puntate del ciclo eliminatorio la giuria sarà, ogni settimana, formata da 49 persone divise in gruppi di sette. I cantanti, al termine della loro esibizione, estrarranno i sette giudici ai quali affideranno il compito di esprimere il verdetto. Ogni giudice avrà a disposizione per ciascun cantante mille, duemila e tremila voti. Il meccanismo delle giurie prevede, alla fine della trasmissione, un'altra votazione: ogni giudice dovrà votare soltanto per il suo cantante preferito al quale toccheranno altri duemila voti.

Quest'anno sarà la diciottesima edizione di *Canzonissima*. E' la prima volta che viene trasmessa nel pomeriggio della domenica. Una collocazione che ha già provocato le proteste di alcuni esercenti di sale cinematografiche della provincia preoccupati di perdere spettatori.

**Ernesto Baldo**

A metà ottobre a Roma

## Bramieri si sdoppia in "Cielo, mio marito"

**Roma**, 4 ottobre.

(e. b.) L'adulterio trattato come una «materia scientifica» da un professore impersonato da Gino Bramieri è il tema di una «conferenza spettacolo» attraverso la quale Garinei e Giovannini introducono quest'anno una nuova formula teatrale con «Cielo, mio marito» di Costanzo e Marchesi. Per meglio visualizzare le varie situazioni i due registi romani si serviranno dei più moderni mezzi di comunicazione: cinema, radio, televisione oltre, ovviamente, il teatro.

Questo lavoro avrebbe dovuto essere rappresentato da Dorelli lo scorso anno con la compagnia che tenne poi felicemente a battesimo *Niente sesso, siamo inglesi*. Il testo è stato, ora, riveduto e adattato a un uomo-spettacolo come gli autori considerano Gino Bramieri. «E' un lavoro faticoso — dice Bramieri — perché mi impone di sdoppiarmi tra la parte del conferenziere e quelle dei personaggi delle scenette esemplificatrici». «Sul palcoscenico il linguaggio sarà regionalizzato — anticipa Maurizio Costanzo — in quanto l'adulterio in Italia è vissuto in maniera diversa da città a città». «E' uno spettacolo che vuole soprattutto divertire» aggiunge Marchesi, «d'altra parte, cambia il linguaggio, cambiano le leggi, ma c'è sempre una donna che grida "cielo, mio marito"».

Il collettivo artistico di *Cielo, mio marito*, oltre a Bramieri, comprende Ombretta Colli, Marisa Merlini, Stefano Satta Flores (il protagonista dei *Basilischi* di Lina Wertmüller), Enzo Garinei, Paola Tanziani, Roberto Ripamonti e Daniela Albritti.

*Cielo, mio marito* inaugurerà a metà ottobre la stagione del Teatro Sistina.

LE MOSTRE D'ARTE

# I bronzi di Manini

## Saccomandi ha detto addio all'astrattismo Fresca poesia nei dipinti di Franco Borga

Pochi capelli in testa, una gran barba nera e due occhi ridenti che emergono dal folto delle sopracciglia: Carlo Manini sembra un simpatico vecchio uscito da una stampa dell'800, invece ha appena 36 anni. Nato a Pallanza nel 1937, ha insegnato per qualche tempo arte applicata e soggiornato a lungo in Svizzera, Olanda e Francia. Ha esposto in Italia e all'estero e soltanto ora si è deciso a presentarsi al pubblico torinese con 17 splendidi bronzi esposti alla galleria «Viotti» (via Viotti, 8). Sono forme levigate e lucenti dove i piani si alternano a spirali, ganci, anelli, incavi e protuberanze, in un gioco sottile di vibrazioni che sembra rinnovarsi di continuo. Un connubio tra oggetto tecnologico e naturalistico che non lascia spazio a decifrazioni precise, ma dal quale emerge limpida forza plastica e genialità inventiva. Forse Manini — come sottolinea Paolo Fossati nella presentazione — ha guardato al surrealismo e ad Arp; forse gli si potrebbero trovare altre remote radici, ma non c'è dubbio che, come tutti gli artisti autentici, ha saputo soprattutto scavare dentro di sé per giungere a questi felici esiti.

* *

Sergio Saccomandi, giovane artista torinese (è nato nel 1946), sembra avere detto definitivamente addio all'astrattismo per approdare a un realismo fantastico dove i vari elementi contribuiscono a mettere in evidenza situazioni o stati d'animo più o meno angosciosi. Un salto audace, che però Saccomandi, grazie a una buona preparazione tecnica, ha compiuto con molta disinvoltura e qualche felice risultato. Nei dipinti esposti alla «Davico» (Galleria Subalpina) affiorano i ricordi di parecchi artisti italiani e stranieri e il simbolismo di cui sono infarciti presenta rischi a cui non sempre Saccomandi riesce a sottrarsi. Tuttavia è indubbio che questo giovane artista sa concepire il dipinto e sorreggerlo con grande abilità ed è certo che, prima o poi, riuscirà a liberarsi dai molti influssi che ora lo legano per giungere a un personale modo di espressione.

Franco Borga, esordì nel 1967 alla galleria «Al ponte» con una serie di piccoli dipinti nella cui acerbità si poteva già cogliere un suggestivo lirismo. Poi è andato via via scostandosi dal dato reale per giungere a composizioni astratte che, dai primi lavori, conservano la fresca poesia. In questi giorni espone alla galleria «La tavolozza» (corso De Gasperi 35) una trentina di dipinti: piccole strutture che sembrano galleggiare su fondi monocromatici come piccoli gioielli multicolori.

**a. m.**

Incontro in un club di Torino con l'attrice Irene Papas

# Medea in discoteca pensa alla Grecia

Medea ha abbandonato per un momento la sua tragica austerità ed è andata con gli amici al night. Irene Papas, che ha da poco terminato di girare per la tv la *Medea* di Alvaro, è venuta l'altra sera a Torino per salutare alcuni conoscenti: «*Sono qui per amore e per amicizia*», ha detto. L'abbiamo raggiunta in un locale di via Le Chiuse: stava con la madre ed un gruppo di accompagnatori. Era appena arrivata da Bolzano dove è stata annunciata la sua interpretazione della *Veneziana*, un film di Maurizio Scaparro tratto da una commedia di anonimo cinquecentesco.

I capelli neri, dal taglio cortissimo, e un abito di foggia zingaresca, con lo sfondo di motivi rock e luci psichedeliche sembrano sufficienti per dare un inedito aspetto hippy all'attrice greca che gli spettatori del cinema e della televisione Irene ricordano nei classici panni di Elettra e di Penelope. «*Ho recitato per la prima volta in italiano* — dice l'attrice ricordando l'opera di Alvaro —. *E' stata una grossa fatica: diciotto giorni per imparare a memoria il copione e girare tutte le scene. Non ho avuto tempo per studiare la dizione e perdere l'accento. Medea, però, era una straniera anche per Euripide e spero che le mie intonazioni esotiche non offenderanno l'orecchio degli ascoltatori*».

Irene Papas ha interpretato la tragedia in inglese e in italiano: «*Chissà quando potrò recitarla anche in greco*», dice. E' lontana dal suo Paese ormai da sette anni. «*Me ne sono andata prima che arrivassero i colonnelli*». Non sa quando potrà ritornare: «*Adesso hanno dato il permesso a Theodorakis: bisogna aspettare che quelli decidano anche della mia sorte*». L'attrice non lavora nel suo Paese, ma ha tanti impegni cinematografici e teatrali che la costringono continuamente a viaggiare dall'Italia all'America all'Inghilterra. Nei prossimi mesi sarà la protagonista di *Yerma* di Garcia Lorca a Londra, poi tornerà nel nostro Paese per impersonare una matura cortigiana veneziana con Scaparro e lavorare, probabilmente, in un film di Lattuada.

Irene Papas: tra Medea e Cleopatra (Foto Moisio)

A New York vuole recitare *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare: «*Il personaggio della regina d'Egitto mi ha sempre affascinato, anche se non sono mai riuscita a portarlo sulla scena*». L'occasione le viene offerta da un piccolo teatro *underground* dove sono saliti sul palco attori come Paul Newman, George Scott e Julie Christie. «*Non si guadagnano molti soldi con il gruppo del "Circus in the square". Si ottengono soltanto grosse soddisfazioni artistiche e si ritrova la più autentica passione per il teatro*».

Ma anche il cinema per la Papas non è prodigo di compensi. «*Non sono mai riuscita a diventare ricca con i film* — spiega polemica l'attrice —. *Ho guadagnato circa sei milioni per Zorba il greco e altrettanto per Zeta, l'orgia del potere. Due pellicole che hanno incassato miliardi in tutto il mondo*». E la sua attività come cantante? «*Ho smesso quasi subito. Credo che in qualsiasi campo dell'arte sia necessario un buon livello di professionismo. Io cantavo come una dilettante*». E del golpe cileno cosa pensa Irene Papas, costretta all'esilio? «*Una nuova dittatura fascista che va ad aggiungersi alle altre già esistenti*».

Poi gli amici la chiamano e Medea appena riapparsa, torna a nascondersi nei suoi nuovi panni hippy.

**a. c.**

**Dibattito sulla stampa** — Questa sera alle 21, al Club Turati, via Accademia delle Scienze 7, dibattito sul tema «Crisi della stampa e libertà di informazione». Parteciperanno i giornalisti Marco Pannella, Gustavo Zincone, Paolo Murialdi e il regista Roberto Faenza.

# Dieci feriti tra le forze dell'ordine

# Napoli: tre ore di scontri tra polizia ed estremisti

**Gli incidenti davanti all'ufficio di collocamento - Gruppi dell'ultrasinistra hanno lanciato sassi contro gli agenti - Accoltellato un giovane di destra**

## Trovati vibrioni nelle fogne di Torre Annunziata

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 4 ottobre.

**Duri scontri sono avvenuti stamane a Napoli in via Duomo, davanti all'ufficio di collocamento, tra la polizia e gruppuscoli di estrema sinistra. Per tre ore i giovani extraparlamentari e gli agenti si sono dati battaglia nei vicoli a colpi di bastone, sfollagente, tra lanci di sassi, di bottiglie e di bombe lacrimogene. I reparti del «Terzo Celere» si sono divisi in pattuglie di 10-12 uomini e hanno allontanato gli estremisti dopo una manovra aggirante. Dieci poliziotti sono rimasti feriti: il più grave è il brigadiere Cristillo, al quale una sassata avrebbe fratturato il ginocchio sinistro.**

### L'ufficio chiuso

Parecchi giovani dei «gruppuscoli» sono stati soccorsi dai loro compagni e portati lontano dal luogo dello scontro. Nessuno si è presentato negli ospedali cittadini per farsi medicare. Cinque ragazzi sono stati arrestati e undici fermati; i funzionari della questura stanno vagliando la loro posizione. I reparti della «Celere» erano diretti dal vicequestore Cirino, coadiuvato dal commissario capo Mario Fabbri.

La «battaglia», cominciata verso le 11,30, dopo un comizio dei gruppi extraparlamentari in piazza Matteotti, è durata fino alle 14,30. Un centinaio di disoccupati, che si trovavano in via Duomo davanti all'ufficio di collocamento, si sono ritirati quando gli extraparlamentari hanno occupato la strada. Ha detto Antonio Esposito, meccanico, da sei mesi senza lavoro: *«Noi eravamo qui per protestare contro la graduatoria dei cantieri di lavoro, ma siamo estranei alla politica. Nessuno vuole capire che vogliamo soltanto trovare un posto per vivere, noi e la famiglia»*.

Alle 14,45, i volti sfatti, le giacche inzuppate di sudore, gli occhi arrossati dal gas lacrimogeno, gli agenti sono risaliti sui torpedoni e sono ritornati in caserma. Sul portone dell'ufficio di collocamento sostavano ancora gruppetti di disoccupati; gli estremisti erano scomparsi: i fermati erano già in camera di sicurezza (il questore Zamparelli ha subito convocato un «vertice» degli inquirenti) o sui cellulari: sono ragazzi di 18-20 anni.

Purtroppo, c'è un altro grave episodio da aggiungere agli scontri di via Duomo, di cui non siamo stati testimoni: un ragazzo di 21 anni, Gianni Michele Sabatino, è in gravi condizioni all'ospedale «dei Pellegrini»: ha detto di essere stato sfregiato e accoltellato dagli estremisti di sinistra a Santa Maria la Nova, una zona tra piazza Matteotti e via Duomo, alle 12,20. Un funzionario dell'ufficio politico della questura, interrogato per telefono, ha detto che il Sabatino appartiene ad un movimento di estrema destra. Non è stato possibile sapere per ora se egli era con i dimostranti o passava per caso nella zona ed è stato riconosciuto.

Stamane alle 9, un centinaio di disoccupati si presento all'ufficio di collocamento in via Duomo, aperto solo mezza giornata per la festività di San Francesco. La graduatoria della lista per i cantieri di lavoro provoca le proteste di parecchi esclusi; c'è chi vuole impedire la chiusura della sede nel pomeriggio; quaranta persone formano un blocco stradale. La situazione è, però, sotto il controllo degli agenti, diretti dal dottor Mario Fabbri. *«E' umano che questa gente protesti*, ha poi detto il funzionario; *era un blocco senza alcuna violenza e non siamo intervenuti»*.

### Donne e bambini

Alle 10, in piazza Matteotti, davanti al palazzo delle Poste centrali, comincia la manifestazione delle «forze rivoluzionarie» di Napoli *«per l'unità di tutti i proletari occupati e disoccupati»*. I gruppi giungono da ogni quartiere; da Monte Calvario arrivano anche donne e bambini con le bandiere rosse. Sembra che la dimostrazione debba risolversi pacificamente dopo i discorsi di alcuni *leaders*. Ho visto bandiere rosse con falce e martello in un circolo giallo, striscioni con la scritta «Lotta di lunga durata» (un movimento sorto nel 1970 da una scissione dei marxisti - leninisti). Secondo la polizia, hanno partecipato al convegno anche «Lotta Continua», «Potere operaio» e il «Manifesto».

Alle 12, il comizio termina; alcuni giovani si avviano in gruppetti verso via Duomo. Qui, già dalle 11,30, estremisti di sinistra si sono uniti ai disoccupati, attuando un blocco stradale che ha creato un ingorgo nel traffico. Il dottor Fabbri cerca di convincere i giovani a cessare la dimostrazione. *«Ho fatto opera di persuasione fino a quando ho potuto*, racconta, *poi ho chiesto rinforzi»*.

Arrivano duecento agenti diretti dal vicequestore Cirino; arrivano anche trecento extraparlamentari (ma al comizio erano centocinquanta, al massimo; è certo quindi che nuovi elementi si sono aggiunti al gruppo: chi sono? Le indagini dovranno dire quali frange estremiste hanno partecipato agli scontri); sono divisi in gruppetti: sbucano dai vicoli interni, scendono da San Biagio dei Librai. I disoccupati, a questo punto, si ritirano sul marciapiede dell'ufficio di collocamento, rifiutando di partecipare alla protesta. «Lotta Continua» dirà, poi, in un comunicato: *«Noi abbiamo inviato una delegazione dai funzionari dell'ufficio di collocamento»*.

Sono le 12,10, i gruppetti tentano di sfondare una porta della sede del collocamento; la «Celere» con scudi di plastica, elmetti con visiera e sfollagente si schiera in riga attraverso la strada, spinge gli estremisti verso il quartiere di Foria; sembra che l'intento di impedire uno scontro riesca, quando arriva un camioncino carico di pietre e calcinacci. Vola un sasso, quindi da dieci metri una gragnuola si abbatte su elmetti, su scudi. Il commissario cinge la fascia tricolore, i poliziotti si riparano con i fazzoletti la bocca e innestano nel moschetto i bianchi ordigni lacrimogeni: ne parte uno, poi due, alla fine ne saranno sparati una cinquantina.

### Tredici fermati

Mentre il gas ristagna nella strada, avviene il corpo a corpo a colpi di bastone e sfollagente: gli estremisti indietreggiano e cambiano tattica: si dividono ancora in gruppi ed entrano nei vicoli e lanciano le pietre; quindi fuggono nei portoni, salgono per le scale, si nascondono, per sbucare dopo pochi minuti; altro lancio e altra fuga. (*«Una tipica azione di guerriglia, ci attaccavano da tre parti»*, dirà il capitano della «Celere» Giuseppe Italia).

La «battaglia» finisce con queste azioni isolate, rapide, nei vicoli dove i negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre la gente fugge o si affaccia impaurita dai balconi. Tredici giovani sono fermati, una docina di agenti feriti. Giunge anche la notizia che il Sabatino è stato accoltellato (ha una ferita all'emitorace destro, il volto sfregiato da altri colpi).

I disordini sono avvenuti alla vigilia del Consiglio comunale, che dovrebbe colmare il vuoto amministrativo (Napoli è senza sindaco da oltre una settimana): l'ordine del giorno, che sarà discusso dall'assemblea domani sera, prevede però l'approvazione di delibere urgenti, una protesta contro il colpo di Stato in Cile, la «presa d'atto» delle dimissioni del sindaco e, ultima voce, l'eventuale nomina del nuovo primo cittadino. E' probabile che, anche per la difficoltà dei partiti nel trovare un accordo, per la nuova giunta di Napoli occorrano ancora parecchi giorni.

**Piero Cerati**

### Colera: sette ricoveri

Napoli, 4 ottobre.

(p. c.) Sette persone sono state ricoverate nella serata di ieri nell'ospedale per malattie infettive «Cotugno». Tre di esse sono portatori sani mentre per le altre quattro si sospetta che possano essere affette dal vibrione del colera. Il numero dei ricoveri, pertanto, è salito ad 872 di cui 127 casi positivi.

Nei liquami prelevati nelle fogne di Torre Annunziata, una cittadina al confine con Torre del Greco, il primo centro colpito dall'infezione, è stato localizzato nel laboratorio di Igiene e profilassi, durante esami batteriologici, il bacillo del vibrione mentre sono risultate negative le analisi compiute su campioni delle acque delle fogne del popolare quartiere Forcella.

# La diva torna sul set

Roma. Liz Taylor è in Italia per girare un film di Giuseppe Patroni Griffi (Ap)

Un anno dopo, nello stabilimento "Stampofusione Metalli,, di Ovada

# Come un gruppo di dipendenti ha gestito la fabbrica che il titolare voleva vendere

**"L'esperimento è positivo — dicono — e anche l'assenteismo è scomparso" - L'ex proprietario afferma: "Sono soddisfatto, questi soci hanno saputo conservare, tra gli altri, clienti come l'Esercito, la Marina e le Ferrovie dello Stato"**

(Dal nostro inviato speciale)
Ovada, 4 ottobre.

La «Stampofusione Metalli», nuova gestione, compie un anno. Ai primi di ottobre del '72 la piccola azienda, che aveva quarant'anni di vita e una trentina di dipendenti, viveva giorni d'incertezza. Il fondatore, proprietario e direttore Rinaldo Repetto, di 64 anni, era stanco di lavorare, voleva cederla o chiuderla. Gli operai temevano di rimanere senza lavoro.

Poi si prospettò una soluzione: la gestione da parte d'un gruppo di dipendenti. Ci furono polemiche, taluni operai si sentirono esclusi, altri giudicarono troppo rischiosa la prospettiva, altri ancora dissero, d'accordo con i sindacati, che doveva esserci sotto un trucco: se Repetto cedeva, lo faceva perché le cose andavano male, oppure perché non voleva affrontare gli aumenti salariali che avrebbe comportato il nuovo contratto. Il proprietario licenziò e liquidò tutti. Poi trattò con dieci dipendenti, quelli che avevano fiducia in lui e nella buona salute dell'azienda, e a loro affidò la «Stampofusione Metalli».

Ora, dunque, è passato un anno, il periodo che le due parti avevano considerato come tempo sperimentale. Questi sono giorni di bilanci e di valutazioni: c'è da decidere se andare avanti su questa strada o fermarsi.

*«Altro che, se andiamo avanti* — dice la signora Fanny Barboro in Ferrando —. *L'esperimento per noi è stato positivo, ne siamo contentissimi. A questo punto possiamo affermare che, contrariamente a quanto qualcuno temeva, non c'era nessun trucco in quello che ci proponeva il proprietario»*. Fanny Ferrando è praticamente l'amministratrice dell'azienda. Lavorava con Repetto da vent'anni, era stata lei che gli portava avanti l'amministrazione, spesso si era trovata nella condizione di dover prendere delle decisioni d'una certa importanza, di stipulare anche dei contratti. Ovviamente ha continuato il suo lavoro, reggendo di fatto le sorti della ditta per conto anche dei suoi colleghi di società.

I dieci soci hanno incominciato l'attività assumendo quattro o cinque operai, nessuno fra gli ex loro compagni d' lavoro, che non avevano fiducia nell'affare o comunque avevano preferito trovarsi un'altra occupazione. Poi ne hanno assunti alcuni altri, adesso il totale dei lavoratori, tra soci e dipendenti, è sui venti. Il gruppo per gestire la «Stampofusione» paga al Repetto un affitto per l'immobile e uno per i macchinari.

*«I clienti non sono diminuiti* — spiega la signora Ferrando —, *qualcuno s'è perso, ma ne è stato acquistato qualcun altro nuovo, come accade per tutte le aziende. La produzione è buona, fra i nostri soci ci sono tecnici molto bravi i quali hanno saputo mantenere elevato il livello della qualità. Non possiamo lamentarci di nulla; dobbiamo questo nostro successo anche alla collaborazione fornitaci costantemente dal signor Repetto, il quale ci ha molto assistiti, così com'era nei nostri accordi: viene spesso a trovarci e ci è prodigo di consigli, sia sul piano amministrativo-commerciale, sia su quello tecnico»*.

Repetto l'anno scorso, prima della cessione, si lamentava della forte percentuale di assenteismo. Chiediamo alla signora Ferrando come vanno ora le cose sotto questo aspetto. *«Il fenomeno è completamente scomparso* — dice —. *Tutti noi soci, essendo cointeressati nel buon andamento dell'azienda, ci teniamo a far sì che tutto funzioni bene. In un anno è capitato soltanto un paio di volte che uno di noi è dovuto restare a casa perché proprio non ce la faceva ad alzarsi dal letto. Anche fra i dipendenti non si registrano assenze, siamo come una famiglia»*.

Chiediamo come avviene la spartizione degli utili, ma l'amministratrice si dimostra subito restia a parlare sull'argomento finanziario. Ci tiene a tener segreto anche il fatturato, ammette che la gestione sta pagando il materiale che Repetto aveva lasciato nel magazzino — per un valore di circa duecento milioni — e accenna ad un'intenzione di acquistare in futuro, gradatamente, i macchinari.

L'ex proprietario, che incontriamo più tardi nella stessa fabbrica durante una delle sue consuete visite, è altrettanto soddisfatto. *«Un esperimento che si è dimostrato ottimo* — dice —. *Le cose vanno davvero benissimo, questi soci hanno saputo conservare la clientela, fra la quale ci sono anche l'Esercito, la Marina e le Ferrovie dello Stato, e hanno pure mantenuto ad un ottimo livello la qualità dei prodotti»*.

Aggiunge un dato importante: *«La produzione è uguale a quella dell'anno scorso, nonostante che loro siano in un numero che è quasi la metà di quelli che erano i miei dipendenti. E la ragione è semplice: lo sapeva come media il trenta per cento del personale sempre assente, inoltre con me ogni occasione era buona per far sciopero: i sindacati lo decidevano, impartivano l'ordine e tutti lo rispettavano. Adesso s'è creato un ambiente famigliare, non ci sono sindacati, non ci sono scioperi e i dipendenti sono pagati anche meglio del contratto»*.

Repetto è meno avaro di notizie finanziarie: *«La gestione mi ha già pagato tutti i materiali che erano di scorta* — dice —. *Ma anche acquistato dei macchinari nuovi per mantenere l'attrezzatura aggiornata tecnologicamente e si propone di pagarmi gli impianti che le ho lasciato in uso, in modo da dovermi poi corrispondere soltanto l'affitto per l'immobile»*.

Un contratto, questa gestione della fabbrica alle maestranze, che è stato, come si vede, soddisfacente per entrambe le parti. Sia l'amministratrice signora Ferrando sia l'ex proprietario Repetto affermano che l'accordo lo rifarebbero tale quale anche oggi; e infatti proprio in questi giorni il contratto sarà rinnovato, *«speriamo per parecchi anni»*, dice la Ferrando.

Le chiediamo se gli operai che un anno fa vollero andarsene perché privi di fiducia nel nuovo tipo di conduzione dell'azienda si sono ripresentati per cercare di rientrare. *«No* — risponde — *nessuno; ma ciò è comprensibile, anche se lo avessero desiderato non avrebbero voluto dover ammettere che si erano sbagliati. In compenso sono venute altre persone, estranee, che desideravano entrare come soci. Non le abbiamo accettate: siamo in dieci e stiamo bene così. L'azienda la portiamo avanti noi»*.

**Remo Lugli**

Le indagini sulla bomba alla questura di Milano

# Bertoli non vuole più parlare teme di "scoprire,, complici?

**Nei giorni scorsi, alcuni stranieri con passaporto israeliano avrebbero fotografato il dinamitardo da un albergo situato di fronte al carcere di San Vittore**

(Nostro servizio particolare)
Milano, 4 ottobre.

(m. f.) Gianfranco Bertoli, l'uomo che il 17 maggio scorso ha lanciato una bomba a mano davanti alla questura centrale provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre trenta, non ha più intenzione di rispondere alle domande e alle contestazioni del magistrato, avvalendosi di una disposizione del codice penale.

Lo ha dichiarato lo stesso Bertoli al giudice istruttore dottor Antonio Lombardi recatosi nel carcere di San Vittore con l'avvocato difensore Dionisio Messina per contestargli alcune circostanze emerse dalle indagini svolte negli ultimi mesi. In passato il Bertoli, pur rifiutando di collaborare con la giustizia, aveva sempre accettato di essere sottoposto ad interrogatorio. Ieri, appena visto il magistrato, gli ha detto: *«Non voglio parlare»*, aggiungendo con voce molto calma: *«Non stia a perdere tempo. Vada via, ha certo altre cose più importanti da fare»*.

Ufficialmente il terrorista avrebbe assunto questo atteggiamento per protestare contro lo stato di totale isolamento cui è sottoposto fin dal momento del suo arresto. D'altro canto gli inquirenti ritengono che il Bertoli con il suo silenzio voglia coprire dei complici o i mandanti stessi della strage di via Fatebenefratelli. Il giudice istruttore dottor Lombardi inoltre pensa che sia necessario impedire al detenuto di comunicare con altre persone. In ambienti vicini alla polizia si è appreso che nei giorni scorsi alcuni stranieri, forniti di passaporti israeliani hanno preso alloggio in un albergo di viale Papiniano, proprio di fronte al carcere di San Vittore.

Costoro, servendosi di potenti teleobiettivi, avrebbero cercato di fotografare il Bertoli durante la sua ora di aria. La polizia, avvertita in ritardo di questo episodio non è riuscita a rintracciare gli israeliani o presunti tali e non è quindi in grado di stabilire se essi volessero fotografare il detenuto o se invece volessero sparargli con un fucile a cannocchiale.

Milano. Gianfranco Bertoli nel carcere di San Vittore

Il giudice istruttore è convinto che Bertoli abbia avuto dei complici per compiere il suo attentato e queste circostanza è stata confermata da tre testimoni in contrasto con quanto sempre dichiarato dal terrorista.

In questi mesi il magistrato ha anche accertato che prima di emigrare in Israele, nel 1970, Gianfranco Bertoli fu visto a Parigi in compagnia di una donna e due uomini. Anche questo viene ostinatamente negato dal detenuto, tanto da far sospettare che questo episodio di tre anni fa abbia qualche legame con il tragico attentato alla questura.

In una clinica romana, aveva 54 anni

# Morto don Salvatore Anastasia "fratello buono,, dei 2 gangster

**Aveva scritto un libro per riabilitare la memoria dei fondatori della "Anonima assassini": li credeva innocenti - Dalla sua vita Sordi ha tratto l'idea per un film**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 ottobre.

E' morto a Roma don Salvatore Anastasia. Era il fratello «buono» di Albert e Tony Anastasia, ritenuti i fondatori di quell'«anonima assassini» che aveva seminato il terrore e la morte nella New York degli Anni Trenta. Aveva sempre sostenuto l'innocenza dei familiari e aveva raccolto un'ampia documentazione sulla loro attività, per riabilitarne la memoria. Dal libro che aveva pubblicato nel '64, Alberto Sordi ha tratto il film che di recente è apparso sui nostri schermi.

Don Salvatore, minato dal male che ieri mattino lo ha stroncato, non aveva fatto in tempo a vedere la pellicola, ma dalla lettura delle recensioni era rimasto ferito e amareggiato. Aveva detto, ancora pochi giorni addietro: *«La verità non è venuta fuori, nè dal libro nè dal film. La storia della mia famiglia è la storia di una tragica montatura. Ritornerò a battermi perché sia fatta luce. Spero di guarire presto»*.

Tutta la sua esistenza si era intrecciata con quella dei fratelli, rimanendo pur sempre completamente «diversa». Li ha seguiti in America, ha assistito al sorgere della loro fortuna, ha assistito ai processi che contro di loro sono stati celebrati e — ogni volta — sono stati sul punto di inchiodarli in modo definitivo alle loro responsabilità. Ma di sé non ha mai fatto parlare. Viveva a Brooklyn e faceva il sacerdote. Saltò fuori il 25 ottobre 1957, al Park Sheraton Hotel di New York, quando Albert Anastasia fu fulminato sulla poltrona del barbiere per mano di due sicari. Davanti al corpo crivellato di colpi, apparve don Salvatore. Pronunziò un'assoluzione sin articulo mortis», ma non riuscì a passare inosservato. Un giornalista lo raggiunse e gli chiese: *«Padre, chi vi ha mandato qui?»*. Lui, senza esitazioni, rispose: *«Il Signore»*.

Erano quattordici fratelli, originari di un paesino della Calabria. Nel '17 la fame e la speranza di un lavoro spinsero in America il maggiore, Umberto, che aveva appena 13 anni. Cominciò facendo la trafila che attendeva tutti i nostri emigranti. Fu commesso, cameriere, scaricatore di porto. Conduceva una vita grama, alleviata appena dalla vicinanza degli altri compaesani. In quell'ambiente di miseria e ignoranza, dominato dalla violenza e caratterizzato dalla mancanza di prospettive, iniziò la sua scalata al potere. Era un duro, un organizzatore infaticabile e prepotente. Divenne un «boss». Il primo «infortunio» gli capitò nel '31, quando un portuale fu ucciso e lui — insieme con Jimmy Fiorino — fu ritenuto il colpevole. Condannato a morte, finì a Sing Sing. Il 13 luglio di quell'anno doveva salire sulla sedia elettrica. Il giorno precedente l'esecuzione, gli avvocati ottennero la revisione del processo. Furono trovati uccisi, l'uno dopo l'altro, i testimoni chiave dell'accusa. Cadde l'imputazione. Anastasia e Fiorino tornarono liberi.

Don Salvatore Anastasia

Umberto prese il nome di Albert. La sua carriera, da quel momento, fu in continua ascesa. Divenne il padrone del «fronte del porto». Si alleò con i grandi nomi del gangsterismo degli anni ruggenti. Fu riconosciuto come un grande lui stesso. Nel '31, secondo la commissione d'inchiesta del senatore Kefauver, fondò l'«Anonima Assassini», una prosperosa azienda incaricata di eliminare tutti coloro che secondo le leggi — del mondo della malavita — si macchiavano di tradimento o si presentavano come concorrenti scomodi o tentavano di resistere a pressioni e ricatti.

Quante siano state le vittime dell'organizzazione, non si è mai saputo ufficialmente: si parlò di duecento esecuzioni, nel '40 si trovarono una settantina di cadaveri la cui esistenza fu ricollegata al nome di Anastasia.

L'impero degli Anastasia non fu indebolito. Al fianco di Albert lavorava anche il fratello Gerard, amministratore. Nel '28 era stato chiamato a New York anche don Salvatore, ordinato sacerdote l'anno precedente. La potenza dei fratelli, agli occhi di quest'ultimo, non aveva ombre che inducessero al sospetto. Credeva a Gerard e Albert, quando essi si gloriavano di aver fatto aumentare la paga ai portuali, di aver ottenuto per loro l'assistenza medica obbligatoria e di aver fondato una banca del sangue e una clinica. Li considerava vittime di infamanti accuse. Chiuse gli occhi ad Albert, nel '57, e a Gerard che era morto nel suo letto nel '63. Niente più, allora, lo tratteneva negli Stati Uniti.

**Liliana Madeo**

Inchiesta in corso

## Salerno inquinata

**Sono state mandate 138 comunicazioni giudiziarie**

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 4 ottobre.

(a. l.) Si avvia a conclusione la prima fase dell'inchiesta svolta dalla procura del tribunale di Salerno sulle cause dell'esteso inquinamento delle acque del golfo. Il sostituto procuratore, dott. Antonio Marchesiello, che ha coordinato le indagini, a cui hanno partecipato per circa due anni la capitaneria di porto, guardie di finanza e i pretori dei centri rivieraschi, nei giorni scorsi ha emesso ben 138 avvisi di reato contro persone ritenute responsabili della degradazione del mare di Salerno, di non aver fatto rispettare le leggi contro l'inquinamento e favorito la moltiplicazione delle pericolose fonti di contagio.

Al vaglio della magistratura è l'opera d'amministratori comunali, industriali, dirigenti di azienda e ufficiali sanitari a cui si contesta l'ipotesi dolosa di avvelenamento di acque destinate all'agricoltura e all'alimentazione, di danneggiamento di beni pubblici, come il demanio delle spiagge. Un'inchiesta è stata condotta con larghi mezzi e avvalendosi anche di elicotteri e di ricognizione aerea per localizzare e fotografare le fonti di inquinamento nel golfo per un'estensione di oltre 70 chilometri della costa da Punta Campanella fino ai confini con la Calabria.

La documentazione è raccolta in tre grossi volumi. Da domani inizia il lavoro più delicato con l'interrogatorio delle persone convocate dal magistrato inquirente. Si prevede che questo estenuante e complesso lavoro terminerà verso la fine di dicembre. Le indagini hanno stabilito come tutto il litorale salernitano è inquinato per gli scarichi delle acque nere e industriali. Anche le foci dei fiumi e dei corsi d'acqua interni che poi sboccano nel Tirreno presentano un alto tasso batterico o di inquinamento chimico. Sono state localizzate fino ad oggi 168 fonti che investono i centri turistici della costa, da Vietri sul Mare a Cetara, a Paestum. Tuttavia, secondo il col. Di Miero della guardia di finanza che con i suoi uomini ha perlustrato palmo a palmo tutta la costa, ben 800 sono i focolai di infezione che interessano anche alcuni centri dell'entroterra del Salernitano, come Battipaglia, Eboli, Pagani, Nocera Inferiore.

### Lutring è in cella finita la protesta

Parma, 4 ottobre.

(a c.) Luciano Lutring, «il solista del mitra», ha mantenuto la parola. Aveva promesso ieri di concludere la sua spettacolare protesta, volta ad evitare un ritorno nelle carceri francesi, entro oggi. Questa mattina, poco prima di mezzogiorno, puntualmente ha sbaraccato tutto, ha tolto brande e quanto aveva messo davanti all'ingresso del braccio nel quale si trovava e, alla presenza del solo direttore del carcere, è ritornato in cella tranquillamente. La protesta, cominciata lunedì, è terminata con risultati per il bandito che non è per il momento possibile prevedere.

Ha infatti ottenuto solo l'assicurazione che al suo caso si interesseranno le autorità italiane.

## Il convegno s'è aperto a Milano

# Alpi punto d'incontro delle nazioni europee

**Cinquecento congressisti in rappresentanza di 62 regioni, comuni e province che s'affacciano sulla catena, con una popolazione di 68 milioni di abitanti - La relazione di Spagnolli**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Milano, 4 ottobre.

*«Le frontiere, fino a ieri cicatrici della storia, devono diventare il punto d'incontro delle nazioni».* Questa frase della risoluzione del Consiglio d'Europa, ricordata dall'onorevole Vedovato, presidente dell'Assemblea parlamentare dei Consigli d'Europa, può essere presa a simbolo del convegno «Le Alpi e l'Europa», che si è aperto oggi nei locali della Fiera. Questa frase è stata ripresa e ribadita dal presidente della Regione Lombardia, Piero Bassetti, nel breve saluto ai congressisti.

*«Le Alpi sono,* ha detto Bassetti, *per ragioni naturali, ma ancor più storiche e politiche, un'area mai organizzata dell'Europa: i tramiti sono difficili, i rapporti tra le varie attività economiche squilibrati. Esse sono, oggi, il punto debole dell'Europa; in questa situazione la polarizzazione dello sviluppo della Valle del Reno è destinata a continuare».*

*«Cambiando l'organizzazione delle Alpi all'interno come nei rapporti all'esterno,* ha proseguito il presidente della Regione Lombardia, *la circolazione e la fluidità delle cose e delle idee può essere senz'altro maggiore; e con questo le Alpi possono inserirsi in una continuità di rapporti territoriali facilitando scambi e contatti col Mediterraneo e soprattutto col nostro Mezzogiorno, il quale soffre perché deve andare verso l'Europa, mentre l'Europa non si avvicina e si integra con esso».*

*«La funzione delle comunicazioni per provocare questa inversione del processo è, secondo noi, essenziale; ed è per questo,* ha aggiunto Bassetti, *che, coerentemente, ci rifiutiamo di considerare le Alpi una comunità autarchica, ma le vediamo invece come un sottosistema di un'Europa che deve sempre più riequilibrarsi [illegible] le sue aree forti e quelle deboli».*

Quest'impostazione del problema Alpi nel contesto europeo giustifica la presenza di circa cinquecento congressisti provenienti, oltre che dall'Italia, dall'Austria, Francia, Germania, Jugoslavia, Svizzera, Liechtenstein, Principato di Monaco. Rappresentano 62 Regioni, Comuni, Province che si affacciano sulle Alpi, con una popolazione che sfiora i 68 milioni di abitanti. Una grande comunità, ma, per riprendere le parole di Bassetti, una comunità non [illegible]: la sua completa integrazione deve avvenire attraverso il momento programmatorio nelle fasi locale, regionale, nazionale ed europea.

Ciò consentirà — e qui si entra nel concetto espresso dal presidente del Senato, Spagnolli, con la sua prolusione — di *«vincere concretamente le frontiere alpine per migliorare le condizioni di vita di milioni di europei e per favorire, attraverso un'equilibrata politica interregionale, la crescita di una più vasta comunità».*

Nella relazione introduttiva Spagnolli ha anticipato praticamente tutti i temi che saranno trattati nei cinque giorni del convegno. In particolare si è soffermato sul problema ecologico. *«Le Alpi,* ha detto, *sono uno degli ultimi angoli incontaminati o poco contaminati del nostro continente, che molti descrivono vicino al collasso ecologico: e vanno protette integralmente tenendo conto che esse costituiscono da una parte un ecosistema e dall'altra un bene inestimabile».*

Spagnolli ha concluso ricordando, tra le numerose possibili iniziative protezionistiche, la necessità di integrare il sistema dei parchi nazionali, con l'appendice di quelli naturali e regionali, che si affacciano sui diversi versanti delle Alpi.

Domani la relazione di base sarà svolta dal professor Piero Ugolini, direttore scientifico del convegno. E' annunciato l'intervento del senatore Fanfani.

**Domenico Garbarino**

# il tempo che farà



Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna cielo nuvoloso con residue precipitazioni sul Piemonte, sulla Valle d'Aosta e sulla Liguria; graduale miglioramento durante la giornata. Su tutte le altre regioni cielo quasi sereno salvo formazioni di nubi stratificate sulle regioni meridionali del versante adriatico e jonico. Durante la notte e le ore del primo mattino riduzione della visibilità lungo i litorali della Penisola e nelle valli delle zone interne a causa di foschie o nebbie in banchi. **Temperatura:** senza variazioni sensibili. **Venti:** deboli. **Mari:** generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

| Città | Min | Max | Città | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 7 | 23 | L'Aquila | 12 | 24 |
| Trento | 11 | 21 | Roma | 14 | 27 |
| Verona | 13 | 23 | Campobasso | 13 | 22 |
| Trieste | 17 | 22 | Bari | 17 | 23 |
| Venezia | 10 | 22 | Napoli | 16 | 28 |
| Milano | 13 | 23 | Potenza | 13 | 21 |
| Genova | 19 | 24 | Catanzaro | 18 | 20 |
| Bologna | 16 | 23 | Reggio C. | 18 | 26 |
| Firenze | 16 | 27 | Messina | 20 | 23 |
| Pisa | 18 | 27 | Palermo | 22 | 26 |
| Ancona | 18 | 23 | Catania | 17 | 27 |
| Perugia | 16 | 23 | Alghero | 17 | 23 |
| Pescara | 17 | 23 | Cagliari | 18 | 25 |

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

| Città | Min | Max |
|---|---|---|
| Parigi | 11 | 16 |
| Londra | 11 | 13 |
| Berlino | 8 | 13 |
| Amsterdam | 8 | 20 |
| Bruxelles | 4 | 15 |
| Madrid | 4 | 18 |
| Lisbona | 15 | 17 |
| Mosca | 5 | 11 |
| Stoccolma | 8 | 17 |
| New York | 16 | 26 |
| San Francisco | 11 | 21 |
| Los Angeles | 14 | 34 |
| Chicago | 16 | 19 |

## Dopo l'incontro con Rumor

### La relazione di Dujany al Consiglio regionale

Aosta, 4 ottobre.

*(g. p.)* In apertura dei lavori del Consiglio regionale il presidente della giunta, Cesare Dujany, ha stamane riferito sull'incontro svoltosi ieri a Roma tra il presidente del Consiglio Rumor, il ministro delle Regioni Toros e i presidenti di tutte le Regioni italiane. Tra gli argomenti discussi sono stati posti in evidenza la necessità di un tempestivo intervento del governo per uscire da uno stato di fatto ancora troppo «centralista», i problemi dell'informazione e la riforma della Radiotelevisione.

## Che cosa dice Bernacca

# L'Italia divisa a metà (dalle basse pressioni)

Chi segue con continuità e interesse le vicende atmosferiche, sia attraverso la stampa quotidiana e sia attraverso la radio e la televisione, avrà notato non senza qualche meraviglia come sull'Italia si siano stabiliti due tipi di tempo e per di più contrastanti fra loro.

Nubi a carattere prevalentemente stratificato e piogge sparse sul settore nord-occidentale della Penisola e sulla Sardegna; cielo sereno o solo temporaneamente nuvoloso con temperature di sapore quasi estivo su tutte le altre regioni. E ciò da diversi giorni.

Tale andamento atmosferico è la diretta conseguenza della particolare posizione di quei «centri di azione» — alte e basse pressioni — che regolano le vicende atmosferiche su ogni zona del globo.

In particolare è accaduto questo. Circa una settimana fa si formò sul Mediterraneo occidentale (precisamente tra la Sardegna e le Baleari) una zona di basse pressioni; per la particolare circolazione di queste zone, si determinò un afflusso di aria calda e umida da Sud. Di qui gli estesi sistemi nuvolosi e le piogge interessanti un po' tutte le regioni. Da circa tre giorni, la zona delle basse pressioni si è portata sulla penisola iberica, mentre la pressione sull'Italia andava gradualmente aumentando. Il maltempo si è spostato puntando verso Ovest.

Le nostre regioni più occidentali, cioè la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria e la Sardegna, tuttavia, hanno continuato a risentire dell'influenza della circolazione dell'aria instabile collegata con la zona della bassa pressione sulla Iberia; anche se poste le nostre suddette regioni sul margine più orientale della zona di maltempo, risultano soggette all'influenza dei sistemi nuvolosi che ruotano attorno alla bassa pressione.

Le altre regioni più direttamente comprese in un'area di alte pressioni estendentesi dall'Europa centrale al Mediterraneo centrale possono usufruire di condizioni di tempo buono.

Poiché la zona delle basse pressioni sulla Spagna sembra esaurirsi mentre le alte pressioni sembrano estendersi, vi è da ritenere che il tempo possa migliorare anche sul settore Nord-occidentale della Penisola e naturalmente anche sulla Sardegna.

**Edmondo Bernacca**

## Jane la femminista

Jane Fonda arriverà in Europa per una serie di dibattiti televisivi sul problema del femminismo (Foto Team)

## Difficile soluzione delle vertenze sindacali

# Ferrovieri verso un'intesa? Code di camion alle dogane

**L'accordo per i dipendenti delle ferrovie potrebbe essere raggiunto stamane - Migliaia di autotreni bloccati alle frontiere per l'agitazione agli uffici doganali - Entro il 15 ottobre sciopero nazionale dei postelegrafonici aderenti alla Cisl**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 ottobre.

**Il presidente del Consiglio, Rumor, i ministri della Riforma e dei Trasporti, Gava e Preti, i ministri finanziari Colombo, Giolitti e La Malfa hanno avuto oggi una serie d'incontri per valutare la possibilità di chiudere la vertenza dei ferrovieri sulla base d'un accordo che possa compensare, almeno in parte, l'eventuale riduzione dell'aumento mensile di 40 mila lire determinata dalla rigida applicazione delle trattenute.**

La soluzione sarebbe stata ormai trovata, anche se ancora manca l'assenso del ministro del Tesoro, La Malfa. Ferma la posizione dei ministri sul problema delle trattenute (i sindacati avevano chiesto che lo Stato assumesse a suo carico il 12,80 per cento delle 40 mila lire) anche per non scatenare reazioni a catena, si andrebbe incontro alle istanze del personale in altro modo, conglobando ad esempio altre indennità nello stipendio, oltre quelle previste in un primo tempo.

In questa direzione, il governo si propone di compiere ogni sforzo pur di evitare la rottura delle trattative e lo sciopero dei ferrovieri deciso per la durata di ventiquattr'ore, probabilmente dalle ventuno del 12 alle ventuno del 13 ottobre. L'intesa potrebbe essere raggiunta domattina nell'incontro fissato per le 11 a Palazzo Vidoni fra i ministri interessati e i sindacati: subito dopo sarà comunicata, a seconda del risultato, la conferma o la revoca dell'agitazione.

**Per altri motivi, comunque, cresce il fermento nel pubblico impiego. Le organizzazioni dei postelegrafonici, degli statali «amministrativi» (ministeri e uffici periferici), i parastatali e i dipendenti dei monopoli di Stato aderenti alla Cisl hanno deliberato di proclamare, entro la prima quindicina di ottobre, uno sciopero nazionale, impegnandosi a sollecitare l'adesione delle federazioni di categoria associate alla Cgil e alla Uil.**

**Nessuna prospettiva di soluzione per la vertenza dei dipendenti delle dogane, che da lunedì a sabato attuano praticamente uno «sciopero bianco» per sottolineare l'urgenza che sia definita la questione dei «diritti» spettanti alla categoria, nel quadro dei provvedimenti sulla concessione dell'assegno perequativo agli statali.**

Le dogane sono in grave difficoltà. Migliaia di autotreni (seicento solo al valico austriaco di Coccau) sono bloccati, il ritardo nel transito delle merci — di cui gran parte deperibili — aumenta di giorno in giorno, non poche fabbriche sono in crisi per il mancato arrivo di materie prime. L'Associazione nazionale delle imprese di trasporti automobilistici (Anita) ha esortato il ministero delle Finanze ad adottare misure di carattere straordinario che consentano il regolare svolgimento delle operazioni nell'arco delle ventiquattro ore, eventualmente con l'impiego sussidiario della guardia di finanza, come già disposto nel mese di marzo.

Si registra infine una replica della Federazione dei lavoratori metalmeccanici all'ordine del giorno approvato ieri dalla Federmeccanica, l'associazione sindacale che rappresenta le ottomila aziende private. La responsabilità del ritardo per la stesura del contratto nazionale è da attribuire, secondo la Flm, alla delegazione imprenditoriale che *«tenta di dare un'interpretazione riduttiva all'intesa raggiunta sull'inquadramento unico e il diritto allo studio».*

**g. f.**

### Le operaie lasciano la Feda che occupavano

Milano, 4 ottobre.

*(g.m.)* Lo stabilimento della Feda di Cinisello Balsamo, occupato dalle maestranze il 15 giugno scorso dopo il licenziamento di 180 dipendenti, è stato riconsegnato oggi ai proprietari. Lo sgombero volontario è avvenuto in un clima di rassegnazione, dopo più di tre mesi di lotta durante i quali una parte delle operaie ha tentato di autogestire la piccola fabbrica.

Le trattative, durate una settimana, hanno permesso di trovare una occupazione immediata in Comune a una trentina di dipendenti, mentre gli altri saranno gradualmente assunti negli stabilimenti della zona.

L'avvocato Raffaele Della Valle, legale dei titolari dell'azienda, ha garantito che entro domani saranno rimesse da parte sua tutte le querele di parte per il reato di danneggiamento; rimangono in sospeso solo i reati perseguibili d'ufficio, ma si spera che il magistrato archivi la pratica.

Nel corso della riunione odierna i dirigenti della Feda hanno ottenuto anche una transazione in misura simbolica del danno subito per la vendita delle scorte: completate queste formalità l'avvocato Della Valle, accompagnato dal liquidatore dottor Flavio Turrini e dai rappresentanti sindacali, è entrato in possesso della fabbrica della quale nella prossima settimana saranno prelevati i macchinari destinati al nuovo stabilimento di San Giuliano Milanese.

## Nel campo di un oratorio a Monza

# Un calciatore folgorato dentro uno spogliatoio

**Era un dilettante di 24 anni - Una dispersione di corrente nella baracchetta di ferro lo ha ucciso**

*(Dal nostro corrispondente)*
Monza, 4 ottobre.

*(g. a.)* Un calciatore dilettante di 24 anni, Nicola Campanaro, che abitava a Monza in via Sant'Alessandro 23, è morto folgorato da una scarica di corrente mentre si trovava negli spogliatoi del campo di gioco situato presso l'oratorio maschile di San Rocco. La tragedia è avvenuta sotto gli occhi dei compagni di squadra, che per soccorrerlo hanno dovuto abbattere a calci una porta di ferro ancora percorsa dalla corrente.

Ieri sera, verso le 22,30, un gruppo di ragazzi, clienti di due bar vicini, avevano organizzato una partita di calcio sul terreno di gioco dell'oratorio: un campo in terra battuta con le porte sprovviste di rete. Per permettere ai giocatori di ripulirsi e rivestirsi dopo gli incontri, il parroco aveva recentemente fatto installare ai margini del campo una piccola costruzione di ferro, dentro la quale aveva posto le docce e lo spogliatoio.

Dopo l'incontro, verso mezzanotte, i giocatori sono entrati nel piccolo box. Primo a uscire è stato Nicola Campanaro. Come ha appoggiato la mano alla maniglia, per aprire la porta, una scarica di corrente lo ha tramortito. I suoi compagni hanno assistito alla scena, senza intervenire, finché uno di essi, sferrando alla porta un calcio, non è riuscito a staccare dalla maniglia lo sfortunato compagno di gioco. Nicola Campanaro è stato trasportato all'ospedale a bordo di un'auto: quando si è giunto era però morto.

I carabinieri hanno aperto un'indagine per accertare i motivi che hanno causato il tragico incidente. Sembra che l'interruttore dell'impianto d'illuminazione, fissato su una piastra di metallo, non fosse in buone condizioni. Un filo si sarebbe staccato, propagando energia e trasformando l'intera costruzione in una trappola mortale.

## Aveva 82 anni

### E' morto a Roma Pietro Gorgolini

*(Dalla redazione romana)*
Roma, 4 ottobre.

E' morto a Roma, all'età di 82 anni, il gr. uff. prof. Pietro Gorgolini, medaglia d'oro per il giornalismo e per la Pubblica Istruzione, cavaliere di Vittorio Veneto. Esordì nel giornalismo nel Piemonte e fu direttore e collaboratore di giornali e periodici, oltre che autore di varie pubblicazioni.

## Denuncia di "Italia Nostra" di Albenga

# Migliaia di alberi abbattuti per un elettrodotto Enel?

**L'impianto, che allaccia Vado a Camporosso, è lungo 86 km - Le precisazioni dell'Enel**

*(Dal nostro corrispondente)*
Albenga, 2 ottobre.

*(g.m.)* Un elettrodotto dell'Enel in corso di costruzione nell'entroterra lungo tutta la fascia costiera tra Vado Ligure e Camporosso, nei pressi di Ventimiglia, sarebbe preceduto *«da una indiscriminata distruzione del patrimonio boschivo»*: lo sostiene «Italia Nostra» con un documento inviato alla Regione.

La segnalazione di «Italia Nostra», sottoscritta dal presidente della sezione albenganese dottor Giampaolo Ferrari, precisa: *«Tenuto conto della lunghezza della linea, superiore ai cento chilometri, e dell'ampiezza della fascia asservita, 40 metri, per una superficie complessiva di circa 500 ettari, e pur dando atto che la linea attraverso zone destinate a colture agricole, si presume siano state abbattute o corrano identico pericolo centinaia di migliaia di alberi. A prescindere da ogni considerazione di carattere paesaggistico — prosegue il documento — si ritiene che tale situazione costituisca per la collettività un prezzo troppo elevato, rispetto alla pur incontestabile utilità dell'opera, sotto il profilo dei costi sociali».*

A Torino, dove hanno sede gli uffici dell'Enel che progettano e dirigono la costruzione delle linee ad alta tensione per una certa porzione dell'Italia settentrionale fra cui la Liguria, si precisa che il tracciato del collegamento elettrico fra Vado e Camporosso è stato studiato con ogni accuratezza per ridurre al minimo il taglio di piante. Comunque, secondo l'Enel, non può parlarsi di centinaia di migliaia di alberi presumibilmente abbattuti per la circostanza.

L'intero tracciato della linea, precisa l'Enel, ha una lunghezza di km 86,800 dei quali poco meno di un terzo (circa 26 km) attraversa zone prive di vegetazione oppure con piante pregiate che non sono state toccate.

Il taglio delle piante è avvenuto lungo il restante tratto di 60 chilometri, adeguando però i varchi fra la vegetazione al minimo indispensabile. Basti considerare che lungo km 35,400 la striscia di abbattimento è stata contenuta in uno spazio massimo di circa tre metri di larghezza e adesso la vegetazione può ricostituirsi senza alcun intralcio; lungo altri km 13 sono stati tagliati due o tre corridoi, ciascuno largo tre metri e anche qui non esistono problemi per il ripopolamento arboreo. Peraltro, in alcuni tratti (per una complessiva lunghezza di km 12,200) le caratteristiche orografiche hanno imposto di sacrificare la vegetazione arborea in strisce larghe da un minimo di 20 fino a un massimo di 40 metri. Ma anche qui sono state risparmiate quelle piante che per le loro dimensioni non avrebbero costituito pregiudizio all'esistenza della linea.

Il taglio delle piante — aggiunge l'Enel — è stato sempre sottoposto all'autorizzazione delle autorità forestali e degli enti locali interessati; ed in alcune zone, di particolare valore boschivo, ove le caratteristiche topografiche del terreno lo hanno consentito, in comune di San Remo per esempio, sono stati adottati accorgimenti tecnici particolarmente onerosi che hanno permesso di risparmiare quasi tutte le piante escluse quelle ricadenti in un «tracciolo» di un metro.

### Tre uomini muoiono per salvare due bimbi

Napoli, 4 ottobre.

*(a. l.)* Un agricoltore e due braccianti sono morti asfissiati dalle esalazioni del mosto mentre si adopravano per salvare due bambini, di 10 e 11 anni, caduti in un'ampia vasca di fermentazione. Le vittime sono Cristoforo Luongo, 38 anni, padre dei due fanciulli, Ciro Rumiero, 40 anni, e Vincenzo Barbaro, 41 anni.

La disgrazia è avvenuta ad Arzano, comune della cinta cittadina. In via Pescara, alla periferia del paese, abita la famiglia dell'agricoltore Luongo, padre di cinque figli. In questi giorni di vendemmia per i piccini è stata grande festa. Essi avevano partecipato alla premitura dell'uva nei grossi tini e oggi, eludendo la sorveglianza dei genitori, Angelo e Luigi sono scesi nella cantina della loro casa dove in una grande vasca era a fermentare il mosto.

Ignari del pericolo, i fanciulli si sono affacciati sull'orlo della vasca ma, colpiti dalle esalazioni, hanno perduto l'equilibrio e sono caduti nella grossa cisterna. Le grida di aiuto sono state raccolte dal padre che è accorso con i due braccianti.

I tre si sono tuffati nel mosto e hanno afferrato per primo il piccolo Angelo, che, stordito e quasi privo di conoscenza, è stato affidato alla madre, mentre i tre rimestavano l'uva per liberare anche l'altro bambino.

Purtroppo, dopo aver salvato Luigi, nel giro di pochi attimi, i tre uomini si sono accasciati morti al suolo.



## notizie dalle aziende

### LA RUGGERO BAULI FESTEGGIA A VERONA I SUOI SUCCESSI

Nella foto, da sinistra: Cottinelli C.D.P., il sig. Leo, i dottori Alberto Adriano e Carlo Bauli, il sig. Lorenzoni della Bauli, Mattiuzzi C.D.P.

Verona ha accolto l'annuale congresso delle forze vendite della Ruggero Bauli & C. S.p.A., un'azienda che lavora da anni per la qualità.

I brillanti risultati del 1972, un anno di notevoli successi per lo squisito Pandoro Bauli, prodotto leader del settore, sono stati illustrati alle forze vendite riunite presso la sede di Verona, in una serie di incontri di lavoro svoltisi nell'arco di sei giorni.

Il dr. Alberto Bauli dopo aver illustrato i lusinghieri risultati conseguiti nell'ultimo triennio ha annunciato l'entrata in funzione per il 1974 del nuovo stabilimento di Castel d'Azzano che affiancandosi al complesso di Verona permetterà alla società di raggiungere livelli produttivi che consentirano di tener fede allo impegno di uno sviluppo nella qualità.

Il signor Giuliano Leo, direttore vendite ha esaurientemente illustrato il significato e l'importanza della campagna natalizia 1973, che vede l'impostazione di una valida e favorevolissima iniziativa promozionale.

Infine l'agenzia pubblicitaria C.D.P. di Milano, come negli anni precedenti, ha messo in particolare evidenza l'aspetto creativo e la validità dei mezzi pubblicitari: il massiccio impegno attraverso i grandi mezzi di comunicazione costituirà uno dei più validi ausili alla forza vendita.

## Aperto il Salone dell'auto

# Italiane le novità più belle di Parigi

**Sono la Lancia Beta coupé, la Dino 308 GT 4 (2926 cc 8 cilindri, [illegible] km/ora, costo [illegible] milioni 900 mila lire con Iva) e due prototipi [illegible] Bertone [illegible] Pininfarina - Presenti 1200 espositori di 24 Paesi - In settembre le vendite Fiat raggiungono quelle Ford**

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 4 ottobre.

[illegible] la mattina riservata alla visita dei giornalisti, il 60° Salone dell'automobile è stato aperto [illegible] pubblico nelle prime ore del pomeriggio, senza cerimonie inaugurative. L'apertura ufficiale della manifestazione [illegible] avrà domani con la tradizionale visita del presidente Pompidou. Sono presenti oltre 1200 espositori di [illegible] Paesi nei settori vetture, cicli e motocicli, accessori, attrezzature per autofficina. Le sole marche [illegible] automobili [illegible] no sessantacinque: 14 francesi, 13 inglesi, 11 italiane (Alfa Romeo, Autobianchi, Dino, Ferrari, Fiat, Innocenti, Lamborghini, Lancia, Maserati, De Tomaso, Zagato, quest'ultimo [illegible] costruttore [illegible] vetturette elettriche), sei tedesche e altrettante americane, 4 giapponesi, due svedesi, due sovietiche e [illegible] in rappresentanza dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Olanda, [illegible] Spagna, della Polonia, della Romania e della Jugoslavia.

Vediamo subito [illegible] presenta lo schieramento e quali sono le novità presentate dai principali Paesi costruttori. Cominciamo dall'Italia perché proprio dal nostro Paese sono venuti a Parigi i prodotti più interessanti, [illegible] un verso e per l'altro. La Fiat non ha novità assolute, ma la sua [illegible] di modelli è talmente completa e differenziata [illegible] coprire uno spazio [illegible] estesissimo, dalla «126» alla berlina e [illegible] coupé «130». L'interpretazione statistica delle vendite dalle [illegible] estere in Francia merita, a proposito della Fiat, qualche aggiustamento: le cifre ufficiali delle immatricolazioni, sommando i risultati dei primi otto mesi, vedono in testa la Ford con poche migliaia di unità vendute più della Fiat, che nella prima parte dell'anno ha risentito delle note difficoltà di [illegible]; ma a partire da maggio-giugno [illegible] situazione ha [illegible] minciato a migliorare e in settembre il gruppo Fiat ha raggiunto Ford, [illegible] la prospettiva di superarlo entro fine anno e conseguire un risultato globale più [illegible] 1972, durante il quale le unità vendute erano state circa 73 mila.

Le novità italiane [illegible] la Lancia Beta coupé, la [illegible] 308 GT [illegible] e i due prototipi presentati da Bertone e da Pininfarina. La Beta coupé (che però non entrerà in produzione prima della fine dell'anno), mentre al Salone [illegible] Francoforte era [illegible] di campana [illegible] vetro, qui è visibile in ogni dettaglio. Conserva la stessa struttura meccanica della berlina (motore trasversale anteriore, di 1600 oppure 1800 cc, [illegible] sione a quattro ruote indipendenti) ma è notevolmente più corta e compatta, con una carrozzeria di linea molto «pulita» e un interno, a quattro posti, curatissimo. Per dare un'idea della sua completezza, diremo che nella ricca dotazione [illegible] strumenti ce n'è uno assolutamente eccezionale: l'indicatore del livello dell'olio.

Alla categoria delle gran turismo [illegible] di superiori prestazioni appartiene [illegible] nuova Dino Ferrari, coupé due più due con motore centrale otto cilindri a [illegible] 2926 [illegible] e 255 cavalli, capace [illegible] 250 chilometri orari in quinta. La carrozzeria, studiata da Bertone, offre numerose soluzioni [illegible] avanzate, sia per [illegible] linea razionalmente profilata, sia per il confort e gli allestimenti interni. Il prezzo in Italia è stato fissato [illegible] otto milioni e 900 mila lire, Iva compresa.

Ancora di Bertone è uno studio sperimentale di coupé sportivo, battezzato «Trapezio» dalla sistemazione dei quattro sedili: quelli posteriori non sono [illegible] sullo stesso asse degli anteriori ma allargati, onde sfruttare al meglio l'abitabilità longitudinale, essendo il passo della vettura molto ridotto: appena due metri e 43. In questo prototipo, Bertone ha di nuovo dato prova delle sue capacità [illegible] carrozziere-meccanico nel [illegible] migliore dell'espressione: come già ad esempio, per [illegible] Lancia Stratos, ha [illegible] lizzato un autotelaio speciale in funzione di un preciso risultato estetico e [illegible] funzione, utilizzando il motore [illegible] kel della Nsu Ro 80 — [illegible] è montato su una vettura di serie a trazione anteriore — per sistemarlo [illegible] posizione centrale, con trasmissione sulle ruote posteriori.

Pininfarina presenta un pezzo [illegible] bravura: [illegible] berlina straordinariamente signorile, classica nell'impostazione formale, come si addice al [illegible] telaio, che [illegible] il Jaguar XJ 12 (motore a [illegible] cilindri). La linea di cintura [illegible] morbida, il padiglione ha tre luci per lato, [illegible] disegno della maschera anteriore e dei dettagli esterni rivela la mano sicura dei sempre bravissimi stilisti della Pininfarina, così [illegible] i sedili, la selleria (in pelle finissima) e l'impostazione [illegible] cruscotto. Ancora dovuta alla famosa carrozzeria torinese è la maggiore novità francese: il coupé Peugeot 104, a quattro posti e due porte (più [illegible] a tergo di carico) di singolare compattezza: è lungo appena tre metri e trenta, cioè [illegible] centimetri meno della berlina a quattro porte da cui trae origine. [illegible] costa anche 180 mila lire di più.

A parte questo modello Peugeot, l'industria francese non presenta novità importanti, ma semplici migliorie o aggiornamenti [illegible] vetture da tempo in produzione, [illegible] le Renault 6 TL, modificata nel frontale, e 16 TX, che ha [illegible] cilindrata aumentata a [illegible] cc e adotta [illegible] cambio a cinque marce; come [illegible] Citroën SM (motore Maserati) con trasmissione automatica Borg-Warner. Non [illegible] proposte di più o meno credibili [illegible] da città, con motore a scoppio o elettrico.

Ricordiamo infine, della General Motors, un avveniristico modello sportivo sperimentale azionato da [illegible] Wankel a quattro rotori di cilindrata convenzionale [illegible] cc, sistemato in posizione centrale; com'è ormai di prammatica. Ma è presto per dire se la G.M. si è definitivamente convertita al motore rotativo, sul quale i pareri continuano ad [illegible] tutt'altro che concordi.

**Ferruccio Bernabò**

## La nota congiunturale Isco

# *Migliori in autunno prodotto e domanda*

**Il sistema economico appare positivamente orientato - Devono proseguire l'azione per contenere i prezzi e la ripresa dell'occupazione**

Roma, 4 ottobre.

L'inizio dell'autunno trova il sistema economico italiano positivamente orientato [illegible] dal lato della produzione, sia [illegible] quello della domanda; la situazione rimane invece [illegible] cora delicata dal lato di [illegible] tensioni, soprattutto [illegible] necessità di evitare [illegible] un insufficiente allentamento della st[illegible] possa riproporre a breve situazioni congiunturali difficili, quali quella recentemente superata. Lo rileva la consueta nota dell'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura), precisando che in tale contesto assume rilievo tutto particolare il proseguimento dell'azione antinflazionistica, così come l'azione volta a sostenere il regolare proseguimento della avviata fase [illegible] rilancio degli investimenti e di ripresa dell'occupazione.

La nota [illegible] rilevando che nel settore dell'industria tale evoluzione si è tradotta in un apprezzabile sviluppo in [illegible] pochi settori e ha quanto meno [illegible] concesso in altri di recuperare i vuoti produttivi avutisi nel primo trimestre del 1973. In complesso, l'aumento tendenziale manifestatosi [illegible] primo se[illegible] 1973 ha toccato, sulla base dell'indice generale della produzione industriale, il 4,7 per cento (sintesi tuttavia di [illegible] più 0,1 per cento [illegible] primo trimestre, di un più 9,4 [illegible] cento nel [illegible] do) mentre tassi di particolare rilievo caratterizzavano settori quali il chimico (più 10,8 per cento) e l'alimentare (più 10,7 per cento); largamente superiori alla media erano anche le variazioni riscontrate per le industrie tessili, dell'energia elettrica e [illegible] derivati del petrolio. La tendenza [illegible] recupero [illegible] è ulteriormente accentuata nel mese di luglio (più [illegible] per cento, in media rispetto al luglio del 1972, secondo i primi dati provvisori), grazie anche ai più vivaci ritmi produttivi che hanno contrassegnato le industrie metalmeccaniche.

La ripresa dell'attività produttiva — prosegue l'Isco — appare soprattutto sostenuta dalla domanda interna, [illegible] plessivamente [illegible] impostata [illegible] ha [illegible] ad allargarsi nel più recente periodo. An[illegible] l'occupazione [illegible] mostrato un progressivo recupero (per l'occupazione dipendente, più di 125 mila unità fra l'aprile 1972 e l'aprile 1973, più 348 mila fra [illegible] luglio degli stessi due anni). La ripresa produttiva e l'aumento dei prezzi può aver favorito, a sua volta, un allargamento dei redditi monetari degli imprenditori individuali globalmente considerati, anche se detto aumento per converso [illegible] ovviamente in parte ridimensionato l'aumento del potere di acquisto reale dell'operatore famiglie.

Per quanto riguarda l'indice del costo della vita, il tasso di variazione [illegible] si è ridimensionato in luglio allo 0,6 per cento e tale sarebbe poi rimasto — secondo le prime indicazioni provvisorie — anche in agosto. Nella media, il tasso d'incremento tendenziale dei prezzi al consumo ha toccato in luglio l'11,6 per cento. Per il costo della vita si è stabilizzato intorno all'undici [illegible] cento.

Meno evidenti in questo periodo — rileva [illegible] cora la nota — sono state [illegible] tensioni nel mondo del lavoro. *(Ansa)*

**Oro: chiusure**
(prezzi dei venditori, [illegible] dollari per oncia)

| Mercati | 5-10 | 4-10 |
|---|---|---|
| Londra | 100 | 99,50 |
| Zurigo | 99,75 | 99,25 |
| Parigi | 102,15 | 101,86 |
| New York | 99,65 | 99,50 |

## Giscard d'Estaing sulla riforma monetaria

# Parigi ha abbandonato le sue posizioni sull'oro

**"Siamo convinti che l'oro debba essere progressivamente demonetizzato" - In luglio il ministro aveva ancora sostenuto tesi opposte**

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 ottobre.

*[illegible] consiglio dei ministri francese, il ministro delle Finanze Giscard D'Estaing ha fatto oggi [illegible] punto sui problemi della riforma monetaria internazionale dopo Nairobi, parallelamente analizzando lo stesso [illegible] in [illegible] intervista. Nell'intervista egli ha annunciato che la Francia abbandona [illegible] sua rigida politica sull'oro e sul ruolo che l'oro de[illegible] in un sistema monetario, ed è disposta ad accet[illegible] un compromesso.*

*Giscard D'Estaing ha detto:* «Né io [illegible] Pompidou abbiamo mai pensato che l'oro debba essere il punto di riferimento [illegible] della riforma monetaria in atto o il centro [illegible] futuro sistema. Non rientra negli interessi francesi sostenere l'idea del gold standard, e [illegible] nostra posizione [illegible] di accettare [illegible] progressiva demonetizzazione dell'oro». *Solo il luglio scorso, in una intervista al Time di Londra, egli aveva invece sostenuto:* «Non c'è dubbio che l'oro continuerà [illegible] avere una parte significativa nella riforma».

*Secondo le [illegible] idee [illegible] Giscard D'Estaing l'oro rimarrà, in condizioni ancora da precisare, [illegible] strumento di riserva e di pagamento nelle [illegible] transazioni delle banche centrali e [illegible] saldo [illegible] debiti internazionali.* Ma «è probabile che nei prossimi mesi venga raggiunto un accordo perché il prezzo dell'oro [illegible] dalle banche centrali nelle transazioni sia fissato dal mercato». *Perciò — [illegible] ripetuto il ministro —* «non si può più considerare l'oro [illegible] una valuta astratta per definire le altre valute».

*La chiarezza [illegible] cui è [illegible] abbandonata la politica monetaria francese formulata da De Gaulle non ha precedenti nei discorsi degli ultimi mesi. [illegible] D'Estaing [illegible] portato al deciso mutamento questa giustificazione:* «Come non è possibile [illegible] condurre una politica estera ispirata ai principi del 1948 — a meno [illegible] far ridere [illegible] il mondo — così [illegible] è possibile sostenere [illegible] stesse argomentazioni monetarie del 1945, cioè dell'epoca [illegible] cui venne creato il sistema [illegible] Bretton Woods».

*Il ministro francese ha detto al Consiglio dei ministri che, [illegible] le decisioni [illegible] Nairobi, e in vista della riforma da attuare dopo il luglio '74,* «ora occorre che tutti gli europei elaborino una concezione [illegible] del nuovo sistema». *[illegible] poi annunciato che sono in corso contatti tra i rappresentanti dell'Europa a [illegible] giungere a questo obbiettivo. Dopo aver sostenuto la necessità di un discorso globale europeo, Giscard D'Estaing ha poi [illegible] molto spazio, nell'intervista, alle [illegible] sizioni divergenti fra gli europei e gli Stati Uniti. Una condizione per raggiungere un accordo [illegible] gli Usa, ha detto,* «è che [illegible] primi mesi del '74 vi sia una normalizzazione [illegible] della bilancia [illegible] menti americana». *L'altra condizione è che* «gli Stati Uniti accettino [illegible] nostra posizione sul criterio [illegible] pensazioni periodiche».

*Il ministro francese è stato molto vago sul ruolo che si dovrebbe dare ai diritti speciali di prelievo. Ha però confermato che nel nuovo sistema le monete dovranno [illegible] delle parità fisse, ma sempre modificabili e definibili attraverso i diritti speciali. Su questa [illegible] ha detto che gli europei potranno trovare la loro* «concezione unitaria» *e poi trovare un accordo con gli Stati Uniti dato che personalmente Shulz [illegible] è [illegible] desideroso quanto noi [illegible] giungere a una conclusione entro il luglio '74».*

**Alberto Cavallari**

### Iniziative Egam nel Mezzogiorno

*(Dalla redazione romana)*
Roma, 4 [illegible].

L'Egam ha allo studio [illegible] serie di iniziative industriali nel Mezzogiorno. Una di queste — a quanto apprende l'Adnkronos in ambienti delle Partecipazioni statali — dovrebbe essere [illegible] in Calabria, in una zona ancora non definita in quanto la localizzazione non dipende soltanto da una scelta dell'Egam, ma anche e soprattutto dall'orientamento dell'autorità politica, ministero delle Partecipazioni statali, prima, e dai ministri del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) poi.

La cosa certa è che il nuovo impianto dell'Egam in Calabria sarà effettuato nel settore siderurgico e, nell'ambito [illegible] caso, nel campo di azione tradizionale dell'Ente (che gestisce — come è noto — aziende come [illegible] Cogne e la Sias): la produzione [illegible] rà cioè indirizzata principalmente verso i profilati e le lavorazioni speciali [illegible] esempio, quelle necessarie per l'agricoltura.

Per quanto riguarda le altre iniziative allo studio dell'Egam, [illegible] settori di intervento vengono indicati sempre la siderurgia e la metallurgia non ferrosa. Per tutti i nuovi investimenti l'Egam intende muoversi su tre precise direttrici: un contenuto costo per ogni posto di lavoro, mantenendo basso il rapporto capitale-addetto; iniziative tutte a carattere di medie imprese; tempi di realizzazione più brevi rispetto ai centri siderurgici a ciclo integrale.

# Un "fondo di sviluppo" [illegible] i Paesi della Comunità

**Chiesto dai delegati confindustriali dei Nove**

*(Dal nostro corrispondente)*
Bruxelles, 4 [illegible]bre.

Le Confindustrie dei nove Paesi della Cee, [illegible] corso di [illegible] riunione a Bruxelles, hanno assunto [illegible] posizione avanzata sull'integrazione europea. I delegati delle Confindustrie europee si sono riuniti per un'intera giornata nella sede della loro organizzazione, la Unice. La Confindustria italiana era rappresentata dal presidente Renato Lombardi, [illegible] direttore generale dott. Mattei e [illegible] rappresentante permanente [illegible] Comunità, ing. Flavio Mondello. Gli esponenti [illegible] Confindustrie hanno fatto il punto sulla situazione in Europa e hanno esaminato la politica monetaria ed economica della Comunità, nel contesto mondiale.

Renato Lombardi ha dichiarato che l'Italia può trovare nell'integrazione europea e in una partecipazione attiva e responsabile a questo processo un sostegno importante nella sua azione che mira ad eliminare gli squilibri che turbano lo sviluppo del nostro Paese. Il punto di vista italiano è che ciò comporta dei vantaggi e anche dei doveri, e quindi è stato espresso il parere che, nella visione globale dei problemi europei, il rientro della lira nel «serpente» valutario [illegible] un fatto positivo.

I delegati confindustriali si sono dichiarati unanimemente d'accordo (compresi quelli tedeschi, il cui Paese dovrà sostenere gran parte dell'onere finanziario) perché s'arrivi entro la fine dell'anno all'istituzione [illegible] un fondo per lo sviluppo regionale, in un «pacchetto» di accordi che dovrebbe rispettare gl'impegni presi al vertice dei Capi di Stato e di governo, lo scorso ottobre a Parigi. Anche le Confindustrie europee, quindi, vogliono il fondo regionale da cui l'Italia potrebbe ricevere più di [illegible] miliardi [illegible] lire in tre anni.

I delegati hanno anche approvato l'accordo sugli schemi [illegible] politica sociale della Comunità (che pure interessa l'Italia) sempre che vengano armonizzati i sistemi interni, agli effetti della concorrenza, come le ore di lavoro, lo sfruttamento degli impianti, i contributi sociali eccetera.

**V. P.**

# *Wall Street ha chiuso in ribasso*

[illegible] York, 4 ottobre.

Wall Street ha chiuso la seduta in ribasso. L'indice degli industriali è sceso dello 0,89 per cento.

Medie «Dow Jones» (fra parentesi le precedenti): industriali 955,90 (964,35); trasporti 191,10 (191,80); pubbliche utilità 103,18 (103,27).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): [illegible] Al. 36 1/2 (37 1/2); Allied [illegible] 42 1/4 (41 7/8); American Cyanamid 26 7/8 (28 e 1/8); American Brands 38 5/8 (39 e 7/8); American Motors 8 7/8 (8 5/8); American Smelting 23 e 1/4 (23 1/4); American Tel and Tel 51 1/8 (51 3/4); Anaconda 23 e 5/8 (22 3/4); [illegible] Steel 33 1/8 (33 1/2); [illegible] 19 5/8 (20); Canadian Pacific 17 (16 e 7/8); Chrysler 28 (28 3/8); Coca Cola 139 1/8 (142); Colgate-Palmolive 31 3/4 (32); Du Pont 188 e 3/8 (194); Eastman Kodak 138 e 3/8 (138 3/4); Firestone 21 3/8 (21 7/8); Ford 59 7/8 (60); [illegible] Electric 64 1/4 (65 e 7/8); General Foods 27 1/2 [illegible] e 3/4); General Motors 66 1/2 (65 3/4); Getty Oil 139 (138 1/2); Gillette 61 3/8 (62 1/8); Goodrich 36 (25 3/8); Goodyear 22 7/8 (23 e 3/8); Gulf Oil 24 3/8 (24 3/4); Ibm 251 1/2 (248 1/2); International Nickel [illegible] 1/8 [illegible] 3/8); International Paper 49 3/4 (50 1/4); Kennecott Copper 32 (33); Minnesota 85 1/4 (86 3/8); [illegible] 69 7/8 (70); National Biscuit 46 e 1/4 (46 7/8).

Parigi, 4 ottobre.

L'indice dei valori francesi è [illegible] da 101,0 a 102,5.

Denain [illegible]; Quilmes 258 (258); Ciments Français 118 (116,10); Citroën 81,30 (78); Royal Dutch 174 (171); Michelin 1850 (1830); Peugeot 480 (487,50); Française Pétroles [illegible] (220).

Francoforte, 4 ottobre.

L'indice [illegible] titoli industriali è sceso da 119,03 a 118,58.

Aeg 101,80 (102,30); Basf [illegible] (130,60); Bayer 112,70 (112,30); Volkswagen 110,50 (118,90); Deutsche Bank [illegible] (247,90); Dresdner [illegible] 187,50 (187,90).

Zurigo, 4 ottobre.

L'indice generale è sceso da 361 a 357,6 con un ribasso superiore all'1%.

Unione Banca Svizzera 4120 (4170); Società Banca Svizzera 3630 (3680); Credit Suisse 3640 (3635); Elektrowatt 2310 (2380); [illegible] Bovert 1025 (1040); Ciba Geigy [illegible] (2120).

Londra, 4 ottobre.

L'indice «Financial Times» degli industriali è passato da 434,6 a 434,2.

Bowater 167 (164); British Leyland 26 1/8 (n. p.); British Petroleum 498 1/2 (498 1/2); Dunlop 85 (85); General Electric 140 (149); Imperial Chemical [illegible] (242); Imperial Tobacco 88 1/2 (87); Rank Organisation 407 1/2 (408); Tube Investment 400 (400); Unilever 328 1/2 (327 1/2).

**Quotazioni al mercato ristretto di Milano**

| TITOLI | 27/9 | 4/10 | TITOLI | 27/9 | 4/10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ital. Incendio | 13.690 | 13.250 | Rolla & C. | n.t. | n.t. |
| Ital. Vita | 2.800 | [illegible] | Ambrós. Ital. | 6.300 | 6.475 |
| C. O. E. | 7.500 | 7.500 | Cattolica Veneta | 2.160 | 2.100 |
| C. G. S. | 750 | 750 | Comm. Industria | 27.100 | 27.000 |
| Reina Zenard. | 1.190 | 1.190 | Naz. Agric. | 28.050 | 28.190 |
| Ferro Met. Cab | 4.180 | 4.250 | Pop. di Milano | 21.000 | 24.800 |
| Metall. Broggi | 1.400 | 1.450 | Prov. Lombarda | 35.000 | 36.000 |
| Col. Coderno | 5.200 | 5.700 | Pop. di Novara | 33.400 | 35.000 |
| Col. Gualini | 34.200 | 34.200 | Unicem | 19.500 | 21.200 |
| Col. Solbiate | 915 | 851 | Voxwiller | 22.260 | 23.340 |
| Fratt & C. | 9.300 | 12.500 | Ambrosiano | 21.830 | 21.750 |
| Borgomanero | 2.397 | 2.395 | Cred. Comm. | 9.000 | 9.000 |
| Manif. Cuorgnè | 3.400 | 3.400 | Frig. Milan. | 8.000 | 8.000 |
| Milani | 25 | 25 | Innocenti F. P. | 9.600 | 9.840 |
| Verona | 2.540 | 2.540 | Calz. Varese | n. t. | n.t. |
| Ermolli | 4.000 | 4.000 | Cest | 4.250 | 4.300 |
| Mas Mayer | n. t. | n.t. | Mag. Standa | 15.350 | 17.045 |
| Zambeletti | 24.500 | 24.000 | | | |

## L'indice generale [illegible] sceso da 73,51 [illegible] 72,85 (0,9%)

# Azioni in sensibile ribasso

Milano, 4 ottobre.

(Radiocor) [illegible] consistenti plusvalenze registrate nei giorni scorsi dai titoli patrimoniali e da altri particolari valori hanno attirato stamane una corrente di realizzi che ha costretto la quota su posizioni ridimensionate. L'indice «Il Sole - 24 Ore» è sceso da 73,51 a 72,85 con un regresso dello 0,9 per cento.

Marginali oscillazioni nel reddito fisso [illegible] scambi [illegible] lieve diminuzione.

Diritti: Generali 11.050, Latina 160, Ac. Pot. To 134,50.

*Un certo afflusso di realizzi in chiusura [illegible] seduta ha provocato a Torino un appesantimento dei corsi che ha denunciato i limiti del mercato.*

*Quotazione Ifi International a Lussemburgo: fr. lussemb. 822. Diritti Acque Potabili priv. 132; Diritti Latina - De Angeli Frua 326; Diritti Generali 12050.*

### I cambi della lira

Milano, 4 ottobre

Quotazioni di chiusura a Milano (fra parentesi la chiusura precedente):

[illegible] (1790-1830) lire al grammo; argento 49.500-50.500 (49.500-50.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 21-24.000 (21-24.000); nuovo conio 18-19.000 (18-19.000); marengo italiano 22-23.000 (22-23.000); [illegible] svizzero [illegible] mila (21-22.000); marengo francese 16-18.000 (16-18.000).

Cambi commerciali (media [illegible] Milano-Roma): doll. Usa 564,70 (565,03); doll. canadese 560,60 (561,425); franco svizzero 187,16 (187,205); corona danese 99,225 (99,15); corona norvegese 103,07 (102,815); corona svedese 134,187 (134,255); fior. olandese 224,348 (224,885); franco belga 15,301 (15,323); franco francese 133,10 (133,17); lira sterlina 1382,45 (1383,70); marco tedesco 233,675 (233,63); scellino austriaco 31,54 (31,636); esc. portoghese 24,205 (24,18); peseta spagnola 9,940 (9,962); yen 2,136 (2,139).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 563,85 (563,85); dollaro canadese 559,40 (560); lira sterlina 1433 (1433,25); corona danese 104,38 (104,10); [illegible] 108,50 (107,80); corona svedese 141 (141,05); fiorino olandese 236,20 (236); franco belga 16,10 (16,09); franco francese 136,85 (136,64); franco svizzero 196,01 (196,50); marco tedesco 245,50 (245,50); [illegible] austriaco 33,125 (33,10); escudo portoghese 25,40 (25,40); peseta spagnola 10,465 (10,465); yen 2,233 (2,235).

Banconote: [illegible] Usa 560-[illegible] (566-575); lira sterlina [illegible] (1425); franco svizzero [illegible] (198); franco francese 136,50 (137); [illegible] belga 16,06 (16,05); marco tedesco 245,50 (246); scellino austriaco 32,80 (32,90); peseta spagnola 10,20 (10,25); escudo portoghese 24,00 (24,00); dollaro canadese 565,90 (565,90); fiorino [illegible] (236); corona danese [illegible] (102,80); [illegible] svedese 140,25 (139,00); corona norvegese 105 (105); dinaro jugosl. taglio piccolo [illegible] (39); taglio [illegible]nde 37,70 (37,70); dracma [illegible] taglio grande [illegible] (18); taglio piccolo 19,50 (19,50); yen 2,17 (2,17).

## LE AZIONI A MILANO

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI** | | |
| Bonifiche Ferr. | 2900 | — 20 |
| Chiari & Forti | 3840 | — 132 |
| Eridania | 2449 | — 51 |
| Es. Molini | 701 | — 1 |
| I.B.P. | 9310 | — 155 |
| Molini Certosa | 18330 | — 10 |
| Motta | 3501 | — 60 |
| R. Zucch. | 334 | — 1 |
| » » pr. | 907 | — |
| Venchi Unica | 1090 | — 30 |
| **ASSICURATIVI** | | |
| Alleanza | 42500 | — 700 |
| Assicur. | 114600 | — 4930 |
| Ass. Mil. | 19590 | — 310 |
| Ass. Mil. pr. | 9240 | — 160 |
| Generali | 65700 | — 1310 |
| Italia Ass. | 23820 | — 480 |
| Abeille | 16510 | — 790 |
| Fond. Inc. | 15800 | — 300 |
| Fond. Vita | 29250 | — 780 |
| Latina | 1780 | + 18 |
| Latina pr. | 1570 | — 30 |
| Ras | 82800 | — 2000 |
| S.A.I. | 34700 | — 650 |
| Ass. Tor. | 43500 | — 680 |
| Ass. Tor. pr. | 14910 | + 840 |
| **BANCARI** | | |
| Comit | 22500 | + 200 |
| Banco Roma | 22350 | + 40 |
| Credito It. | 2530 | — 8 |
| Interbanca pr. | 27450 | — 170 |
| Mediobanca | 78500 | + 300 |
| **CARTARI - EDITOR.** | | |
| Binda | 49200 | + 460 |
| Burgo | 12370 | — 290 |
| Burgo pr. | 6300 | — 50 |
| Donzelli | 3750 | + 30 |
| Mondad. pr. | 3400 | + 20 |

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| **CEMENTI - CERAMICHE** | | |
| Cementir | 1595 | + 42 |
| Cer. Pozzi | 1380 | + 5 |
| Pozzi priv. | — | — |
| Eternit | 3880 | + 30 |
| Italcementi | 30100 | — 410 |
| Ginori | 540 | + 28 |
| **CHIMICI** | | |
| Anic | 1115 | — 24 50 |
| Brioschi | 37750 | + 500 |
| Caffaro | 574 75 | — 4 25 |
| C. Erba | 14900 | + 390 |
| Erba priv. | 13320 | — 10 |
| Italgas | 910 | — 17 |
| Lepetit | 19775 | — 155 |
| Lepetit pr. | 16340 | — 10 |
| Liquigas | 346 | + 1 |
| Mira L. | 36445 | — 95 |
| Montedison | 394 50 | — 15 50 |
| Napoletana Gas | 648 | — |
| Perlier | 1160 | + 10 |
| Petrolifera | 4419 | — |
| Pierrel | 6855 | — 65 |
| Rumianca | 1600 50 | + 0 50 |
| Saffa | 7160 | — 133 |
| Sarom | 3495 | — 35 |
| Siossigeno | 6065 | — 88 |
| **COMMERCIO** | | |
| Rinasc. | 307 | + 1 50 |
| Rinasc. [illegible] | 141 | + 0 75 |
| Siten di Genova | 3000 | — |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Alitalia pr. | 7701 | + 100 |
| Ausiliare | 4600 | — |
| Aut. To-Mi | 36000 | — 400 |
| Italcable | 4725 | + 103 |
| Mittel | 3540 | — 49 |
| N. Milano | 6000 | — 40 |
| Sip | 2525 | + 1 |

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| **ELETTROTEC.** | | |
| Magneti M. pr. | 1271 | + 17 |
| Marelli E. | 1038 | — 2 |
| Tecnomasio | 462 50 | + 2 50 |
| **FINANZIARI** | | |
| Agricola | 2224 | + 9 |
| Bastogi | 1407 | + 42 |
| Centrale | 16739 | — 368 |
| Breda | 4498 | + 8 |
| Finmare | 260 | — 2 |
| Finsider | 559 | — 4 |
| Fiordelisa Nuova | 1933 | — 24 |
| Gemina | 2399 | — 1 |
| C.I.M. | 4275 | — 50 |
| IFI priv. | 5900 | — 100 |
| Ifil | 17700 | + 780 |
| Invest | 5090 | — 30 |
| Pirelli C | 2440 | — 10 |
| Pirelli SpA | 1491 | — 19 |
| S.M.E. | 2370 | + 10 |
| STET | 2616 | — 6 |
| **IMMOBILIARI** | | |
| Aedes | 5850 | + 11 |
| Beni Stab. | 5920 | + 80 |
| Beni Imm. It. ord. | 1148 | + 2 |
| Beni Imm. It. priv. | 810 | — 18 |
| Com[illegible] | [illegible]30 | — 34 |
| Condotte Acque | 504 75 | + 4 75 |
| De Angeli Frua | 8200 | — 50 |
| Edilcentro | 1340 | + 30 |
| Generale Immob. | 537 25 | + 8 75 |
| Habitat | — | — |
| Iniziativa Ed. | 8010 | — 90 |
| Milano C. | 61800 | — 1200 |
| Risan. N. | 19400 | + 200 |
| **MECCANICI - AUTOM.** | | |
| Fiat | 2399 | — 10 |
| Fiat priv. | 1820 | — 40 |
| Fr. Tosi | 9430 | — |
| Gilardini | 4410 | — 15 |
| Nebiolo | 730 | — 4 |

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| Olivetti | 1793 | — 45 |
| Olivetti pr. | 1820 | + 10 |
| Westingh. | 3530 | — 20 |
| **MINERARI ED ESTRATTIVI** | | |
| Broggi-Iz. | 1850 | — |
| Dalmine | 386 50 | — 0 50 |
| Falck | 7650 | + 30 |
| Falck pr. | 6518 | + 98 |
| Ilva-Viola | 1150 | — |
| Italsider | 685 | + 5 |
| Magona | 5345 | — |
| Metalli | 3365 | + 5 |
| Amiata | 1400 | + 1 |
| Perlunola | 4249 | — 59 |
| Siele | 2001 | — 49 |
| Terni | 208 | — 3 |
| Trafilerie | 1376 | — 14 |
| **TESSILI** | | |
| Mont. Fibre | 237 | — 3 50 |
| Cantoni | 14400 | + 50 |
| Cucirini | 7470 | — 80 |
| Cascami | 9900 | + 50 |
| Fisac | 912 | — |
| Lanerossi | 3567 | + 3 |
| Gavazzi | 2900 | — 70 |
| Linificio | 370 | + 17 |
| Marz. pr. | 1640 | — |
| Olcese | 244 50 | + 0 50 |
| Rossari | — | — |
| Scotti | 1050 | + 45 |
| Snia Visc. | 2509 | — 67 |
| Snia Visc. pr. | 1533 | — 17 |
| Tilane | 417 | — 1 |
| Un. Manif. | 21500 | — |
| **DIVERSI** | | |
| De Ferrari | 1999 | + 7 |
| Acqua pot. | 1197 | — 63 |
| T. Acqui | 1671 | + 1 |
| Ciga | 7600 | — 25 |
| Pacchetti | 421 50 | — 8 50 |
| Sclna | 1730 | — 5 |
| Smeriglio | 140 | — 6 |

## LE AZIONI A TORINO

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI** | | |
| Motta | 3100 | — 200 |
| [illegible] | 2510 | + 130 |
| [illegible] Zuccheri | 350 | — |
| Venchi [illegible] | 1100 | + 12 |
| Florio | 340 | + 2 |
| **MINERARI ED ESTRATTIVI** | | |
| Amiata | 1410 | + 10 |
| Talco & Grafite | 22600 | — |
| Fornaci Riunite | 38000 | — [illegible] |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Autostrada To-Mi | 36100 | — 720 |
| N.A.I. | 16180 | — 20 |
| Torino-Nord | 263 | — 3 |
| Mittel (F. Med.) | 3330 | — |
| SIP | 2508 | — 2 |
| Italcable | [illegible] | + 190 |
| [illegible] | 1825 | — |
| **IMMOBILIARI** | | |
| Perco | 370 | — 15 |
| Gilardini | 4410 | — 25 |
| Risan. (Napoli) | 10000 | + 100 |
| Sipa | 3900 | + 450 |
| Beni Stabili | 5980 | + 80 |
| Beni Imm. ord. | 1139 | — 9 |
| Beni Imm. priv. | 845 | — |
| Immobiliare Roma | 556 | + 3 |

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| **CHIMICI** | | |
| Montedison | 398 | — 10 |
| Liquigas | 345 | — 1 |
| ZAFFA | 7290 | + 60 |
| Schiapparelli | 11280 | — 10 |
| Ferrania | 7180 | + 25 |
| Mira Lanza | 36150 | — 350 |
| ANIC | 1120 | — 10 |
| Rumianca | 1600 | — |
| Italgas | [illegible] | — 3 |
| Pierrel | [illegible] | — 60 |
| **FINANZIARI - ASSICURATIVI** | | |
| Interbanca | 27300 | — 530 |
| Mediobanca | [illegible] | + 1410 |
| Comit | [illegible] | + 100 |
| Banco Roma | 22430 | + 33 |
| Credito It. | 2550 | — |
| La Centrale | [illegible] | — 195 |
| S.M.E. | 2330 | — 10 |
| STET | 2610 | — 12 |
| Finsider | 555 | — 3 |
| Piemonte Finanz. | 4400 | — |
| Invest | 5050 | — 50 |
| Bastogi (Mer.) | 1400 | — 34 |
| IFI priv. | 5960 | — |
| Pirelli & C. | 2430 | — 50 |
| Pirelli Spa | 1413 | — 20 |
| GIM | 4250 | — |
| Ifi | 17300 | + 800 |

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| Edilcentro-Svil. | 1335 | + 5 |
| SAROM | 3340 | — |
| Assicur. Torino | 43550 | — 650 |
| Assic. Toro priv. | 14900 | + 900 |
| Generali | 66240 | — 1160 |
| S.A.I. | 35400 | + 400 |
| RAS | 85090 | — 2140 |
| Ass. Milano | 19600 | — 880 |
| » » priv. | 9400 | — 100 |
| Latina | 1780 | — 10 |
| Latina priv. | 1550 | — 30 |
| **METALMECCANICI** | | |
| Fornara | 1400 | — 6 |
| Westinghouse | 3580 | — |
| Moncenisio | 1280 | — |
| Nebiolo | 730 | — 14 |
| Italsider | 677 | + 7 |
| Dalmine | 390 | — |
| Olivetti | 1805 | — 40 |
| » priv. | 1822 | — 3 |
| FIAT | 2391 | — 61 |
| » priv. | 1818 | — 34 |
| Terni | 203 | — |
| E. Marelli | 1035 | — |
| M. Marelli priv. | 1330 | — |
| Metall. Ital. | 3600 | — |
| **TESSILI** | | |
| Cot. Cantoni | 16200 | — 130 |
| Mont. Fibre | 236 | — 4 |

| Titoli | 4/10 | Variaz. |
|---|---|---|
| Fisac | 935 | — |
| Lane Borgosesia | 21200 | + 1700 |
| Viscosa | 2503 | — 80 |
| » priv. | 1580 | + 30 |
| **DIVERSI** | | |
| Cartiera Italiana | 740 | — |
| Burgo ord. | 12300 | — 300 |
| » priv. | 6300 | — 50 |
| Pacchetti | 423 | — 13 |
| CIR | 1600 | — 250 |
| Acqua Potabili | 1070 | — 240 |
| Acqua Roma | 795 | + 10 |
| Eternit | 3650 | — |
| Rinascente | 306 75 | — 1 25 |
| » priv. | 141 | — |
| Ciga | 7330 | — |
| Ceramica Pozzi | 1385 | — |
| Unicem | — | — |
| Pan Electric | 2790 | — |
| **OBBLIG. CONVERTIBILI** | | |
| Im. Roma 6% | 120 | + 30 |
| Pirelli 5% | 118 | — |
| Mediob. 6% | 220 | — |
| Liquigas 7% '70 | 129 50 | — |
| » » '71 | 124 50 | — |
| » » '72 | 124 50 | — |
| Fingest 7% '72 | 170 | — |

## REDDITO FISSO A TORINO

| VALORI [illegible] STATO | | | | OO.PP. ecc. | | | IMI ecc. | | | Cr. I. Sardo ecc. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita 5% | 107 60 | — | | OO.PP. ss. B 7% I | 100 | — | IMI 5% XXII | 95 | — | Cr.I.Sardo 6% '65 II | 96 50 | — |
| » cons. | 107 90 | — | | » » » II | 100 | — | » » XXIII | 90 10 | — | » » '66 | 95 | — |
| Redimibile 3½% | 99 10 | — | | » » C 6% I | 90 30 | — | » 5½% XXIV | 90 10 | — | » » '68 | 91 | — |
| » cons. | 99 | — | | » » » II | 86 80 | + 0 20 | » 6% XXV | 94 70 | + 0 70 | » » '69 | 89 60 | — 0 10 |
| Ricostruz. 3½% | 89 90 | — | | » » » III | 89 80 | — 0 40 | » » XXVI | 90 15 | + 0 30 | » 7% '70 | 97 30 | + 0 40 |
| » cons. | 89 90 | — | | » I.S.I. 6% I | 91 50 | — | » » XXVII | 90 50 | + 0 30 | » 7% '71 I | 100 | — |
| » 5% | 96 30 | + 1 20 | | » » » 2 | 91 25 | — | » 7% XXVIII | 97 80 | + 0 10 | » » '71 II | 97 30 | + 0 30 |
| | | | | » » » 3 | 91 | — | » » XXIX | 97 90 | — 0 10 | » » '72 | 96 25 | + 2 25 |
| | | | | » » » 4 | 90 50 | — | » » XXX | 100 | — | Credito R.P.L. 5% | 99 | — |

[illegible]

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Dibattito sui rapporti Est-Ovest

# Comunità diverse

**Il Comecon [illegible] raggiunto l'integrazione tra i suoi aderenti, [illegible] si discute sulle possibilità di una cooperazione con [illegible] Cee**

[illegible] tempestiva la tavola rotonda organizzata dall'Istituto di studi e documentazione [illegible] l'Est europeo (Isdee) di Trieste. L'incontro di esperti di problemi dei rapporti economici Est-Ovest (esperti italiani, tedeschi, austriaci, francesi, ungheresi e, con una memoria scritta, polacchi) mirava ad approfondire, come diceva il titolo del convegno, «*Strategie* [illegible] *integrazione della Cee e del Comecon e relazioni Est-Ovest*».

Dalle relazioni [illegible] prof. Simai dell'Università di Budapest e del prof. Sokoloff direttore di un importante e [illegible] tissimo gruppo di [illegible] «Prospettive internazionali di Parigi», è emerso subito che il concetto di integrazione è [illegible] di [illegible] all'Est. Anche dopo l'approvazione del cosiddetto «programma complesso», cioè un piano organico approvato nel 1971 dal Comecon (l'organismo economico che raccoglie i Paesi socialisti europei più Cuba e la Mongolia), non è un'organizzazione integrata economicamente, è priva di organi sovrannazionali, mira solo «*a unire gli sforzi per* [illegible] *pianificazione coordinata*» (Simai). Tuttavia la [illegible] [illegible] prof. Bozyk, consulente economico del segretario del partito comunista polacco Gierek, ha tracciato le linee di sviluppo di questa integrazione fino agli Anni [illegible] secondo Bozyk, tra il '75 e l'80 i Paesi socialisti [illegible] Comecon [illegible] in grado di rendere convertibili le [illegible] monete (ma Simai ne dubita fortemente), di migliorare il livello tecnologico della propria produzione industriale, di dare vita a tutta una serie di imprese costruite e gestite in comune e infine di «*coordinare le proprie politiche commerciali*» [illegible] ad «*adottare una politica comune nei confronti dei Paesi terzi*».

A questo punto è stato posto un quesito: [illegible] conciliabili le due strutture integrate all'Est e all'Ovest, che si presenterebbero, a date ravvicinate, come due comunità contrapposte e sole relativamente omogenee? In [illegible] dalla discussione è apparso chiaramente come nonostante queste prospettive, fattori politici, messi in luce [illegible] Meier, noto giornalista ed esperto svizzero, [illegible] predominanti nel destare non pochi dubbi su una evoluzione del coordinamento all'Est [illegible] possa portare ad una [illegible] integrazione. Eppure, lo ha detto chiaramente Simai, il coordinamento risponde a una necessità obiettiva di sviluppo di Paesi relativamente piccoli per i quali il mercato sovietico è pur [illegible] quello più importante: l'Urss ne approfitterà per rafforzare la dottrina Breznev anche [illegible] campo economico? La cooperazione fra i due sistemi è auspicata vivamente da tutti [illegible] intervenuti dall'Est. Sono state ripetute naturalmente le accuse [illegible] [illegible] di creare ostacoli a questa collaborazione commerciale-economica, ma non è stato arduo dimostrare come gli ostacoli al commercio derivanti dalla centralizzazione e dalla perdurante [illegible] dell'Est in tanti settori [illegible] [illegible] maggiori e più efficaci. Si è parlato di pianificazione della cooperazione, ma si è parlato anche dei limiti obiettivi che sistemi politici poco mobili e ancora timorosi della contaminazione proveniente dall'Occidente possono frapporre allo sviluppo su più [illegible] scala dei rapporti di cooperazione.

Ma anche la Cee da parte sua deve uniformare la politica di cooperazione verso l'Est degli Stati membri, come sbocco che si può presumere inevitabile per il fatto stesso che il [illegible] Cee-Comecon ricadente sotto gli accordi di cooperazione è destinato ad ampliarsi e può rischiare di [illegible] vocare disparità di [illegible] rispetto alle imprese occidentali che, pur commerciando con l'Est, non stipulano contratti di cooperazione. In questa prospettiva è [illegible] prevedere in avvenire una spinta, dall'interno della Cee stessa, per attenuare gli effetti degli accordi bilaterali di cooperazione e per [illegible] loro [illegible] golamentazione a livello [illegible] nitario. D'altra parte è stato anche ricordato che la posizione debitrice [illegible] dei Paesi dell'Est e specialmente dell'Urss si è deteriorata. Per quanto [illegible] cerne, per esempio, quest'ultimo Paese, l'indebitamento netto a medio e lungo termine che era di circa cinquanta milioni di dollari alla fine del 1959 [illegible] superato i 500 milioni di dollari nel [illegible] e raggiunge i due miliardi di dollari nel 1971 (circa due miliardi e mezzo nel 1972). Questa cifra corrisponde all'incirca a quella delle riserve d'oro dell'Urss. Senza [illegible] la posizione finanziaria dell'Urss è facilitata dalla proporzione sempre più forte dei crediti a lunghissimo termine nella sua bilancia di pagamenti con l'Occidente. D'altra parte va anche considerato che gli accordi di cooperazione, permetteranno, di raddrizzare almeno in parte lo equilibrio finanziario esterno dell'Urss.

L'integrazione, qualunque ne [illegible] il contenuto, non impedisce la cooperazione. Anche un rafforzamento del Comecon e del coordinamento fra i suoi Paesi [illegible] potrà [illegible] ntire la collaborazione, ma è rimasto nell'aria il dubbio che questa collaborazione possa esercitare una profonda influenza psicologica e poi politica all'interno dei Paesi orientali.

Ma allora, [illegible] [illegible] un altro interrogativo, come dovrebbero esprimersi i rapporti tra la Cee e il Comecon di cui tanto si parla in queste settimane? Simai ha fatto quattro ipotesi: rapporti diretti fra le imprese, eventualità di accordo diretto Cee-Comecon [illegible] il segretariato del Comecon non ha poteri statutari negoziali), rapporti diretti fra i singoli Paesi [illegible] Comecon e la Cee, [illegible] infine, [illegible] [illegible] tuale accordo europeo generale nel contesto [illegible] conferenza europea, in corso prima a Helsinki ed ora a Ginevra. Quest'ultima ipotesi è stata anch'essa discussa nel convegno nella convinzione che la Cee possa costituire un interessante terreno per un dibattito. La conclusione occidentale, però, è quella che Sokoloff ha bene espresso: «*Non si può avere uno sviluppo ampio degli scambi senza l'evoluzione dei sistemi e* [illegible] *la democratizzazione della società*».

**Giancarlo Rodello**

## Annientato battaglione di Saigon

Saigon, 4 ottobre.

La fine [illegible] settimana scorsa — lo si è appreso solo oggi — l'esercito sudvietnamita ha subito [illegible] [illegible] più [illegible] sante sconfitta dal 28 gennaio, giorno in cui fu firmata la tregua. Un battaglione di fanteria è stato letteralmente annientato in un sanguinoso scontro con forze comuniste che gli avevano teso una imboscata. La battaglia è avvenuta sedici chilometri a sud-est di Thai Ninh e [illegible] [illegible] metri a nord-ovest di Saigon. I governativi hanno avuto 46 morti, 124 feriti, 81 dispersi.

Il ten. colonnello Le Trung Hien, nel comunicare questa pesante sconfitta ai giornalisti ha detto: «*Ci riserviamo il diritto di rappresaglia quando e come riterremo opportuno. Occhio per occhio, dente per dente*».

A Phnom Penh, intanto, il presidente cambogiano Lon Nol, affermando che l'obiettivo dei comunisti [illegible] è «*di impadronirsi della nostra terra*», ha ordinato la coscrizione degli uomini dai 18 ai 25 anni. (Ap)

La coraggiosa campagna del fisico [illegible]

## *Sakharov: [illegible] diciassette i dissidenti in manicomio*

**Polemica risposta ad una dichiarazione [illegible] ventuno psichiatri russi, secondo cui i "pazzi politici" non esistono - Fra pochi giorni in Urss un convegno di schizofrenia: Mosca [illegible] [illegible] il problema vi [illegible] sollevato**

*(Dal nostro corrispondente)*

Mosca, 4 ottobre.

Nel gergo dei «dissidenti» sovietici si chiamano *Spetsbolnitsa*, forma contratta di *Spetsjalnaja Bolnitsa*, ospedale speciale: [illegible] il carcere-manicomio, dove vengono internati quei «dissidenti» contro i quali la polizia politica non riesce ad accumulare [illegible] sufficienti per tradurli in tribunale [illegible] l'accusa di «attività antisovietica». Sulla loro esistenza e sui metodi [illegible] vi [illegible] praticati [illegible] «carcerieri in camice bianco» si dispone ormai di precise testimonianze, così copiose da formare una letteratura. Zhores Medvedev, un biologo di fama internazionale, che soggiornò brevemente nel manicomio di Kaluga, ha fornito all'Occidente, [illegible] [illegible] [illegible] tico [illegible] pagato poi molto caro, un'agghiacciante descrizione di queste «cliniche».

Ma per le autorità e la pubblicistica sovietiche lo *Spetsbolnitsa* [illegible] esiste, è un'invenzione della stampa occidentale [illegible] e [illegible] propaganda antisovietica. E, a conferma di questa [illegible], la *Literaturnaja Gazeta* ha pubblicato ieri una lettera di ventuno tra i più illustri psichiatri sovietici, [illegible] membri della [illegible] scientifica di neurologia e psichiatria dell'Urss, i quali dichiarano che «*l'internamento degli alienati mentali nelle cliniche psichiatriche viene deciso nella più stretta* [illegible] *vanza della legge*» e che le notizie [illegible] diffuse in Occidente sull'esistenza di «pazzi politici» sono «*elucubrazioni calunniose*, *tentativi di ostacolare la cooperazione internazionale tra i medici*».

La polemica [illegible] è nuova, anzi è più vecchia del regime. Nel 1911, i più noti psichiatri russi sottoscrissero un documento nel quale si [illegible] che lo zar facesse rinchiudere i propri avversari politici [illegible] manicomi. [illegible] allora, come ora, queste attestazioni ufficiali [illegible] urtarono contro la realtà di prove precise e concordanti. Alle testimonianze [illegible] esistenti, si è aggiunta oggi quella [illegible] fisico Andrej Sakharov, del matematico Igor Shafarevic e del geofisico Grigorij Podjapolskij, membri del semi-illegale Comitato [illegible] i diritti umani, fondato tre anni fa dallo [illegible] Sakharov. In una replica [illegible] dichiarazione dei ventuno psichiatri, distribuita ai giornalisti stranieri, Sakharov elenca diciassette nomi di «pazzi politici» (alcuni dei quali [illegible] noti in [illegible] dente, come Grigorenko, Fainberg, Borisov, Pljush) e [illegible] città nelle quali esistono «cliniche speciali»: Mosca, Dnepropetrovsk, Sicevsk, Oriol, Kazan, Leningrado e Cernjakovsk.

La ragione della pubblicazione della lettera [illegible] ventuno psichiatri sulla *Literaturnaja Gazeta* (che riapre una polemica certamente dannosa al Cremlino e all'immagine dell'Unione Sovietica all'estero) è probabilmente il fatto che, [illegible] pochi giorni, si terrà a Tbilisi, in Georgia, [illegible] [illegible] vegno internazionale sulla schizofrenia. Molti dei partecipanti stranieri hanno [illegible] espresso l'intenzione di sollevare, nel [illegible] [illegible] convegno, il problema dell'internamento [illegible] manicomi sovietici di persone sane, ma politicamente non ortodosse. Il documento degli psichiatri sovietici — tra i quali figura il professor Georgij Morozov, direttore dell'istituto Serbskij di Mosca, conosciuto [illegible] la più terribile *spetsbolnitsa* — appare dunque [illegible] [illegible] difesa preventiva contro eventuali accuse dei colleghi stranieri.

Ma, proprio riferendosi al prossimo [illegible] di Tbilisi, Sakharov chiede che [illegible] psichiatri [illegible] tutto il [illegible] intervengano per imporre nell'Unione Sovietica [illegible] rigoroso rispetto [illegible] diritti civili e politici [illegible] cittadini, onde evitare ogni abuso medico-legale. Sakharov chiede, ad esempio, [illegible] i parenti di [illegible] sottoposte [illegible] esame psichiatrico possano nominare un perito di parte, [illegible] straniero; che la Croce [illegible] internazionale indaghi sui manicomi sovietici dove gli internati [illegible] sottoposti a «trattamenti crudeli» (non molto tempo fa, [illegible] Sakharov denunciò l'uso di droghe [illegible] «pazzi politici» [illegible] ridurli in uno stato di impotenza psichica); che alcuni «dissidenti» internati in manicomio [illegible] vengano sottoposti ad un esame [illegible] [illegible] corpo speciale di psichiatri internazionali e che un apposito comitato [illegible] costituito, magari in occasione [illegible] [illegible] [illegible] di Tbilisi, per indagare [illegible] [illegible] nelle «cliniche speciali» sovietiche.

Con questo intervento, Sakharov ha assunto ancora una [illegible] il ruolo di «leader spirituale del [illegible]». Da [illegible] recchio tempo, ormai, egli [illegible] a carte scoperte [illegible] tro il regime e molti, a Mosca, si chiedono quale possa essere la sorte di questo fisico nucleare, uno dei padri della bomba all'idrogeno sovietica, che ha praticamente abbandonato ogni attività scientifica per [illegible] vocazione politica, nella quale egli [illegible] tra [illegible] sempre più isolato. Sebbene la stampa sovietica non perda occasione per sviluppare una campagna denigratoria nei suoi confronti (alla quale egli, talvolta, [illegible] esca [illegible] malaccorti interventi, [illegible] quello sul nuovo regime cileno), è opinione diffusa che le autorità [illegible] osteranno, [illegible] conto del suo [illegible] e del simbolo che egli è diventato, arrestarlo e processarlo. Voci sempre più insistenti sembrano indicare che il Cremlino tenterà piuttosto di sbarazzarsi di questo incomodo «contestatore» con [illegible] metodo indolore: permettendogli [illegible] di recarsi [illegible] (Sakharov ha già avuto un invito dall'Università di Princeton) per poi ritirargli il passaporto e la cittadinanza sovietica, [illegible] è stato fatto nei confronti di altri due «dissidenti», Andrej Chalidze e Zhores Medvedev.

**Paolo Garimberti**

In programma a fine mese

### Preparativi [illegible] Belgio per [illegible] visita di Leone

*(Dal nostro corrispondente)*

Bruxelles, 4 ottobre.

(f. p.) Il Belgio sosterrà in [illegible] alla Comunità economica europea la necessità di favorire la politica di sviluppo regionale alla quale l'Italia è particolarmente interessata *nell'ot*[illegible] *generale che mira ad eliminare le distorsioni economiche e sociali in Europa*. Così ci ha dichiarato il primo ministro belga, Edmond Leburton, nel [illegible] di un incontro con [illegible] giornalisti italiani, nel suo studio [illegible] [illegible] de [illegible] Loi. In Belgio già fervono i preparativi [illegible] la visita [illegible] il presidente Leone compirà nei paesi del [illegible] lux [illegible]'ultima settimana di ottobre. Il governo di Bruxelles e la nostra diplomazia de [illegible] che la visita del Capo di Stato italiano abbia un riflesso positivo nel settore [illegible] cooperazione europea.

Il primo [illegible] belga ha infatti affermato che «*l'argomento principale* [illegible] *colloqui politici con il presidente Leone sarà la costruzione dell'Europa*». Egli desidererà essere [illegible] messo al [illegible] [illegible] colloqui avuti dal nostro Presidente con Pompidou, a Parigi, questa settimana. Il Belgio [illegible] sempre svolto un'azione mediatrice in seno alla [illegible] e con il nostro Presidente il primo [illegible] [illegible] vorrà discutere [illegible] i problemi monetari.

Il primo ministro Leburton [illegible] poi rilasciato a *La Stampa* e alla Rai-tv questa dichiarazione: «*Mi sembra che la prossima visita del presidente Leone rientri nel quadro* [illegible] *buoni rapporti esistenti tra l'Italia e il Belgio. Siamo naturalmente interessati a rafforzare le relazioni fra i due Paesi e l'incontro tra i* [illegible] [illegible] *Stato sarà l'occasione ufficiale per tradurre i nostri rispettivi sentimenti. Dalla fine* [illegible] *la guerra, l'Italia s'è impegnata sulla strada della democrazia e della cooperazione europea* [illegible] *è naturale che il popolo belga veda l'Italia* [illegible] [illegible] *socio prestigioso per la creazione di quest'Europa di cui noi* [illegible] *sostenitori. Noi perseguiamo con l'Italia lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione economica,* [illegible] *fine di far sorgere un'Europa forte di* [illegible] *il mondo ha bisogno perché siano rispettati* [illegible] *equilibri fondamentali*».

## È diventato il castello della discordia

Schönau. Il castello che ospitava, sino a qualche giorno fa, gli ebrei provenienti dall'Unione Sovietica (Associated Press)

## Kreisky: "Aspettavamo l'occasione per chiudere il campo di Schoenau,,

**Secondo voci che circolano a Vienna, il governo sapeva che i fedayn progettavano un assalto al castello, che oltre ad essere centro [illegible] smistamento degli emigranti dall'Urss ospita anche la centrale dei servizi segreti israeliani in Europa - In Austria [illegible] rinascendo l'antisemitismo?**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Vienna, 4 ottobre.

*Il [illegible] di transito per profughi ebrei dall'Unione Sovietica, nel castello di Schoenau, presso Vienna, è stato chiuso da stamane anche alle visite speciali di giorna*[illegible] *stranieri. «E'* [illegible] *ordine superiore che ci è stato* [illegible] *to stanotte», mi ha annunciato, svegliandomi all'alba per telefono, il portavoce della Jewish Agency, Stein. Era* [illegible] *lista per un trasporto straordinario insieme con tre colleghi americani. «Mi dispiace — ha insistito Stein — ma l'ordine è venuto* [illegible] *Gerusalemme».*

*Sono andato a trovarlo nella sede dell'Agenzia per insistere. E ho trovato un'atmosfera del tutto diversa da ieri. Tutto vuoto, neanche una persona in attesa, nessun nome sulla lista dei visitatori.*

*A Vienna corrono oggi in proposito strane voci, le quali traggono spunto* [illegible] [illegible] *intervista concessa dal cancelliere austriaco Bruno Kreisky al corrispondente del quotidiano svedese Dagens Nyheter. In essa il capo del governo ha rivelato che di recente i servizi segreti erano venuti a conoscenza di un piano* [illegible] *assalto dei guerriglieri fedayn al castello di Schoenau, simile a quello del settembre dell'anno* [illegible] *contro il villaggio olimpico di Monaco. Nessuno a Vienna ne* [illegible] *mai nulla. Il governo decise comunque segretamente di chiudere «un giorno o l'altro» il pericoloso campo di transito. «Aspettavamo soltanto l'occasione propizia»,* [illegible] [illegible] *Kreisky al suo intervistatore. E questa occasione è stata fornita dall'azione di pirateria ferroviaria di* [illegible] *scorso.*

*Perché —* [illegible] [illegible] *domanda a Vienna in ambienti diplomatici — il governo ha agito così segretamente ed ha deciso di chiudere Schoenau, ben sapendo* [illegible] *esso è l'unico* [illegible] *asilo per profughi costantemente minacciati? Infatti chi proteggerebbe gli emigranti* [illegible] *dovessero arrivare alla spicciolata e pernottare in alberghi o in famiglie private? A Schoenau, circondata da un triplice sbarramento di polizia e vigilata all'interno da agenti del controspionaggio israeliano essi sono praticamente inattaccabili. La questione è che nel castello (i giornali di qui lo scrivono apertamente) non si trova soltanto l'ospizio* [illegible] *profughi, ma la centrale dei servizi segreti israeliani in Europa,* [illegible] *uomini addestrati e decisi a tutto. E questa centrale infastidisce maledettamente gli arabi.*

*A costoro — e qui vengono fuori le voci che ho raccolto oggi — Kreisky avrebbe promesso la chiusura del Lager. Questa decisione, che costituisce un indubbio* [illegible] *diplomatico* [illegible] *guerriglieri palestinesi, è stata approvata in Austria dalla stragrande maggioranza della popolazione. Come rivela un'inchiesta demoscopica dell'istituto Wickert, di Tubinga, in Germania, il 79 per cento degli austriaci approva la decisione di chiudere il Lager di Schoenau, soltanto il 9* [illegible] *cento (in parte intellettuali) la disapprova, il 12 per cento non ha una opinione.*

*E il socialdemocratico Bruno Kreisky, da anni mai visto, perfino in Parlamento, per la sua origine ebraica, viene appoggiato da quattro quinti della popolazione per aver risposto con un secco no a Golda Meir (alla quale* [illegible] [illegible] *offerto* [illegible] [illegible] [illegible] *neppure un bicchier d'acqua) e per* [illegible] *ricevuto cordialmente l'invito del presidente egiziano Sadat (venuto per ringraziare a nome dei Paesi arabi). «Quo* [illegible] *Austria?»,* [illegible] *stasera un collega austriaco reduce da Strasburgo dove lunedì ha parlato* [illegible] *Meir prima di venire a Vienna, e mi raccontava che la maggior parte dei delegati di 17 nazioni presenti a Strasburgo esprimevano* [illegible] *o sdegno per la decisione di Kreisky di sospendere l'assistenza ai profughi e si chiedevano preoccupati* [illegible] *in Austria non* [illegible] *rinascendo il nazionalismo o (peggio) l'antisemitismo e il razzismo.*

*Tale preoccupazione viene manifestata fra le righe anche in un articolo editoriale di Thomas Horherr, sul quotidiano indipendente Die Presse. Sotto il* [illegible] *La corona per Kreisky, l'articolista fa capire che la chiusura di Schoenau, condannata in quasi tutto il mondo, porterà forse al Cancelliere la vittoria delle elezioni regionali del* [illegible] *ottobre. Conoscendo bene il proprio popolo, che il 10 aprile* [illegible] [illegible] *votò plebiscitariamente, con il 99,79 per cento* [illegible] *schede, per Adolf Hitler (in Germania furono all'incirca il 95 per cento),* [illegible] *ha potuto prendere con tranquillità la decisione di capitolare dinanzi ai terroristi.*

*Rimane* [illegible] *— in margine alla polemica — la sorte* [illegible] *futuri emigranti ebrei dall'Unione Sovietica. Kreisky ha assicurato che la sua decisione è irrevocabile, annunciando «piuttosto mi dimetto». La tragedia del popolo ebraico continua.*

**Tito Sansa**

[illegible] concluderà stamane a Blackpool

## Al Congresso dei laboristi prevalgono tesi moderate

*(Nostro servizio particolare)*

Londra, 4 ottobre.

Il congresso annuale del partito laborista, in [illegible] dall'inizio della settimana nella cittadina di Blackpool, si avvia [illegible] al [illegible] la fine. [illegible] indicazioni inducono a ritenere che alla conclusione [illegible] lavori, prevista nella tarda mattinata di domani, l'attuale gruppo dirigente risulterà ancora una volta vittorioso. La minaccia portata dagli esponenti dell'estrema sinistra non si è materializ [illegible] l'andamento dei lavori congressuali ha visto, [illegible] poche limitate eccezioni, prevalere le tesi dei moderati.

Wilson ha duramente [illegible] cato il partito liberale [illegible] [illegible] propositi di [illegible] da ago della bilancia nella ripartizione [illegible] potere in [illegible] [illegible] tagna. [illegible] ha recisamente escluso che gli uomini di Jeremy Thorpe possano condizionare concretamente future scelte di [illegible]. La violenza [illegible] critiche rivolte [illegible] liberali non ha mancato di stupire anche perché la rampogna [illegible] Wilson è andata avanti più del previsto. [illegible] tende a confermare i sospetti che [illegible] uomini politici [illegible] [illegible] siano diventati per i laboristi dei [illegible] bili concorrenti.

Un sondaggio d'opinione ha rilevato che all'inizio [illegible] questo mese ai liberali andavano il 32 per [illegible] dei favori di potenziali elettori (contro [illegible] il 22 per cento [illegible] mese di maggio): [illegible] per gli altri [illegible] [illegible] le percentuali sono risultate: [illegible] per cento ai conservatori (34 per cento) e 34 per [illegible] ai laboristi (41).

**g. ec.**

Il viaggio in Francia del Capo dello Stato

## Il presidente Leone a Bligny

**Ha reso omaggio ai Caduti italiani sul fronte francese [illegible] prima guerra mondiale - Una visita ai [illegible] della Loira**

*(Dal nostro corrispondente)*

Parigi, 4 ottobre.

Il presidente Leone si è raccolto stamani nel cimitero militare di Bligny, dove riposano quasi 5 mila [illegible] italiani della II Armata che, al comando del generale Albricci, partecipò nel luglio 1918 alla difesa del punto più difficile [illegible] [illegible] [illegible] Il 14 luglio 1918 l'ultima grande offensiva tedesca, detta *Friedenssturm* fu scatenata nella regione di Reims sulla linea tenuta dagli italiani e [illegible] quinto corpo d'armata fr[illegible] se. I tedeschi [illegible] [illegible] e segnò la controffensiva [illegible] leata. Gl'italiani persero quasi 10 mila uomini [illegible] [illegible] mila, e circa 5 mila di essi, tra cui 800 ignoti i cui resti riposano in un ossario, sono sepolti a [illegible]y: una distesa di croci su una superficie [illegible] [illegible] mila metri quadrati.

E' ancora la fratellanza d'armi italo-francese che ha voluto ricordare [illegible] il presidente Leone. Egli ha deposto [illegible] [illegible] di fiori ai piedi dell'ossario [illegible] ha poi ricevuto [illegible] medaglia coniata appositamente, che è [illegible] [illegible] [illegible] anche al ministro Moro. Poi si è recato al vicino cimitero militare francese, e infine a Reims dove ha [illegible] la cattedrale [illegible] è stato accolto, [illegible] municipio, dal [illegible] Jean Taittinger, sindaco della città. Rispondendo [illegible] discorso di benvenuto, Leone ha deplorato che l'Italia e la Francia non si siano trovate nello [illegible] campo [illegible] la seconda [illegible] mondiale, precisando: «*Nessuno, in Italia, voleva la guerra contro due nazioni sorelle*».

Verso [illegible] [illegible] [illegible] pomeriggio Leone ha [illegible] un [illegible] [illegible] l'ha condotto a Tours, e di qui [illegible] proseguito in [illegible] per Chambord dove l'aspettava la signora. Con lei ha visitato il famoso castello e [illegible] quello di Chenonceaux.

Il viag[illegible] del [illegible] della Repubblica in Francia, che finirà domani dopo una visita [illegible] altri [illegible] tra cui quello di Amboise dove morì Leonardo Da Vinci il 2 maggio 1519, è stato ricordato oggi al Consiglio dei ministri dove Michel [illegible] ne ha [illegible] conto ai colleghi.

**Loris Mannucci**

---

Cristianamente è mancato ai suoi cari il cavaliere della Repubblica

**Carlo Vanoli**

anni 58

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1973.

Il Consiglio Direttivo, Soci, [illegible] del Gruppo Alpini [illegible] partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro capogruppo

**cav. Carlo Vanoli**

— Torino, 3 ottobre 1973.

[illegible] partecipano commossi al lutto della famiglia Vanoli.

[illegible] partecipano al dolore di Roberto per la perdita del papà signor

**cav. [illegible] Vanoli**

— Torino, 3 ottobre 1973.

La SpA Lavorazione Materie Plastiche LMP ricorda con rimpianto il suo affezionato collaboratore da molti anni

**cav. Carlo Vanoli**

— Torino, 4 ottobre 1973.

I Colleghi della LMP partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

**cav. Carlo Vanoli**

— Torino, 4 ottobre 1973.

[illegible] e famiglia partecipa al dolore di Giulio e Roberto per la perdita del papà

**cav. Carlo Vanoli**

— Torino, 4 ottobre 1973.

Partecipano Maria Luisa Formento, Gaspare e Giovanna Marchiaro, famiglia [illegible].

Le famiglie [illegible] ricordano e rimpiangono il

**cav. Carlo Vanoli**

— Torino, 4 ottobre 1973.

La Sezione di Torino - Associazione Nazionale Alpini prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del suo vicepresidente

**cav. Carlo Vanoli**

reduce di Russia

— Torino, 4 ottobre 1973.

Tutti i Gruppi Alpini della Valle di [illegible] si uniscono al dolore per la perdita del vicepresidente sezionale

**cav. Carlo Vanoli**

— Torino, 4 ottobre 1973.

[illegible] partecipano vivamente al dolore per la grave perdita del caro VANOLI.

[illegible] e i Colleghi partecipano addolorati al lutto di Giulio per la morte del PADRE.

Gli amici [illegible] Direzione Commerciale [illegible]: Emilio Alnis, Gianni Araccaro, Ferdinando Barone, Franco Bertinelli, Gaetano Carrera, Gian Giacomo Cattaneo, Giancarlo Del Lungo, Corrado De Paolis, Ruggero Finzi, Angelo Forte, Iacopo Fossombroni, Giancarlo Gramigna, Giancarlo Guiducci, Luigi Lavagna, Vittorio Martini, Cesare Massardi, Sergio Michieli, Angelo Orgnaldo, Antonio Paolini, Paolo Pinca, Emilio Pollari, Paolo Ponzarelli, Augusto Puri, Vittorio Romani, Enzo Rezzadore, Cesare Scalvenzi, Tullio Senarega, Gian Luigi Spagnol, Paolo Visetti, Carlo Weiss, Loris Zinzi partecipano commossi al dolore che ha colpito il dottor Rinaldo Sarno per la perdita dell'adorata mamma

**Vittoria Dellacasa ved. Sarno**

— Genova, 4 ottobre 1973.

[illegible] partecipano commossi al profondo dolore che ha colpito il dottor Rinaldo Sarno per la perdita dell'adorata madre

**Vittoria Dellacasa ved. Sarno**

— Genova, 4 ottobre 1973.

Agli amici di Torino, che a lui furono cari per lunga comunanza di affetti e di lavoro, i familiari tristemente annunciano la scomparsa del

GR. UFF. PROF.

**Pietro Gorgolini**

medaglia d'oro del giornalismo e della Pubblica Istruzione, cavaliere di Vittorio Veneto

Roma (Ostia Lido), via Capo Passero 9.

— Roma, 3 ottobre 1973.

Partecipano commossi al dolore della famiglia del

**prof. Pietro Gorgolini**

gli amici [illegible].

— Torino, 5 ottobre 1973.

Cristianamente è mancata

**Giuseppina [illegible] n. Altare**

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1973.

[illegible] partecipano commossi al dolore della cognata Adriana e famiglia per la perdita dell'adorata MAMMA.

Dio ha chiamato a sé da questa vita

**Emilio Schinetti**

di anni 85

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1973.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Schinetti.

Cristianamente è mancato

**Giovanni Carlo Giva**

cav. di Vittorio Veneto, pensionato FIAT

[illegible]

— Torino, 5 ottobre 1973.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Giva.

Serenamente è mancata

**Maria Anfuso ved. Giordano**

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Amelia Biletta n. Lavino**

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente mancava

**Santina Burelli**

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1973.

E' mancato

**Antonio Chiarelli**

anni 78, cavaliere di Vittorio Veneto, benemerito FIAT

Ne danno doloroso annuncio la moglie, i figli Luigi e Maria Elena, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì ore 10 da Villa [illegible].

— Torino, 4 ottobre 1973.

[illegible] partecipano al grave lutto che ha colpito il funzionario rag. Luigi Chiarelli per la morte del padre

**Antonio Chiarelli**

— Torino, 4 ottobre 1973.

Partecipano con vivo cordoglio al dolore di Gigi Chiarelli i colleghi ed amici: Mario Bonatesta, Franco Bonini, Luigi Gallo, Ettore Germano, Umberto Gnesa, Ugo Maggio, Ottavio Moroni, Silvio Parecchio, Giorgio Sassanelli, Enzo Tessarolo, Lucio Viziale.

Partecipano al dolore di Gigi gli amici: Rinaldo Allione, Santino Berardi, Guido Bernardi, Giorgio Conforti, Romano Frola, Giorgio Gervasio, Giorgio [illegible], Mario [illegible], Adriano Maria, Sergio Norve, Mario Pescatore, Nicolò Piazza, Enrico Simonelli, Enzo Tapparello, Giuseppe Vercellino.

Cristianamente è mancato

**Angelo Chiara**

anni 53

[illegible]

— Grugliasco, 4 ottobre 1973.

[illegible]

Si è spento nel Signore dopo una vita dedicata tutta ripartita alla famiglia e al lavoro il

**cav. Mario Mosca**

di anni 67

[illegible]

— Biella, 4 ottobre 1973.

[illegible]

Cristianamente è mancata l'anima buona di

**Maria Chiantore ved. Bianco**

anni 80

[illegible]

— Cumiana, 3 ottobre 1973.

[illegible]

Improvvisamente è mancato

**Domenico Caracciolo**

anni 64

[illegible]

— Moncalieri, 4 ottobre 1973.

[illegible]

Cristianamente è mancato

**ins. Tullio Agostini**

benemerito della Pubblica Istruzione

[illegible]

— Torino, 3 ottobre 1973.

E' mancato

**Ernesto Torta**

[illegible]

— Avigliana, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancato

**Giovanni [illegible] Legami**

anni 65

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1973.

A funerali avvenuti annunciano la morte di

**Teresa Baudino ved. Santoni**

[illegible]

— Torino, 5 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

**Maria Estienne Oberto**

[illegible]

— Torino, 5 ottobre 1973.

E' mancato

**Claudino Delmastro**

[illegible]

— Chieri, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancato

**Edoardo Serra**

Addolorati lo annunciano i suoi cari. I funerali oggi alle ore 16, via [illegible] 131.

— Torino, 4 ottobre 1973.

Il [illegible] partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del socio fondatore

**Gino Gug[illegible]**

— Torino, 5 ottobre 1973.

### RINGRAZIAMENTI

Le sorelle [illegible] e tutti i congiunti del

**dr. Michele Talmone**

ringraziano la rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini e quanti con la presenza, con scritti, con fiori hanno voluto testimoniare la loro simpatia ed il loro rimpianto.

— Torino, 4 ottobre [illegible].

(Continua a pag. 20)

# I "compagni" di Lucentini

**Franco Lucentini: «Notizie degli scavi», con un racconto-prefazione di C. Fruttero, Ed. Mondadori, pagine 217, lire 2600.**

Scritti nel giro di una ventina d'anni e pubblicati [illegible] il titolo del più recente, i tre racconti di Franco Lucentini non hanno nulla di occasionale e giustapposto, [illegible] legati [illegible] da piena coerenza e progressione, stilistica e morale. Prendiamo *La porta*, [illegible] 1947. Una Roma [illegible] guardie e ladri, di vicoli e gatti, al tempo dell'occupazione alleata: [illegible] centro una prostituta che, travolta dalla [illegible]», decide di rinchiudersi per sempre in una cantina, al riparo da ogni distrazione e consolazione, a guardare la porta che conduce in un più scuro e fondo ricetto: «*Non so che [illegible] aspetto. Ma aspetto che tutto questo si rompa. Qualunque cosa. Un urlo, una crepa, qualche cosa. Qualcuno...*».

Partiti dall'apparente referto realistico di un angolo d'Italia minore, ci accorgiamo che miseria, sesso e violenza valgono soprattutto a rappresentare l'assurdo della condizione umana, l'incomunicabilità [illegible] [illegible]ti, l'impossibilità di rapporti che non siano mortificanti e oppressivi. Scelta e[illegible], quella della prostituta, e compenso in parte [illegible] le inappagate propensioni incestuose verso il fratello. [illegible] l'incesto deve sollevare la «battona» [illegible] luce [illegible] tragedia, è anche il segno di [illegible] solitudine feroce, di una volontà [illegible] comunicare almeno [illegible] il [illegible]prio «doppio».

La cantina infine si popolerà, giungeranno [illegible] topi immondi; i rappresentanti [illegible] mondo di fuori — dell'autorità, del perbenismo, delle [illegible] ipocrite — imporranno anche laggiù il loro ordine. E' un tratto di polemica antiborghese. Il racconto sembra esaurire nel [illegible] breve arco il ciclo di un certo esistenzialismo dalla metafisica all'etica, dall'angoscia individuale alla solidarietà operosa con gli altri.

Il discorso parrebbe avvalorato dal titolo del secondo racconto, *I compagni sconosciuti*, che è [illegible] 1950 e inaugurò [illegible] fortunata collana dei «Gettoni» vittoriniani. Ma è [illegible] titolo trabocchetto, sviante o addirittura polemico nei confronti [illegible] certo *engagement*.

Nella Vienna dell'immediato dopoguerra, diroccata e spartita [illegible] vincitori, Franco (malato, senza un soldo, ferito durante un'impresa [illegible] contrabbando, amareggiato dal ricordo di una donna che lo ha piantato), riesce a trovarli i «compagni» che [illegible] strappano [illegible] suicidio, [illegible] [illegible] a guarire. [illegible] la signora Kuhol, che gli affitta per niente la camera e arranca tutto il giorno [illegible] la [illegible] gamba storta a vendere giornali sul tram; il soldato [illegible] Dagoll, vaga figura dostoevskjana, stan[illegible] dell'uniforme, inquieto per [illegible] famiglia clandestina; il piccolo Petruscia, e Mània, dalla bellezza sopita [illegible] patimenti [illegible] lager. Le [illegible] della città, l'enorme scantinato che è Vienna rinserrano anche questi esseri miti e soccorrevoli. Parlano [illegible] [illegible], tedesco, polacco: è questa babele linguistica, che fa saltare la patina ro[illegible] del primo Lucentini, conferisce fascino e allusività.

Franco lascerà i «compagni sconosciuti». La risposta positiva della realtà è illusoria, già serpe dentro di [illegible] un'insorgente stanchezza, la [illegible], forse la capacità di [illegible], l'innocenza impossibile. L'immagine della porta torna a calare sul rac[illegible]: «*Qualche cosa che si chiudeva, finiva. Come una porta aperta un momento, che adesso già si rinchiude, e non sa più chi c'era, dall'altra parte: [illegible] sa più che dire, mentre la porta si continua a chiudere*». Dei tre, continua a essere il racconto che prende di più, nonostante e proprio in forza dell'abbandono sentimentale, della non programmatica ambiguità, dello scontro, a tratti straziante, fra disperazione e speranza che indoviniamo proseguire oltre i termini del te[illegible].

Con *Notizie degli scavi* siamo ormai al 1964 e al bilancio provvisorio, [illegible] lascia intendere il titolo, del lavoro di Lucentini: dove traspare una inedita disposizione allo *humour*, a minare il grottesco di ali leggere. Da Vienna si torna a Roma, la più degradata e volgare, e pen[illegible] indistintamente alla casa squillo e [illegible] [illegible] Villa Adriano che sono i due poli ambientali del racconto, certo il [illegible] ambizioso e costruito. Il protagonista [illegible] un garzone tuttofare della «casa», un semideficiente sottoposto a infinite vessazioni, delle quali, però, [illegible] darsi ostinatamente ragione, farfugliando [illegible] suo linguaggio [illegible] circoscritto, un po' stralunato per il torrentizio uso [illegible] «che», oggettivi e relativi. Un giorno, [illegible] accade di visitare a Tivoli i ruderi romani, apprende dall'opuscolo illustrativo che tutto è malcerto in quegli «scavi», [illegible] si ignora non soltanto l'età ma i tratti originari e la funzione degli ipotetici edifici. Al ritorno in bus, [illegible] i casali della campagna romana [illegible] sembrano fantomatici. E' l'illuminazione. Quel rimestare il nulla, promosso [illegible] dotti, recintato dai potenti [illegible] simbolo di un caos universale, di un assurdo al quale [illegible] può sottrarsi. Il «professore», come viene beffardamente chiamato [illegible] alla «maison», si sente promosso e nobilitato [illegible] suo [illegible] subumano, acquista [illegible] e confidenza in se [illegible] [illegible] apre inopinatamente all'amore.

Il Lucentini [illegible] sempre [illegible] ritorna protetto da questa luce di ironico distacco. Non più così remoto dal sorridente exploit (Fruttero alludendo) della *Donna della domenica*. Il quale Fruttero [illegible] anche qui il [illegible] me «in ditto» con [illegible] [illegible] prefazione tutta da godere, tramata [illegible] scintillante insolenza, di straordinaria capacità mime[illegible]. Il *Ritratto dell'artista come anima bella* è un'affettuosa, divagante presentazione di Lucentini, di un intellettuale cioè maturato a cavallo della guerra; e insieme [illegible] storia di un sodalizio, delle comuni predilezioni e insofferenze contro i [illegible] di ogni scuola, gli intruppati di ogni dogma. Con un piglio leggero, una capacità d'irrisione, che non ha l'uguale nel nostro arcigno e vaticinante mondo letterario.

**Lorenzo Mondo**

## L'ultimo del pantheon inglese

# L'epoca di Auden

*In età non ancora veneranda, sessantasei anni, Wystan Hugh Auden apparteneva [illegible] decenni ormai alla letteratura, occupando un posto [illegible]sai ragguardevole nel Pantheon delle divinità contemporanee.*

*Sia o non sia stato un caposcuola, tra [illegible] due guerre Auden svolse un'azione assai attiva e stimolatrice, che [illegible] pose al centro della nuova cultura britannica. [illegible] certo, senza [illegible] questo far torto a nessuno, egli espresse [illegible]glio di altri suoi coetanei quei fermenti e inquietudini, che caratterizzarono la [illegible]razione da qualcuno opportunamente definita dell'«ansia» e del «novecentotrenta»; la quale, non [illegible] giovanili ostentazioni e indiscriminati fanatismi, crebbe coi nomi [illegible] Marx e Freud sulle labbra.*

*Ma venendo più specificatamente [illegible] formazione dell'Auden: indubbio peso ebbero i [illegible] viaggi in Germania sottobraccio di Christopher Isherwood; mentre il soggior[illegible] a Oxford, dove concluse gli studi, sembra predisposto e orchestrato dal destino stesso. Auden, fra i tanti, vi incontra difatti [illegible] Spender e Day Lewis. All'amicizia, che sopravviene, fa cemento una comune volontà [illegible] rinnovamento e [illegible] lucida febbre dell'intelligenza. Senza nulla concedere [illegible] cuore o all'orecchio, quei giovani vorrebbero la poesia direttamente impegnata a modificare la società e le sue strutture. In tutta buona fede armano le loro muse a combattere le grandi battaglie della storia, né esi[illegible] a intingere la penna nella vischiosità della cronaca.*

Il poeta Auden, visto [illegible] Levine

(Copyright N. Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

*Nel 1930, quando aveva solo 23 anni, Auden pubblica una prima raccolta poetica, che frugalmente intitola* Poems. *Pur risentendo [illegible] lezione [illegible]lo Eliot, e forse a malgrado di tale lezione, i componimenti inclusi in quell'opera giovanile ricavano con sorprendente originalità, e sono parole dello Spender, «poesia dal panorama industriale». In altri termini, giocando [illegible] pra un linguaggio a momenti virtuosistico, dove le espressioni colte e talora astruse [illegible] fondono a quelle colloquiali, il giovanissimo autore analizza taluni aspetti patologici e insieme farseschi della società inglese. All'inventiva, che anima e percorre le immagini, contribuiscono probabilmente un'ottica derivata dalla psicanalisi e, marginalmente, la tensione dell'engagement politico.*

*Il discorso, a questo particolare riguardo, non è semplice. Come valutare infatti le reali simpatie dell'Auden, le sue autentiche quanto [illegible] storie [illegible] col mar[illegible]o? A quanto pare, pur abbracciando le [illegible] dei militanti comunisti, impegnati a quel tempo nella lotta antifascista, egli non si volle mai iscrivere al partito. E anzi, dopo aver preso parte diretta alla guerra di Spagna, trasmigrato negli Stati Uniti, dove mette gradualmente [illegible]dici a partire dal 1939, Auden volge le spalle ai propri convincimenti e impulsi giovanili. Si avvicina a un meditato cristianesimo intellettuale, che alle Sacre scritture allea e magari antepone talora la filosofia del Kierkegaard.*

*Frattanto, su altro piano, attraverso una produzione artistica fin troppo copiosa si viene nel poeta sempre meglio evidenziando «un supremo manierista della specie novecentesca». Nella scia cioè di quei grandi funamboli, come ebbe a spiegare un critico, «che rispondono ai nomi di Picasso e di Stravinsky».*

*Sempre accompagnato [illegible] un [illegible] irresistibile [illegible] lontano dal trovare la propria compiuta estrinsecazione, Auden produce elegantissimi poemetti e raccolte di versi, agili recensioni e saggi letterari smaglianti ma privi di ambizioni sistematiche. Durante un corso [illegible] poesia, che tiene a Oxford, incanta i suoi studenti recitando Shakespeare e Hopkins [illegible] [illegible]le, ispirata maestria. «In ventiquattr'ore», consonava affettuosamente Isherwood, «saprebbe scrivere una perfetta ballata [illegible] questa o quella marca di dentifricio».*

*Si sente insomma a primo acchito uno di quelle intelligenze straordinarie ma vulnerabili, che sono purtroppo incapaci [illegible] dar fondo a un'opera sotto ogni riguardo [illegible]de e definitiva. Dopo [illegible] vigorosa stagione giovanile, sottolinea il Daiches [illegible] [illegible] psicologico, Auden volle in ogni modo «rimanere legato allo status di poeta [illegible]», prestigioso e commovente ritratto di un'epoca definitivamente trascorsa. L'epoca appunto [illegible] [illegible].*

**Antonio Debenedetti**

# Prigioniero dei Borboni

**Gioacchino Toma: «Ricordi [illegible] un orfano», a cura di Aldo Vallone, Mario Congedo editore, pag. 128, lire 1300.**

«*Entrato così in [illegible] vita, non dissimile [illegible] quella di tante altre oneste persone, fo qui finire i miei ricordi: che ho scritto solo perché, leggendoli, mio figlio ne tragga [illegible] ad affrontare con coraggio le vicende della vita*»: così si concludono i *Ricordi di un orfano*, che Gioacchino Toma, il noto pittore della scuola napoletana, pubblica nel 1886, pochi anni prima della morte avvenuta nel 1891.

Le parole con cui il Toma finisce il suo racconto [illegible] un'indicazione umile ma pre[illegible] delle ragioni che guidano gli uomini dell'Ottocento a scrivere le proprie memorie. Rievocare e narrare le proprie esperienze umane è, [illegible] risulto, utile: il lettore, che [illegible] Toma identifica nel figlio, se [illegible] può arricchire, mentre, al tempo stesso, il memorialista ha la coscienza di portare il proprio, pur limitato e parziale contributo all'illustrazione e al chiarimento della storia, che non è fatta di grandi g[illegible] o di imprese collettive, ma della somma di concrete vicende individuali, nelle quali [illegible] rifrangono e acquistano precisione, verità, vivacità, umano realismo i grandi eventi [illegible] cui, per qual[illegible] parte, chi scrive [illegible] [illegible] coinvolto: guerre, cospirazioni, vita politica, nel tempo convulso e critico delle lotte per l'unificazione [illegible].

E' un'idea della memoria del tutto opposta a quella [illegible] avrà [illegible] Novecento (per l'Italia, a partire dal D'Annunzio [illegible] *Il secondo amante* [illegible] *Lucrezia Buti*): lotta contro il tempo per salvare in qualche modo irripetibili momenti o episodi di vita, rifugio e compiacimento dello scrittore nel proprio passato, che [illegible] aliena totalmente dalla storia anche quando le memorie riguardano eventi storici (e basterebbe, a questo proposito, ricordare [illegible] opere memorialistiche sulla prima guerra mondiale di un Gadda, di [illegible] Soffici, di un Nannetti); oppure, nei casi [illegible] memorialisti che non sono scrittori, per così dire, di professione, non di testimonianze si tratta, ma, semplicemente, di autodifese o di autoapologie, come dimostrano le infinite [illegible] di memorie [illegible] protagonisti [illegible] storia recente del fascismo e della seconda [illegible] mondiale.

I *Ricordi* [illegible] Toma, poi, vengono meno a quello che oggi ci appare come un ca[illegible] necessario delle memorie di un artista: si, raccontano tutta la lunga odissea del ragazzo e del giovane, rimasto orfano nell'infanzia, presso che abbandonato dai parenti duri, aridi, indifferenti, avari, preda di malattie che lo conducono quasi alla tomba, perfino perseguitato dalla polizia borbonica, che a torto lo sospetta liberale e cospiratore, segnalano le prime manifestazioni della vocazione [illegible] pittore, ma si arrestano proprio nel momento [illegible] successo, del quale, anzi, tacciono completamente. Non c'è, quindi, nessuna intenzione apologetica in queste memorie: [illegible] schema narrativo della giovinezza misera e difficile dell'artista che sbocca nella fortuna, nel successo, nel benessere della maturità, è clamorosamente tradito.

Il fatto è che, appunto, il contributo individuale alla storia [illegible] per il Toma e per i memoria[illegible] dell'Ottocento, si raccoglie essenzialmente nei fatti che rappresentano un'esperienza «diversa», singolare, [illegible] in quelli che sono comuni, normali, e sono, quindi, destituiti di esemplarità. Di qu[illegible]i eventi «diversi» il Toma è narratore rapido, essenziale, vivacissimo, che nulla concede al patetico, neppure nella descrizione della morte [illegible] madre davanti ai suoi occhi di bambino: la tragedia è rievocata [illegible] sobrietà estrema, che la rende più grandiosa e disperata. Due [illegible] i [illegible]menti intorno ai quali si raccoglie più intensamente l'attenzione [illegible] memorialista: [illegible] infanzia e l'adolescenza, trascorse a Galatina (presso Lecce, luogo di nascita [illegible] Toma) e Napoli; e la partecipazione all'impresa garibaldina.

Ci sono episodi di straordinaria evidenza: la crudele vendetta [illegible] Toma bambino [illegible] un [illegible] angariatore, al quale devasta completamente e imbratta la [illegible] [illegible] e tutto quello [illegible] c'è dentro; [illegible] bravate durante il periodo costituzionale del 1848; il [illegible] [illegible] nel convento dei monaci cappuccini, che culmina [illegible] la descrizione dei monaci contrabbandieri di tabacco, che, avvertiti di una [illegible] della polizia, si affrettano a nascondere la merce.

Di grande secchezza e incisività, che non sono mai disgiunte dal gusto della valutazione morale, tuttavia sempre discreta, lontana da ogni insistenza o prevaricazione, [illegible] la qualità dello [illegible] [illegible] Toma: che non indulge mai [illegible] pittorico o al pittoresco, come accade a tanti altri pittori-scrittori, neppure negli episodi più curiosi, come quello [illegible]tato dei frati contrabbandieri e quello della cattura, con un buon [illegible] di patrioti, [illegible] parte della polizia borbonica che mette in carcere, per errore, il giovane Toma, poi [illegible] trattiene a lungo [illegible] cavilli.

Ma le pagine più note di questi *Ricordi* [illegible] *un orfano* sono quelle che descrivono l'esperienza [illegible] garibaldino [illegible] Toma: arruolatosi, dopo la conquista di Napoli da parte di Garibaldi, [illegible] [illegible] reparto destinato a occupare Isernia e [illegible] regione [illegible] Matese, dopo un combattimento [illegible] quale i garibaldini hanno la peggio viene preso prigioniero dai contadini unitisi alle [illegible] borboniche, e per più giorni è portato in giro [illegible] le campagne e i paesi, per [illegible] mostrato alla gente, sempre con il rischio di essere massacrato dalla folla ferocemente antigaribaldina. Alla fine, è liberato dall'esercito piemontese, e può ritornare a Napoli: ma il ricordo [illegible] pericoli, della [illegible] [illegible] soldato solo nel territorio [illegible]mico, [illegible] preda a un folle terrore, trascinato come una bestia davanti alla [illegible] furiosa, costretto [illegible] attraversare luoghi impervi e selvaggi, detta [illegible] Toma pagine fra [illegible] più semplici, antiretoriche, limpide e drammatiche [illegible] tutta la memorialistica risorgimentale.

**G. Bàrberi Squarotti**

## La zattera della Medusa

# Torna Vercors

**Vercors: «La zattera [illegible] Medusa», Ed. Mondadori, pag. 238, lire [illegible].**

*La zattera della Medusa* è la monumentale e truculenta tela [illegible] cui Théodore Géricault, nel Salon del 1819, rievocando l'allucinante [illegible] dei superstiti [illegible] [illegible] naufragio che aveva rivelato scandalosi retroscena politici, esprimeva il suo clamoroso rifiuto del torpido classicismo imperante. Lo stesso titolo, e [illegible] intenzioni se possibile anche più polemiche, sceglie il poeta [illegible] Legrand per il libro con cui, non ancora [illegible]tenne, decide [illegible] rompere [illegible] rete di ipocrisie che gli ha tessuto addosso la sua nascita borghese; agli occhi spie[illegible] [illegible] ribelle, la facciata [illegible] onorabilità della [illegible] famiglia rivela gli stessi abissi di violenza e di disumanità che [illegible] lotta per la sopravvivenza aveva fatto esplodere sulla zattera dei naufraghi.

Di questo poeta rivoluzionario, morto [illegible] recente in un incidente automobilistico lasciando intatta [illegible] [illegible] fama di incorrotto [illegible] di ogni compromesso, l'autore [illegible] offre la possibilità di spiare e decifrare la vera natura: una giovane neurologa, anche [illegible] morta [illegible] un incidente stradale, gli ha lasciato [illegible] cura di tutto [illegible] suo schedario [illegible]nico, tra cui appunto [illegible] registrazione di una serie di sedute a cui aveva sottoposto Legrand allo scopo di far luce su una grave nevrosi [illegible] sua moglie. Veniamo così a sapere, attraverso i laboriosi itinerari dell'anamnesi, che la purezza rivoluzionaria del celebrato poeta altro [illegible] era che l'astuta e inconscia corazza con cui aveva saputo mascherare le infantili paure e le borghesissime miserie del suo carattere.

Il romanzo che, scritto da un uomo di sinistra all'indomani dell'incandescente '68, non può non presentarsi come una demistificazione di certo ribellismo, esprime nella [illegible] articolazione narrativa e nel paziente lavoro di smontaggio del groviglio psicologico [illegible] protagonista tutte le migliori qualità di Vercors, quella sua capacità [illegible] mettere a nudo l'animo dell'uomo fino a riconoscerne [illegible] sua specificità che [illegible] stata una delle risorse [illegible] poetica freschezza [illegible] *Il silenzio del mare*. [illegible] mancare [illegible] tenuta, malgrado il fascino del «crescendo» della s[illegible] [illegible]ne, è proprio il protagonista, troppo convenzionale nel suo abito di ribelle e troppo [illegible]vedibile nella sua intima miseria.

A questa quintessenza di scrittore rivoluzionario, il romanziere assegna vicende da fotoromanzo (ripudio degli accigliati genitori, vita di bohème, amori con giovani e belle ereditiere, per non parlare [illegible] facile espediente narrativo del doppio incidente stradale) che mette l'autore in possesso delle registrazioni rivelatrici e per di più queste vicende sembrano sgranarsi tutte su misura per far avanzare la macchina narrativa: come se i complicati rotismi [illegible] cui questi si compone fossero tutti troppo perfettamente calettati e le tes[illegible] del puzzle che Vercors ricompone sotto i nostri occhi fossero tutte quante dotate di un provvidenziale tropismo. [illegible] si avvertirebbe certo il fastidio di questa perfezione, [illegible] servisse a dipanare una realtà meno stereotipata, ma per le scontate connotazioni dell'exemplum un tale sfoggio analitico sembra davvero eccessivo: tanto più che la morale (per fortuna taciuta) sarebbe delle più qualunquistiche.

Sembra quasi che Vercors, affascinato [illegible] titolo del suo romanzo, abbia seguito [illegible] che nella composizione la tecnica [illegible] Géricault: per il pittore, la «Zattera» [illegible] [illegible] il punto d'arrivo di una intera serie di studi di dettaglio e di lavori preparatori, la sintesi finale di tante possibili letture [illegible] una stessa esemplare realtà; per il romanziere, questa sintesi dovrebbe scaturire dalla sovrapposizione dei tre io narranti (Legrand che si confessa, la dottoressa Aubagne che annota e commenta, l'autore che riordina e decifra) che una sola inafferrabile realtà — quella dell'uomo — analizzano [illegible] angolazioni diverse e con diverso calore.

Solo che qui [illegible] realtà abilmente afferrata [illegible] confinata nel limbo della letteratura, approssimata per eccesso [illegible] rispetto a quella molto [illegible] esemplare [illegible] vita.

**Giovanni Bogliolo**

# TITOLI IN VETRINA

Dopo aver fatto vivere gli animali come personaggi di un romanzo [illegible] [illegible] suo ormai famoso catalogo narrativo, Fabio Tombari ha rivolto [illegible] anche [illegible] sua attenzione al mondo vegetale in *Reuda* e [illegible] (ed. Mondadori, lire 2500). E i personaggi nuovi del libro [illegible] le «erbe virtuose» insieme alla «cicoria», l'«amaranto» in compagnia del «rosmarino», il «papavero marino» insieme [illegible] l'«aglio»: in [illegible] rassegna botanica [illegible] è tanto [illegible]to, quanto ricca di fantasia e di stupore. Lo stupore appunto [illegible] sempre la dote migliore di Tombari, che [illegible] un mondo tanto inquinato è riuscito davvero a scrivere, con questo libro, [illegible] «fiaba ecologica». [illegible] fiaba però che non si risolve in apologo: e qui [illegible] il limite e il merito di Tombari.

* *

Il mondo sulle spalle, *il romanzo* [illegible] *cui ha esordito,* [illegible] *soli ventitrè anni, Jon Appleby (ed. Garzanti, lire 3500) è la simbolica rappresentazione dell'inutilità, nel mondo contemporaneo, di ogni predicazione. Skora Williams, [illegible] protagonista del romanzo, si è isolato dal mondo per darsi ad esercizi di meditazione e per elaborare* [illegible] *propria filosofia dell'esistenza. E' un «eremita» (come lo chiamano gli amici) che pensa però al ritorno nel mondo. Quando si sente maturo, scende dai monti del suo rifugio verso New York, con [illegible] suo «credo» di una nuova liberazione dell'uomo. Ma il messaggio, che [illegible] di riforma [illegible] violenta del mondo, viene interpretato dai più fedeli seguaci come un invito alla ribellione totale e alla sedizione. Williams, tradito nella propria speranza di una redenzione degli uomini, ritornerà così sfiduciato al suo eremo, per restarvi in definitivo ritiro.*

[illegible] **der.**

# Le scaltre "stampe" di Gorey

**[illegible] Lazarus: «Amor di Momma», Ed. Mondadori, [illegible] 192, L. 650.**

**Charles [illegible] Schulz: «Ben venga maggio!», Ed. Milano Libri, pag. 126, lire 2500.**

**[illegible] Gorey: «Trilogia», Ed. Milano Libri, L. 3500.**

L'obiettivo [illegible] un disegnatore di strisce a fumetti, costretto ogni giorno in uno [illegible] dispotico e ripetitivo, è quello di fissare un personaggio stabile, un carattere [illegible] evanescente, suscettibile di [illegible] variazioni che ne rafforzino [illegible] fisionomia. Ottenuto un saldo punto di parte[illegible] la recita va avanti a soggetto, col consenso e l'indiretta partecipazione dei lettori.

La Momma di Lazarus non è solo una signora anziana con i riccioli bianchi bene elaborati, ma l'archetipo delle suocere piccolo-borghesi. I suoi tre figli non [illegible] tre figli qualunque, ma drastici esemplari di mediocrità familiare: il primo sposato e probo, il secondo celibe, indolente e ben disposto, la [illegible] spregiudicata con forti remore moralistiche. Centrato [illegible] personaggio principale, chiarito [illegible] ruolo [illegible] deuteragonisti, Lazarus può esercitare non banalmente il suo ingegno intorno a situazioni risapute, e per questo subdolamente gradite al lettore. La [illegible] della striscia spinge [illegible] autori ad [illegible] essenzialità proverbiale: le modeste massime [illegible] «Momma» risarciscono col sorriso i contrattempi casalinghi. Segno [illegible] anche dalla banalità c'è [illegible] uno [illegible] possibile.

Solo agli studiosi schulziani [illegible] riservato [illegible] libretto di disegni *Ben venga maggio!* Gli altri lo evitino accuratamente, per non compromettere [illegible] nella l[illegible] [illegible]ne la fragile e felice [illegible] del mondo [illegible] Charlie Brown, Linus e compagni. Nel volume non compaiono i «Peanuts», ma i diretti [illegible]guinei: i ragazzini patetici, le teen-agers scolorite, la gioventù debole e ciabattona [illegible] una remota provincia americana. Il tema di [illegible] sarebbe suggestivo, [illegible] i disegni e le battute di [illegible] piuttosto che esaltarlo, lo infiacchiscono. E' un brodino insipido che non giova neppure ai più delicati e indulgenti lettori di fumetti. Servirà solo agli esegeti per stabilire in che [illegible] [illegible] autore [illegible] votato alle dimesse [illegible]bianze del quotidiano, possa trovare, dopo incertezze ed errori, [illegible] sua chiave più suggestiva e personale.

*Trilogia* non è una raccolta di fumetti, ma un'esposizione di quadri allusivi che cercano [illegible] [illegible] i rimandi letterari e [illegible] [illegible]ze misteriose. Come in vecchie incisioni, [illegible] nelle tavole delle riviste *fin* [illegible] *siècle*, signori irreprensibili e dame imbustate nascondono [illegible] l'eleganza [illegible] poco innaturale dei gesti, torbidi pensieri e fonde paure. Chi è l'uccello tenebroso (una specie di pinguino con scarpe da ginnastica) giunto una sera all'uscio della famiglia rispettabile? Non si sa, una presenza muta che si inseri[illegible] goffa e avida nel rituale domestico; passano gli anni e lui [illegible] sempre lì a disturbare il quadro dei padroni benpensanti e barbuti.

Uno degl'inquietanti quadri allusivi [illegible] Edward Gorey

Le ambizioni dell'autore si chiariscono meglio nel primo racconto, [illegible] [illegible] un controcanto del [illegible] inglese alla Austen, con l'intreccio di situazioni apparentemente normali e sotterraneamente terribili. Eventi e scene si sovrappongono e si accumulano generando la parodia e, se il lettore partecipa, l'inquietudine. L'editore non fornisce alcune informazioni su Gorey, preferendo lasciarlo, come i suoi personaggi, [illegible] e umbratile.

**Stefano Reggiani**

## Per Sbarbaro

Spotorno, 4 ottobre.

Un convegno nazionale [illegible] studi [illegible] Camillo Sbarbaro si svolgerà a Spotorno il 6 e 7 ottobre. Sarà presieduto dal prof. Carlo Bo. Le relazioni [illegible] tenute, oltre che dallo stesso [illegible] da Giorgio Bàrberi Squarotti, Marziano Guglielminetti, Franco Croce, Silvio Ramat, Adriano Guerrini, [illegible] Lagorio, Riolfo, Contorbia, Puccini, Polato e Torchio.

E' il primo convegno sbarbariano; con esso il Comune [illegible] Spotorno intende dare vita ad una ricerca scientifica organica e qualificata intorno a uno [illegible] maggiori poeti italiani del Novecento.

## L'antropologia di Lévy-Bruhl

# Il passato mitico

**Lucien Lévy-Bruhl: «La mitologia primitiva», Newton Compton Italiana, pagine 303, L. 1300.**

Nella cultura del nostro mondo convivono e si intrecciano, con alterna fortuna, due opposte e vivaci correnti: il flusso della cosiddetta *demitizzazione*, che ci proviene da sorgenti europee razionalistiche, illuministiche e positivistiche, e il riflusso, tipicamente romantico e spesso extraeuropeo, della riabilitazione esistenziale del mito e delle sue copiose propaggini.

Gli eredi di Voltaire — per restare nell'ambito di una storia recente — ostracizzano come illusione o inganno maligno la coscienza mitica e tutto il suo vasto retaggio di pensiero fiabesco e tradizionale, magico e mistico, utopistico e religioso. I moderni seguaci di Vico riscoprono nel mito una vocazione perenne dell'uomo, una funzione indelebile che testimonia l'esigenza metafisica costante di risalire ai fondamenti, agli archetipi, ai significati e ai valori ultimi dell'esistenza, senza lasciarsi intimidire dai divieti di transito messi in opera dagli scientisti più intransigenti.

L'elemento forse nuovo, che affiora oggi sempre più insistente, è il rifiuto di porre il problema in termini drasticamente alternativi. Emerge una volontà di non naufragare, una volta ancora, nelle secche di una opzione mal posta, di un *aut aut* sterile.

★ ★

In questa aggrovigliata situazione di cultura, la comparsa in lingua italiana dei più famosi testi di Lucien Lévy-Bruhl è una occasione stimolante per approfondire la fin troppo *vexata quaestio* e trarla fuori dal vicolo cieco in cui rischia di stagnare. Non si tratta più di idoleggiare la superbia dell'*homo faber* a spese del polimorfo *animal symbolicum*, tutt'altro che pago dei suoi strumenti e delle sue tecniche. E ancor meno attuale mi sembra il ripudio anacronistico della scienza e dei suoi ben collaudati metodi, per abbandonarsi al nostalgico richiamo della melodia e della litania mitiche. Il problema è piuttosto quello di non estinguere una funzione vitale nell'economia del nostro equilibrio psichico e morale.

Di Lucien Lévy-Bruhl (1857-1939), grande storico della filosofia, antropologo e sociologo di fama mondiale, ben quattro opere erano già apparse in traduzione italiana: *L'anima primitiva* (1948), *I Quaderni* (1952), *La mentalità primitiva* (1966), *Psiche e società primitive* (1970). Una quinta si aggiunge ora, *La mitologia primitiva* (1973), scritta dall'autore negli ultimi anni della sua lunga e fecondissima vita. La maggior parte dell'opera di Lévy-Bruhl antropologo è ormai accessibile nella nostra lingua, né il fatto è casuale, poiché si accompagna alla imponente rinascita delle «scienze dell'uomo» e alla ripresa e, in parte almeno, animosa querelle sorta tra gli studiosi italiani, a proposito del significato e del valore di tale opera.

Il promotore o il maggior responsabile del dibattito fui io stesso, avvocato difensore dell'antropologia culturale e di Lévy-Bruhl in un mio libro edito nel 1941 e più volte ristampato. Studiosi di etnologia, storici delle religioni, storici delle tradizioni popolari, antropologi non ancora culturali, sferrarono duri colpi in quello scambio di idee. Ma quella battaglia di idee fu benefica per la pubblica accusa e per gli imputati.

★ ★

Quella accesa e movimentata discussione, in cui Ernesto De Martino recitò molto bene una parte di primo piano, non metteva in causa soltanto la figura, ormai classica, di Lévy-Bruhl, ma investiva anche la sorte dell'antropologia, dei suoi metodi di lavoro, delle sue finalità. I grandi temi del mito e della demitizzazione, della fisiologia e della patologia del mito, delle sue funzioni e disfunzioni, già contenuti in embrione nel pensiero di Lévy-Bruhl, si ampliavano e approfondivano coinvolgendo i confronti tra varie civiltà, le tecniche per istituire i paragoni fra culture diverse e diversi modi di essere nel mondo. La nostra stessa civiltà moderna si vedeva costretta a un esame di coscienza, non potendo più assumere se stessa come pietra di paragone. La critica o autocritica del nostro orgoglioso «etnocentrismo» segnava la nascita di una antropologia moderna che prendeva le sue distanze dall'etnografia.

Cosa sostiene Lévy-Bruhl nella *Mitologia primitiva*? Egli analizza soprattutto i miti dell'Australia e della Nuova Guinea con una ricognizione attentissima di tutta la letteratura sull'argomento. I miti primitivi ci trasportano in un tempo favoloso e immaginario in cui gli esseri umani subivano le più strane metamorfosi, trasformandosi in animali e ridiventando uomini. Il mito ci trasporta in un Grande Tempo, in una storia esemplare e rivestita di un prestigio religioso, in una realtà significativa, paradigmatica e creatrice. I miti raccontano le avventure di personaggi semiumani e semianimali che sono, quasi sempre, gli antenati dei gruppi umani e animali che esistono attualmente.

«*Essi raccontano*», riferisce Lévy-Bruhl, «*le marce e le contromarce di questi esseri attraverso il Paese, la cui configurazione o almeno gli accidenti più salienti sono loro opera, e dove la maggior parte delle volte essi finiscono coll'incorporarsi al suolo, sotto forma di roccia o d'albero. Tutti questi miti si collocano in un periodo originario, prima del quale non c'era nulla. Questo periodo si trova, per così dire, sopra e fuori del tempo. Gli esseri e gli oggetti si trovavano in uno stato di mobilità e di "fluidità" perpetue. Le trasformazioni più stravaganti vi si compivano in un batter d'occhio, senza la minima difficoltà. Nessuna era esclusa in partenza come impossibile*».

Nei miti si manifesta una esigenza metafisica. I simboli e gli archetipi del mito soddisfano richieste di fondamenti, di valori, di modelli, di significati che, ancora oggi, non sono scomparsi dalla mente dell'uomo moderno. I personaggi del mito sono la sorgente della vita e a questa radice dell'esistenza occorre partecipare per continuare a esistere. Per gli indigeni i miti non sono finzioni o favole, sono racconti *sacri*, imparentati con i sogni, i presagi, la divinazione e tutto ciò che rivela la presenza e l'azione di forze invisibili. Questa storia sacra ci porta in una atmosfera soprannaturale che, tuttavia, penetra nella natura.

I motivi del mito sappiamo che sopravvivono nel *folklore* di società molto diverse, nelle fiabe e nei racconti popolari, con la tendenza a passare dal sacro al profano. Ci sarebbe in noi, secondo Lévy-Bruhl, una nostalgia profonda e inconscia per questo mondo perduto e represso. Gli studi più recenti di Jung, Kerényi, Eliade sono, in parte, convergenti con le ricerche di Lévy-Bruhl. Il mito, insomma, non ci appare più oggi come debolezza, aberrazione o espressione immatura e degenere dello spirito. Esso è, invece, *fons vitae*, immaginazione creatrice che aiuta l'uomo a superare i propri limiti e a costruire esemplari e modelli di cui non può o non vuole fare a meno. La coscienza fabulatrice, pur nella sua ambiguità pericolosa, è anche una fabbrica inesauribile di sogni e ideali che ravvivano il senso e il gusto dell'esistenza. Come il sogno e l'ideale il mito esplica una sua insopprimibile funzione.

**Remo Cantoni**

## L'incontro delle Sinistre cristiane

# L'attesa del Regno

*L'incontro bolognese delle Sinistre cristiane mi ha ricordato un articolo apparso col titolo* Anarchismo e Marxismo *i primi di quest'anno sulla rivista* L'Est. *Ivi Domenico Settembrini, partendo da analogie altre volte osservate tra Chiesa e strutture comuniste, osservava che entrambe identificano il Regno con il proprio dominio; se la palingenesi è fatta coincidere per la Chiesa con la fine del mondo, per il partito marxista l'ultima fase, destinata a durare perpetuamente, l'avvento della società senza classi, è rimessa ad un futuro evanescente.*

*Analogo parallelo si darebbe fra tutte le sette millenaristiche, di cui gli attuali contestatori sarebbero i continuatori, e l'anarchismo. Invece di attendere dall'Alto, nella rassegnazione agl'imperscrutabili disegni divini, l'avvento del Regno, le sette millenaristiche ritenevano di affrettarlo con la violenza, ed intendevano collocarlo sulla terra, non nel cielo. Analogamente gli anarchici vedono un Regno nella distruzione della Ingiustizia e del Male, cioè del dominio dell'uomo, o nell'avvento della Giustizia e del Bene, cioè della piena autonomia di tutti e di ciascuno, da conseguirsi attraverso l'abbattimento simultaneo della proprietà e dello Stato.*

*Per il Settembrini c'è una analogia impressionante tra nuovo ed antico millenarismo. Con l'uguaglianza economica si ritiene di ottenere la palingenesi dell'uomo; il mutare le condizioni materiali della moltitudini è mezzo per rigenerare l'umanità nel profondo, per cambiare la natura umana; un cristiano direbbe: per avere una umanità redenta dal peccato di Adamo.*

*Soggiunge ancora che la condanna della Comune di Parigi da parte di Marx, il quale osservava che meglio si sarebbe agito nell'interesse del popolo trattando con Thiers, equivale a quel che un teologo potrebbe dire allo sconsiderato che chiedesse precisazioni circa il quando ed il come del Giudizio Universale. Marx aveva compreso che la sua dottrina avrebbe avuto il posto della teologia, ed il partito quello della Chiesa, e ad un tempo dello Stato. Ma Bakunin e Cafiero erano su una diversa sponda, quella dei millenaristi, per cui il Regno si può conquistare subito ed integralmente.*

*Il Regno: questa antica e costante aspirazione di tutti gli uomini; la storia che si ferma, l'Eden riconquistato; non più il dolore. Si può anche accettare la morte, ma non la sofferenza, materiale e morale, come quella che nasce dalla ingiustizia.*

*Mi chiedo come mi avvenga di riconnettere la lettura del lungo articolo di Settembrini con quelle recentissime di Ugo Spirito, un filosofo che non ha certo nelle sue visuali l'avvento del Regno. Due false scienze. Gli è che da parecchi anni, ed anche qui, Spirito insiste sulla trasformazione del concetto d'individuo. Questi si muta in un io sociale; esiste un soggetto sociale o collettivo; si tratti di sintesi filosofica o della costruzione di un'astronave, essa si compie attraverso l'incontro di varie esperienze. Nessuno poteva crearla né aveva la capacità di crearla; nasce attraverso un processo sintetico anonimo in cui l'unità si forma al di là della molteplicità degli elementi riuniti.*

*Discorso che può rispondere alla realtà quale constatiamo, ma che a me evoca sempre l'immagine dell'uomo ridotto ad ape operaia. Purtroppo l'io singolo è insopprimibile, con le sue sofferenze, fisiche e morali; con il pianto delle madri che vedono morire i loro bimbi, con la triste e lunga agonia rappresentata da certe vecchiaie. Né l'abolizione delle classi, né l'anarchia, né l'io sociale di Spirito possono far venire meno questa realtà.*

*Anche chi ritenga il Paradiso cristiano un mito puerile, deve convenire ch'era il solo che poteva consolare ogni dolore.*

**A. C. Jemolo**

# Il malessere della scuola

(*m. b.*) Anche se sono mancate, finora, le vistose manifestazioni di malessere degli scorsi anni, la recentissima ripresa scolastica ha posto di nuovo a fuoco gli irrisolti problemi dell'insegnamento primario, secondario e universitario. Forse più che negli altri gradi, l'attenzione si concentra sulle scuole postelementari, che rappresentano per milioni di ragazzi e adolescenti lo stadio decisivo non solo per quanto riguarda la loro formazione culturale, ma anche per la scelta di una «carriera». Il *Rapporto sulla secondaria* di Giovanni Gozzer (Coines Edizioni, L. 3500) è un libro prezioso per chiunque voglia conoscere lo stato attuale della scuola italiana e le sue prospettive. Il riordinamento della scuola secondaria, secondo l'autore, è una questione praticamente insolubile finché si persegua la linea attuale di ricerca di un modello unico, che risolva una volta per sempre tutti i problemi. Le alternative vanno ricercate al di là dei quadri tradizionali (il triangolo insegnanti - politici - amministratori), in uno schema più complesso che accolga tutte le partecipazioni e tutte le responsabilità.

# Gli autori senza diritti

**La convenzione di Ginevra, firmata dall'Urss, non garantisce gli scrittori dissidenti**

Al primo posto nel mondo per la produzione e la diffusione dei libri (secondo le statistiche sono 3000 le copie stampate al minuto, e 5 milioni al giorno, 25 mila i titoli nuovi esportati ogni anno in 120 Paesi) l'Unione Sovietica è il 64° Paese ad aderire alla convenzione di Ginevra (1952) per i diritti di autore. Un ritardo difficile da capire, se si tiene presente che la più antica organizzazione sovietica per il commercio con l'estero è precisamente la *Mezdunarodnaja kniga*, un ente per l'esportazione e l'importazione dei libri, fondato già nel 1923 con la collaborazione di Gor'kij.

Come ai tempi degli zar, lo scambio della merce intellettuale si è svolto finora senza alcuna regolamentazione ufficiale valida oltre le frontiere, sicché talvolta uscivano, nello stesso Paese, due o tre traduzioni quasi simultanee dello stesso libro russo. Né si poteva parlare propriamente di pirateria, gli autori non essendo protetti da apposite leggi ma solo, in qualche caso, da accordi privati. Per difendersi da pubblicazioni non autorizzate e da poco attendibili traduzioni, Solgenitsin, più di altri esposto ai saccheggi, nel marzo 1970 incaricò addirittura l'avvocato Fritz Heeb del Foro di Zurigo di impedire le prime e di far controllare le seconde.

Mentre molti Paesi capitalisti e tutti quelli socialisti (tranne l'Albania) hanno da tempo aderito alle convenzioni di Berna (1886) o di Ginevra, nell'Urss vigeva finora una legislazione ad uso interno sull'*avtorskoje pravo* (diritto d'autore), le cui norme sono formulate per esempio nel Codice civile o nel *tipovoj avtorskij dogovor* (contratto tipo con l'autore). L'opera, vi è detto tra l'altro, dev'essere consegnata in tempo all'editore, al teatro ecc., e l'organizzazione, dopo averla esaminata entro un termine prescritto, deve informare per lettera l'autore dell'approvazione, di un rifiuto giustificato o delle eventuali modifiche da apportarvi. La mancanza di una comunicazione tempestiva equivale all'approvazione dell'opera, che deve quindi essere pubblicata entro due anni. L'autore riceve l'onorario in ogni caso.

Pubblicazione e diffusione non sono lecite senza un contratto con l'autore, dal cui consenso dipendono inoltre le modifiche. Nell'interesse della società la legge permette, tuttavia, che un'opera venga utilizzata senza il consenso dell'autore e senza compenso dai giornali, dal cinema, dalla radio televisione, in edizioni politico-divulgative, ecc. La traduzione di un'opera nelle lingue dell'Urss è libera, ma l'autore ne viene informato e, quando si tratta di una traduzione in russo, è anche pagato. Il diritto d'autore è valido a vita, e gli eredi ne godono per 15 anni. E' di loro competenza, inoltre — come di organizzazioni quali l'Unione degli scrittori — il controllo dell'integrità di un'opera.

Gli stranieri godono del diritto d'autore per le opere la cui prima pubblicazione ha avuto luogo in Urss o per inediti che si trovano in territorio sovietico. Le altre opere straniere sono protette solo da eventuali convenzioni internazionali stipulate dall'Urss con i singoli Paesi, come quella con l'Ungheria del 1967. Per la violazione del diritto d'autore si può ricorrere al tribunale, chiedendo la sospensione della pubblicazione o della diffusione, e il risarcimento dei danni. Il plagio viene punito con la reclusione fino a un anno o una multa fino a 500 rubli (350.000 lire circa).

L'ukaz n. 138 del Praesidium del Soviet supremo dell'Urss, firmato il 21 febbraio scorso da Podgornyj e M. Georgadze (segretario del Praesidium) e pubblicato nelle *Vedomosti verkhovnogo soveta SSSR* — un bollettino settimanale che corrisponde alla *Gazzetta Ufficiale* — contiene una serie di nuove disposizioni, di cui riassumiamo i punti salienti. Per una opera pubblicata o comunque «*esistente in qualsiasi forma obiettiva sul territorio di uno Stato straniero il diritto d'autore viene riconosciuto in conformità con le convenzioni internazionali, cui ha aderito l'Urss*». E' anche riconosciuto in Urss il diritto d'autore agli eredi stranieri di cittadini sovietici. Le modalità della cessione del diritto di utilizzare l'opera di un cittadino sovietico all'estero sono stabilite dalla legislazione dell'Urss.

La traduzione non è più libera, ma dev'essere autorizzata dall'autore. Al traduttore spetta il diritto d'autore per il suo lavoro. Il diritto d'autore è valido a vita, e per 25 anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla morte dell'autore. E' un diritto ereditario. L'attuale ukaz si applica ai rapporti giuridici insorti a partire dal 1° giugno 1973. Le nuove disposizioni non si applicano invece alle opere per le quali il diritto d'autore è scaduto prima del 1° gennaio 1973.

Per la sua adesione alla convenzione di Ginevra l'Urss sembra avere scelto un momento che, con molta opportunità, consente di conciliare due fini opposti. Mentre da un lato, con gesto consono alla *Westpolitik*, si esce anche in questo settore dal secolare isolamento, dall'altro si sospende una spada di Damocle sugli scrittori dissidenti e le singole opere disapprovate, che non potranno più essere pubblicate all'estero senza il permesso delle autorità o senza incorrere in sanzioni, finora per altro non precisate. Nell'attuale clima repressivo scarse sono le speranze che la seducente prospettiva di incassare valuta pregiata valga ad ammorbidire la censura sovietica, mentre è facile prevedere le conseguenze di un controllo rigidamente esercitato.

Se questa decisione fosse stata presa pochi anni or sono, la cultura occidentale non avrebbe conosciuto, per esempio, nemmeno una riga di Amal'rik, né le memorie di Nadezda Mandel'stam, né lo *Stalinismo* di Roy Medvedev, né l'*Infanzia in prigione* di Pjotr Jakir, né molte opere di Solgenitsin (tra cui i maggiori romanzi e i [illegible]), né il *Senza di me* di Eduard Kuznecov. Solo alcuni degli scrittori sovietici più interessanti sono infatti pubblicati in Urss, e non sempre, per giunta, essi — come è capitato al mai tradotto F. Abramov — ricevono in Occidente una giusta valutazione. Tra repressioni e incomprensioni, il panorama della letteratura sovietica rischia dunque di apparire assai più arido di quanto in realtà sia.

Quella che in Occidente è un'efficace misura, le cui origini risalgono all'invenzione della stampa, una misura che da secoli mira a proteggere l'individuo e la libertà di pensiero, diventerebbe invece uno strumento di controllo. Si potrebbe verificare insomma, ancora una volta, il fenomeno involutivo osservato da V. Grosman nell'intero corso della storia russa: lo sviluppo ineluttabilmente parallelo di progresso e «non libertà».

**Lia Wainstein**

Alexandr Solgenitsin, di Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

# Sicurezza europea e pace fredda

**La pace fredda: speranze e realtà della sicurezza europea, a cura di Vittorio Barbati, Ed. Il Mulino, pagine 143, L. 1800.**

**Le tensioni nel mondo: rassegna strategica 1972, Ed. Il Mulino, pag. 171, L. 2000.**

I problemi della sicurezza europea, ai quali si dedica dal novembre scorso, a Helsinki e a Ginevra, l'omonima conferenza internazionale, e le «situazioni conflittuali» nelle varie parti del mondo, quali erano riscontrabili alla fine del 1972, sono i temi, i grossi temi, dei due ultimi volumi della «Collana dello spettatore internazionale», che l'Istituto di Affari Internazionali di Roma pubblica ormai da anni presso Il Mulino. Il secondo volume è in realtà l'edizione italiana, curata da Franca Gusmaroli, del famoso «Strategic Survey» dell'«Institute for Strategic Studies» di Londra; il primo è un prodotto autonomo dell'Iai, frutto di una serie di riunioni di lavoro, alle quali hanno partecipato, tra il marzo e il maggio di quest'anno, «ricercatori» e collaboratori dell'Istituto romano. Entrambi i volumi sono di grande utilità, non solo per gli studiosi e gli operatori di politica internazionale, ma per tutti coloro che vogliano approfondire i temi correnti della cronaca politica e diplomatica.

«Sicurezza europea», per esempio, è un'espressione sempre più frequente nei titoli dei giornali. Ma qual è il suo esatto significato? Quali sono le sue implicazioni politiche, economiche e militari? *La pace fredda* è un saggio a più voci, da Stefano Silvestri (problemi militari) a Pierre Hassner (contatti umani e culturali tra Est e Ovest), da Vittorio Barbati (il contesto mondiale della sicurezza europea) a Giovanni Bressi (la sicurezza europea e il conflitto cino-sovietico). Da questi ed altri contributi emerge il quadro, concreto e dettagliato, di un'Europa occidentale che cerca una stabile e pacifica convivenza con l'Urss, e nello stesso tempo affronta il problema della propria autonomia, di un proprio autonomo futuro: nella possibilità di conciliare entrambi questi scopi sta il concetto occidentale di sicurezza europea, di fronte a quello sovietico di cristallizzazione pura e semplice dello «status quo».

Di particolare interesse e attualità, il capitolo di Pierre Hassner, il noto politologo francese, sul problema dei contatti umani, diventato il nodo cruciale delle trattative di Ginevra. Hassner è per una soluzione moderata e pragmatica: l'Occidente non può esigere «*un mercanteggiamento globale*» (liberalizzazione dei regimi dell'Est in cambio della distensione politica e della cooperazione economica), ma non deve neppure «*cedere alla timidezza*» o «*sottovalutare la possibilità di trattative parziali*».

**a. r.**

## Le ricerche collettive dei semiologi sovietici

# Il "sistema" delle fiabe

**AA. VV.: «Ricerche semiotiche. Nuove tendenze delle scienze umane nell'Urss», a cura di Jurij M. Lotman e Boris A. Uspenskij. Edizione italiana a cura di C. Strada Janovic, Ed. Einaudi, pag. XXVII-470, lire 8000.**

Nel volume collettivo di semiologi russi uscito recentemente in italiano in prima edizione mondiale intervengono studiosi assai celebri. C'è Propp (il Propp notissimo per le ricerche sulle favole di magia) che porge un succinto abbozzo sulle fiabe cumulative (le *formula-tales* come dicono gli inglesi): quel tipo cioè di fiabe in cui gli atti sono ripetuti più volte a catena sino a che la catena si spezza o si scioglie in senso inverso.

Ma a Propp, com'era da aspettarsi, non interessa la catalogazione e la comparazione empirica di tutte le favole di quel tipo ch'egli conosce. Perché la comparazione delle fiabe cumulative abbia valore conoscitivo — è quanto intende dimostrarci Propp — occorre individuare e catalogare il *sistema* compositivo dei singoli intrecci o dei loro gruppi. La catalogazione, per dirsi scientifica, non ha da violare le leggi della logica.

Questa è anche la premessa o, meglio, la conclusione, che immediatamente suggerisce ogni saggio del libro, nel quale intervengono indologi, critici, linguisti ecc.; gli argomenti sono disparati, ma la scelta è unitaria (nonostante che si parli di argomenti che svariano dalla mitologia indiana alla struttura di un racconto di Cechov) perché, a sistemi segnici diversi, si applicano degli stessi metodi. Quali metodi? Per dirla semplicemente, si mostra in modo molto convincente che il problema della conoscibilità è il problema del «metalinguaggio», cioè della procedura e del linguaggio della descrizione.

Nel secolo scorso, quando le scienze umane cercavano soprattutto di accumulare cognizioni e oggetti nel campo concreto dei vari settori, e predominava una mentalità comparativa, si finì col mettere a confronto, secondo il criterio della somiglianza, oggetti eterogenei, materiali instabili e vari. Oggi un passo avanti sul terreno della conoscenza lo consente piuttosto la catalogazione e la comparazione non empirica, ma «scientifica», quella cioè che classifica e raffronta il materiale sulla base delle proprie caratteristiche *strutturali*.

Uspenskij, che si occupa nel libro delle antiche icone russe, analizza il «linguaggio della pittura iconica» non nel senso semplicemente metaforico dell'espressione, ma nel senso che si tratta di indagine sul particolare «sistema» di mezzi simbolici di raffigurazione, specifici dell'icona, mezzi specifici che la distinguono (e non l'avvicinano, come un metodo storico e comparativo necessariamente vorrebbe) dalla pittura ad essa contemporanea. Antistorico (e antiromantico) è anche l'intervento di Bogatyrev, noto studioso di folclore, che esamina nessi culturali tra elementi vari del teatro popolare slavo: la ricerca è svolta non già alla caccia di quei contenuti originali, «autentici», che caratterizzano la «coscienza popolare» del testo e della realizzazione scenica, ma si indicano quali sono gli elementi che costituiscono in quella produzione teatrale un sistema segnico particolare ed organico.

Effettivamente nel libro tutti gli studiosi presenti riducono i fenomeni che analizzano a fatti comunicativi, studiano cioè il significato di un fenomeno o di un oggetto ora come rapporto tra segno e concetto, ora come rapporto tra segno e tutto il sistema culturale nel suo complesso. In quest'ultima prospettiva si svolge l'ambiziosa ricerca dell'indologo Toporov, che passando con impressionante erudizione e disinvoltura dalla tradizione iranica antica a quella sumerica, dal paleolitico all'antico Egitto, dalla *Genesi* al *Rig-Veda*, cerca di dare un'interpretazione semiotica della figurazione dell'«albero universale», una immagine che ha lasciato le sue tracce nelle rappresentazioni religiose e cosmologiche riflesse variamente nell'arte e nelle strutture sociali.

Meno arrischiato, e forse il più acuto ed anche piacevolmente leggibile dei saggi, è l'intervento di Lotman, già celebre in Italia per altri lavori suoi recentemente tradotti. Oltre a prefare lucidamente il volume a quattro mani con Uspenskij, Lotman si occupa del sistema segnico nella tipologia della cultura europea (più che russa, come il titolo vorrebbe): una tipologia culturale ch'egli struttura in reticoli di opposizioni varie, tra le quali la più felicemente espressa mi sembra quella tra la «visione del mondo» medievale e quella moderna «illuminista». Non è che Lotman ci faccia conoscere qualcosa di nuovo quanto a contenuti o concetti (vedi la «visione del mondo» settecentesca che svolge le opposizioni significative, a tutti ben note, *vecchio/nuovo*, *naturale/innaturale*). Non c'è nel suo saggio, direi, nulla che stupisca per novità in assoluto. Colpisce però non solo il rigore dell'esposizione, ma soprattutto il modo con cui vecchi problemi, e conoscenze che abbiamo sul Medioevo o sul Settecento, da tempo assimilate tanto da sembrarci naturali, acquisite, sono riproposte e riclassificate, al punto che alla fine riescono ad ampliare la stessa conoscenza di ciò che già sappiamo.

**Gian Luigi Beccaria**

# Soltanto Milan e Lazio mantengono un passo europeo

# Dalla Juve all'Inter, ritorno all'anno zero

## Rilancio in campionato

## Le vacche magre

Teniamoci forte: è giunto il tempo delle «vacche magre». Ma come dimenticare, in colpo solo, la nottata del 3 ottobre, appena trascorsa? C'era ancora gente lungo la curva Filadelfia dello stadio Comunale, a mezzanotte. Inutili ormai i tamburi, i pensieri, le voci rauche, i minuscoli falò di carta stracciata. L'ultima macchina per scrivere gracidava febbrile nel buio, squillò ancora un telefono in tribuna stampa, mentre le ondate dei clacson migravano verso il centro, sfessate.

La Juventus non è più in Coppa, il Torino torna sconfitto da Lipsia, la povera Inter dei «fuggitivi» e di H.H. non ce la fa a superare la squallida Admira a San Siro, perdono i giovani della Fiorentina «verde» in Romania, stenta la Lazio nientemeno che a Sion. Solo il Milan avanza bene nel suo torneo internazionale, benché mai registrato in Rivera. Per il calcio italiano è trabocchetto, «anno zero», un bagno tra stupore e vergogna.

Sono venuti al pettine tutti i nodi: la famosa impreparazione fisica, che prosegue dopo due mesi interi di lavoro estivo, le incertezze tattiche, le carenze di punte valide, la scarsa maturità sul piano europeo. Anche il calcio accusa un '73 «anno di pane e di speranze», come lo definiscono i nostri programmatori economici, e

Frau Gisela

riflette più le prime delle seconde.

Certo, il campionato, magnifica epidemia pedatoria, lo guarirà, ma il bilancio è crudo. E bisogna saperlo guardare con occhi asciutti e mente ferma, pur masticando cenere.

Scruto il quaderno degli appunti in data 3 ottobre: tra frettolosi ghirigori, parole tronche, schemi abbozzati, leggo adesso: «Qualcuno mi ha detto che sarebbe stato meglio vedere alla televisione quel western di Ford, "Sfida infernale"». Bene, la sfida tra Juventus e Dynamo non è stata da meno. Persino più angosciosa, anche se meno poetica. E leggo ancora: *«Magnifica apertura di José in zona di ala sinistra per Causio, al 14'»; «Accidenti, Anastasi si fa egoista: qui si vede la fortuna che ha Zio Ferruccio a trovarselo generoso, mentre Vycpalek se lo ritrova con voglie di mattatore...»; «Tra il 61' e il 64' tre azioni da gol che con maggior calma potevano produrre altrettanti palloni-gol».* Buttiamo via questa cartella clinica, diventata penosa. La Juve non ha vinto, e il rimorso di Dresda le brucia ancora in petto. Ero disposto a scrivere, oggi: i tedeschi di *herr* Fritzsch e *frau* Gisela possono rammaricarsi di non aver messo a segno i loro quattro possibili gol durante l'«andata». Invece niente: benché privi di una pedina abile e poderosa quale Kreische, di un libero quale Doerner, hanno saputo resistere al forcing bianconero tanto avvampante quanto eccessivo.

## *Delirio e gol mancati*

Sul tre a uno, neppure lo scommettitore più accanito avrebbe rischiato un soldo inflazionato contro la Juve. La quarta, la quinta rete erano lì, nell'aria, sul campo, nell'area tedesca. Ma Anastasi, in preda ad autentico «*delirium tremens*», spara al volo palloni che potrebbe controllare con maggior calma. Ma José manca di un centimetro (uno solo) la zampata sulla palla diagonale battuta da Causio che finirà contro il palo. Ma Bettega, pur dominando bene un'azione in area, non riesce a liberarsi per la fucilata finale. Ma davanti a Boden già piegato in quattro ecco «Furia» e Pietruzzo che si precipitano per sfruttare un tiro di Bobby e mancano un'occasione gigante. Poi arriva il gol tedesco, il secondo, per una rimessa dal fondo viziatissima, un fallo di Morini, una doppia triangolazione teutonica da manuale, palla bassa e rasa rete che coglie tutta la retrovia bianconera anchilosata com'è peraltro asfittico e ormai stremato il centrocampo. Il grandissimo «ginger» fatto vedere per cinquanta minuti, con le propulsioni di Furia-Cuccu-Causio, con i lumi di José e l'ordine di Capello, in un attimo viene cancellato dalla stilettata di Sachse. L'itinerario di Coppa si frantuma e svanisce come una Marienbad calcistica.

Sì, la Juve può rimpiangere Dresda, dove avrebbe dovuto, ad ogni costo, difendere letteralmente il primo gol subito. Poteva meritare quattro o cinque reti al Comunale, lo ripetiamo, ma nel

José Altafini

bilancio del doppio confronto non si può essere così disonesti da accusare i «dinamici» di furto. Semmai, li si è favoriti con regali grandi quanto una casa. Le dichiarazioni a botta calda degli stessi bianconeri lo confermano, ai tratti di Vycpalek o di Anastasi, di Furino e di Morini.

## *Saranno schiaffi utili?*

Sandro Mazzola

Bisogna ricominciare. Torino, con bianconeri e granata, ha costituito per due-tre anni la «nuova frontiera» del nostro football. Ha messo in linea di volo il jet juventino, tuttora manovrabile anche se ammaccato, ed il «tremendismo» granata, da recuperare in pieno. Il latte è versato, quindi ogni pianto è inutile. La corsa allo scudetto, incentivata dai dolori e dalle piaghe di Coppa, sarà quanto mai furente: previsione persino ovvia. Se il calcio subalpino si lecca le amare ferite, quello milanese ride con una smorfia. Il calo dell'Inter crea impressioni assai più imponenti della pur lodevole vittoria rossonera a Zagabria.

Dice qualcuno d'alta sfera: questi schiaffi possono risultare utili, in vista dei «mondiali». E aggiunge un altro, altolocato anche lui: avremo a giugno uomini in azzurro meno rimbischeriti da lotte su triplici fronti. Tocchiamo ferro ed additiamo queste situazioni: anni fa non esisteva una Nazionale omogenea. Il Club Italia veniva addirittura snobbato da chi doveva consumarvi i suoi pregiati [illegible]. Sull'altra riva, invece, godevano i club, belli e grassi. Oggi si verifica — quasi — l'opposta tendenza. Noi preferiremmo un'adeguata via di mezzo, dettata non solo dal buonsenso (che difetta ovunque, quindi anche in football) ma dalle necessità interne del fenomeno-calcio.

Se è «anno zero», se è tempo di maledette «vacche magre», cerchiamo di lavorare in questa direzione, per la Nazionale come espressione dei club, non come «parlamentino» a sé stante, e per i club come depositari dell'industria-spettacolo pedatorio. Quindi tu Juve, tu Toro, e anche tu, Inter, rimboccatevi e sgobbate. La ricerca di alibi fa solo da guardaportone a nuove sconfitte. Sia scudetto, da oggi: o classico, cioè bianconero, o atipico, cioè granato.

**Giovanni Arpino**

# Altafini - Bettega alt

**L'italo-brasiliano: "Contro il Foggia chiederò a Vycpalek di non andare in panchina" - Bettega: "Un'altalena controproducente, si gioca con la preoccupazione di sbagliare" - L'autocritica di Anastasi - La squadra ora punta tutto sullo scudetto**

*A mente fredda l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni brucia di più. Ma bisogna dimenticare, e in fretta. Il calcio è esaltante e crudele: saper perdere è uno dei presupposti fondamentali per tornare a vincere. Alla Juventus ed ai suoi tifosi resta la consolazione (magra) di aver constatato che la squadra c'è ancora e che ha i mezzi per disputare un campionato di avanguardia. L'eliminazione è lo scotto che la Juventus ha pagato — a caro prezzo — per aver incontrato, al primo turno, una squadra più «rodata». Vycpalek sostiene che, in piena stagione, la Juventus batterebbe sicuramente la Dynamo.*

«I due gol di Dresda — *dice Vycpalek* — sono la causa dei nostri guai. Ci hanno condizionati nella partita di ritorno, anche se la Juventus ha dato il massimo per annullare il pesante "handicap". Il primo tempo è stato spettacoloso, poi c'è stata una certa flessione e qualunque squadra avrebbe accusato il colpo sul 3-2 che ha infranto i nostri sogni».

*— Qual è stato l'errore che ha compromesso la vostra qualificazione?*

«A Dresda non abbiamo ripetuto, sul piano tattico, quel gioco che in campo internazionale ci aveva permesso di ottenere grossi risultati: difesa e contropiede. Abbiamo giocato troppo larghi ed in più eravamo in ritardo di condizione rispetto ai tedeschi. Se avessimo limitato i danni nell'andata, ora saremmo in corsa. In passato, questa differenza di condizione atletica veniva contenuta, perché gli avversari erano più sprovveduti tecnicamente. Adesso le cose sono cambiate ed il problema si fa più serio. Il fenomeno è generale e non riguarda soltanto la Juventus».

*— L'altra sera lei ha sostituito Altafini con Bettega. C'è chi sostiene che avrebbe dovuto anche cambiare Furino, provato dopo una splendida ora di gioco. Perché non l'ha fatto?*

«Bettega è un giocatore come gli altri e non va "buttato" via. Anche se non segna gioca sempre bene. Furino è stato grandissimo. Nel calcio ci vuole coerenza, altrimenti ci riduciamo come nell'hockey, dove al posto del portiere mettono un attaccante».

*A proposito di Furino si è sparsa la voce che il mediano, nel secondo tempo, oltre ad essere affaticato, non stesse bene. Furino nega e dice che era semplicemente provato, come d'altra parte lo erano i suoi compagni:* «Ho la coscienza a posto».

*Circa i riflessi psicologici (quelli economici sono enormi sia per la società che per i giocatori) che l'uscita della Juventus dalla Coppa potrà avere sul morale della squadra alla vigilia del campionato, Vycpalek osserva:* «Può incidere, ma può anche essere un fatto positivo. Se faremo una bella partita in casa, con il Foggia, tutto rientrerà nella normalità. Mi auguro che la reazione sia immediata e che si cominci bene il campionato».

*Anastasi fa autocritica. Si rende conto di essere stato un protagonista mancato nonostante il suo grande prodigarsi:* «Avvertivo troppa responsabilità. Dopo le lodi ricevute in Nazionale pareva che dovessi essere io a risolvere la partita. Ero nervoso, poco lucido. Questo spiega perché, pur avendo effettuato numerosi tiri a rete, avevo la mira difettosa e calciavo con troppa precipitazione. Comunque non abbiamo nulla da rimproverarci e cercheremo il riscatto in campionato».

*La parola ai protagonisti della «staffetta», Altafini e Bettega. José è insoddisfatto di se stesso. Ripete di aver disputato una gara «normale» e di non aver reso come sperava.* «Ero preoccupato, emozionato. Potevo dare di più. La Juventus si è battuta bene, ma, fallendo il quarto gol, abbiamo gettato via la qualificazione. Speriamo che la lezione serva in futuro. Io sono uscito quando la squadra era calata».

*Domenica, contro il Foggia, è previsto il rientro di Bettega. A questo proposito Altafini dice:* «Chiederò a Vycpalek di non andare in panchina. Bettega ha bisogno di stare tranquillo. Capisco il suo stato d'animo; la sua delusione. Bettega sta giocando bene, gli manca solo il gol. Non lo faccio per generosità, ma perché lo merita. E' una questione di giustizia. Io ho 35 anni, lui ne ha 22».

*Vedremo se Vycpalek accetterà la proposta di Altafini. Bettega, dal canto suo, non vuole più sentir parlare di staffette.* «Questa altalena è controproducente per me come per qualsiasi altro giocatore. Se uno sa di rimanere in campo solo per 45 minuti gioca con l'assillo di sbagliare, avverte troppa responsabilità. E' la staffetta programmata che mi disturba, non la concorrenza di Altafini, concorrenza che, caso mai, mi stimola. Eppoi non sono il solo ad essere sul filo del rasoio. Ci sono altri bianconeri che non hanno un posto sicuro».

*Chiedono a Bettega se non ritiene valida una soluzione a tre punte, con lui rifinitore per Anastasi e Altafini. Risponde:* «Si potrebbe anche tentare, ma occorrerebbe del tempo per renderla funzionante. Per quanto mi riguarda, non amo rimanere fisso in avanti, perché se non tocco il pallone per un quarto d'ora mi demoralizzo. Boninsegna, ad esempio, è diverso da me».

*— I tifosi da lei pretendono i gol...*

«Li capisco, ma io penso più a giocare bene che a far gol. Comunque, il Foggia capita a proposito. Nel primo anno alla Juventus ero rimasto a secco per dodici domeniche e ruppi il ghiaccio proprio con il Foggia. Mi porta buono. Spero di ripetermi. L'eliminazione dalla Coppa potrebbe anche influire sul morale, ma domenica ci basterà vincere. Puntiamo tutto sullo scudetto. Non avendo traguardi internazionali dovremo anche cercare di vincere i derby. Sarà dura, ma ci proveremo».

*Bettega dice che avrebbe rinunciato volentieri al premio pur di passare il turno in Coppa, ma ci mette una pietra sopra e volta pagina. Lo stesso faranno i suoi compagni (che Boniperti, dopo la sfortunata partita con la Dynamo, ha rincuorato).*

*Oggi la squadra riprende gli allenamenti. Domani andrà in ritiro a Villar Perosa. La formazione verrà decisa dopo l'ultima seduta. Si parla di Spinosi libero (Salvadore, però, non ha certo demeritato contro la Dynamo) con Longobucco e Marchetti terzini. Furino è contuso al piede destro. Se dovesse rimanere a riposo precauzionale (ma lui vuole giocare) Marchetti avanzerebbe come laterale, con Longobucco e Spinosi terzini e Salvadore libero.*

**Bruno Bernardi**

E' la fine di una speranza: Bettega e Anastasi avviliti dopo l'ennesima occasione mancata (Foto Moisio)

## Chi resta in Coppa

| Nazioni | Squadre | Elimin. |
|---|---|---|
| Germania Occ. | 6 | 1 |
| Inghilterra | 6 | — |
| Italia | 6 | 4 |
| Belgio | 5 | 2 |
| Scozia | 5 | 1 |
| Spagna | 5 | 3 |
| Austria | 4 | 2 |
| Bulgaria | 4 | 1 |
| Cecoslovacchia | 4 | 1 |
| Danimarca | 4 | 2 |
| Finlandia | 4 | 3 |
| Francia | 4 | 1 |
| Germania Or. | 4 | — |
| Grecia | 4 | 2 |
| Jugoslavia | 4 | 2 |
| Norvegia | 4 | 3 |
| Olanda | 4 | 1 |
| Polonia | 4 | 2 |
| Portogallo | 4 | 1 |
| Romania | 4 | 2 |
| Svezia | 4 | 3 |
| Svizzera | 4 | 2 |
| Turchia | 4 | 1 |
| Ungheria | 4 | 2 |
| Urss | 4 | 1 |
| Cipro | 3 | 3 |
| Irlanda Nord | 3 | 2 |
| Islanda | 3 | 3 |
| Lussemburgo | 3 | 3 |
| Malta | 3 | 1 |
| Eire | 2 | 2 |
| Galles | 1 | 1 |

# *Rocco dispiaciuto per sé e la Juve*

**Il tecnico del Milan aveva scommesso 50 mila lire sui bianconeri - "Adesso, dice, avranno più energie da spendere in campionato" - Breve analisi critica del difficile momento internazionale del nostro football**

(dal nostro corrispondente)
Milano, 4 ottobre.

(g. f.) Milan sugli scudi. Rocco, tra il serio e il faceto, dice: «*Abbiamo salvato l'onore del calcio italiano*». E' soddisfatto. Il suo presidente gli ha fatto i complimenti. Al Milan, dopo la felice partenza in Coppa, la serenità è di casa. Il presidente Buticchi gongola; anche Artemio Franchi si è congratulato per l'ottimo comportamento dei rossoneri in campo internazionale. Insomma non si scopre niente di nuovo, è il solito ritornello, quando si vince va tutto bene.

Domenica c'è il campionato ma, prima di affrontare l'argomento, è opportuno sentire che cosa pensa Rocco di questa *débâcle* italiana in Coppa.

*«In un successo completo della Juventus — afferma Rocco — credevo fermamente, tant'è vero che ho scommesso cinquantamila lire. Purtroppo, le ho perse. Cosa devo dire? Mi dispiace che la squadra del mio amico Boniperti sia stata eliminata, anche perché, egoisticamente parlando, ce la ritroveranno fresca e riposata in campionato».*

Secondo lei, quali sono le cause di questi passi falsi che hanno coinvolto quattro fra le più forti squadre italiane?

*«Innanzitutto, non esistono più impegni facili se non ti capitano squadre maltesi, ciprioti e islandesi. Il calcio si è livellato e i tedeschi dell'Est stanno facendo passi da giganti in tutti gli sport. Poi, c'è il fatto della preparazione non ancora perfetta. In altre nazioni si sono iniziati gli allenamenti prima ed ora le squadre si trovano al massimo della forma. Infine, e non voglio fare polemica, possono avere influito altri fattori. Nella Juve c'è da sistemare qualche cosetta: Salvadore o Spinosi lottano per il ruolo di libero, per Altafini e Bettega si imbastisce una staffetta. All'Inter c'è questa questione dei reingaggi che può aver condizionato il rendimento di qualche giocatore e, che so io, innervosito tutto l'ambiente. Non meno mi ha sorpreso l'eliminazione del Torino una compagine che ritengo in grado di competere per lo scudetto. Insomma, ognuno ha i suoi problemi. Guardi, quando perdemmo in amichevole a Francoforte abbiamo avuto la critica addosso. A distanza di una settimana siamo diventati i salvatori della patria. Quindi tutto è relativo».*

Quali sono le aspirazioni del Milan per il prossimo campionato?

*«E' sempre favorita la Juventus. Poi, veniamo noi che da qualche anno dobbiamo mordere il freno. Certo al Milan, dal custode di Milanello al presidente e ai giocatori, abbiamo in bocca amaro per come si sono conclusi gli ultimi campionati. Tanto di cappello a quello vinto dall'Inter con il famoso sorpasso. Per gli altri è meglio lasciar perdere...».*

E' probabile che Rocco confermi a Genova la stessa formazione che ieri ha battuto la Dinamo. Sabadini, se non già con la Sampdoria, rientrerà più facilmente con il Cesena.

## Riva zoppicante un altro forfait?

*(Nostro servizio particolare)*
Cagliari, 4 ottobre.

(r.s.) Brutta sorpresa per Chiappella stamane al raduno dei giocatori: Riva si è presentato zoppicante a causa di un noioso dolore al ginocchio sinistro. Il medico sociale ha visitato il giocatore diagnosticando una distorsione con leggero versamento. L'infortunio è avvenuto il giorno precedente quando Riva segnò cinque gol all'Iglesias. Una accidentale caduta avrebbe provocato il guaio.

Le possibilità di un ricupero del nazionale per la gara di domenica con il Napoli sono scarse. Chiappella ha sentito anche questa sera il sanitario che ha emesso una prognosi possibilista: due giorni di riposo e prova pratica sabato nel ritiro collegiale di Santa Margherita di Pula dove i rossoblu trascorreranno la vigilia dell'attesissimo confronto con gli azzurri di Vinicio.



**Fedele, Massa e Oriali sono ancora in disaccordo**

# L'Inter ora in un mare di guai Herrera non sa chi fare giocare

**Presidente e allenatore giocano a scaricabarile - Sarà Urban il nuovo attaccante?**

*(Dal nostro corrispondente)*
Milano, 4 ottobre.

Come era nelle previsioni, al primo insuccesso, con la «grana» dei reingaggi che condiziona la formazione, Herrera e Fraizzoli giocano a scaricabarile. Stamane ad Appiano Gentile è apparso teso. I reingaggi? Gli è stato chiesto.

*«Domandate a Fraizzoli...».*

E' una accusa?

*«No, non è questione di mia competenza...».*

Sembra che capitino solo all'Inter queste cose...

*«Chiedetelo a Fraizzoli...».*

E' soddisfatto della campagna acquisti?

*«Il presidente mi ha comprato Scala e Fedele. Non è arrivata la "punta"... L'elenco degli attaccanti che facevano al caso mio, io lo avevo presentato...».*

Crede che la società rimedi a novembre?

*«Chiedetelo a Fraizzoli...».*

La risposta del presidente al tecnico non si è fatta attendere: *«Herrera sa benissimo come stanno le cose* — ha detto Fraizzoli — *All'Hilton non ha lesinato sforzi per acquistare un attaccante di valore ma non è stato possibile».*

E la questione dei reingaggi?

*«Non è vero che sono stato io a spedire a casa Fedele. Avevamo fissato una scadenza per definire la questione. Eppoi ce ne sono altri che non hanno firmato: potevamo mandarli tutti a casa? E queste cose non succedono soltanto all'Inter. Mi risulta, per esempio, che Paolino Pulici non ha seguito il Torino in Germania perché non si è ancora accordato sul reingaggio. Non aveva affatto una gastralgia* (n.d.r.: il segretario del Torino, Bonetto, ha invece assicurato che l'accordo con Pulici è già stato raggiunto).

*«La verità è che per l'Inter ho già speso di tasca mia due miliardi e mezzo. Eppure tutti si lamentano e polemizzano».*

All'Inter quindi situazione assai elettrica. Helenio oltretutto si lamenta perché non sa ancora su quali giocatori potrà disporre domenica nella prima partita di campionato: oggi erano sette i giocatori che non avevano ancora firmato. In serata si è avuta una schiarita. Si sono accordati infatti Burgnich, Bellugi, Bertini e Scala. Rimangono ancora in sospeso Massa, Oriali (che oggi non si è presentato perché gli è stata rubata l'auto) e Fedele. Quest'ultimo ha avuto un colloquio telefonico con il segretario Manni, ma per il momento rimane sulla sua posizione di intransigenza. Quanto alla punta che l'Inter cerca a novembre, è spuntato un altro nome: si tratta di Urban del Perugia.

Herrera, poi, come spesso gli accade, ha imbastito una polemica fuori luogo e assurda: *«Parte della stampa è legata alla Juventus* — ha detto il mago — *e per far passare nel dimenticatoio il momento critico della Juventus, mette l'Inter in vetrina. Oltretutto siamo in condizioni migliori di Cagliari, Torino e Fiorentina che sono anche fuori dalla Coppa Italia. Le critiche comunque non mi impressionano e non toccano nemmeno i giocatori che ormai si sono fatti esperti. L'uscita dalla Coppa è soprattutto dannosa sotto il profilo economico».*

Ha già deciso la marcatura di Corso?

*«Alla formazione non ho ancora pensato. Dipende dai dirigenti...».*

**Guido Lajolo**

● **L'INCONTRO** Brescia-Reggina di domenica prossima si disputerà sul neutro di Piacenza essendo il campo del Brescia squalificato.

● **LA DISCIPLINARE** esaminerà oggi i ricorsi del Verona e del Genoa per la perdita della gara e la penalizzazione di un punto nella classifica di Coppa Italia.

● **LA SFIDA** tra l'Ajax ed il Milan si svolgerà a San Siro il 9 gennaio e ad Amsterdam il 16.

● **HANS SMIT**, riserva dell'Ajax, è stato arrestato ieri ed accusato d'aver trasportato circa due chilogrammi di eroina da Amsterdam a Parigi.

## I granata, tornati da Lipsia, puntano su Cesena

# La reazione del Torino

**Nel secondo tempo contro il Lokomotive la squadra è migliorata - Sala: "Nell'intervallo ho pensato a Las Palmas, un nuovo crollo non doveva ripetersi" - C'è ancora una eccessiva tendenza alla manovra stretta**

Il Torino è rientrato ieri pomeriggio da Lipsia ancora amareggiato per l'eliminazione in Coppa, ma già pensando all'apertura di campionato, domenica a Cesena. Due discorsi che non possono essere divisi. Si parte dal secondo tempo della gara in Germania Est per trovare una spinta verso il futuro. Ci sono alcuni infortunati — preoccupano più di tutti Sala e Lombardo — a condizionare la formazione. Giagnoni chiede tempo, vuole che i giocatori recuperino la fatica ed oggi li porterà a Salsomaggiore, ma è convinto di aver ritrovato giorno per giorno la squadra di un tempo: *« I ragazzi ci sono, ieri sera hanno disputato un secondo tempo in crescendo. Mi dispiace per il risultato, ovviamente, ma conto su certe indicazioni positive ».*

A Caselle, Giagnoni ha parlato con i giocatori, li ha spronati ad un impegno sempre maggiore. « A Cesena — ha detto — è importante cominciare bene ». In Romagna forse ci sarà anche Pulici, rimessosi dalla « gastrite », a meno che la società la pensi diversamente. La difesa dovrebbe essere quella del secondo tempo di Lipsia: Lombardo non ha fratture, la radiografia le ha escluse, solo le conseguenze di una forte botta. Cereser segue i compagni, ma è il primo a capire che un po' di riposo può giovargli.

Può sembrare strana l'atmosfera di velata soddisfazione che ha accompagnato — dopo una sconfitta — il rientro della comitiva granata, ma occorre tener presente con quali precedenti la squadra si era presentata a Lipsia. Battuta in casa dai tedeschi, sconfitta a Catanzaro, ed in entrambe le occasioni preda allo scoramento più profondo, a sconcertanti sbandamenti, al primo gol avversario. Mercoledì sera, invece, la reazione più vigorosa e decisa, sinceramente lodata da chi — in tribuna — aveva assistito al deludente primo tempo. *« Uscendo dal campo dopo i primi 45 minuti —* spiega Sala, uno dei più grintosi fra i granata — *mi è tornata in mente la partita di Las Palmas. Una cosa del genere non deve più accadere, ci siamo detti, e siamo rientrati con altro morale. Di colpo ci siamo ribellati, non ci sentivamo così inferiori agli avversari pur considerandoli validissimi. Ecco, da tutto questo è nato il nostro secondo tempo ».*

Giagnoni, dopo una notte di sonno a strappi, dice: *« Avrei preferito perdere con uno scarto maggiore, ma senza la crisi di Cereser. Non ci voleva una serata così storta per lui. Stava recuperando, pochi sanno che nelle settimane precedenti era stato debilitato da una dissenteria, e che non ho mai potuto farlo riposare perché a turno mancava qualcuno. Ora Zecchini, ora Lombardo, con Mantovani militare e quindi ingiudicabile. Ho detto a Cereser di star calmo, ho raccomandato agli altri di stargli vicino. Non che ce ne fosse bisogno, ma in certi momenti l'aiuto dei compagni può essere determinante. Angelo si riprenderà ».*

Squadra ritrovata di colpo, quindi? Morale ritrovato, di certo, quanto al gioco ci sono ancora punti da rivedere. Gli stessi atleti ammettono che il Torino ha subito una strana involuzione, un'accentuazione della tendenza alla manovra, al palleggio stretto, all'azione fatta di tocchi brevi, tendenza accentuata ieri sera dalla presenza in attacco — al posto di uno sfondatore come Pulici — di un altro elemento portato a « giocare la palla » quale è Graziani.

L'esempio di Sala, che per altro deve sfruttare le sue caratteristiche di fuoriclasse (ed il giocatore ne assume di persona responsabilità e rischi), pare aver contagiato altri, che invece di bilanciare i dribblings dell'interno sinistro con una manovra più svelta, partono anche loro in slalom ad ogni pallone utile, portandolo, aumentando così la fatica individuale. E' molto meno dispendioso, senza dubbio, smarcarsi senza palla e giocare a tutto campo come ha fatto il Lokomotive, che avanzava attraverso continui contrasti.

Inoltre, senza Pulici, la squadra non ha avuto nessuno pronto a scattare, ad allargare sulle ali. Un male cronico di molte squadre questo (l'unica ala vera sembra averla il Milan, con Chiarugi), non certo una critica a Graziani che anzi ieri sera — con Rampanti, Zecchini, Lombardo — è stato fra i migliori in campo. Del resto Graziani è al Torino come più o meno futuro vice-Bui, ed in tal senso Giagnoni dopo la prova di ieri sera si è viepiù convinto che la società ha visto giusto.

Giagnoni conosce bene i « mali » del Torino, cerca di correggere la tendenza all'eccessiva manovra, vorrebbe che ad ogni inserimento al centro di Rampanti corrispondesse un'inversione di rotta di Sala, ma non sempre in campo si ricordano le istruzioni dell'allenatore. Rampanti, uno dei maggiori interessati al problema, dice: *« E' vero, siamo in un momento particolare in cui ci accade di esagerare in tal senso. O facciamo gol bellissimi come quello di ieri sera, o a volte ci freniamo da soli. Si vede —* e chiude con una battuta — *che siamo molto portati al... dialogo ».*

Già a Cesena ci vorrà una « correzione » a questa tendenza, se non si vorranno rendere vane le indicazioni positive — tenuta atletica, impennata di carattere — che la pur amara sconfitta di Lipsia ha lasciato intravedere. Dopo le sconfitte con critiche e quella con speranze, adesso occorre anche il risultato. Il rodaggio può considerarsi finito, il campionato va affrontato dal primo turno con convinzione piena.

**Bruno Perucca**

## Pulici, quale gastrite?

(b. p.) Fra i vari tipi di dolori di stomaco pare si debba inserire d'ora innanzi, per i calciatori, la « gastrite da contratto ». Si tratterebbe di spasmi di natura nervosa, che si verificano quando un atleta non ha ancora concluso l'accordo economico con la società. Il contratto da perfezionare non è la sola causa del male, ma non aiuta il giocatore a lottare contro il dolore. Qualcosa del genere è successo in questi giorni a Pulici, il cannoniere granata. Non ha inventato il mal di stomaco che non gli ha permesso di dar man forte ai compagni a Lipsia, ma di certo non ha fatto molto per scuotersi. La mancanza del completo accordo con il club sugli emolumenti della stagione (e non pare fosse il solo) non gli è stata di aiuto per reagire.

Avevamo lasciato Pulici sdraiato su una poltroncina dell'aeroporto di Caselle, partendo per Lipsia con il resto della comitiva. Ci parve che intenzionato a riprendersi nel veder andar via i compagni, ci insospettì una battuta del vicepresidente Traversa al segretario Bonetto: «Sta a casa? Ne parleremo con calma». Che Pulici chiedesse quest'anno un ritocco al contratto era prevedibile, ed anche comprensibile considerando la sua posizione di capocannoniere. « Voglio il doppio dell'anno scorso », confidò il giocatore ad amici. « Se chiede troppo, so come calmarlo » ha ribattuto il presidente Pianelli e chi, a Villafranche, lo avvertiva della situazione.

Evidentemente, la situazione non è stata risolta in tempo, prima della partenza per Lipsia c'erano ancora particolari da rifinire. La «storia» è stata tenuta segreta, ma invano, tanto che il presidente nerazzurro Fraizzoli l'ha resa pubblica a Milano. Al Torino, ieri sera, il segretario Bonetto ci ha risposto: « Pulici al momento è a posto ». Nessun motivo di dubitare che in questi tre giorni fra l'atleta e la società sia stato raggiunto l'accordo economico e che, passata la gastrite, il cannoniere si metta a disposizione di Giagnoni, ma rimane il senso di fastidio per un episodio del quale hanno fatto le spese soprattutto gli altri giocatori. Con un Pulici convinto, concentrato, la squadra poteva anche capovolgere il risultato a Lipsia, e la Coppa per i granata vuol dire soldi.

Se Pulici per badare ai suoi pur motivati interessi non ha tenuto conto di quelli degli altri, ha compiuto una scorrettezza nei confronti dei colleghi. In altra disposizione di spirito poteva almeno chiedere di seguire la squadra, di decidere sul posto. Non ha tentato di essere utile, e Giagnoni si è privato di lui con troppa facilità per non conoscere i risvolti della situazione. Graziani a Lipsia ha manovrato bene, ma a Lipsia occorrevano i gol.

## Anche il Giro dell'Emilia nel carnet del toscano

# Gimondi s'impegna, ma Bitossi si afferma in volata a Bologna

**Il campione del mondo (7°) è sempre stato in prima linea - Il rivale, invece, si è risparmiato per lo sprint finale - Reclamo di Bergamo (2°), ma il fotofinish era rotto - De Vlaeminck è finito nel gruppo**

(Dal nostro inviato speciale)
**Bologna, 4 ottobre.**

*La lacuna resta: Felice Gimondi non è riuscito ad ottenere, nel Giro dell'Emilia, la vittoria che manca al suo record. Nulla si può rimproverare al campione del mondo, che è stato sempre in prima linea, battendosi accanitamente per provocare una selezione che, purtroppo per lui, non c'è stata.*

*Non è colpa sua se il Giro dell'Emilia, per quanto movimentato da un finale tutto a saliscendi, non è certamente duro e selettivo come un campionato del mondo, non gli si può certamente fare un rimprovero se, dopo aver sopportato sulle spalle vestite dei colori dell'iride tutto il peso della corsa, non ha avuto più sufficienti energie per proteggersi, nella volata conclusiva, da chi, alla sua ombra, aveva fino a quel momento astutamente vivacchiato.*

*Ha vinto Franco Bitossi, uno specialista di queste vittorie dell'ultimo chilometro, strappate con rabbiosa impennata dopo essersi lasciato trascinare, spendendo il minimo possibile di energie, nella scia del favorito. Il toscano ha ripetuto il colpo riuscitogli una settimana fa nel Giro del Veneto: ciò vuol dire che, anche se i suoi successi non possono esaltare troppo per la maniera in cui sono ottenuti, gli si deve riconoscere una non comune abilità nello sfruttare certe situazioni favorevoli.*

Bologna. Bitossi (secondo da destra) batte in volata Bergamo, Lasa e Perureña (Ansa)

*Alle spalle di Bitossi, nella convulsa volata di una frontina di uomini sul rettilineo di arrivo di via Stalingrado, Marcello Bergamo ha conquistato il secondo posto davanti a Lasa, Perurena e Paolini, mentre Gimondi ha dovuto accontentarsi del settimo posto. Bergamo, giunto quasi all'altezza di Bitossi dopo un lungo sprint iniziato da De Vlaeminck ed una prepotente rimonta sulla destra del toscano, ha avuto la impressione di aver superato il rivale proprio sotto lo striscione d'arrivo. Purtroppo, l'apparecchio del « foto-finish » ufficiale dell'Ucip si è guastato proprio nelle ultimissime fasi della volata ed è mancata quindi la controprova al giudizio del giudice di arrivo, che ha avuto quindi valore definitivo sull'assegnazione del successo.*

*Gimondi non è apparso neppure contrariato per la sconfitta, anche se il modo di correre sparagnino di Bitossi e degli altri incominciava a venirgli a noia. « Se non avessi questa maglia addosso —* dice il bergamasco — *farei come loro, propiziando la vittoria del primo che capita.*

*E' un caso singolare che Bitossi, alla nona vittoria stagionale, alla 105ª affermazione della sua carriera, abbia inflitto una serie positiva proprio sul finire dell'annata, quando già è ufficiale il suo « divorzio » dalla Sammontana per passare alla Scic a fare da balia alla nuova promessa Giambattista Baronchelli. « I trionfi di Franco —* dice Alfredo Martini, direttore sportivo della Sammontana *— ci fanno piacere, perché confermano che avevamo visto giusto puntando ancora su di lui.*

*La corsa, favorita da una tranquilla giornata autunnale, ha avuto nei giovani Osler e Salutini due coraggiosi battistrada che si sono rassegnati a rientrare nei ranghi solo quando il ritmo è cambiato, sugli aspri saliscendi dell'Appennino emiliano. I due fuggitivi, arrivati a Bazzano con 2'10" sul gruppo inseguitore, hanno perso progressivamente terreno al primo impennarsi della strada. Osler è stato il primo a cedere, mentre Salutini, dapprima raggiunto da Polidori e da Riccomi, è poi crollato lasciando all'avanguardia il marchigiano della Scic ed il toscano della Sammontana. Polidori e Riccomi, transitati a Monzuno con una mancicata di secondi su un gruppo inseguitore di una ventina di unità guidato da Gimondi, sono stati ripresi prima dell'ultima salita, quella di Loiano, distante una quarantina di chilometri dall'arrivo.*

*Dopo Loiano (con Motta primo al culmine, davanti a Zilioli e Bitossi), la corsa si poteva dire ormai avviata ad una soluzione allo sprint tra i componenti di un'avanguardia che, anziché restringersi, si ingrossava ulteriormente nella discesa su Bologna. L'unico, effimero tentativo di evitare la volata è stato operato da Zilioli che è rimasto al comando, con 25 secondi, fino ad undici chilometri dall'arrivo.*

*Poi, tutti si sono rassegnati ad affidarsi allo sprint, che ha portato logicamente alla ribalta i corridori più freschi, per essersi maggiormente risparmiati nelle fasi più calde della corsa: se Bitossi aveva lavorato poco, Bergamo non aveva certamente fatto di più (mentre De Vlaeminck era stato il più pronto a collaborare con Gimondi) ed era quindi naturale che toccasse a loro due disputare una volata conclusasi con un risultato piuttosto discusso.*

*Non pago della decisione del giudice d'arrivo e mancandogli la documentazione inoppugnabile del « foto-finish », Valdomaro Bartolozzi, direttore sportivo di Marcello Bergamo, ha inoltrato reclamo contro la vittoria di Bitossi. La giuria ha respinto il ricorso, che verrà riproposto, in seconda istanza, alla commissione tecnica dell'Ucip.*

**Gianni Pignata**

Ordine d'arrivo: 1. *Bitossi (Sammontana) km 222 in 5 ore 19'30" alla media di km 41,690; 2. Bergamo; 3. Lasa; 4. Perurena; 5. Paolini; 6. Motta; 7. Gimondi; 8. Antonini; 9. Zilioli; 10. G. Pettersson; 11. Panizza; 12. a pari merito altri 17 corridori, tra cui De Vlaeminck e Poggiali.*

## Facile successo nel basket (94-73)

# Italia travolgente surclassata Israele

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Barcellona, 4 ottobre.**

Canestri facili e abbondanti per l'Italia. Contro Israele abbiamo sfiorato addirittura i cento punti, prospettiva insolita per questa nazionale che soffre troppo volte di anemia in fase di realizzazione: 94 a 73 il risultato finale, 21 punti di vantaggio che bastano a spiegare quanto agevole sia stata la vittoria dei nostri, trovatisi a dominare per lunghe sequenze in una partita risultata tutta in discesa.

Ci voleva proprio un incontro così per far ritrovare sicurezza e buon umore agli azzurri, che avevano in corpo consistenti razioni di rabbia accumulate nelle partite senza fortuna con Spagna e Jugoslavia, partite che ci sono costate l'esclusione dalle finali per le medaglie. Adesso siamo vicini al quinto posto, un piazzamento non certo disprezzabile: lo raggiungeremo domani sera se sapremo superare la Bulgaria, già incontrata e battuta nel girone eliminatorio, che però stavolta tirerà fuori ben altra grinta e chiederà il massimo impegno ai suoi giocatori più dotati, il piccolo Christov e il lungo Golomeev.

Ora l'Italia sembra aver creato i presupposti giusti per centrare almeno questo « traguardo di consolazione ». La forma dei singoli è soddisfacente, peccato che Jellini sia attualmente indisponibile, con un braccio dolorante: in compenso abbiamo ritrovato oggi il Brumatti delle giornate felici (è stato il migliore assieme a Bisson) e tutta la squadra ha sfoggiato un'efficacia e una disinvoltura inconsuete.

Gli israeliani sono rimasti in vantaggio soltanto nelle prime battute, grazie soprattutto a Brody, uno dei suoi tre americani (gli altri sono Leibovitz ed Eisner). Al 7' minuto di gioco Israele era ancora avanti con due punti di margine (14 a 12) ma dopo qualche fase equilibrata gli azzurri cambiavano marcia portandosi con decisione al comando: al 13' l'Italia si trovava in testa per 34 a 22 e in otto minuti riusciva addirittura a raddoppiare le lunghezze di vantaggio, che diventavano venti (49 a 29).

In questa seconda parte del primo tempo si vedeva tutto il meglio che una squadra può offrire nel basket: difesa attenta, rimbalzi sicuri e, all'attacco, completa disinvoltura in tutte le soluzioni, entrate, tiri da lontano e perfino contropiede, una specialità, questa, che raramente rientra nei bilanci tecnici della nostra Nazionale.

L'equilibrio del risultato e del gioco si era ormai chiaramente spezzato a nostro vantaggio. E nella prima parte della ripresa le proporzioni della vittoria si facevano ancora più larghe: continuava il felicissimo momento degli azzurri, Israele conservava la sua difesa a zona, costantemente perforata dalle conclusioni di Bisson (20 punti, cannoniere della serata) e Brumatti, che al 13' doveva lasciare il campo per cinque falli. In questo momento l'Italia aveva toccato il massimo vantaggio (75 a 47) e iniziava una logica fase di rallentamento, con i rincalzo in campo (Della Fiori, Bertolotti, Cerioni). Così calava la media di realizzazione e non riuscivamo a raggiungere l'obiettivo dei cento punti, mentre Brody e Marzel rendevano meno vistoso il passivo di Israele.

**Antonio Tavarozzi**

Altri risultati: Bulgaria-Turchia 75 a 67; Jugoslavia-Cecoslovacchia 96 a 71.

## A Perugia, giornata di Nic

# Pietrangeli-Panatta scontro nei "quarti"

**Il vecchio campione ieri ha vinto quattro incontri, nel doppio maschile e nel misto**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Perugia, 4 ottobre.**

E' difficile trovare una città più adatta di Perugia ad ospitare i Campionati italiani assoluti di tennis. Un circolo simpatico, un pubblico giovanile e folto anche in una giornata scarsamente interessante come quella odierna, dedicata ai doppi, un clima da fine estate, più che d'autunno. Da lunedì ad oggi nemmeno uno spruzzo di pioggia.

Oggi è stato il «Pietrangeli Day». Nicola ha sostenuto a quarant'anni ormai suonati la bellezza di quattro incontri, due di doppio maschile e due di misto, e li ha vinti tutti e quattro dall'alto di una classe che sembra non conoscere l'handicap crescente dell'età. Nel doppio maschile ha trascinato al successo in due occasioni anche Nino Di Domenico, che in singolare ha confermato invece la sua « anima perdente »: nella prosecuzione del match con Franchitti, valevole per gli ottavi, Di Domenico è stato capace di dilapidare la bellezza di quattro « match-point » prima di cedere per 8-6 alla prima palla utile per l'avversario. Ora Pietrangeli-Di Domenico per le semifinali del doppio maschile dovranno affrontare Panatta-Bertolucci, un match che Nicola avrebbe preferito disputare come finale dei Campionati e che Lorenzo Nistri, responsabile delle squadre nazionali e delle teste di serie, non ha invece permesso. L'altro incontro del doppio maschile opporrà Maioli - Marzano « team Lancia » a Barazzutti-Toci.

Quello del doppio non sarà l'unico scontro della giornata fra Nicola Pietrangeli ed il suo più giovane erede Adriano Panatta. I due s'incontreranno anche nel match più interessante dei quarti del singolare maschile, dopo essere stati protagonisti agli assoluti di Bologna e Firenze delle due più belle finali degli ultimi anni. Gli altri quarti oppongono Bertolucci a Toci, Zugarelli a Franchitti e Di Matteo a Barazzutti.

Nei doppi in programma, nessun nome nuovo. Le rivelazioni sono difficili in singolare, e ancora di più in doppio, dove non vantiamo, per carenze di tecnici e di scuola, alcuna tradizione dopo il magico accoppiamento Pietrangeli-Sirola. Il singolare femminile è giunto alle semifinali, che opporranno le quattro teste di serie del tabellone. Tra la fascinosa Maria Nasuelli, molto abbronzata ma poco in palla, e la francese Terras-Papale, diventata italiana con il matrimonio, il confronto è molto incerto e senza precedenti attendibili. Più numerosa la casistica degli incontri fra la divina Lea Pericoli e l'anarchica Monica Giorgi. Il più clamoroso precedente è quello delle semifinali di due anni fa a Firenze, quando la piccoletta Giorgi abbandonò il match sulla palla-gara per non dare un grosso dispiacere alla sua più cara amica. Cosa accadrà domani se la Giorgi si ritroverà in vantaggio? Avrà il coraggio di battere l'amica o fuggirà di nuovo negli spogliatoi? E' il dilemma della giornata. L'unica possibilità di far convergere un po' di interesse sul derelitto tennis femminile.

**Rino Cacioppo**

## Anche Ligier al Giro d'Italia

**Si sta delineando il campo degli iscritti al Giro automobilistico d'Italia. La Lancia parteciperà con Andruet-«Biche» ed un altro equipaggio per ora celato sotto una doppia « X ». Ma potrebbe trattarsi di Munari-Mannucci, perché pare certo l'annullamento del Rally europeo dei Mille Minuti, concomitante come svolgimento con la corsa italiana. Munari sarebbe allora libero di venire a Torino. La Ligier — tramite la Maserati che le fornisce i motori — tenterà una rivincita del Tour de France. Non ancora noti i nomi dei piloti, ma Chasseuil dovrebbe essere della partita. La Fiat ha Pianta-Pica e Pinto-Bernacchini con due 124 Rally portati a 2000 cmc. l'Alfa Romeo allinea una 33TT3 per « Pam »-Facetti (Scuderia Brescia Corse).**

## Regata per i "solitari"

**Roma, 4 ottobre.**

(g. acc.) Collateralmente al Salone internazionale della Nautica di Genova si disputerà una « regata in solitario » nel Mediterraneo. La competizione partirà e arriverà a Genova con periplo dell'isola di Minorca per un totale di circa 760 miglia marine. Inizio il 19 ottobre, tempo massimo per il rientro le ore 24 del 31 ottobre.

Sono ammesse imbarcazioni da 21 a 32 piedi con suddivisione in classi da half ton, one ton, two tons. Logicamente, saranno stilate classifiche distinte con una graduatoria generale. Gli iscritti sono diciannove, tra cui il famoso asso francese Jean Marie Vidal con un prototipo che porta il nome « Meltemi ». Parteciperà alla regata anche una imbarcazione della Marina Militare italiana.

## notizie flash

### *La Cina nel Cio, rinvio al '74*

Ogni decisione sull'ammissione della Cina nel Cio verrà presa a Vienna nell'ottobre dell'anno prossimo. Lo ha dichiarato Lord Killanin alla chiusura del Congresso olimpico a Varna.

### *Novità alla Rokado*

Alla fine dell'anno i belgi Van Springel, Van Roosbroeck, Pintens e Benaets, il lussemburghese Gilson e l'olandese Schepers lasceranno la Rokado.

### *"Juvenind" a Bologna*

Con i primi incontri eliminatori di basket e pallavolo s'è iniziato a Bologna il Juvenind (giochi giovanili di centri sportivi aziendali). Nella pallacanestro si è qualificata, fra le altre, la rappresentativa piemontese con D'Elia, del C.S. Fiat di Torino, in evidenza.

### *Ickx in Usa con la Iso*

Jacky Ickx correrà il Gran Premio degli Stati Uniti di F. 1, in programma domenica a Watkins Glen, al volante di una Iso.

### *«Tris» a Roma*

Quattordici cavalli sono in gara oggi a Roma nel premio Massonier, corsa tris della settimana. Sono: Trollo Savelli, Carissimo, Nuvio, Andrea da Siena, Tangaro, Flipper, Winner Take, Prince d'Acier, Ancillotti, Slalom, Novella da San Lucano, Marsico, Minimo, Mirtilli.

### Nel torneo di baseball

## Juve-Norditalia per la salvezza

**Il campionato di baseball prosegue domani e domenica con il solito scarno programma in attesa del confronto diretto fra Montenegro e Glen Grant per lo scudetto. A Torino, la Juventus punta ad un doppio successo, decisivo per la salvezza. A Parma domenica spareggio per la permanenza in B fra Fiamme Verona e Birichin Torino. Domani si gioca alle 14,30.**

**Programma: Cussini-Bernazzoli, Ausonia-Cercosti, Juve-Norditalia, Montenegro-Renania, Glen Grant-Lazio, Edipem-M. Baldini.**

## Kissinger incontra esponenti delle due parti

# Usa: per il Medio Oriente un'offensiva diplomatica

**Il segretario di Stato ha in questi giorni colloqui con Abba Eban e con gli ambasciatori di quattro Paesi arabi - La "sete di petrolio" e la politica estera americana**

*(Dal nostro corrispondente)*
Washington, 4 ottobre.

L'annunciata «offensiva diplomatica» americana per il Medio Oriente muove i primi passi: tra domani e sabato il segretario di Stato Henry Kissinger incontrerà a New York il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban e gli ambasciatori di quattro Paesi arabi, Egitto, Libano, Giordania e Arabia Saudita. Kissinger, secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto al Dipartimento di Stato, presenterà nuove proposte, ma nessuna notizia è filtrata sinora sul possibile contenuto di tali suggerimenti. L'obbiettivo della «operazione Kissinger» è invece noto: egli tenterà di indurre arabi ed israeliani a trattare direttamente.

Il segretario di Stato si sta muovendo con estrema cautela. «Tra Paesi che sono a ferri scoperti», ha detto ad un collaboratore, «la discrezione e la prudenza sono una questione vitale». Il solo commento pubblico fatto da Kissinger è infatti un invito alla moderazione: «Né gli Stati Uniti né alcuna altra potenza possono fare miracoli nel Medio Oriente ed io non ho la formula magica per riportare la pace laggiù». «Il miracolo — ha concluso — potrebbero farlo solo arabi e israeliani, sedendosi al tavolo delle trattative».

Purtroppo, il caso austriaco non è arrivato certo a facilitare il compito di quanti vogliono riportare i negoziati al posto della violenza. Abba Eban, nel suo discorso di ieri all'assemblea dell'Onu, ha detto che a Vienna è accaduto un fatto ben più doloroso che la chiusura di un campo di profughi: «Si è trattato del primo caso di una scelta politica imposta da terroristi a un governo sovrano. Così agendo — si è chiesto Eban — non apriamo forse la porta ad un'ipotesi agghiacciante: che un pugno di assassini possa, ovunque nel mondo, sostituirsi ai governi eletti e sovrani?».

L'appello lanciato da Nixon a Kreisky affinché il Cancelliere tornasse sulla sua decisione, sia pure inascoltato, è stato molto apprezzato dagli israeliani, già soddisfatti per il recente voto del Congresso che condiziona maggiori concessioni commerciali all'Urss al trattamento degli emigranti ebrei. Tutto questo contribuirà forse a rendere meno diffidenti gli uomini politici d'Israele, insospettiti dagli accenni fatti da Nixon nei suoi ultimi discorsi, ove il problema del petrolio sembrava aver preso il posto della tradizionale simpatia per Israele.

L'offensiva diplomatica americana dovrebbe imperniarsi, secondo quanto abbiamo appreso, su un accorto dosaggio di minacce e di promesse. Kissinger, che è israelita, potrà parlare chiaro a Tel Aviv, come è nel suo costume, e spiegare che un atteggiamento oltranzista da parte israeliana rischia di trovare sempre minore comprensione alla Casa Bianca. La «fame di petrolio» degli Stati Uniti si va facendo acuta e con essa la dipendenza dai Paesi fornitori, principalmente arabi. Quest'anno, per la prima volta dalla guerra mondiale, l'amministrazione Nixon ha preparato un piano per il razionamento del combustibile in caso di emergenza il prossimo inverno e queste necessità nazionali non passano senza lasciare tracce nella politica estera di uno Stato.

Per gli arabi, soprattutto per l'Egitto, Kissinger ha in serbo grosse offerte di aiuti economici. La «operazione sorriso» verso l'Egitto è già cominciata con la decisione americana di contribuire alla costruzione di un oleodotto dal golfo di Suez al Mediterraneo. Gli Stati Uniti parteciperanno all'impresa, il cui costo totale si aggira sui 240 miliardi di lire, con equipaggiamenti e capitali di oltre 7 miliardi di lire. E' la prima volta, dalla guerra del '67, che egiziani e americani riprendono una forma di cooperazione economica. Il credito che Washington spera di aprirsi così con Il Cairo è evidentemente molto più politico che finanziario.

Il segretario di Stato vuole anche saggiare il terreno con i Paesi del Medio Oriente, prima della progettata missione Connally in quello scacchiere. Sempre che i terremoti politici e giudiziari alla Casa Bianca (Watergate, processo Agnew) non dirottino Connally ad altri compiti, come l'assunzione della vice presidenza al posto di Spiro Agnew.

**Vittorio Zucconi**

### Un appello a Paolo VI d'un diplomatico siriano

*(Dal nostro corrispondente)*
Città del Vaticano, 4 ottobre.

I temi del conflitto tra gli arabi e gli israeliani sono stati oggi rievocati dinanzi a Paolo VI dal nuovo ambasciatore di Siria presso la S. Sede, Sami Al Droubi. Il diplomatico nel presentare le credenziali al Pontefice, ha detto chiaramente quale sia lo scopo del suo «esaltante» mandato in Vaticano: «*Santità* — ha dichiarato — *la Siria e altri Paesi arabi soffrono di una deplorevole violazione dei diritti dell'uomo. Territori arabi sono successivamente invasi ed occupati, il popolo palestinese è disperso, vive miserabilmente sotto le tende. Implora che vengano considerati i suoi diritti all'esistenza, che venga rispettata la sua legittima aspirazione alla autodeterminazione, che gli si permetta di prendere posto nel concerto delle nazioni. Reclama che i suoi appartenenti godano delle stesse garanzie essenziali che sono riconosciute a tutti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Al posto di tutto questo, è vittima di continuate aggressioni e vede calpestati i suoi più nobili ideali*».

A questo discorso, insolito nel capitolo della diplomazia vaticana, ma in precedenza approvato dalla segreteria di Stato vaticana nelle fasi preparatorie della cerimonia odierna, Paolo VI ha contrapposto una risposta per via di «principi generali».

Il Pontefice si è detto «*profondamente toccato*» dai sentimenti di fiducia verso la S. Sede del popolo siriano, e quanto ai problemi sollevati dall'ambasciatore, ha dichiarato: «*Se nessun popolo può essere escluso dalla famiglia spirituale di coloro che sono nell'abbraccio della misericordia di Dio, nessuno può essere escluso, allo stesso modo, dalla famiglia umana; ognuno deve potervi essere riconosciuto, far valere i suoi diritti inviolabili alla esistenza, alla vita, alla dignità dei propri membri, senza dimenticare gli obblighi che ha verso gli altri. Purtroppo questa opera di ragione e di giustizia, sola via ad una fratellanza durevole, è molto spesso ingannata. Nessun uomo degno di questo nome, nessun credente soprattutto, e nessuna nazione possono disinteressarsi a situazioni che pesano tanto gravemente su molte popolazioni civili e mettono in pericolo il bene comune della umanità. Bisogna indurre ciascuno a vedere in ogni uomo un fratello, formare le coscienze a questo dovere capitale, ottenere il consenso della più larga opinione pubblica, cercare senza soste le concertazioni e gli strumenti giuridici che garantiscano la giustizia per tutti*». **f. p.**

### Celebrati a Cefalonia i 30 anni dell'eccidio

Atene, 4 ottobre.

L'eccidio di ottomila ufficiali e soldati della divisione «Acqui» uccisi dai nazisti nell'isola di Cefalonia è stato ricordato oggi da centinaia di reduci e famiglie provenienti da ogni parte d'Italia ritornati sui luoghi dello sterminio in occasione del trentesimo anniversario.

*(Ansa)*

## La bella partigiana

L'attrice Dominique Sanda sarà una partigiana in un film sulla Resistenza ambientato in Francia (Foto Team)

## S'annuncia un inverno al freddo?

# Mancherà il gasolio dicono i distributori

**I commercianti affermano che il carburante scarseggerà se non verranno presi dei provvedimenti per regolamentare gli "stoccaggi"**

Roma, 4 ottobre.

Si avranno notevoli difficoltà nel rifornimento del gasolio destinato al riscaldamento e, in genere, degli altri prodotti petroliferi. E' la previsione formulata oggi in una conferenza stampa dai dirigenti dell'Assopetroli che raggruppa il 90 per cento delle ditte distributrici. Le case, le scuole, gli ospedali, gli asili nido, le fabbriche rischiano di restare al freddo o, comunque, dovranno limitare sensibilmente la durata del riscaldamento.

Ma anche la benzina e il gasolio per autotrazione potranno scarseggiare, se non saranno tempestivamente adottati provvedimenti che disciplinino in modo organico l'intero sistema di «stoccaggio» e di distribuzione.

«*Il recente provvedimento del Cip sull'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi* — hanno dichiarato i dirigenti dell'associazione Bacchetti, Calvelli e Jacorossi — *viene probabilmente ad alleggerire una situazione che si era fatta estremamente pesante ma è del tutto azzardato pensare che con tali aumenti la crisi possa dirsi superata, soprattutto per quanto riguarda il riscaldamento. Si tratta di convogliare imponenti quantitativi di prodotti al consumo, ma le scorte sono assolutamente insufficienti*». Domattina, ha aggiunto il presidente della Confcommercio Orlando, presente all'incontro con i giornalisti, sarà inviato un documento al ministro dell'Industria De Mita per sottolineare i maggiori inconvenienti e chiedere misure urgenti e adeguate.

Il consumo del gasolio, che è il prodotto fondamentale per il riscaldamento, è stato lo scorso anno di dieci milioni e mezzo di tonnellate. In base ai dati rilevati si calcola che si raggiungeranno nella stagione invernale 1973-74 i tredici milioni di tonnellate; ugualmente il consumo del kerosene da 2 milioni di tonnellate nel 1972 salirà almeno del 20%. Fino ad ora, invece, i quantitativi di tali prodotti «stoccati» presso i depositi delle aziende grossiste distributrici sono notevolmente inferiori a quelli che in tempi normali si avevano nello stesso periodo. Né d'altra parte, dato il notevolissimo divario esistente tra i prezzi interni e le quotazioni internazionali, sarà possibile effettuare importazioni dall'estero di gasolio.

«*Se vi saranno difficoltà di approvvigionamento per l'imminente stagione invernale* — ha precisato l'Assopetroli — *nessun carico potrà farsi alle aziende distributrici che fin da febbraio hanno richiamato sul problema l'attenzione delle competenti autorità. Tali aziende operano in condizioni economiche particolarmente pesanti, con margini estremamente limitati, che purtroppo il recente provvedimento del Cip non ha in alcun modo migliorato. Delle tre categorie del settore petrolifero (raffinatori, grossisti distributori, gestori dei punti di vendita di carburante) l'unica che non ha avuto alcun riconoscimento sul piano economico da tale provvedimento e che è stata sacrificata in favore delle altre due è appunto quella dei grossisti distributori*».

Ma, aggiunge l'Assopetroli, i grossisti distributori non insistono per ottenere vantaggi economici; reclamano soltanto una valida regolamentazione dei rifornimenti.

Il «piano petrolifero» annunciato dal governo dovrà affrontare e risolvere questo problema di importanza primaria. L'Assopetroli auspica che gli organi responsabili, chiamati all'elaborazione del piano, tengano presente che specie in un Paese dalla particolare conformazione geografica come l'Italia, il convogliamento di imponenti masse di prodotti — i quali, oltretutto, presentano una elevata pericolosità — dai centri di produzione fino all'ultimo consumatore non possa effettuarsi senza l'intermediazione di una complessa struttura commerciale di centri di raccolta e di ammassamento.

**Giancarlo Fossi**

### Continua l'agitazione
## Solidarietà ai giornalisti della "Nuova Sardegna"

Cagliari, 4 ottobre.

*(r. s.)* Nei giorni scorsi il corpo redazionale del quotidiano *La Nuova Sardegna* è entrato in agitazione proclamando uno sciopero in seguito al licenziamento di un giornalista. L'Associazione stampa sarda ha riconosciuto nel provvedimento un atto di rappresaglia per attività sindacale. Lo sciopero della *Nuova Sardegna*, cui non hanno aderito alcuni giornalisti, ha ottenuto la solidarietà di partiti, sindacati e enti pubblici dell'Isola. Oggi si è iniziata una mediazione da parte della Regione.

L'Associazione stampa subalpina ha inviato alla Regione sarda, che sta esaminando un progetto di legge per l'editoria regionale, un documento in cui «*denuncia i violenti attacchi all'organizzazione sindacale dei giornalisti sardi e al corpo redazionale della "Nuova Sardegna" colpito da altre rappresaglie contro colleghi che lottano per la difesa dei diritti sindacali e per la pluralità dell'informazione nell'Isola dove continuano le manovre di concentrazione dei giornali, in atto anche in altre regioni*.

«*I giornalisti piemontesi* — dice il documento — *pienamente solidali con l'Associazione stampa sarda si rivolgono alla Regione e alle forze politiche e sindacali della Sardegna perché si sviluppi una decisa azione per difendere anche con strumenti legislativi, la libertà di stampa e l'autonomia dell'organizzazione sindacale dei giornalisti*».

Messaggi di solidarietà sono stati inviati ai giornalisti sardi da vari comitati di redazione tra cui quelli di «La Stampa» e «Stampa Sera».

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE



### Si trovava in Sardegna
## Misteriosa scomparsa di un giornalista Usa

**E' corrispondente da Parigi di "Newsweek" - Con lui è sparito un amico francese**

*(Dal nostro corrispondente)*
Cagliari, 4 ottobre.

*(m. g.)* Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza stanno cercando da ieri sera un giornalista americano, Stephen Bernard Saler, di 34 anni, scomparso giovedì scorso insieme con un amico francese, Claude Remy Mercer, di 30 anni. E' corrispondente da Parigi di «Newsweek».

Mercoledì i due, dopo aver cenato nel ristorante dell'albergo, in cui trascorrevano un periodo di vacanze, si sono intrattenuti fino a tardi nella discoteca annessa al locale, poi sono andati a dormire. La mattina successiva, quando la cameriera è andata a riordinare la stanza, non li ha trovati, ma nella camera tutto era in ordine. Nei giorni successivi i due non sono stati più visti, ma il personale dell'albergo non se ne è preoccupato. Martedì, tuttavia, avendo notato che l'automobile noleggiata dall'americano era in sosta davanti all'albergo, il direttore ha informato i carabinieri.

## Stato civile di Torino

3 OTTOBRE 1973

NATI — Garcea Roberto; Segalerl Mauro; Malatero Azzurra; Trinchero Cristina; Greco Simona; Pintus Daniela; Mammana Valentina; Maina Antonella; Sirazzullo Stefano; Bologna Giuseppe; Maffei Corrado; Bellina Roberta; Leone Massimiliano; Simoncello Antonino; Palmieri Massimiliano; Rossal Grazia; Bachiorrini Gregorio; Silvestre Gianluca; Accardo Cristiana; Quartu Vittorio; Grandinetti Andrea; Miraglio Katia; Angilletta Luca; Savola Giuseppe; Briamonte Filomena; Memeo Irene; Al Abbar Imad; Tedesco Sonia; Chiaberto Giuseppe; Talloru Silvia; Scanavino Patrizia; Gilli Daniele; Bussino Marco; Rosato Deborah; Mombellardo Paola; Ni Hsin Calia; Mascia Massimo; L'altrelli Antonietta; Restelato Ludovico; Olliviero Massimo; Doria Ermanno; Vianole Filomena; Micevillavich Tania; Lo Giudice Chiara; Caselia Alberto; Vacchina Paolo; Manca Sara; Inglese Alessandra; Latumolo Carlo; Ughetti Veronica; Fenoglio Stefania; Fenoglio Silvia; Galoia Ivana; Zecchino Rossella; Papini Guido; Debernardi Veronica; Giordana Emanuele; Leltio Massimo; Calcopietro Carla; Battaglia Raffaella; Cagnoni Valentina; Bosso Simonetta; D'Amico Cinzia; Graziano Anna Maria; Giacosa Gianluca; Ronzigna Il Paola; Bordin Flavio; Serra Andrea; Trulli Ivana; Ferrelli Gian Luca; Sicilia Monica; Pavan Fabrizio; Patanella Laura; Carino Alberto; Giglia Anna; Variolo Vincenzo; Cassaro Alessandro; Cialdella Maria; Saracco Alessandro; Rossignoli Daniela.

MORTI — Lamparelli Leonardo, anni 64, Terlizzi, pensionato, v. Frino. Tommaso 10; Campana Vincenzina v. Spilotri, a. 78, Benevento, pens., c. Marconi 15; Gonella Margherita in Balsano, a. 42, Cavour, casal., v. Boston 10; Bertolina Pietro, a. 83, Verolengo, pens., c. Chieri 28/11; Ferraris Ines, a. 65, Torino, pens., v. Gassino 7; Rabbioni Dorilla v. De Bernardis, a. 70, Delebio, pens., c. De Nicola 62; Pensaso Teresa Costanza, a. 87, Castiglione Tor., pens.

Deceduti in ospedale: Gria Gianni, a. 45, Baveno, portiere d'albergo; Allegri Nicola, a. 63, Cittaducale, pens.; Truffo Domenico, a. 66, S. Giorgio Canav., pens., Vinci Silvia in Mocci, a. 44, Sardara, casal.; Marchese Agnese, a. 66, Bardonecchia, pens.; Buro Mara, giorni 10, Venaria; Schipani Tommaso, a. 79, Mesoraca, pens.; Tiani Felice, a. 65, Minervino Murge, pens.; Berruti Giuseppa, a. 74, Portacomaro, pens.; Pecci Nicolino, a. 66, Isola del Giglio, pens.; Prezioso Francesco, a. 31, Bisignano, operaio; Mirabelli Giovanni, a. 77, Torino, pens.; Danna Caterina ved. Dalbesio, a. 84, Brosasco, pens.; Barsari Ugo, a. 37, Torino, impiegato; Bobbio Giovanni, a. 73, Torino, pens.

Nati 80 - Matrimoni 38 - Morti 22

(Segue da pag. 13)



## Le polemiche si inaspriscono all'inizio delle lezioni

# Scuola: per l'acquisto dei libri di testo si spendono ogni anno oltre 150 miliardi

**Quest'anno però, ha detto il ministro Malfatti, i prezzi dei testi per le Elementari non sono saliti - Disposizioni per quelli delle Medie - I motivi degli alti costi: le spese per ottenere le adozioni e il "lusso" tipografico**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 4 ottobre.

Ogni anno, ancor prima dell'apertura delle scuole, tornano puntuali le polemiche sul costo dei libri scolastici. Ieri sono intervenuti alcuni deputati per dire che bisogna frenare gli aumenti dei prezzi, oggi il ministro Malfatti assicura che i testi non costano di più. «*Rispetto allo scorso anno*, afferma, *non si è verificata nessuna variazione nei prezzi dei libri delle elementari che sono a totale carico dello Stato. Per quelli delle scuole secondarie ho impartito istruzioni ai provveditori per revocare le adozioni di quei testi il cui prezzo di copertina fosse stato aumentato dopo maggio, epoca in cui si decidono le adozioni*». Dal canto loro, gli editori hanno dichiarato in una conferenza stampa che non ci sono stati aumenti sebbene la carta e il lavoro abbiano subito un notevole rincaro.

Queste precisazioni non chiudono il discorso sui testi scolastici. Ogni anno, si spendono in Italia tra i 120 e i 160 miliardi per l'acquisto dei libri. Questo spiega la spietata concorrenza che c'è nel settore. Un libro insolito di 198 pagine, fitto di nomi e titoli, rivela tante cose dell'editoria scolastica. Forse è l'unico libro che si vende senza una lira di sconto: costa 6 mila lire e non si fa eccezione neanche ai librai. E' il «*Catalogo alfabetico dell'editoria scolastica 1973-74*»: nelle prime pagine, c'è l'elenco delle 271 case editrici, seguono i 13 mila titoli dei testi scolastici (per autore) e l'elenco per argomento.

Ci sono circa 800 libri di italiano, comprese le grammatiche, 320 di matematica, 600 di storia, 340 di scienze naturali, 190 di filosofia, 180 di geografia, un migliaio di libri di lettura. La macchina per piazzare questa massa di titoli si mette in moto a gennaio. Un esercito di propagandisti (si calcola che siano più di 100 mila) parte all'assalto degli insegnanti: agenzie specializzate fanno il giro delle scuole per compilare gli elenchi dei professori e poi li vendono alle case editrici. C'è il loro indirizzo privato e financo il numero di telefono. Tra gennaio e maggio, elenchi alla mano, non danno tregua agli insegnanti fin quando non hanno ottenuto un'assicurazione o almeno una promessa. Si dice che i propagandisti, soprattutto nel settore delle elementari, usino tutti i mezzi, anche qualcuno non corretto.

Naturalmente questo esercito ha un costo notevole che va ad aggiungersi a quello cospicuo rappresentato da centinaia di migliaia di libri che si offrono «in saggio» ai professori. Accade così che ogni docente porta a casa persino dieci antologie o dieci libri di matematica oppure di altre materie. Quanti li esaminano con la necessaria diligenza? Gli stessi editori dicono che sono molto pochi quelli che fanno la scelta con scrupolo. Ed aggiungono che questa situazione favorisce le piccole case editrici che ricorrono a tanti accorgimenti pur di ottenere un'adozione.

La circolare del ministero sulle adozioni dice che i «saggi» devono essere depositati — in poche copie — alla presidenza della scuola, che li mette a disposizione dei docenti; le scuole dovrebbero, poi, restituire i testi non adottati. Ma questo non succede: le case editrici inviano i libri a tutti gli insegnanti. Gli editori dicono che l'invio dei «saggi» incide sul costo del libro almeno per il 10 per cento.

Ma c'è un altro elemento che contribuisce ad aumentare il prezzo dei libri: la veste editoriale. L'Italia vanta il primato dei libri più belli, con illustrazioni a colori. Non si tratta di un elemento di carattere didattico, ma di un accorgimento per indurre l'insegnante a scegliere il libro. Spesso l'eleganza editoriale va a scapito del contenuto. C'è, però, un gruppo di case editrici che sono all'avanguardia sotto il profilo didattico e culturale. Se il ministero non affronta alla radice questo complesso problema sarà difficile contenere i prezzi dei libri.

Qualcosa si sta muovendo per merito delle Regioni. Oltre alla decisione del Consiglio regionale del Piemonte — che ha suscitato polemiche per aver esteso a tutti gli alunni delle medie, anche ai ricchi, i libri di testo — altre Regioni hanno preso iniziative del genere. L'Emilia, la Toscana, l'Umbria hanno stanziato ingenti somme per fornire gratuitamente i libri e per concedere cospicui contributi agli alunni bisognosi. La provincia di Trento tenta un esperimento interessante: ha stanziato 150 milioni (che vanno ad aggiungersi al fondo dello Stato) per i libri scolastici: la provincia si accolla l'intero onere per l'acquisto dei libri a condizione che venga accettato il principio di proprietà pubblica; in altri termini i libri vengono dati agli alunni, che li restituiscono alla biblioteca della scuola alla fine dell'anno; altri ragazzi li adopereranno l'anno successivo.

Con questa iniziativa si vuole educare l'alunno al rispetto della proprietà altrui e si tenta di limitare il più possibile i mutamenti dei libri di testo. Le Regioni con le loro iniziative hanno ormai posto le premesse per rivedere l'attuale sistema delle adozioni.

**Felice Froio**

### Vaccinazioni per evitare parti con Rh negativo

*(Dalla redazione romana)*
Roma, 4 ottobre.

*(g. fr.)* Il Senato ha approvato oggi un disegno di legge presentato da due senatori socialisti, Pittella e Ferralasco, entrambi medici, per la somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D alle partorienti Rh negative non immunizzate. Il provvedimento tende a realizzare la prevenzione di quelle incompatibilità ematiche che provocano la nascita di bambini psichicamente menomati.

L'assemblea ha anche approvato una legge che assegna nuovi compiti agli assistenti di volo (i cosiddetti «stewards»), quali il servizio di pronto soccorso e quello di emergenza in caso di pericolo. Gli assistenti di volo dovranno perciò essere muniti di un apposito brevetto e ad essi sarà concesso anche il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità.

## Aperto a Roma il congresso di odontostomatologia

# Il mal di denti, piaga sociale

**L'ottanta per cento della popolazione soffre di malattie della bocca - La carie può causare anche disturbi nervosi e influire sulla personalità del bambino**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 4 ottobre.

Le malattie della bocca sono in costante aumento, i dati statistici elaborati dall'Organizzazione mondiale della sanità lo confermano. I danni provocati gravano pesantemente sull'economia di ogni Paese, e causano perdite — tra giornate di lavoro e spese sanitarie — di decine di miliardi all'anno.

Si tratta quindi di vere e proprie malattie sociali la cui prevenzione è ormai diventata un problema urgente e indifferibile. Allo scopo di individuare la terapia più efficace numerosi cattedratici, clinici e studiosi provenienti da tutto il mondo si sono riuniti oggi nel palazzo congressi dell'ente fiera di Roma per partecipare al primo congresso internazionale di odontostomatologia preventiva promosso dall'Asi (Associazione stomatologica internazionale) e organizzato dall'Amdi (Associazione medici dentisti italiani) con il patrocinio del Presidente della Repubblica.

Le malattie della bocca sono assai più diffuse di quanto si credeva fino a poco tempo fa. La carie colpisce circa l'80 per cento della popolazione di ogni sesso e di ogni età. I danni provocati non si limitano alla distruzione dei denti, ma si estendono ad altre malattie, come le affezioni cardiache, urinarie, gastroenteriche e le turbe del sistema nervoso.

Risulta inoltre che circa il 50 per cento dei bambini in età scolare è affetto da malie dentali, definite più propriamente «malposizioni». Quando queste irregolarità sono molto marcate anche alcune funzioni fisiologiche essenziali, come la respirazione e la digestione, possono essere notevolmente compromesse. Non solo, ma è ormai accertato che le malposizioni più accentuate arrivano perfino a favorire complessi di inferiorità, che influenzano negativamente la personalità del fanciullo e spesso compromettono i suoi rapporti sociali.

Nel campo dei tumori le statistiche ci informano che circa il 24 per cento delle neoplasie colpisce la bocca e i suoi organi collaterali. La causa di tali tumori deve essere ricercata fra gli stimoli di natura chimica, specialmente quelli contenuti nel tabacco e nell'alcol, e negli stimoli di natura meccanica, come la presenza di protesi dentarie realizzate in maniera imperfetta.

Sappiamo infine che fra i numerosissimi feriti in incidenti stradali (oltre 244 mila soltanto nel 1971) una percentuale elevatissima ha riportato fratture facciali che interessano la bocca. Ed è merito dello stomatologo e del chirurgo maxillo-facciale se la maggior parte di questi infortunati ha potuto ottenere un recupero funzionale ed estetico quasi sempre soddisfacente e molto spesso totale.

«*Quanto più si spende nella prevenzione delle malattie tanto meno si spende nella loro cura*» ha detto il prof. Andrea Benagiamo, direttore della clinica odontoiatrica dell'Università di Roma nel presentare alla stampa gli scopi del congresso. I problemi dei vari settori saranno discussi in sette tavole rotonde, presiedute da gli odontostomatologi più illustri. I risultati saranno poi discussi in un'assise generale, che avrà lo scopo di suggerire le iniziative più adatte per trasformare in programmi concreti le esigenze emerse dai lavori.

**Bruno Ghibaudi**

### Da oggi fino a domenica
## I medici della mutua in congresso a Sanremo

Sanremo, 4 ottobre.

*(r. o.)* Domani a Sanremo s'inizia il XXII congresso dei medici della mutua. L'assemblea esaminerà, fino a domenica compresa, gli impegni di carattere sindacale e le relazioni che saranno presentate.

Nella giornata conclusiva il presidente della Federazione Medici Mutualistici dottor Danilo Poggiolini di Torino, risponderà agli interventi della base. Gli argomenti di maggiore importanza per la categoria sono: «Previdenza dei medici generici», «Sindacato autonomo Fimm nel contesto della realtà sociale», «Aggiornamento professionale del medico generico», «La Fimm e i giovani medici», «Inserimento dei medici nella prospettiva della riforma sanitaria», e, infine, «La certificazione medica».

## Il nuovo complesso Montefibre

# Un incontro con i sindacati per l'impianto di Verbania

**I rappresentanti dell'azienda hanno assicurato alle maestranze che la ristrutturazione avverrà nei tempi preventivati - Riserve dei delegati di fabbrica**

*(Dal nostro corrispondente)*
Milano, 4 ottobre.

*(e. m.)* Nella sede della Montefibre di via Pola si è svolto oggi l'incontro tra i rappresentanti della direzione centrale e gli addetti alle relazioni sindacali della società con i delegati sindacali e del consiglio di fabbrica degli stabilimenti di Ivrea, Vercelli e Verbania.

Scopo principale dell'incontro era quello di chiedere un impegno preciso a realizzare l'accordo sindacale sottoscritto il 7 aprile scorso per quanto riguarda la realizzazione del nuovo complesso di Mergozzo. Secondo tale accordo in previsione dello smantellamento degli stabilimenti di Verbania dove attualmente sono occupate 3800 persone, 800 delle quali in cassa d'integrazione, la società si era impegnata ad iniziare la costruzione del nuovo impianto.

I lavori, nonostante gli impegni assunti per permettere il riassorbimento degli 800 dipendenti in cassa d'integrazione entro la primavera del prossimo anno non sono però ancora stati iniziati per una serie di malintesi. Infatti la direzione della Montefibre — una delle società del gruppo Montedison — aveva ottenuto dal consorzio costituito dai comuni di Pallanza, Gravellona, Baveno, Omegna e Mergozzo, terreni a prezzo di favore per costruire il complesso. Le divergenze con il consorzio sono sorte quando l'azienda ha chiesto che venissero costruite a spese dei comuni interessati, una centrale termoelettrica, un depuratore dell'acqua e una rettifica dell'arginatura del fiume Toce. Il consorzio si è opposto a tale richiesta, in quanto i terreni erano stati appunto ceduti a prezzi di favore e gli eventuali impianti richiesti avrebbero dovuto essere realizzati dalla società.

Questi contrattempi hanno fatto sorgere il sospetto che l'azienda volesse prendere altro tempo: per sollecitare una risposta ai numerosi interrogativi sorti, ieri pertanto, negli stabilimenti di Verbania, gli operai hanno scioperato un'ora per ogni turno.

I rappresentanti dell'azienda hanno rassicurato i rappresentanti sindacali confermando che gli impegni assunti saranno mantenuti e la ristrutturazione avverrà in tempi preventivati. La delegazione delle maestranze dello stabilimento di Verbania ha preso atto di questa affermazione ma non ha nascosto perplessità. L'argomento sarà discusso martedì prossimo a Vercelli in un incontro con le organizzazioni sindacali.